

# L'Unità

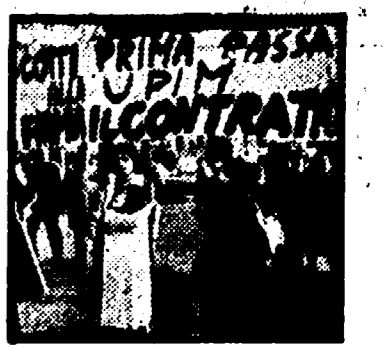
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero ferroviari: alte adesioni

A PAGINA 6

Commissi in piazza per il contratto

A PAGINA 6



## Nuova centralità della questione meridionale Il Mezzogiorno e la crisi Il PCI affronta i mutamenti e gli obiettivi di lotta

Aperta ieri a Bari la conferenza dei comunisti - La relazione di Macaluso Più grave il divario fra nord e sud - Abolire la Cassa e il ministero

Dai nostri inviati

BARI — «Nessuno può farsi illusioni: oggi più di ieri, se non riusciamo a dare al paese una direzione politica capace di programmare uno sviluppo, di cui la soluzione della questione meridionale sia un punto essenziale, tutti i problemi del Mezzogiorno si aggravano. Vogliamo ribadire il valore nazionale della battaglia meridionalista. E proprio da qui deriva il convincimento che la classe operaia italiana potrà affermare la sua egemonia se contribuirà a promuovere e ad attuare questa politica».

Questa affermazione è stata al centro del discorso con quale il compagno Emanuele Macaluso ha aperto a Bari il dibattito alla conferenza dei quadri meridionali del PCI.

I lavori sono iniziati nel pomeriggio all'hotel Ambasciatori alla presenza di circa quattrocento delegati e si concluderanno domani mattina al Teatro Petruzzelli con un discorso di Berlinguer. Tra gli altri sono presenti i compagni Tortorella, Cossiga, Bassolino, La Torre, Massimo D'Alema. La CGIL è rappresentata da Lama, Marianetti e Rossitto. Vi partecipano anche i segretari della FLM, Pio Gullì, e della Federbraccianti Donatella Turula. Il saluto della Giunta regionale pugliese è stato portato dal presidente, il democristiano Quarta.

Macaluso si è rifatto alla precedente conferenza meridionale che i comunisti tennero a Reggio Calabria sei anni fa. Già allora, il divario tra nord e sud aveva ripreso a crescere, si erano ri-

dotti gli investimenti e i settori che si erano sviluppati con l'intervento pubblico entravano in crisi, mentre le popolazioni meridionali subivano i contraccolpi dell'inflazione. «E' bene ribadirlo perché c'è chi continua a datare la crisi con gli anni '77-'78, cioè con il periodo dei governi di solidarietà nazionale».

Diversa era, invece, allora la situazione politica. Nel '76 i rapporti di forza nel Mezzogiorno erano cambiati a vantaggio del PCI e della sinistra e, più complessivamente a vantaggio delle forze democratiche rispetto alla destra esterna ed interna alla DC. Una grande controffensiva democratica, che coinvolse la classe operaia, le popolazioni meridionali, aveva ricacciato indietro l'eversione fascista.

Le elezioni del 1976 aprirono nuove possibilità per avviare a soluzione la questione meridionale, accese grandi speranze nell'unità delle forze democratiche e in primo luogo nell'unità delle sinistre. Ma proprio il riprodursi di elementi di divisione tra PCI e PSI nel precisare la prospettiva politica, nella pratica di governo nel Mezzogiorno e nella maggioranza nazionale, pesò negativamente sui tipi di sviluppo della situazione. Ricordiamo questo perché quella prospettiva di rinnovamento resta tuttora aperta. La ricerca dell'unità a sinistra, oggi, dopo il risultato elettorale del '79, rimane l'asse portante di una politica di più ampia unità democratica e meridionalista. Non dobbiamo dimenticare che tutti i momenti di avanzata nel Mezzogiorno sono segnati dall'unità delle

sinistre. Anche quando si esamina criticamente l'esperienza successiva al 1948 spesso si lascia in ombra un fatto essenziale: che proprio la sinistra unita, nelle grandi lotte del dopoguerra, impedì alle forze reazionarie e conservatrici di trasformare una sconfitta elettorale in una sconfitta storica del movimento popolare e contadino.

Oggi il dato più grave e preoccupante per il sud — ha detto Macaluso — sta in questo: il paese è governato senza che siano stati tracciati una linea generale, indirizzi e programmi per fronteggiare una crisi che investe l'economia e l'amministrazione della giustizia, la scuola e la pubblica amministrazione, il funzionamento stesso delle istituzioni democratiche. C'è una crisi del rapporto tra il cittadino e lo Stato che nel Mezzogiorno si manifesta in modo più acuto da cui traggono nuovo alimento la mafia, il banditismo sardo e le forme di delinquenza organizzata che sono al centro della preoccupazione di milioni di italiani.

Macaluso ha osservato come tutti questi fenomeni siano certo cosa diversa dal terrorismo politico, ma hanno un punto di convergenza: l'indebolimento dello Stato democratico, o per subordinarlo, come sempre ha fatto la mafia; o per sovvertirlo, come vuole il terrorismo. La lotta lotta contro tali fenomeni deve essere ferma e senza tentennamenti.

Giuseppe Calderola  
Fausto Ibbia  
(Segue a pagina 7)

## Situazione bloccata, mentre il Messico respinge lo scia

# Teheran decide: no all'ONU Ore cruciali. Cosa accadrà?

Nervosismo a Washington - Il nuovo ministro degli esteri iraniano Gotbzadeh: «La prossima mossa tocca agli Stati Uniti» - Bani Sadr polemico per la rinuncia al compromesso negoziato con Waldheim - Smenfitte le voci sull'uccisione di un ostaggio - La CEE chiede: rilasciate il personale americano prigioniero

Dal nostro inviato

TEHERAN — I rappresentanti iraniani non partecipano alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'ha annunciato il nuovo ministro degli Esteri Sadegh Gotbzadeh nel corso di una conferenza stampa, aggiungendo: «Ovviamente manteniamo i contatti con le autorità delle Nazioni Unite per ulteriori discussioni». La questione dell'ambasciata resta bloccata. Ma più che sull'irrigidimento e sull'escalation delle ostilità, l'accento è sull'attesa. «La pazienza», dice Gotbzadeh — «è una virtù».

Il discorso di Carter ha alleggerito tra i dirigenti di Teheran la psicosi dell'intervento militare. «Non credo che ci sarà una guerra — dice Gotbzadeh — però se gli Stati Uniti ci attaccano ci difenderemo sino in fondo. Ma le dichiarazioni di Carter e le sue mosse, che ha cominciato a indagare sull'oscurità di alcuni aspetti, almeno per il momento. Le abbiamo apprezzate». Comunque non si intravede una soluzione a breve termine della vicenda degli ostaggi. Gotbzadeh garantisce che «vengono trattati bene». Ribadisce però che «vengono processati» anche l'incarico di affari Bruce Laingen che si trova sempre nel ministero degli Esteri («è libero di lasciare il paese — dice — e mi risulta che resti qui di sua volontà. Anche perché abbiamo problemi di sicurezza per il suo trasferimento dal ministero all'aeroporto»). A chi gli fa notare l'andamento della vicenda — dice — «abbiamo cercato di avere contatti. Abbiamo chiesto che lo scia fosse visitato da due medici per verificare che fosse effettivamente malato. C'è stata una chiusura su questo. Abbiamo avviato procedimenti per riavere i beni da lui sottratti. Ci è stato risposto con il congelamento dei nostri depositi nelle banche. A questo punto su cosa dobbiamo discutere? Abbiamo una richiesta precisa: l'estradizione. Se invece si devono fare trattative perché possa rima-

Siegmund Ginzberg  
(Segue in ultima pagina)



TEHERAN — Di fronte al cancello sbarrato dell'ambasciata americana gruppi di giovani islamici raccolti in preghiera durante le dimostrazioni di ieri

Utile aggravamento della crisi fra Iran e gli Stati Uniti: mentre Teheran (come riferiamo nel servizio accanto) ha annunciato di disertare la riunione di oggi del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il governo messicano ha deciso di non rinnovare il visto di soggiorno all'ex-scia perché — ha dichiarato il ministro degli esteri Castaneda — «ciò sarebbe contrario agli interessi del paese».

Ieri, poi, al sono vissuti momenti di nervosismo di fronte ad una voce, corsa in Occidente, secondo cui un ostaggio all'interno dell'ambasciata americana a Teheran era stato ucciso. La notizia è stata però subito dopo smentita. Sul piano internazionale, da un lato la Corte internazionale dell'Aja ha invitato Stati Uniti ed Iran ad un'udienza il 10 dicembre, dall'altro il vertice della CEE ha rivolto un appello ai governi di Teheran a lasciare gli ostaggi americani.

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA PAGINA

## Notte drammatica in commissione sull'affare delle tangenti

# ENI: deporranno Cossiga e Bisaglia Vengono fuori i primi nomi italiani

Reciproche accuse fra ministri e alti funzionari - 40 miliardi agli intermediari? - Le contraddizioni di Stammati il racconto di Mazzanti sulle «offerte»

ROMA — E' terminata alle 3.25 di venerdì mattina la riunione della commissione bilancio della Camera che ha cominciato a indagare sull'oscurità faccenda delle tangenti ENI (da 100 a 150 miliardi di lire pagati a società finanziarie estere dall'ente di Stato per la conclusione dell'accordo sulla fornitura all'Italia del petrolio saudita). E' stata una seduta drammatica e ricca di colpi di scena. Alla fine i dubbi, gli interrogativi sulla vicenda — è vero o no che una parte dell'enorme somma è rientrata in Italia per finanziarie correnti di partito, gruppi di potere? — invece di diradarsi si sono infittiti. E' stato deciso di deporre in commissione il capo del governo, Cossiga (in qualità di ministro degli esteri ad interim), il ministro dell'Industria Bisaglia (titolare del dicastero nella fase cruciale del contratto e delle intese accessorie, tra cui appunto quella

## La verità, non lo scandalismo

La prima serie di audizioni della commissione — Bilancio della Camera sulla vicenda delle tangenti ENI, in occasione del grosso contratto petrolifero con l'Arabia Saudita, lungi dal fugare dubbi e sospetti, li ha ulteriormente infittiti. Come tutti sanno, si tratta del sospetto che una grossa fetta della tangente destinata agli intermediari stranieri sia stata dirottata a favore di partiti o, meglio, di determinate correnti in lotta a fatti gravissimi e vergognosi.

Stato di fatto che l'altra notte i commissari si sono trovati di fronte ad un groviglio di contraddizioni, a atteggiamenti diffidenti di membri del governo fino al punto che il ministro delle Partecipazioni Statali ha dichiarato di non essere in grado di escludere con certezza che ci sia stata corruzione, contrapponendosi così al collega del Commercio estero per il quale tutto si è svolto secondo le regole; ed egualmente il gruppo dirigente dell'Eni è apparso tutt'altro che univoco nelle dichiarazioni di merito come se ciascuno dei dichiaranti avesse preoccupazione sulla lealtà e sulla posizione degli altri.

## Una lettera a Zaccagnini?

# Missili: Andreotti invita alla cautela

Incertezze nella maggioranza in vista del dibattito di martedì alla Camera — Il PSDI minaccia: o un voto chiaro o la crisi

ROMA — Cossiga da ieri sera è di nuovo a Roma, reduce dalla missione in Irlanda, dove si è occupato di questioni europee. Prende atto dei rovesci subiti in sua assenza dal governo (messo in minoranza due volte in due giorni, alla Camera e al Senato) e si prepara ad affrontare lo scoglio del dibattito in Parlamento sui missili, che inizia martedì.

Di cose chiare, al momento ce ne sono poche. I partiti della maggioranza hanno rinunciato alla ipotesi di presentare sull'affare missili un documento comune. Si presenteranno alla Camera, per ascoltare la relazione di Cossiga, in ordine sparso. Ciascuno con una sua mozione, riflettendo così tutte le contraddizioni che ci sono tra loro.

I socialdemocratici sono spaurati su una posizione che non

ammette né distinguo, né mediazioni: installano subito il «Pershing» e i «Cruise», poi eventualmente si vedrà se e quale trattativa è possibile con i sovietici. Lo ha detto ieri, senza neanche un tentennamento, il segretario del partito Pietro Longo. Ma tra gli altri partiti che sostengono Cossiga ci sono molte incertezze. Non sono solo i socialisti ad avere seri dubbi sul da farsi; ma anche i democristiani, a quel che si dice. Alibionatissimi nelle dichiarazioni, i deputati del PSDI sono impenitenti dall'altro ieri nel lavoro di limatura, per definire una mozione che possa apparire il meno possibile di rottura a sinistra.

Dicono che in casa democristiana si attende un voto.

pi. s.  
(Segue in ultima pagina)



## Massacrano a revolverate le mani di un ginecologo

Azione terroristica contro un ginecologo ieri a Roma. Due donne e un uomo hanno suonato alla porta dello studio del dott. Giulio De Fabritiis, di 58 anni, in via Tuscolana. Una volta nell'interno, il commando ha legato e imbavagliato il ginecologo, l'infermiera e cinque clienti (una incinta al settimo mese) e poi ha fatto fuoco contro le mani del dottor De Fabritiis che sono state letteralmente massacrate dai proiettili. Il medico, giudicato guaribile in trenta giorni, difficilmente potrà riprendere la professione. Lo stesso ginecologo e la sua infermiera sono stati rapinati di soldi e valori.

NELLA FOTO: il dottor De Fabritiis in ospedale. A PAG. 5

## Il vertice di Dublino si è concluso con un nulla di fatto

# La CEE paralizzata, rinviato lo scontro

La Thatcher isolata - Dura requisitoria di Schmidt contro Londra - Su proposta italiana i nove anticiperanno a febbraio l'incontro di primavera a Bruxelles

Dal nostro inviato

DUBLINO — La crisi è solo rinviata. Incapaci di risolvere il «problema inglese» sorto clamorosamente attorno alle proteste di Londra per l'eccessivo contributo al bilancio della CEE, i nove capi di Stato e di governo hanno ieri deciso in extremis, dopo due giorni di tempestoso dibattito, di rinviare la «patata bollente» ad un prossimo vertice a febbraio a Bruxelles. Il rinvio, a cui solo nell'ultimo quarto d'ora si è piegata anche la signora Thatcher, è un rinvio dell'ultimo minuto per evitare una clamorosa rottura. Ai prossimi due mesi di ri-

flessione si affida la speranza che il problema inglese si raffreddi, e che il governo conservatore si presenti a Bruxelles animato da uno spirito più conciliante.

Il primo ministro italiano Cossiga si è attribuito il merito, se così si può dire, del compromesso concluso. La presidenza del consiglio comunitario passa infatti da gennaio all'Italia; sarà il nostro governo a dover gestire il difficile svolgimento della trattativa con gli inglesi e l'elaborazione di nuove proposte che possano portare a un accordo. «L'Italia, di fronte alle sue responsabilità di paese fondatore della Comunità — ha detto Cossiga — si è

fatta carico del grave pericolo che la Comunità ha corso e che non è ancora completamente spento». E' stato Cossiga a proporre di anticipare a febbraio il consiglio europeo di primavera, che il calendario prevedeva per marzo. Entro quella data la presidenza italiana dovrà esplorare tutte le possibilità di una soluzione equa sul nodo controverso del rimborso all'in-

ghilterra, e delle misure più generali che, favorendo la convergenza delle economie dei nove, facilitino anche i più specifici problemi di bilancio. Non sarà un'impresa facile, visto che sui problemi di fondo il consiglio di Dublino si è risolto in un assoluto nulla.

Vera Vegetti  
(Segue in ultima pagina)

## Attentato a Napoli: due bombe in un edificio, un agente ferito

A PAGINA 5



## OGGI come li ha spesi la Montedison?

Ci è sembrato di dovere dedicare ieri la nostra nota quotidiana al variegato caos da Luna Park in cui si svolge la preparazione del bilancio della Montedison, ma non crediate che ci sia sfuggito quanto riferivano i giornali sull'andamento della Montedison, per dirla con la parola di «24 Ore». Ed è appunto su questa quotidianità, il quale è il merito di società e di bilanci la sa sempre più lunga di tutti, che abbiamo appreso con ampiezza di informazioni come per la grande azienda milanese gli affari, rispetto all'anno scorso, siano andati molto bene. Non stiamo a riferirvi tutti i dati riportati da «24 Ore»: sarebbe troppo lungo e per certi aspetti, troppo complesso. Accorderemo soltanto a due che ci sembrano altamente significativi: il fatturato, che già nel '78 era aumentato del 7%, al 31 ottobre di quest'anno è arrivato a 5.496

miliardi, raggiungendo il 29%. In particolare, la capogruppo dell'azienda ha registrato un aumento del 42% e le consociate del 30%. Il fatturato non è mai salito di tanto e «gli incrementi maggiori sono stati segnati dalle Divisioni materie plastiche e dai prodotti petrolchimici di base». Ora noi non sappiamo se «fatturare» sia sinonimo di «guadagnare»: la contabilità delle industrie, volutamente arcaica, ci è incomprensibile, ma crediamo di poter dire che un più alto fatturato (altissimo, nel nostro caso) rappresenta una più larga disponibilità di mezzi. Ci si può dire: sono mezzi da destinare al pagamento di debiti. Va bene, ammettiamo. Ma quale debito doveva essere considerato più urgente e più preoccupante per la Montedison che la esecuzione dei lavori per una maggiore sicurezza degli operai in fabbrica? Da quanto tempo si dovevano

eseguire le opere, da lungo tempo progettate, iniziate e poi interrotte, per rendere meno pericoloso il lavoro negli stabilimenti? Si compiaciano altri, per prima cosa, degli ottimi risultati conseguiti dalla Montedison. (Ne stiamo lieti anche noi, perché essi significano occupazione e lavoro per gli operai). Ma prima di tutto lasciateci pensare con dolore e con rabbia ai tre operai morti recentemente a Priolo e a tutti quelli che li hanno preceduti. L'incremento del fatturato doveva salvare la loro vita, e invece l'hanno perduta; e la loro morte è tanto più crudele quanto più si accrescono i mezzi per evitarla. L'andamento della Montedison è migliorato ma i tre lavoratori di Priolo, e tanti altri prima di loro, sono morti. Compagni, dobbiamo cambiare questo modo infame.

Fartebaccio

# Il risultato ottenuto con l'emendamento comunista approvato al Senato Nessuno sfratto fino al 31 gennaio

### Il blocco è stato spostato al 31 marzo, ma con larghe esclusioni - Chi sono gli interessati - Le altre dilazioni - Le altre misure - Perché i comunisti hanno votato contro il decreto: dichiarazione della compagna Giglia Tedesco

ROMA — « Il voto contrario del PCI sul decreto nulla toglie al fatto che con la nostra battaglia si è ottenuta una sospensione degli sfratti, accompagnata da alcune misure per l'emergenza ». Queste parole della compagna Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista, sintetizzano il risultato della battaglia condotta dai comunisti a Palazzo Madama sul problema degli sfratti. L'iniziativa del PCI e della sinistra ha permesso, infatti, che siano sospesi tutti gli sfratti nell'intero territorio nazionale. « Sono stati parzialmente rimossi i peggioramenti introdotti in commissione — ha aggiunto la compagna Tedesco —; restano le nostre preoccupazioni per i limiti nella sospensione degli sfratti e per altre scelte che vanno oltre l'emergenza e intervengono negli indirizzi dell'edilizia pubblica in modo da menomare le prerogative delle Regioni e degli enti locali e da svuotare le scelte della programmazione. La nostra lotta continuerà nel Parlamento e nel Paese per superare le strettoie e le contraddizioni del decreto ».

Certamente, si sarebbe potuto ottenere di più dopo il primo successo dell'emendamento (blocco degli sfratti fino al 31 marzo) che aveva battuto il governo, se non si fossero verificate alcune incertezze nella linea del socialista. Basta dire che tre emendamenti che erano stati presentati dal PSI, sono stati votati soltanto dal PCI e dalla Sinistra indipendente. I socialisti si erano allontanati dall'aula.

Ma torniamo al decreto. Che cosa contiene il testo approvato al Senato? Gli sfratti sono stati sospesi, senza deroghe, fino al 31 gennaio prossimo. La sospensione generalizzata sarebbe stata protratta fino al 31 marzo, se una discutibile decisione della presidenza del Senato, in contrasto con il regolamento, non avesse consentito al governo, che era stato messo in minoranza sull'emenda-

zione, nei confronti dell'affittuario con un reddito superiore a otto milioni (il reddito è aumentato di mezzo milione per ogni familiare a carico. I redditi dei lavoratori dipendenti sono decurtati del 25 per cento).

Gli scaglionamenti delle dilazioni sono questi: l'attuazione delle sentenze divenute esecutive dal 1. luglio '75 al 2. luglio '78, per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1. luglio '76 al 30 giugno '77, per quelli esecutivi dal 1. luglio '77 al 29 luglio '78, entro il 1. dicembre '81.

Agli inquilini ai quali sia stato intimato lo sfratto per morosità, il cui reddito non sia superiore a 4 milioni e mezzo (più mezzo milione per ogni persona a carico), è concesso un contributo che non può superare il milione. La competenza è affidata alla Prefettura. Il PCI, invece, aveva chiesto che fosse trasferita ai Comuni.

Un fondo di 400 miliardi di lire è stanziato per i Comuni con una popolazione su-

periore ai 350 mila abitanti per l'acquisto di abitazioni da destinare alle famiglie sfrattate che abbiano un reddito non superiore a otto milioni e che non abbiano già ottenuto un altro alloggio di edilizia pubblica. Il PCI pur condividendo la sostanza dell'intervento, aveva criticato l'operazione che sottrae disponibilità finanziarie al piano decennale per l'edilizia, chiedendo perciò che i fondi fossero aggiuntivi.

Inoltre, i comunisti, nel valutare il fenomeno degli sfratti come generalizzato su tutto il territorio, avevano proposto un altro stanziamento di 200 miliardi per le Regioni da destinare ai Comuni in gravi difficoltà nel reperimento degli alloggi.

Il decreto contiene alcune misure di carattere finanziario per la costruzione e l'acquisto di alloggi.

## Da noi si discute in modo franco, ma gli altri fingono di non capire

Cara Unità,

sono un compagno di 22 anni, da poco sposato e purtroppo senza un lavoro stabile. Dopo l'oramai famosa inferenza del compagno Giorgio Amendola su Rinascente e la democratica discussione aperta a più livelli all'interno del partito — dalle sezioni al Comitato centrale —, nel mondo politico e giornalistico è stato gridato e sbandierato con titoli e annunci intrisi di sofisticato e sottile anticommunismo che Amendola si ribella a Berlinguer, che egli denuncia il totalitarismo del gruppo dirigente, che nel PCI non tutti sono d'accordo e forse si stanno formando delle correnti già tanto care ad altri partiti.

Tutte le volte che nel nostro partito si apre un dibattito, subito tutti — a cominciare dai giornali che si dicono più o meno di sinistra e dalla televisione — fingono di meravigliarsi e intervengono con titoli e annunci che possono trarre in inganno i lettori e ancor più i telespettatori, mostrando il PCI come un partito in preda a lotte intestine di potere. Vorrei dire a questi signori perché non si decidono a dare un'informazione più corretta. Tutti i comunisti (ed io nel mio piccolo) dicono: ben venga un dibattito franco e leale che chiarisca a tutti quale sia veramente il partito del progresso, della libertà e della giustizia sociale, dove si confrontino le varie posizioni dei compagni. E questo al contrario di come fanno i democristiani e i socialdemocratici (e in certi casi anche i socialisti) che per arrivare, come si dice, al « seggioino » e per controllare il maggior numero di tessere dei loro iscritti non esitano ad usare pratiche clientelari e azioni che non si può fare a meno di definire mafiose.

LETTERE all'UNITÀ

continuare a privatizzare i temi del sesso); per il principio del centralismo democratico non a senso unico (la base del Partito si sta espedendo nella maggioranza contro la querela di parte, e non solo al Nord, vedi festival delle donne a Palermo); per non sbagliare i nostri calcoli sul livello culturale delle donne ancora una volta (vedi la nostra paura per il divorzio, il nostro primo progetto di legge per l'aborto). Dobbiamo modificare il progetto ed inserire al posto della querela di parte, la procedibilità d'ufficio. Apriamo un dibattito? NANNA DE BENEDETTIS (Genova)

## Quanta fatica per costruire quella sezione distrutta dai fascisti

Cara Unità,

il sereno con un peso nel cuore, nel leggere la notizia dell'incendio che ha distrutto una sezione del Partito comunista a Torano. La mia vecchia, cara sezione « Negarville » distrutta? Sono a Gorizia dal 1956 ma una parte della mia vita, i miei ricordi di gioventù sono sempre collegati alla 4ª sezione: da ragazzo nei pionieri, poi nella FGCI, poi nel Partito comunista; e lì ho ancora i miei compagni e amici che non dimentico, coi quali si andava casa per casa, porta per porta con l'Unità ogni domenica.

Ricordo quando si andava a raccogliere mattoni su mattoni per poter costruire la nostra sezione che era stata ricambiata da una ex casa del popolo distrutta. Quanto sudore e quanta fatica costava ai compagni quel lavoro: e pensare che poi si dovette abbandonare perché vi fabbricarono una caserma e carabinieri. Allora i compagni dovettero rimboccarsi le maniche e costruire un'altra, ed ora purtroppo questa non c'è più. Io ti dico, cara Unità, perché tu possa far arrivare a tutti i compagni vecchi e giovani, la mia solidarietà e non mancherò di far arrivare nei limiti delle mie possibilità, anche un contributo per una nuova 4ª sezione « Negarville ». Forza compagni della Pietralta, della Falchera, della SNAI! In ricordo delle tante battaglie fatte dalla nostra sezione perché potessero affermarsi in questa nostra Italia la libertà, la democrazia e il socialismo, dal vostro compagno e dalla sua famiglia vi giunga un caloroso abbraccio.

## Protesta del PCI per la grave violazione al Senato

In merito alla discutibile decisione della presidenza del Senato, la presidenza del gruppo comunista ha emesso il seguente comunicato:

« Nella seduta antimerediana di ieri del Senato, dopo l'approvazione dell'emendamento comunista all'art. 1, che ha esteso al 31 marzo la sospensione generalizzata degli sfratti, la presidenza dell'Assemblea aveva dichiarato preclusi tutti gli altri emendamenti presentati sullo stesso articolo, fra cui quello del governo che intendeva limitare la sospensione degli sfratti, per il periodo 1. febbraio-31 marzo 1980, ad un numero non superiore a 400 mila unità, con la meridiana, peraltro, del ministro Morlino ripresentava con qualche modificazione solo letterale, il medesimo emendamento, riferendosi pretestuosamente ad un altro articolo del regolamento del Senato. Il ministro Morlino, in contrasto con il regolamento, ha poi il senatore Perna facciano presente che l'emendamento era precluso ed inammissibile perché in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento, richiamando l'articolo 97 del regolamento. Ciononostante la presidenza, con decisione assurda, riteneva ammissibile lo stesso testo che non era mai stato discusso in aula ». La presidenza del gruppo comunista, rilevata la gravità di un fatto che concreta una violazione del regolamento del Senato, « tale portata da alterare la normalità del procedimento legislativo, si è rivolta al presidente Fanfani sollecitando i provvedimenti necessari per porre rimedio alle conseguenze di questo fatto ».

In merito all'iniziativa comunista, a quanto si è appreso, la presidenza del Senato farà una comunicazione in aula martedì.

## Claudio Notari

L'assemblea del gruppo comunista del Senato si è tenuta martedì 4 dicembre alle ore 16,30.

I deputati comunisti sono tornati in aula martedì 4 dicembre.

ECCEZIONALMENTE ALCUNA a partire dalla seduta di martedì 4 dicembre.

## Luoghi comuni sul rapporto genitori-ragazzi

# Troppo spesso la cronaca tace le cause del disagio dei figli

### Una operazione mistificante che vuole addossare ogni responsabilità sugli adulti - L'attacco alle più recenti conquiste della donna - Che pensano al CGD

ROMA — Ritagli di giornali, sottolinee qua e là, annotati ai lati, catalogati mese per mese puntigliosamente e minuziosamente. A scorrerli, nella sede del Coordinamento genitori democratici (l'organismo nazionale che « promuove e stimola » le associazioni dei genitori in tutta Italia, le varie sigle Cogidas, Cogede, Agedem ecc.) si ricompre un impressionante quadro d'insieme dei fatti, anzi dei fatti di cronaca riguardanti i bambini.

Basterebbe già a fare della raccolta un documento, ma lo scopo della ricerca va oltre la denuncia degli incidenti piccoli e grandi, delle insidie, della brut-

lità che troppo spesso segna l'infanzia e l'adolescenza. Con i ritagli, si studia al « microscopio » l'orientamento culturale e politico della stampa nel trattare le notizie, certe notizie. E si constata, con allarmata sensibilità, che si è ancora molto indietro. La requisitoria di Luisa Quaranta e Gisella Mei, della segreteria del CGD, non risparmia nessuno: « L'Unità è chiamata, ritagli alla mano, a non scivolare in un linguaggio abusato o in motivazioni troppo facili ».

Che cosa contestano? Un titolo apparentemente oggettivo, ma in realtà persecutorio: « Scippo. Donna in fin di vita. L'autore, preso, non

la per la promozione della donna ».

E poi c'è l'altra corrente sotterranea di pregiudizi, quella che imputa indiscriminatamente le « colpe », in caso di gesti, di comportamenti, o di reazioni dei figli fuori della norma, a padri e madri in quanto separati dai figli. E poi, come se non si servisse la verità né i lettori, dicono Luisa Quaranta e Gisella Mei, insistendo sulla necessità di combattere i luoghi comuni e i cliché che si diffondono ed entrano anche inconsapevolmente nel linguaggio quotidiano dei cronisti.

Ma non basta. Sull'onda delle lotte delle donne — e se rilevano — nelle pagine dei quotidiani sono cambiate tante cose sul tema della violenza sessuale: oggi sono diversi l'attenzione, la sensibilità, il rilievo, le parole stesse. Ecco, sul tema famiglia — genitori e figli — diventa urgente un analogo mutamento di ottica, che in definitiva presuppone una riflessione collettiva e una circolazione delle idee capaci di contrapporsi alla superficialità e, peggio, alle manovre conservatrici.

Così salta fuori un grosso argomento da quella massa di titoli e di articoli messi da parte: il rapporto famiglia-società. Che senso ha — si chiedono le nostre interlocutrici — colpevolizzare i genitori, invece di aiutarli a trovare gli strumenti perché possano far fronte alle loro responsabilità? E' il discorso — e la battaglia — sui servizi, dalla scuola ai parchi, ai centri sociali per ragazzi, insomma l'intera organizzazione civile, fino a quello dei valori, delle lettere e anche, perché no?, della TV. Nella sede del CGD si valuta dunque globalmente la giornata di un bambino e di un ragazzo in una grande città, vedendone i momenti di vuoto e di rischio (la strada, che è anche violenza, droga) che la famiglia non è in grado di evitare. E si continua a convincere i genitori che il problema è di tutti e che, insieme, si può condurre una azione politica e culturale in contatto non soltanto con la scuola, ma anche con l'ente locale, con il territorio, con gli esperti che si « Giornale dei genitori » intanto continuano la ricerca sul « problema famiglia » nella società moderna. E con la stampa, a proposito di errori voluti o no.

## 24 ore di sciopero dei poligrafici

# Martedì 11 dicembre i quotidiani non saranno in edicola

ROMA — I lavoratori del settore poligrafico aderenti alla FULPC (Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai) si asterranno dal lavoro il 10 dicembre per sollecitare la rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria e per la lotta contro il monopolio del settore cartario.

Lo sciopero di 24 ore riguarda oltre i poligrafici anche i cartai e i grafici che lo effettueranno nella giornata dell'11.

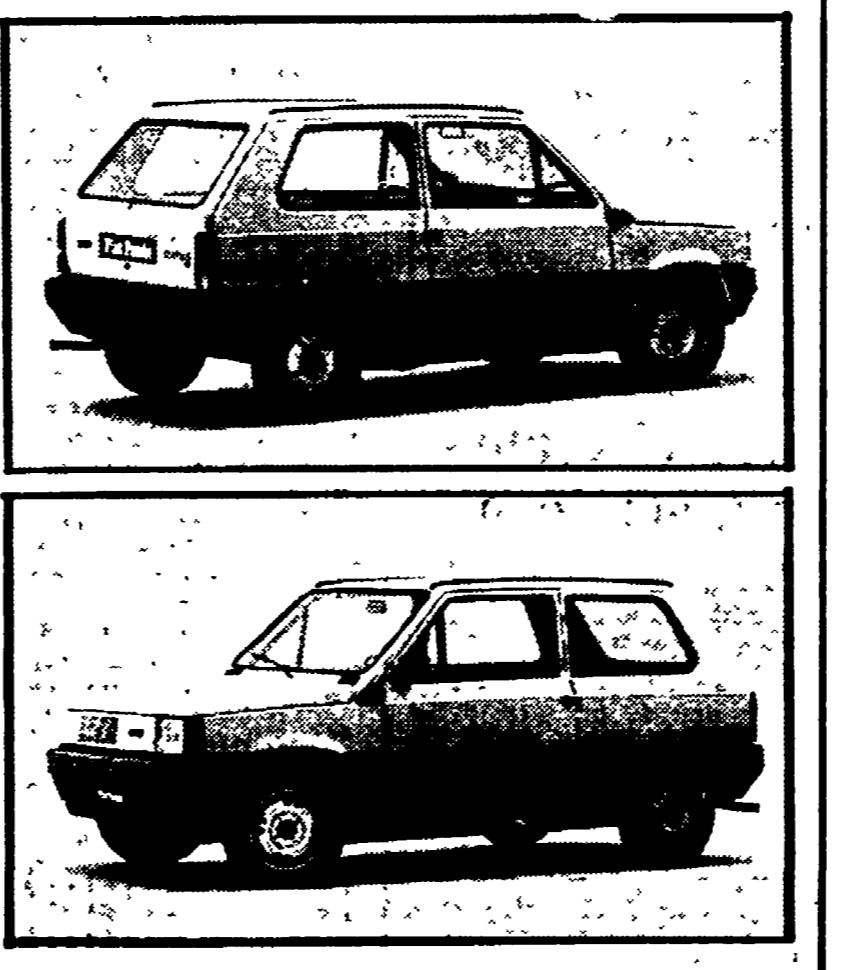
Per l'astensione dal lavoro dei poligrafici dei quotidiani i giornali non saranno nelle edicole nella giornata di martedì 11 dicembre.

## La lotta al terrorismo eversivo

# Consensi e critiche al discorso del generale Corsini

ROMA — Il discorso del gen. Corsini alla Scuola dell'Arma dei carabinieri, sul tema « La lotta al terrorismo eversivo, ha avuto una eco assai vasta. I commenti sono contrastanti: da chi lo ritiene un discorso che rivela la tensione e il malessere esistenti nelle forze di polizia, di fronte alla durezza dello scontro Gran parte dei commentatori sottolinea la necessità di iniziative responsabili e coerenti ed un comportamento più rigoroso e fermo del governo e della magistratura, senza tuttavia ricorrere a misure di carattere autoritario che vengono invocate soltanto dal fascista Almirante, mentre altri strumentalizzano la denuncia di Corsini sui presunti « rischi della smilitarizzazione ».

La segreteria del PRI ha emesso una nota, in cui fa proprio « l'autorevole e motivato grido d'allarme sulla degenerazione dell'ordine pubblico e della contenzione civile in Italia », per poi affermare che « nel rispetto pieno della libertà, occorre offrire alle forze dell'ordine tutti gli strumenti operativi necessari per contrastare una minaccia ogni giorno più grave ». Il vice segretario del PFI Biondi dà ragione al comandante dei carabinieri, quando egli dice che « lo stato dei diritti è anche quello dei doveri » ma aggiunge che « le leggi vigenti e non quelle speciali o straordinarie possono, se applicate realmente, assicurare uno strumento efficace di lotta all'eversione criminale. Spetta al governo e alla magistratura — conclude Biondi — evitare che le garanzie, che sono giuste e doverose, si trasformino in



## Si chiama «Panda»: sarà l'utilitaria anni 80?

TORINO — In primavera si vedrà sulle strade italiane, ma già oggi è diventata l'argomentazione del giorno per chi vuole o no, deve porsi il problema di sostituire l'auto, mobile. Il nome che la Fiat ha dato a quella che sembra destinata ad essere l'utilitaria degli anni 80 è quello di Panda. Proprio l'animale preso a simbolo dal WWF, il Fondo mondiale per la natura. La « Panda » sarà lunga m. 3,38 (più lunga quindi della 126 — che, almeno per il momento, non sostituisce — ma più corta della 127) potrà ospitare 5 persone ed ha carrozzeria a tre porte e sedile posteriore ribaltabile e asportabile. Stilisticamente la vettura, stando almeno alle fotografie, sembra essere molto indovinata, come del resto avviene quasi sempre con le vetture che recano la firma di Giugiaro. Ha motore e trazione anteriori, sistema frenante a dischi e tamburi, sospensioni indipendenti sulle ruote anteriori e ad assale rigido su quelle posteriori.

In Italia la Fiat « Panda » potrà montare a scelta un motore a due cilindri da 650 cc. e 30 CV DIN di potenza raffreddato ad aria, oppure un quattro cilindri raffreddato ad acqua di 903 cc. e 45 CV di potenza. Di conseguenza la denominazione ufficiale sarà « Panda 30 » e « Panda 45 ». I consumi e le prestazioni dei due modelli sono particolarmente interessanti: 19 chilometri con un litro di benzina per la « Panda 30 » alla velocità costante di 90 chilometri orari; 17 chilometri con un litro per la « 45 ». Le velocità massime saranno rispettivamente di 115 e 140 chilometri orari.

## FNSI: sconfiggere i nemici della riforma

ROMA — Il sindacato dei giornalisti denuncia i ritardi sul cammino della riforma dell'editoria e dei suoi obiettivi di fondo (lotta alla concentrazione, trasparenza del mercato e del bilancio, difesa e rafforzamento delle cooperative giornalistiche, risanamento delle aziende). In un comunicato del consiglio nazionale della FNSI, riunito nei giorni scorsi a Vibo Valentia, infatti, si rievoca come — di fronte a questo ritardo — si è stabilito una sorta di « armistizio » tra Rizzoli, Mondadori, Caracciolo, FIAT e il cartello Fabbri che viene utilizzato « per mettere in un gigantesco giro di compravendita testate come il « Messaggero », il « Tempo », il « Resto del Carlino », la « Nazione » e l'« Eco di Padova ».

« Il risultato di questo — rileva ancora il sindacato dei giornalisti — « è la nascita di nuovi assetti del settore, tali da rappresentare una concreta minaccia alla libertà e al pluralismo dell'informazione utilizzando la professionalità e configurando un'informazione degli anni '80 il cui elemento di fondo non potrà che essere un intreccio sempre più stretto con il potere e le sue emanazioni ».

Proprio per la consapevolezza di questi rischi gravi il sindacato dei giornalisti sollecita « le forze politiche a dare definitivi chiarimenti sulla reale portata che si vuole attribuire alla richiesta degli editori di interventi riguardanti le situazioni debitorie delle aziende ».

Su questo terreno e per questi obiettivi è stato dato alla giunta il mandato di intraprendere le iniziative sindacali necessarie a « sconfiggere i nemici della riforma ».

## Discutere di più, affrontare tutti i problemi senza stare a meta

Cara Unità,

sono anch'io del parere, come quei due compagni di Roma, che finalmente il giornale inizi ad affrontare alcuni temi finora tabù anche per il Partito, come l'omosessualità. Un taglio diverso si vede anche nella pubblicazione delle lettere, e questo è un bene. Per attenermi all'invito ed essere il più breve possibile, voglio dire alcune cose, necessariamente in modo schematico.

1) L'Unità è quotidiano di partito: deve discutere per noi compagni di base, deve diventare uno strumento politico nel senso di poter allargare, con la possibilità di intervento diretto, il dibattito interno al Partito, tipo quella rubrica che si tiene in occasione del Congresso nazionale: perché non rendere sistematica affrontando via via i temi di attualità che dibattiamo in sezione?

2) Attualmente c'è un ampio dibattito, in chiaro autocritico, all'interno del Partito? A mio parere c'è troppo stacco tra quanto diciamo in teoria e l'attività politica quotidiana. Dobbiamo essere conseguenti tra teoria e prassi, e non continuare a « fare diversamente come se critiche ed autocritiche fossero un scivolamento a sé. In questo senso noto una spaccatura molto grave nelle diverse istanze e strutture di partito: sezioni, zone, federazioni e vertice.

3) Nonostante che stiamo dimostrando maggior coraggio e spirito d'iniziativa, a volte ci fermiamo a metà strada: mi riferisco specificamente al nostro progetto di legge in merito alla violenza sessuale. Per una questione di principio (la violenza sessuale non è un reato di serie B da perseguire diversamente dagli altri); per un salto culturale del costume (non dobbiamo

## Un'informazione incompleta: si trattava del Movimento giovanile comunista

Cara Unità,

leggo sul numero di lunedì 26 e di nuovo su quello di martedì 27 che il compagno Michele Rossi, morto nei giorni scorsi, era stato nel 1944 e 1945 « membro della segreteria nazionale del Movimento comunista ».

Che cosa era il Movimento comunista? Una specie di partito poi confluito nel PCI? O un movimento fiancheggiatore? O si tratta del Movimento Comunisti Cattolici fondato da Franco Rodano e poi trasformatosi in Partito della Sinistra Cristiana? O più semplicemente, è un errore dell'Unità, come succede spesso in queste occasioni biografiche? Gradirei una spiegazione, perché ho conosciuto Michele Rossi e ho sempre creduto che fosse stato fin da giovane un comunista come tutti noi; né mi risulta che fosse credente.

SANDRO ODDONE (Diano Marina - Imperia)

Una democrazia in cerca di stabilità

La Spagna del «desencanto» di fronte a difficili prove

Dal nostro inviato MADRID La Spagna sta vivendo la stagione del «desencanto».

Tensioni profonde agitano la società spagnola mentre si avverte nella gente una diminuzione di quella partecipazione politica che seguì la fine del franchismo.



Felipe Gonzalez



Santiago Carrillo

a ritirarsi. «Sono con te, dicono molti miei colleghi, ma non chiedere di schiarire» racconta Miguel...

e i diritti sindacali vengono sminuiti e deformati. Così, cadono le iscrizioni. L'UGT, il sindacato socialista...

siede il 52,61% della superficie agricola. Le «cento famiglie» che — come si usa dire — hanno in mano l'economia spagnola...

Puntellando il vecchio modello economico

È vero — come sostiene Julio Segura economista del PCE — che il modo di produzione franchista è minato...

miliziana» cercando di inscrivere nella più generale crisi del paese. D'accordo, ma quanto è dovuto alle nostre debolezze...

essere contagiata e per adottare gli stessi ritardi. Proprio il principale partito di sinistra, il PSOE...

ROMA — Ma che c'entra con la psicoanalisi il ragazzo delle rose, quello che ogni mattina offre svogliatamente i suoi fiori...

Tra psicoanalisi e suggestioni collettive

Quando nell'ex convento si cita il dottor Freud

Giovanissimi, «reduci del '68», signori di mezza età: cronaca di un incontro a Roma sulla «paura dell'inconscio»

quantina di gruppi teatrali che hanno messo in piedi una rassegna: lo è stato per i gruppi musicali giovanili...

più giovanissima, politicamente impegnata in un gruppo di sinistra. Per vent'anni la sua è stata una vita normale...

Contro. Emilio Mordini, che del gruppo fa parte ormai da alcuni anni, parla del disagio: il disagio che affligge l'uomo e la società...

Obreras» e volando, insieme ai centristi, norme peggiorative dello Statuto dei lavoratori.

I più avvertiti commentatori politici stanno già applicando la categoria di «bipartitismo imperfetto» alla mappa politica spagnola...

Altre volte che si viene a Madrid si resta stupefatti dal continuo nascere di «torri» e grattacieli al centro o nelle zone di uffici...

Se si guarda più da vicino la realtà, dunque, quell'impressione di apparente immobilità che la Spagna dà a chi viene da fuori cambia in modo sorprendente...

Stefano Cingolani



Le riviste di moda inventano la loro donna

Le riviste di moda inventano la loro donna



Impellicciata e nuda: cioè elegantissima

Non ci si limita più a particolari di abbigliamento ma si punta a confezionare direttamente la persona

BALDORIA. DICHIARATAMENTE ANTIFEMMINISTA. PARFUM EAU DE TOILETTE

paesi come gli Stati Uniti, la Francia, l'Australia, la Germania, il Brasile, l'Inghilterra. Le riletzioni che seguono riferiscono sia alle pagine redazionali di «Vogue»...

L'AVVENTURA UMANA CANNIBALI E RE Le origini delle culture di Marvin Harris. Un noto antropologo americano mostra in questo brillante e acutissimo...

Farsi una biblioteca è facile A chi ha bisogno di libri, Einaudi offre il suo servizio di abbonamento rateale. Basta che ognuno scelga la sua rata...

# Il PCI ripresenterà il proprio emendamento università: approvato il progetto ma per i precari è tutto da rifare

La battaglia si sposta ora in aula - Risultati significativi per quel che riguarda la ricerca e gli organi di governo - Per i neolaureati possibilità limitate per la docenza - Critiche della Cgil e del Pdup

ROMA - Con un'ultima seduta fiume la commissione Pubblica Istruzione della Camera ha concluso la discussione sul progetto di legge per il riordino della docenza universitaria. Rispetto al testo originale, presentato dal ministro Vallutti e che conteneva molti punti di modifica, le modifiche sono state apportate delle modifiche positive. Si tratta ora di battersi - e il PCI sta già lavorando in questo senso - perché la legge venga discussa in Parlamento fin dalla prossima settimana. Il che è possibile invertendo l'ordine del giorno dei lavori fissato in precedenza.

La battaglia condotta in commissione dai deputati comunisti ha portato a risultati significativi per quel che riguarda la ricerca e gli organi di governo dell'università stessa. Resta immutato e pesantemente negativo, invece, il giudizio sull'articolo 6, votato da DC, PSI, PSDI e dal radicale Teodorici, che non solo crea una pesante ipoteca sul futuro degli studenti precari ma limita le possibilità di accesso alle docenze per i giovani laureati.

Per gli altri articoli il testo votato in commissione - ha commentato il compagno Gianmario Cazzaniga responsabile del comitato per l'università della Camera - rappresenta un positivo passo in avanti. La delega al governo è stata fortemente ridimensionata. Verganico è stato opportunamente ampliato ed è stata sancita l'unità di funzione docente fra ordinario e associato. Le funzioni di amministrazione sono state trasferite al tempo pieno e alle incompatibilità; sono stati incrementati i fondi per la ricerca scientifica. Per contro, invece, contrari a borse di studio non collegate alla programmazione del dottorato di ricerca che finiscono per riprodurre fenomeni di precariato.

Una conquista non trascurabile riguarda anche la modifica della composizione del corpo elettorale che deve nominare il rettore. E veniamo alla docenza. Il giudizio è positivo per quel che riguarda gli organi di governo delle due fasce di docenti, suddivise in ordinari - attualmente sono 9000 - e associati (per un totale di 12000). Per accedere a questi incarichi è sempre necessaria una prova e non è previsto in nessun caso l'opposizione. Per contro, si comprendono gli incarichi e gli assistenti di ruolo e devono essere sottoposti ad un giudizio di idoneità. Il testo di questa fascia organica sarà fissato solo dopo lo svolgimento delle prove (tendenzialmente si punta a portare a 15000). Al progetto di legge presentato da Vallutti la DC ha aggiunto un altro articolo, relativo alla sperimentazione sperimentale. Il PSI si sono astenuti perché si tratta di norme che non servono, in realtà, a dare una regolamentazione precisa a questa materia.

Al di là delle modifiche positive per cui i comunisti si sono battuti, nel testo varato in commissione restano ancora alcuni problemi: sul quale si tornerà a discutere in aula. Ci riferiamo all'«amministratore» articolo 6, che riguarda non solo i precari ma anche i neolaureati che intendono imboccare la strada della docenza universitaria. La soluzione è stata affidata alla commissione per gli studi, che dovrà presentare un progetto di legge entro il 1981.

Il ritardo - hanno affermato gli amministratori - è dovuto alla frammentarietà con la quale il governo ha predisposto i provvedimenti e che rischia di non consentire ai Comuni - che saranno chiamati a votare sulla prossima primavera - di approvare i bilanci del 1980 prima della scadenza elettorale. Queste preoccupazioni si accrescono per il contenuto dei provvedimenti governativi che costringerebbero i Comuni a contrarre, nel prossimo anno, l'attività in molti settori già di per sé inadeguata rispetto al bisogno della popolazione.

I rappresentanti dei Comuni del Lazio hanno per ora richiesto al presidente della Camera, Nilde Jotti, la delegazione alla Camera di approvare i provvedimenti che prevedono la spesa per la finanza locale del 1980.

Il ritardo - hanno affermato gli amministratori - è dovuto alla frammentarietà con la quale il governo ha predisposto i provvedimenti e che rischia di non consentire ai Comuni - che saranno chiamati a votare sulla prossima primavera - di approvare i bilanci del 1980 prima della scadenza elettorale. Queste preoccupazioni si accrescono per il contenuto dei provvedimenti governativi che costringerebbero i Comuni a contrarre, nel prossimo anno, l'attività in molti settori già di per sé inadeguata rispetto al bisogno della popolazione.

Per gli attuali precari - ha affermato il compagno Cazzaniga - riproporremo in aula la scelta di un nuovo docente ad esaurimento. Occorre osservare, comunque, che le difficoltà registrate nel lavoro parlamentare hanno ancora una volta evidenziato la mancanza di un ruolo di maggioranza governativa, che hanno ricomposto un fronte comune solo sul punto più negativo del provvedimento, relativo alla figura del ricercatore.

Marina Natoli

ROMA - Una pioggia di critiche si è già riversata sul testo varato dalla commissione pubblica Istruzione per la docenza universitaria. In particolare le osservazioni riguardano l'articolo 6. Il consiglio generale della Cgil-scuola in un documento «esprime la sua profonda e insoddisfazione sull'esito del voto e la propria preoccupazione per la divaricazione intervenuta fra le forze di sinistra e sulle conseguenze che può avere sul risultato legislativo. La decisione comporta di fatto il varo di un nuovo ruolo permanente di docente subalterno, suddiviso a sua volta in ulteriori sotto ruoli e funzioni. Per questa via si reinserisce e si aggrava la stratificazione del corpo docente».

«Il consiglio generale della Cgil-scuola - prosegue il comunicato - riafferma l'impostazione finora seguita e

chiama gli iscritti a intensificare la lotta nelle forme e nei tempi che verranno definiti dall'attivo universitario che si terrà a Roma il 4 dicembre». La Cgil, in sostanza, chiede che in aula venga modificato profondamente l'articolo 6 e altri aspetti del provvedimento, e che il riassetto della docenza avvenga in tempi rapidissimi. La Cgil fa anche appello alla federazione unitaria Cgil Cisl-Uil affinché dia vita e ad un'azione ferma di tutto il movimento dei lavoratori.

«Fortemente critico anche il giudizio di Romano Cruciani, direttore del dipartimento, che definisce «la soluzione per il precario deludente ed estremamente pericolosa. Mortifica le legittime richieste dei precari, configura un secondo ruolo subalterno che di fatto liquidò il docente unico, ricostruisce gerarchie e può quindi compromettere lo stesso futuro del dipartimento».

Una prima reazione sull'articolo 6 è venuta anche da un gruppo di docenti precari dell'ateneo romano. In una lettera (firmata da Elisa Mondello, Marisa Alaimo, Mariella Di Maio, Mariolina Palazzolo, Claudio Natoli, Stefano Tortorella, Anna Foa, Michele Sardi, Marianna Spinedi, Maria Pia Buccarelli, Giuseppe Gigliozzi, Ugo Rubico, Lucia Strappone) si fa notare che il risultato del voto è un pateracchio, un "puzzle" difficile da comporre anche per gli addetti ai lavori. Chi spiegherà ai lavoratori dell'università che senso hanno tre fasce di ricercatore: straordinario, confermato e non confermato? Su che base i precari accederanno da una fascia all'altra? Somma totale delle figure: dottore di ricerca, borsisti, tre tipi di ricercatore, assistenti, incaricati, associati e ordinari: come docente unico non c'è mai!

## Pochi miglioramenti in Lombardia e Valle padana

# Ancora nebbia: aerei a terra e visibilità nulla sulle strade

A Venezia bloccati in porto traghetti e navi - Aeroporti chiusi - Difficoltà per il traffico - Il fenomeno è paradossalmente favorito dal tempo sereno

MILANO - Ancora nebbia fitta sulla Pianura padana per tutta la giornata di ieri. Si è avuto qualche miglioramento della situazione, soprattutto nella mattinata e nel primo pomeriggio ma solo in alcune zone della Lombardia. Nel Veneto la coltre nebbiosa ha limitato la visibilità a 10-30 metri per tutto il giorno, in particolare sull'autostrada Serenissima e a Venezia, dove i collegamenti con le isole lagunari sono stati interrotti per le cattive condizioni di visibilità. Una ventina di navi sono rimaste bloccate in porto, altre undici in rada; mentre su Canal Grande i battelli del trasporto pubblico si sono mossi con notevole difficoltà.

«Visibilità pressoché nulla sulla Milano-Genova e sulla Milano-Bologna, sulle quali, però, non sono segnalati incidenti. Chiusi al traffico del pomeriggio gli aeroporti di Venezia e Ronchi del Lemene della Malpensa. Chiusi anche gli aeroporti di Bologna, Trieste, Cagliari, Venezia e Ronchi del Lemene (Gorizia). L'aeroporto

di Genova, tradizionalmente «immune» dalla nebbia, non ha potuto però far fronte a tutta la richiesta per l'insediamento dei parcheggi, provocato dalla forzata sosta di aerei di compagnie anche straniere. Hanno invece funzionato regolarmente l'aeroporto torinese di Caselle e quello di Piumazzo. Lo scalo torinese però ha funzionato solo per i voli in programma, senza cioè possibilità di «assorbimento» di collegamenti che interessano altri aeroporti del nord chiusi al traffico per le cattive condizioni del tempo. La polizia stradale ha rafforzato i controlli in varie regioni sulle principali vie di comunicazione. Tutti gli autisti sono stati alla circolazione invitando gli automobilisti alla massima prudenza.

La pianura padana è immersa nella nebbia. Il fenomeno è particolarmente intenso nella fascia meridionale e le zone vicine ai laghi dove la visibilità, specie durante le ore più fredde, si riduce entro l'ordine di qualche me-

tro. Questo fenomeno così fastidioso e sotto certi aspetti così pericoloso, è dovuto, sembra un'ironia, a una situazione di bel tempo esteso a tutta la penisola. Al di fuori della coltre nebbiosa, infatti, il cielo è sereno o poco nuvoloso. La situazione meteorologica è controllata dalla presenza di una vasta anticiclone sulla area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulle regioni centro-settentrionali. Si tratta quindi della cosiddetta nebbia anticiclonica o nebbia di irraggiamento. La persistenza del cielo sereno favorisce durante il giorno il riscaldamento del suolo e durante la notte il suo raffreddamento; tanto più è consistente il riscaldamento durante il giorno, tanto più veloce è il raffreddamento durante la notte. E questo il meccanismo che innescava la nebbia.

Durante la notte il suolo si raffredda molto rapidamente e di conseguenza si raffreddano anche gli strati d'aria più vicini ad esso; raffreddandosi, condensano e

## In delegazione alla Camera

### Sindaci del Lazio ieri da Nilde Jotti

ROMA - Una delegazione di sindaci e amministratori locali del Lazio - riuniti a Roma in occasione del congresso regionale della Lega per le autonomie e i poteri locali - è stata ricevuta ieri mattina a Montecitorio dal presidente della Camera, Nilde Jotti. La delegazione ha espresso al presidente le vive preoccupazioni dei Comuni per i gravi ritardi nell'approvazione dei provvedimenti per la finanza locale del 1980.

Il ritardo - hanno affermato gli amministratori - è dovuto alla frammentarietà con la quale il governo ha predisposto i provvedimenti e che rischia di non consentire ai Comuni - che saranno chiamati a votare sulla prossima primavera - di approvare i bilanci del 1980 prima della scadenza elettorale. Queste preoccupazioni si accrescono per il contenuto dei provvedimenti governativi che costringerebbero i Comuni a contrarre, nel prossimo anno, l'attività in molti settori già di per sé inadeguata rispetto al bisogno della popolazione.

## Microfoni e registratori dove si svolgeva un'assemblea

### Chi ha ordinato di spiare i finanziari?

Il verbale inviato al comando generale del Corpo - Nessuna violazione delle norme disciplinari - L'iniziativa di controllo definita «molto grave» da Flamigni

ROMA - Il fatto è senza precedenti. È accaduto a Livorno. Una riunione di cittadini e di finanziari - tutti in abito civile - è stata sottoposta a controllo spionistico con l'uso di registratori e microfoni installati in sala, che era poi quella della Provincia. L'iniziativa è stata presa dalla Guardia di Finanza della Toscana (o c'è stata una direttiva dall'alto?). Il cui comandante, gen. B. Giuseppe Sessa, si è fatto premura di inviare un dettagliato rapporto al comando generale del Corpo.

In questo rapporto (inviato il 27 ottobre scorso, ma di cui ora siamo venuti in pos-

### Raggiunto l'accordo per gli uomini-radar

ROMA - La smilitarizzazione del servizio di assistenza al volo ha fatto un passo avanti importante. Un accordo su tutti i punti controversi del decreto legge per i controllori è stato raggiunto ieri nel corso di un incontro tra il ministro Preti e i rappresentanti della FULAT. «L'accordo», informa il comunicato ministeriale - è stato sottoscritto da entrambe le parti». Esso è ora all'esame del Coordinamento nazionale dei controllori di volo, che tuttavia aveva già concordato il proprio atteggiamento con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

L'intesa raggiunta contiene una serie di emendamenti al testo governativo del decreto legge. In particolare, secondo quanto si è appreso - la garanzia della totale smilitarizzazione (che dovrà avvenire entro 16 mesi anziché 18) è data dal fatto che il Commissario, gen. Bartolucci, invierà a ciascun controllore, personalmente, una comunicazione ufficiale nella quale viene accettata la domanda di smilitarizzazione. La decorrenza agli effetti giuridici ed economici del decreto sarà il 1. gennaio 1980, data in cui avverrà l'effettivo passaggio nei ruoli del Commissariato.

In questo modo verrebbe anche garantita la corrispondenza degli arretrati ai controllori che verranno smilitarizzati successivamente. A parità di mansioni si avrà uguale trattamento economico e sarà corrisposta una indennità giornaliera di 4000 lire, a compenso di benefici indiretti di cui cesseranno di godere (indennità di pasto, di trasporto ecc.). Sul termini dell'accordo, il ministro Preti riferirà martedì prossimo al Comitato ristretto delle commissioni Trasporti e Difesa della Camera.

«L'iniziativa del Comando della Guardia di Finanza è molto grave. Essa assume un carattere provocatorio nei confronti dei finanziari, che si adoperano - come fa rilevare il compagno sen. Sergio Flamigni, primo firmatario di un'interrogazione rivolta a Reviglio - per dare maggiore efficienza al loro Corpo, soprattutto nel settore della repressione delle evasio-

### Nell'incontro tra Preti e i sindacati

«L'iniziativa del Comando della Guardia di Finanza è molto grave. Essa assume un carattere provocatorio nei confronti dei finanziari, che si adoperano - come fa rilevare il compagno sen. Sergio Flamigni, primo firmatario di un'interrogazione rivolta a Reviglio - per dare maggiore efficienza al loro Corpo, soprattutto nel settore della repressione delle evasio-

ni fiscali». Nel rapporto inviato al Comando generale della Guardia di Finanza, si riconosce del resto che «tutti gli interrogati erano in abito civile ed hanno tenuto un comportamento composto».

«Ma facciamo parlare il «verbale» inviato al Comando generale del Corpo. Che cosa ha detto per esempio Walter Pili, del Direttivo nazionale del coordinamento dei finanziari? «Che deve essere realizzata la riforma dell'Amministrazione finanziaria e della Gdf per combattere l'evasione fiscale... che la Gdf non deve essere distratta dai compiti che non le sono propri (servizio di ordine pubblico),

## Perché si riaffaccia lo spettro del colera



BENGALA - Donne e bambini, colpiti da una spaventosa epidemia di colera che nel '71 uccise 2.000 persone. (A destra) Ciaikovski e Leopardi, due vittime illustri del morbo

## Da dove viene la «licenza di infezione»

La situazione della Sardegna (10 casi nel solo novembre) illustrata alla Camera da Giovanni Berlinguer



ROMA - Pur nel quadro di una risposta ancora per molti versi elusiva delle domande dei comunisti, il governo ha ammesso ieri alla Camera che gravi carenze nell'attuazione dei programmi di risanamento igienico e di approvvigionamento idrico dei centri urbani della Sardegna sono all'origine delle nuove, allarmanti esplosioni di colera a Cagliari: dieci casi solo nei primi giorni di novembre.

Lo ha fatto il sottosegretario alla Sanità, Bruno Orsini, rispondendo ad un'interpellanza illustrata dal compagno Giovanni Berlinguer e con la quale si chiamavano in causa le responsabilità dell'amministrazione comunale di Cagliari (una delle città peggio amministrate dalla DC) e anche del governo, per la mancanza di un efficiente sistema fognario: da qui l'inquinamento dello stagno di Santa Gilla, dove risulta fossero stati coltivati clandestinamente i frutti di mare causa prossima dell'infezione.

In realtà - aveva aggiunto il compagno Berlinguer - l'accertamento che il vibrione colerico individuato nelle settimane passate è dello stesso ceppo di quello che determinò l'epidemia del '73, rivela che siamo di fronte, almeno in Sardegna, ad una vera e propria epidemia, in

nessun modo fronteggiata. Anzi, il tentativo, ancora nei giorni scorsi messo in atto dal governo alla Camera, in occasione della discussione della legge Merli-bis, di abbassare i livelli di protezione dall'inquinamento, testimoniando in modo clamoroso l'intento di perpetuare una sorta di «licenza di avvelenamento» proprio delle acque.

La risposta di Orsini, molto accurata sul piano dell'informazione tecnico-scientifica, conteneva una parziale, ma significativa ammissione: che il progetto definitivo degli impianti di depurazione del liquore urbano di Cagliari, non è stato ancora approvato per carenza di elementi conoscitivi, cioè in pratica per inammissibili lacune tecniche.

Giovanni Berlinguer ne ha preso atto, per sottolineare tuttavia, proprio la portata e il coacervo di responsabilità di cui il blocco del progetto è testimonianza: manca una precisa e ferma volontà del governo e della Regione Sardegna per la tutela della salute delle popolazioni; e, mentre si deplora la coltivazione abusiva dei frutti di mare (come ha fatto Orsini), non si esprime alcuna condanna nei confronti delle industrie inquinanti, rinunciando così a risalire alle cause prime.

## Un flagello antico nato sul sacro Gange

Trentadue morti nel giro di 48 ore del Bangladesh orientale; altri sessanta, il mese scorso, nel distretto di Patna e altri duecento negli ultimi due mesi nelle regioni di Sylhet, Mymensingh, Kangpur e Chittagong sempre nel Bangladesh. Responsabile: il colera. Le notizie provengono da zone dove il male è endemico, e dove endemiche sono povertà e condizioni igieniche atroci. Insomma, da un passato di arretratezza e di miseria che persiste, quando non s'aggrava. Ma che non riguarda solo, come indicano le notizie che arrivano dalla Sardegna - e basta anche pensare a cosa fu per noi l'epidemia del '73 - i popoli lontani e, chissà, «selvaggi».

Il colera, stando agli scrittori cinesi che lo presero a sfondo per descrizioni e romanzi, arrivò nel Celeste Impero verso il 1669. Toccò poi in sorte nelle sue diverse forme a uomini illustri: da Ciaikovskij a Hegel, come sembra, e allo stesso Leopardi.

La prima grossa epidemia (epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso moltissimi territori o continenti), di colera non risale tuttavia a più di due secoli fa, e pur toccando la Russia non raggiunse allora (ai primi dell'Ottocento) i confini europei. Ma i testi specializzati indicano che ce ne sono state, dopo questa, altre sei. La prima delle quali, sviluppatasi in India nel 1817, toccò invece l'Europa (Mosca nel 1830, l'Inghilterra nel 1832) giungendo fino al Canada e l'America del Nord. E così la seconda e la terza (1840-'49, 1863-'66) che coinvolse l'Europa che l'America, la quarta, sorta nel 1879, arrivò invece in Europa attraverso l'Egitto (dove per la prima volta, nel 1833, Robert Koch individuò il vibrione responsabile del morbo) e infierse nei porti della Francia, della Spagna e dell'Italia, Napoli in parti-

colare: la quinta grande ondata di colera, del 1891, è quella che annovera Ciaikovskij tra le sue vittime (e la sesta, infine, che colpì l'India e Cina a partire dal 1902, giunge in Europa otto anni dopo).

Da allora in poi, il male decresce, per intensità e ampiezza, in vaste zone del mondo. Ciò non toglie che qualcosa di molto simile a una pandemia (sia pure priva dei catastrofici effetti di quelle precedenti) sia stato osservato dai centri di controllo dell'Organizzazione mondiale della Sanità, a partire dal 1961, anno in cui il colera cominciò a diffondersi nella Malaysia. Di qui, segnalano i dati, si è dapprima diretto verso oriente, colpendo Corea, Giappone e Australia. Quindi, a partire dal '64, con una brusca inversione di rotta, il Pakistan occidentale (1968), la Cecoslovacchia, la Turchia, la

Manzoni, anche il colera (più controllabile, certo, e se si vuole meno pericoloso se non viene ripulante) si è stabilmente insediato nella storia della letteratura mondiale. E basti, per tutte, la vocazione che accoglie, nel suo vasto sfondo di dissoluzione fisica e spirituale, il lettore di Thomas Mann, in «Morte a Venezia».

Ed ecco i dati del colera nel mondo negli ultimi anni: 110.089 casi denunciati nel '74; 92.123 nel '75; 66.087 nel '76; 58.057 nel '77. A partire da quest'anno la tendenza si inverte e i casi denunciati nel '78 salgono nuovamente a 74.632.

E c'è di più: i paesi di chiariti «infetti», e cioè uno nel '75 e '76 e tre nel '77 sono soliti l'anno scorso ad otto. Le nazioni che hanno denunciato casi di colera - 40 nel '74, 29 nel '75, 21 nel '76, 35 nel '77 - salgono improvvisamente a 40 nel '78. E prosegue, la circolare del ministero: «Il nostro paese si presenta particolarmente vulnerabile, sia per le notevoli correnti di traffico che lo interessano, sia per alcune condizioni climatiche e ambientali che possono favorire l'attaccamento e la diffusione dell'infezione».

Come dire: col colera, in qualche modo, bisognerà che ci abituiamo a convivere. Ma è una tesi accettabile?

Vanna Brocca

## La prima grossa epidemia di colera

La prima grossa pandemia (epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso moltissimi territori o continenti), di colera non risale tuttavia a più di due secoli fa, e pur toccando la Russia non raggiunse allora (ai primi dell'Ottocento) i confini europei. Ma i testi specializzati indicano che ce ne sono state, dopo questa, altre sei. La prima delle quali, sviluppatasi in India nel 1817, toccò invece l'Europa (Mosca nel 1830, l'Inghilterra nel 1832) giungendo fino al Canada e l'America del Nord. E così la seconda e la terza (1840-'49, 1863-'66) che coinvolse l'Europa che l'America, la quarta, sorta nel 1879, arrivò invece in Europa attraverso l'Egitto (dove per la prima volta, nel 1833, Robert Koch individuò il vibrione responsabile del morbo) e infierse nei porti della Francia, della Spagna e dell'Italia, Napoli in parti-

## Telegramma di Longo e Berlinguer

### Il compagno Galluzzi compie sessanta anni

ROMA - Il compagno Carlo Galluzzi compie domani 60 anni. Per l'occasione, Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno trasmesso il seguente telegramma: «Ti inviamo, amico, i nostri auguri e i sentimenti di tutti i compagni, le nostre più vive felicitazioni per il tuo 60. compleanno, momento importante ma non certo conclusivo di un lungo impegno politico che ha messo in luce le tue qualità di dirigente sperimentato, il tuo intelligente apporto alla elaborazione e alla linea del partito, in special modo sul problema internazionale. La tua presenza è un bene e che svolgi nel Parlamento italiano ed europeo. Ti auguriamo, caro Galluzzi, ancora tanti anni di proficuo lavoro».

Carlo Galluzzi, membro della direzione del PCI, è nato a Firenze. Iscritto al partito dal 1943, tra il '59 e il '62 fu segretario della Federazione del capogruppo e segretario regionale della Toscana. Vice responsabile dal 1962 della sezione centrale della Direzione, è membro della Direzione del partito dal dicembre 1963 e successivamente dal 1972 responsabile della Sezione per la politica internazionale. Dal marzo '75 sino al '76, responsabile della sezione Rai-TV e problemi dell'informazione. Fa parte del CC dall'XI Congresso.

Il compagno Galluzzi ha svolto tra l'altro una intensa attività parlamentare. Deputato dal 1963, fu vice presidente della Commissione esteri della Camera Dall'ottobre del '76 è membro del Parlamento europeo.

Sergio Pardera

Dalla difesa di Lazagna al processo Br a Torino

Esibito un nuovo documento: Girotto era pagato dal SID

«Frate mitra» aveva sempre sostenuto di aver fatto catturare Curcio per motivi ideologici - Anche gli ufficiali dei CC non avevano mai rivelato la verità



Dal nostro inviato

TORINO - Ad animare la seconda udienza del processo d'appello contro le Brigate rosse ha provveduto un documento del SID prodotto dall'avv. Zancan, difensore di G.B. Lazagna. Che cosa dice questo documento trasmesso dai servizi informativi al tribunale di Milano durante il processo Feltrinelli?

Inviato in data 16 luglio 1974 al «signor capo del reparto D», e cioè al generale Gian Adelfo Maletti, in questa nota riservata si afferma che la «fonte» Girotto era retribuita dal SID.

Il particolare, per la difesa Lazagna, è rilevante, giacché, sia durante la fase istruttorie, sia nel corso del dibattimento di primo grado, tanto Girotto, quanto gli ufficiali dei carabinieri che con lui mantenevano rapporti lo avevano sempre negato. Girotto, ad esempio, nella famosa testimonianza a futura memoria disse al giudice Caselli: «Nessuno mi ha promesso né dato somme di denaro, né agito per motivi ideologici».

Stesse cose affermò, in dibattimento, nel maggio '78, il tenente colonnello Giuseppe Franciosa: «Al Girotto non fu promesso alcun compenso di qualsiasi genere per la sua collaborazione».

Più sfumata la deposizione del capitano Gustavo Pignoro («Mi fece presente che aveva problemi economici e io gli dissi che eventualmente potevamo aiutarlo... Gli prospettai tali aiuti nel caso che Curcio gli avesse proposto di entrare in clandestinità») ma non diversa nella sostanza.

Nel documento citato, invece, si afferma che «la fonte» in questione (vale a dire Girotto, ndr.) in questi giorni è tornata a prospettare gravi difficoltà economiche, in quanto anche a causa dei frequenti impegni conseguen-

ti all'attività in argomento non è in grado di dedicarsi con la necessaria fermezza ad attività lavorativa. «Pur dimostrando riconoscenza per i cospicui aiuti finora ricevuti - recante il saldo da parte dell'arma territoriale di tutte le spese di ricovero in clinica privata della consorte per una laboriosa maternità, ammontanti a circa un milione di lire - per continuare a dedicarsi a tempo pieno a quanto da noi richiesto pretende una remunerazione di almeno 300.000 mensili. A tale proposito il comandante del "Nucleo speciale" di P.G., rappresentando l'assoluta impossibilità di provvedere in proprio a tale ulteriore onere, ha chiesto allo scrivente l'intervento del nostro ente per soddisfare la richiesta. Si rappresenta pertanto l'opportunità - avvalorata dal crescente impegno dimostrato dalla "fonte" e dagli apprezzabili risultati finora conseguiti dalla stessa di aderire intervenendo almeno in parte, nella misura

di lire 200.000 mensili, per un prevedibile periodo di sei mesi». Su un aspetto della storia, dunque, il documento del SID è molto chiaro: Girotto («frate mitra») era un collaboratore del SID ed era regolarmente retribuito. Per la difesa Lazagna, le conseguenze sarebbero tali da inficiare l'attendibilità dell'ex frate. La richiesta, quindi, è di acquisire agli atti il documento e di ascoltare come testi l'allora capo del reparto «D» del SID e gli ufficiali dei carabinieri più precedentemente interrogati. La Corte, dopo una lunga camera di consiglio, ha accolto la richiesta di acquisizione del documento ma ha rigettato l'escussione dei testi, accogliendo, di fatto, la tesi del Procuratore generale Silvestro, a giudizio del quale il documento prodotto non invaliderebbe il fatto in fondatezza della testimonianza Girotto. Qual è il punto in questione?

Il 9 luglio del 1974, come si sa, l'avv. Lazagna si incontrò a Pavia con Silvano Girotto, frate del medico Enrico Lesati. Prima di allora Lazagna non aveva visto Girotto e dopo quell'incontro non lo vide più. Secondo Girotto, l'atteggiamento e le parole di Lazagna fornivano la chiara dimostrazione che lui era uno dei capi delle BR, preposto ad esaminare e controllare la volontà di entrare nella organizzazione. Secondo Lazagna, il Girotto è un mitomane e un visionario, nonché un provocatore. Da un punto di vista rigorosamente processuale, il nodo è tutto qui: ha ragione Lazagna o ha ragione Girotto? La testimonianza globale di «frate mitra», che piglia su troppi riscontri obiettivi, non pare possa essere scalfata dal documento del SID. Pagato o non pagato, Silvano Girotto riuscì ad ottenere vari appuntamenti con Renato Curcio, e questo vuol dire che si era rivolto a interlocutori idonei. A lui, fra l'altro, si deve la cattura di Curcio e Franceschini. La difesa Lazagna, tuttavia, può sostenere che l'incarico che ha avuto con Girotto è stato un fatto isolato e che dei precedenti e dei successivi contatti non deve rispondere. Alle argomentazioni usate nel processo di primo grado, che si conclude con la condanna a quattro anni di Lazagna, ora l'avv. Zancan può aggiungere la «novità» del documento del SID, separato dal proprio atto di acquisizione processuale dello stesso che, inevitabilmente, renderà obbligatoria per il collegio giudicante una valutazione quanto meno più approfondita della posizione dell'imputato.

Interrogazione al Senato

Iniziativa PCI sulla violenza a Padova

ROMA - Il clima di violenza e di gravissime intimidazioni e anche di minacce mortali nei confronti dei testimoni dell'inchiesta giudiziaria padovana, cosiddetta del '7 aprile, da parte di gruppi eversivi legati alla cosiddetta "autonomia organizzata" di quella città, minaccia che si estendono anche a docenti, giornalisti e altre persone che testimoniano non sono, è al centro di una interrogazione presentata al ministro degli Interni dai com-

pagni senatori Pecchioli, Papalia, Angelini, Margot, Segna e Maffioletti. Gli interroganti chiedono inoltre «se il ministro non intenda riferire al Senato sulla situazione dell'ordine pubblico a Padova dove, come è noto, opera da lungo tempo un centro eversivo organizzato e attivo fiancheggiato da strumenti di informazione - radio private, riviste e pubblicazioni varie - che in pubblico fanno apologia di reato e istigano a delinquere».

Proseguono i voli sul Polo Sud

NELLA FOTO: Prospero Gallinari tra Roberto Ognibene e Alberto Franceschini

La compagnia aerea di bandiera australiana, «Qantas», ha annunciato che a partire da oggi riprenderà i voli «charter» sull'Antartico nonostante l'incidente al DC-10 neozelandese che si è schiantato mercoledì scorso sul monte Erebus. NELLA FOTO: I resti dell'aereo precipitato.

Per tre ore alla sezione fallimentare del tribunale

Gaetano Caltagirone «spiega» ai giudici la storia del crack

Oggi e lunedì saranno ascoltati gli altri due fratelli

ROMA - Tre ore davanti al giudice della sezione fallimentare per «spiegare» la storia delle sue società fantasma: per Gaetano Caltagirone, ricomparso improvvisamente in Italia dopo una lunga e sospesa assenza, è stata sicuramente la prova più impegnativa degli ultimi tempi. Ma è stata, forse, soltanto la prima di una lunga serie di prove. Intanto sono in programma altri incontri del giudice fallimentare con i due fratelli Camillo e Francesco, previsti per oggi e lunedì: a questa sezione del tribunale, inoltre, lo stesso Gaetano Caltagirone, il più intraprendente dei tre palazzinari, dovrà tornare quanto prima. La riunione di ieri, infatti, nonostante la lunghezza, è stata soltanto interlocutoria.

Il costruttore si è presentato nell'ufficio del giudice con lo staff dei suoi avvocati al completo. Tra l'altro, Caltagirone avrebbe ricordato ai giudici della sezione fallimentare che nell'estate scorsa tra le 19 società del gruppo e l'Italcasse (la grande e generosa creditrice dei tre fratelli) era stato raggiunto una sorta di accordo che avrebbe impedito il crack delle società immobiliari, ma questo accordo - secondo il palazzinaro - sarebbe stato disdetto all'ultimo dall'istituto di credito. Riguardo al clamoroso «buco» (600 miliardi?) nei confronti delle banche, Caltagirone, a quanto si è appreso, ha ripetuto le poco credibili versioni secondo cui le società, grazie all'imponente patrimonio immobiliare del gruppo, potrebbero far fronte a tutti i debiti. Analogo ragionamento Gaetano Caltagirone aveva fatto l'altro ieri alla Procura romana, che, sulla base di una prima relazione della sezione fallimentare, ha provveduto a notificargli un avviso di reato per bancarotta fraudolenta.

Finora, proprio dalla Procura della Repubblica, i tre fratelli sono stati trattati con i guanti di velluto. Dalle numerose e clamorose inchieste (prima fra tutte quella dell'Italcasse) in cui sono rimasti coinvolti, sono per ora usciti sempre senza grossi danni. Non è un caso, forse, che appena tornati dalla lunga assenza, sono andati prima di tutto alla Procura, dove hanno consegnato al PM Piero Coppola di un'istanza di opposizione al fallimento con cui si chiede addirittura un risarcimento dei danni da parte dell'Italcasse, considerata la responsabile del fallimento. Per tredici mesi - avrebbe affermato anche ieri Gaetano Caltagirone - l'Istituto di credito ha usato «tergiversazioni tattiche» ledendo con questo comportamento i suoi stessi interessi. Il che è vero dato che i Caltagirone, che ovviamente si sono dichiarati perseguitati politici, dovevano essere liquidati dalle banche creditrici molto tempo fa impedendo che la situazione si aggravasse fino a questo punto.



Gaetano Caltagirone Francesco Caltagirone

Medici di Palermo compiacenti coi netturbini: incriminati

PALERMO - Rischiavano certificati di malattia compiacenti al netturbino, sono come pesci in un mare di permaci, prolungate assenze dal lavoro. Il fatto avvenne il 10 ottobre e ieri il sostituto procuratore ha incriminato sei medici palermitani e altrettanti dipendenti dell'Azienda municipalizzata delle nettezza urbane per tentata «truffa». L'episodio permette di aprire ancora una volta uno spiraglio sugli aiuti di un gruppo di potere di ormai più che chiacchierato: tra i sanitari conviventi con l'assenteismo c'è, infatti, pure un uomo del clan di diritto dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, il deputato regionale Francesco Paolo Mazzara. Fino a pochi mesi fa, e per anni, egli stesso era stato, per altro, presidente della stessa azienda.

In occasione di uno dei tanti «scioperi selvaggi» indetti dai sindacati autonomi delle aziende municipalizzate - legati a filo doppio agli stessi gruppi di potere democristiani - alcuni netturbini, per evitare decurtazioni alle buste paga, non si presentarono al lavoro facendo pervenire agli uffici dell'azienda una serie di certificati medici, poi risultati «di favore». Si è scoperto, infatti, che i medici - confidando certo in una lunga pratica di favoritismi che ha portato la città ad avere il duplice record della sporcizia e dei servizi di raccolta di rifiuti più costosi - avevano commesso un «grave errore». Lo stesso Mazzara, infatti, che pur aveva accumulato come presidente dell'AMNU una certa «competenza» in materia, aveva dichiarato una prognosi di quattro giorni per il suo «cliente». Ma dopo tre giorni c'è stato lo sciopero, e il netturbino era regolarmente tornato a firmare i fogli di presenza.

Vile attentato terrorista in un centro di rieducazione a Napoli

Feriscono un agente, poi minano l'edificio

Un commando di dieci persone, volto coperto e armi, è entrato negli uffici - Con il personale erano anche nove ragazzi - Hanno sparato alle gambe - L'assalto rivendicato da Prima linea



Proseguono i voli sul Polo Sud

NELLA FOTO: Prospero Gallinari tra Roberto Ognibene e Alberto Franceschini

Dalla nostra redazione

Prima Linea ha «firmato» un'altra vile aggressione terroristica. Hanno agito in una decina: prima hanno sparato alle gambe ad un agente di custodia, ferendolo gravemente, poi hanno fatto esplodere due potenti bombe. L'edificio preso di mira è un centro di rieducazione per minorenni al Coll. Amintorelli, dove ha sede - però - anche l'ispettorato per l'assistenza agli ex carcerati adulti, diretto dal dott. Pastena. Entrambe le strutture dipendono dal ministero di Grazia e Giustizia. Al momento dell'incursione nel centro erano presenti dodici persone: l'agente di custodia, un cappellano, il direttore facente funzione, e nove ragazzi. L'esplosione ha provocato scene di panico e tensione, la duplice deflagrazione è stata avvertita nel raggio di due chilometri. Hanno agito indisturbati per più di un quarto d'ora, diceva ancora scovollo Tommaso De Angelis, il funzionario che sostituiva il direttore, il dott. De Lucia. Il «commando» - del quale faceva parte anche una donna - è entrato in azione poco dopo le 20.

Volto coperto e armi in pugno, sono entrati di corsa nell'atrio. Qui si sono trovati di fronte l'agente Salvatore Castaldi, di 30 anni. Non hanno avuto neanche un attimo di incertezza: lo hanno subito stordito con un violento colpo alla testa, poi gli hanno sparato contro quattro colpi, tutti andati a segno. Si sono quindi divisi i compiti, secondo un piano evidentemente studiato fin nei minimi dettagli: alcuni hanno collocato un primo ordigno, altri sono andati alla ricerca di tutti i presenti. Li hanno raccolti e chiusi in una stanza. «Stare attenti, tra poco crolla tutto», hanno gridato. Sono dunque fuggiti dopo aver messo un'altra bomba nell'interno e dopo aver affisso, sul portone dell'edificio, un cartello scritto con un pennarello verde: «Alfonzani in fretta, edificio pericolante». Un cingolo avvertimento, firmato appunto da «Prima Linea».

Neanche pochi minuti è uno dopo l'altro sono esplosi i due ordigni. Hanno distrutto completamente tutto il primo piano. Il primo ad accorrere è stato un automobilista. Si è fatto strada tra il fumo e i cespugli ed ha immediatamente accompagnato al vicino ospedale Cardarelli la guardia giurata. Le sue condizioni sono gravi: ha riportato un trauma cranico e due ferite al ginocchio sinistro e alla gamba destra. Questo attentato segna certamente un allarme: «salto di qualità»: è il terzo nel giro di una settimana. Martedì è stato preso di mira un centro per assistenti sociali e vicino» alla DC. L'assalto è stato rivendicato dalle SAP (squadrone armate proletarie). Proprio l'altra sera, invece, sempre Prima Linea ha fatto irruzione nello studio di un odontoiatra. Il dottor Mario Viale. Sui muri ancora un intimidatorio avvertimento: «La pagherai».

L'assassinio del maresciallo di PS

Volantino br rivendica l'uccisione di Taverna

ROMA - Con uno dei soliti volantini infami, fatto trovare ai giornalisti di un quotidiano di Roma, le brigate rosse hanno rivendicato, ieri, anche con un testo scritto, l'esecuzione sommaria del maresciallo di PS Domenico Taverna. Nel messaggio, infine, si torna a parlare dello «Stato imperialista delle multinazionali» e si fargli qualcosa sul piano Pandolfi e sui licenziamenti alla Fiat e si riportano, infine, parti della «risoluzione n. 7» resa nota all'Asinara da Curcio, quella famosa in polemica con Morucci e la Faranda. C'è poi una frase agghiacciante sul maresciallo Taverna: «Se si afferma che anche il lui ha chiuso come Varisco».

Advertisement for RIMINI 1/9 DICEMBRE 1979 ATTREZZATURA ALBERGHIERA. Includes contact information for FERRAU 93013-15179 and FESTIM 93013-14301930, and mentions ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI and TELEFONO (0541) 773553/773554.

Conclusa una perizia dattilografica sulle carte sequestrate nella redazione di «Metropoli»

Documenti di Morucci nella sede degli «autonomi»

ROMA - I due volti della «autonomia organizzata» attualmente vengono fuori anche nella capitale. Mentre a Padova sono gli stessi protagonisti che da una parte lanciano minacce di morte e dall'altra osano parlare di garantismo, a Roma le due facce degli «autonomi» vengono fuori dalle carte dell'inchiesta. Ora c'è un indizio in più che collega i brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda (in carcere per il delitto Moro) con i redattori di Metropoli (anche loro in carcere per banda armata).

Da una perizia legale si apprende che due documenti sequestrati dalla polizia nella redazione di Metropoli sarebbero stati scritti con la macchina «Olivetti 22» trovata nell'appartamento di viale Giulio Cesare. Una macchina con cui Morucci - o chi per lui - aveva tra l'altro preparato una lunga lista di proscrizioni, con nomi di funzionari di polizia «da colpire».

La perizia dattilografica era stata avviata il 2 luglio scorso dall'ufficio istruttoria del tribunale. C'era già più di un sospetto che i due brigatisti accusati del delitto Moro fossero collegati alla redazione di Metropoli. La cosa risultava anche dalla testimonianza di Giuliana Comfrotto, proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare, che diede ospitalità a Morucci e Faranda.

Quindi si decise di mettere a confronto gli scritti trovati nella sede della rivista dell'«autonomia» romana con altri documenti sequestrati in viale Giulio Cesare. Il risultato è stato depositato in cancelleria la risposta dei periti - «Due reperti di Metropoli - si legge - presentano le medesime caratteristiche di altri trovati in viale Giulio Cesare, pertanto può essere indicata la probabile unicità del mezzo meccanico». I dattiloscritti di Metropoli in questione, sono documenti - come si legge nel verbale - intitolati: «Per un'asserzione sul terrorismo e la lotta armata» e «La controrivoluzione ha innalzato le mura... Potere rosso».

I periti hanno anche fatto alcune prove confrontando questi due testi battuti a macchina direttamente con la «Olivetti 22» di Morucci, e il passo è uguale - «Il risultato è stato depositato in cancelleria la risposta dei periti - «Due reperti di Metropoli - si legge - presentano le medesime caratteristiche di altri trovati in viale Giulio Cesare, pertanto può essere indicata la probabile unicità del mezzo meccanico».

La risposta dei periti, inoltre, precisa che «il numero degli elementi consentono di esprimere un parere di univocità del mezzo con buona probabilità». In altre parole, pur non essendo possibile un giudizio basato su di una certezza assoluta, i periti usano la formula «buone probabilità» per concludere che «alcuni manoscritti sequestrati nella sede di Metropoli provengono dalla Olivetti 22» che Valerio Morucci e Adriana Faranda usavano nell'appartamento di viale Giulio Cesare.

Lettieri dice: «Ambrosoli non aveva voluto la scorta»

ROMA - Perché l'avvocato Ambrosoli non era protetto? Perché nessuno aveva pensato ad adottare misure di sicurezza a difesa della sua incolumità? L'hanno ammazzato in mezzo alla strada, sotto casa, senza incontrare nessuna difficoltà: eppure tutti sapevano quanto fosse esposto quest'uomo!

Il sottosegretario agli Interni, Lettieri, chiamato a rispondere nell'aula di Montecitorio ad una interpellanza comunista, ha portato una giustificazione assai debole: «Non voleva lui. Si spostava in continuazione e gli dava l'occasione di avere una scorta appresso». Ma è mai possibile che si valuti l'opportunità di proteggere la vita di un uomo pubblico, semplicemente sulla base del suo temperamento?

Il compagno Cecchi, dichiarandosi insoddisfatto della risposta di Lettieri, ha espresso tutta la sua ammirazione per il coraggio dell'avvocato Ambrosoli: ma questo non giustifica - ha detto - l'errore che è stato compiuto lasciandolo comodo e indifeso bersaglio per gli assassini. D'altra parte - ha soggiunto Alberto Cecchi - tutti sapevano quello che Ambrosoli rischiava, da quando era diventato un personaggio chiave nell'inchiesta contro il crack-Sindona. C'erano state le minacce, e poi tutte quelle notizie sugli amici di Sindona (da Edgardo Sogno al capo della loggia massonica P2), gente pericolosa; e ancora il sospetto che i fondi messi al riparo in Svizzera fossero il frutto di un certo numero di sequestri (persino, forse, del sequestro e dell'omicidio di Cristina Mazzotti).

Il sottosegretario Lettieri è stato assai reticente anche su altre questioni poste nell'interpellanza del Pci. Ad esempio, per quel che riguarda gli incredibili ritardi nella richiesta di estradizione di Sindona dagli USA. Cosa ci volete fare - ha detto Lettieri - i meccanismi sono complessi, e poi, anche se noi fossimo stati più celeri, bisogna

fare i conti anche con le lentezze americane. Bella giustificazione: chi autorizza il nostro governo a ritenere che le autorità statunitensi siano più lente delle nostre? I giudici americani - ha detto Cecchi - certo non sono stati interceggati dalla indolenza dei colli italiani.

Terzo problema: le lentezze nell'inchiesta vera e propria. E terza risposta evasiva. Bisogna aver fiducia - ha detto Lettieri - fiducia nella magistratura e fiducia nella commissione parlamentare d'inchiesta. E questo - ha detto Cecchi - è l'unico punto su cui possiamo esser d'accordo. La fiducia non ci manca, soprattutto nell'inchiesta del Parlamento. Però, dovreste pure giustificare, una buona volta, questo trascinarsi della vicenda giudiziaria: le prime segnalazioni sugli illeciti compiuti da Sindona risalgono esattamente al '72; sette anni sono davvero tanti.

# Successo (con ombre) dello sciopero nelle FS

### Adesioni massicce ovunque, meno in Sicilia e Puglia - Pochi i treni in circolazione - Nuove agitazioni

ROMA — Solo qualche treno ha viaggiato nelle 24 ore di sciopero (si è concentrato sera alle 21) dei ferrovieri, proclamato dalla Federazione unitaria di categoria (Fist, Saut, Sinf) e dal Sindacato (sindacato del personale direttivo) a sostegno della vertenza per la riforma dell'azienda e il rinnovo del contratto fino al 31 dicembre 1980. La partecipazione dei ferrovieri allo sciopero (percentualmente su scala nazionale) è stata, dalle prime valutazioni fatte dai sindacati, un leggero aumento rispetto a precedenti azioni di lotta (non ha registrato, però, un andamento omogeneo su tutto il territorio. Altissima in tutti i compartimenti del centro-sud e al di sotto delle previsioni in due compartimenti meridionali: Palermo e Bari).

Di questo andamento si è avuto un riflesso diretto nella circolazione dei treni. Nessun convoglio al nord, pochissimi, a carattere locale, nel centro-sud, con eccezione per la Sicilia e la Puglia dove le corse effettuate sono state abbastanza numerose. Nel complesso, dunque, si parla — come ha rilevato il segretario della Fist-Cgil, Matteucci — di «massiccia partecipazione» della categoria a questa prima azione di lotta per la riforma. E' la dimostrazione — dice ancora Matteucci — che i ferrovieri «non rinunciano» alla realizzazione entro l'80 dell'obiettivo di trasformazione delle ferrovie che si sono dati a Riccione.

Ma sono emerse anche zone d'ombra. Il caso più evidente è quello del compartimento di Bari che, a differenza di Palermo, non può essere considerato raccolto dagli autonomi della Fisafs. La bassa adesione allo sciopero (un 40 per cento, o poco più) non può non suscitare motivi di preoccupazione e di riflessione per il sindacato. Soprattutto c'è da domandarsi perché, se non vi sono, naturalmente, anche altre ra-

gioni, proprio in questi compartimenti l'obiettivo della riforma dell'azienda (si badi bene, fra gli scopi che essa si prefigge c'è pure quello di sollevare il Mezzogiorno dall'attuale stato di mortificazione e di abbandono anche nel settore dei trasporti) non è ancora diventato patrimonio cosciente di tutti i lavoratori.

Il recupero di queste zone d'ombra è tanto più necessario e urgente in quanto la battaglia per una azienda ferroviaria riformata sembra destinata ad inasprirsi cominciando a coinvolgere sempre più direttamente anche altre categorie, prima fra tutte quelle dei servizi di trasporto. Lunedì si riunirà la segreteria unitaria dei ferrovieri sia per valutare il risultato dello sciopero, sia per fissare tempi e modalità di quel programma di azioni articolate, deciso nei giorni scorsi, che dovrebbe svolgersi entro la prima decade di dicembre. Ma, come dicevamo, già si prospetta, in accordo con le Confederazioni, un primo momento di lotta unificata di tutti i lavoratori dei trasporti: ferrovieri, autoferrovianieri, marittimi, autotrasportatori, portuali, addetti ai servizi aerei.

Molto dipenderà dagli atteggiamenti che il governo assumerà sulle richieste al centro della vertenza. I primi due incontri sono stati assolutamente deludenti e negativi. Un altro è in programma per il 13. I sindacati chiedono che si entri subito nel merito della piattaforma e che nella vertenza si impegni, in prima persona, il presidente del Consiglio.

Quanto ci sia bisogno di una azienda ferroviaria efficiente, quanto il treno sia un mezzo fondamentale di trasporto, lo si è potuto constatare proprio ieri nelle regioni settentrionali e «impregnate» in una cappa di nebbia.

Ilio Gioffredi



# Ovunque le commesse in piazza

### L'alta astensione dal lavoro nel commercio - Manifestazioni in tutte le città

ROMA — In ogni città d'Italia lo sciopero, indetto dalle organizzazioni sindacali unitarie nel settore del commercio per il nuovo contratto e per la riforma del settore, ha visto un'altissima astensione dal lavoro. Tutti i grandi magazzini sono rimasti chiusi, la distribuzione è rimasta bloccata e così dicasi anche di gran parte dei piccoli negozi.

Dalla giornata di lotta di ieri, che ha investito 800.000 dipendenti, è venuta unanime la condanna della posizione della Confcommercio che invece di misurarsi sul terreno delle rivendicazioni sindacali si è trincerata a posizioni di dura chiusura pregiudiziale.

«L'atteggiamento della Confcommercio — ha detto tra l'altro Romeri a Roma — riflette una preoccupante miopia politica e la sua incapacità di confrontarsi con i problemi che emergono dalla situazione complessiva del paese».

Al centro della lotta vi è stato anche il tema della riforma del settore, oltre agli aspetti più specificamente contrattuali.

Domenico Gotta, segretario generale della FILCAMS, dal canto suo ha dichiarato: «A due mesi dalla rottura della trattativa con la Confcommercio la lotta di ieri che ha coinvolto larghe fasce di occupati nelle piccole e medie aziende e la totalità nelle grandi, ha dimostrato al Paese la presa di coscienza della categoria sostenendo con determinazione e senso di responsabilità la proposta di cambiamento del settore distributivo. Il lungo silenzio della associazione padronale non ha impedito però al sindacato di avviare confronti con i partiti politici e autorità nazionali e territoriali realizzando ampie convergenze sulla necessità di avviare un processo di trasformazione del settore».

Al centro della lotta vi è stato anche il tema della riforma del settore, oltre agli aspetti più specificamente contrattuali.

Domenico Gotta, segretario generale della FILCAMS, dal canto suo ha dichiarato: «A due mesi dalla rottura della trattativa con la Confcommercio la lotta di ieri che ha coinvolto larghe fasce di occupati nelle piccole e medie aziende e la totalità nelle grandi, ha dimostrato al Paese la presa di coscienza della categoria sostenendo con determinazione e senso di responsabilità la proposta di cambiamento del settore distributivo. Il lungo silenzio della associazione padronale non ha impedito però al sindacato di avviare confronti con i partiti politici e autorità nazionali e territoriali realizzando ampie convergenze sulla necessità di avviare un processo di trasformazione del settore».

# Molte banche chiuse. Rinvio per le imposte

ROMA — Il ministero delle Finanze si è limitato a prendere atto della realtà: con migliaia di sportelli bancari chiusi o affollati in modo inverosimile, ha dato disposizioni per legalizzare i versamenti di imposte che saranno fatti dopo la scadenza 30 novembre. Il ministro ha chiesto al collega del Tesoro di fargli sapere quali erano le agenzie in sciopero, per decidere se multare o no i contribuenti ritardatari, un controllo impossibile. Invece di questa severità di facciata avrebbe servito meglio l'interesse pubblico un intervento per sbloccare la vertenza dei bancari; uno dei punti su cui si è incrinata di proprio il rifiuto degli esattori delle imposte di dare un contratto unificato ai dipendenti.

Entro il 1983 tutta la riscossione passerà alle banche, perché dunque si nega il contratto unificato agli esattori? Gli appaltatori delle imposte accusano proprio il ministro, che non ha formalizzato il progetto di legge che abolisce le esattorie, anche se naturalmente fa loro piacere ogni rinvio. Abbiamo così una conflittualità fomentata dall'assettamento del governo. Il ministero del Lavoro tenterà mercoledì, si dice, di rinviare l'intransigenza dell'Assicredito, i cui dirigenti accusano

la Federazione lavoratori bancari di attentare all'efficienza delle imprese solo perché vuol contrattare assunzioni, organici e promozioni come si fa ormai nella maggior parte dei settori.

I lavoratori, però, sono «cresciuti» in queste settimane di lotta. Ieri per le vie di Roma è sfilato un corteo di bancari ed è stata una novità l'ampiezza di adesioni. Le percentuali di sciopero sono salite anche in banche difficili, come la BNL. Dopo l'assemblea al cinema Capranica, i lavoratori si sono recati a protestare sotto la sede dell'Assicredito. Le ultime notizie segnalano un isolamento crescente di questa associazione: ieri sera si stava trattando ad oltranza all'Associazione casse di risparmio ACRI, si sono firmati i primi accordi alle Casse rurali (cooperative). Anche la direzione della Banca d'Italia ha modificato, in parte, l'iniziativa di rifiuto del contratto. Prima di arrivare al momento della ragione questi centri di «potere e moderni» hanno voluto però infliggere un colpo agli utenti, tentando di esporre i lavoratori alla impopolarità. Le giuste richieste — più di qualità che di denaro — e l'autodisciplinazione degli scioperi stanno facendo fallire il disegno.

# Ingenti le scorte di petrolio ma i prezzi saliranno lo stesso



ROMA — I 20 principali paesi industrializzati dell'area capitalistica hanno acquistato il 4% in più di petrolio senza aumentare i consumi nel corso del 1979. Hanno quindi accumulato scorte e questo spiega la relativa tranquillità con cui gli Stati Uniti affrontano la perdita delle forniture iraniane. Pur disponendo di tanto petrolio da accumularlo, questi paesi hanno al tempo stesso aumentato fortemente i prezzi al consumo. Non si tratta solo degli aumenti all'origine del greggio ma, ed in misura senza precedenti, del guadagno delle compagnie.

In nove mesi ecco i profitti netti realizzati da alcune delle principali compagnie:

- Exxon 2.900 milioni di dollari (circa 2.500 miliardi di lire), 53% in più dell'anno precedente;
- Mobil 1.436 milioni di dollari (oltre 1.300 miliardi di lire) e 81% in più;
- Standard Oil 1.335 milioni di dollari e 72% in più;
- Standard Indiana 1.184 milioni di dollari e 38% in più;
- Texaco 1.150 milioni di dollari e 119% in più;
- Gulf 956 milioni di dollari e 74% in più.

Delle compagnie europee la Royal Dutch Shell ha realizzato 1.348 milioni di sterline di profitti, oltre duemila miliardi di lire in nove mesi; la BP 509 milioni di sterline, circa 600 miliardi di lire, ma sei volte e mezzo i profitti che aveva un anno fa. Per questo il governo conservatore si è affrettato a vendere ai privati una parte delle azioni BP di proprietà dello Stato: è stata una vera spartizione di un bene pubblico fra pochi privilegiati.

I petrolieri hanno chiesto e ottenuto una vera e propria «complicità» dei governi per estorcere questi profitti, col ricatto delle forniture e

degli investimenti. Il presidente della Exxon, Garvin, ha dichiarato che ora la sua società può sostenere il progetto di Carter per l'estrazione di petrolio dagli scisti bituminosi, impresa in cui investirei 3.500 milioni di dollari in più anni (i profitti di meno di un anno). Garvin ha ironizzato sul progetto di prelievo fiscale sui superprofitti: il governo ci restituirà quei soldi in forma di contributi se vuole il petrolio degli scisti, ha dichiarato Garvin.

L'estrazione del petrolio dagli scisti e dalle sabbie multiple per tre volte le riserve mondiali. Il problema non era — come in tanti altri casi — di natura tecnica, ma di chi avrebbe controllato l'operazione. Appena il Congresso

USA ha precisato che il governo conferirà le operazioni alle compagnie — dopo avere avvertito la liberalizzazione del prezzo al consumo del petrolio — gli annunci di investimento sono arrivati.

I paesi esportatori di petrolio organizzati nell'OPEC reagiscono a queste prospettive di allargamento delle fonti di produzione annunciando riduzioni nei piani di estrazione. Il Kuwait e gli Emirati hanno annunciato che estrarranno meno petrolio nel 1980. L'Iran ha annunciato una riduzione del 10% ma deve continuare ad esportare almeno tre milioni di barili-giorno (a fronte degli attuali 3,4) per pagarsi le importazioni dei beni indispensabili. Le riduzioni dovrebbero arrivare, secondo gli esperti, a due milioni di barili-giorno per controllarne gli aumenti di produzione nel Mare del Nord (Inghilterra e Norvegia) in Messico ed altri paesi.

Il 17 dicembre i paesi dell'OPEC si riuniscono a Caracas decisi ad aumentare il prezzo. Col ribasso del dollare e una inflazione mondiale superiore al 10% non hanno che due sole scelte per difendere il loro potere d'acquisto: o abbandonare il dollaro per una quotazione del petrolio in moneta stabile oppure aumentare il prezzo in proporzione alla svalutazione monetaria. I gruppi statunitensi, per parte loro, sembrano decisi a indebolire ulteriormente l'OPEC sul mercato, pur senza rinunciare all'aumento dei prezzi al consumo. E' aperta una gigantesca battaglia per il controllo mondiale del petrolio in cui intervengono fattori politici e la padronanza dei mezzi finanziari e tecnici per estrarlo e controllare i mercati.

## Montefibre sotto il controllo del giudice e dei creditori

ROMA — Sancita ieri l'amministrazione controllata per la Montefibre dal presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, dottor Rubini, la Breda Termomeccanica e la Fester Wheeler Italiana. Da ora in poi per ogni sua iniziativa la società dovrà chiedere il parere al Comitato dei creditori.

# Davvero l'operaio vuole più soldi?

### Dalle fabbriche viene, in realtà, una spinta a puntare sulla professionalità e su una nuova organizzazione del lavoro - Il padrone, invece, sceglie gli incentivi - L'esempio Fiat e gli orientamenti maturati nel coordinamento

A leggere certi giornali è ormai aperta nelle fabbriche una corsa selvaggia agli aumenti salariali. A leggerne altri, grandi sindacati industriali, come quello dei metalmeccanici, si appresterebbero ad una vera e propria «svolta», in senso moderato, nella strategia rivendicativa. Le cose non stanno proprio così. Nelle grandi e medie aziende ancora non sono state aperte vertenze. In qualche piccola fabbrica c'è stato il rinnovo fisiologico del premio di produzione; in qualche altra ancora sono stati gli stessi imprenditori a scavalcare il sindacato offrendo aumenti. Quest'ultimo fatto è rimbombato anche alla recente assemblea della Federmecanica e il presidente Mandelli è stato costretto a invitare i padroni ad una unità d'intenti. Ma le divisioni rimangono. Un industriale torinese, in una dichiarazione al «Mondo», ha sostenuto, ad esempio, che la politica di alti salari servirebbe a «ricercare un po' di mobilità».

Ma il sindacato che cosa ne pensa? La FLM ha aperto una discussione che confluirà in un seminario programmato a Bologna per la fine di dicembre. Le riflessioni sono diverse e possono scandalizzare solo i giovani redattori del «Manifesto» che parlano di «svolta» perché Pio Galli sostiene — e non è la prima volta di certo o, comunque, le sue affermazioni rientrano in un confronto non concluso — che bisognerà impedire, anche attraverso la contrattazione aziendale, un pericoloso processo di «spuntamento». Pericoloso, tra l'altro perché impedisce al sin-

dacato il «governo» della busta paga, concede al padrone questo compito. E' poco rivoluzionario riflettere su questo dato della realtà per aggrapparsi ancora una volta alle tesi degli «aumenti eguali per tutti» (come se questi stabilissero una effettiva eguaglianza)? Altre richieste, anche salariali, di cui si discute, riguardano gli operai delle linee. Certo, in tutto il sindacato c'è la coscienza che bisognerà andare ad una rivalutazione economica per far fronte ai tassi di inflazione (che la scala mobile solo in parte copre).

Ma ci sono altri aspetti della prossima contrattazione, a nostro parere, più importanti e che investono l'organizzazione del lavoro, la politica industriale, gli investimenti, il Mezzogiorno, la stessa produttività. Sono questioni sulle quali il sindacato, in questi ultimi tempi, ha allentato la presa e sta proprio qui una delle ragioni della sua odierna difficoltà. Una risposta ai problemi posti da certe fasce di classe operaia (pensiamo ai giovani Fiat, ma anche ai «capi», in cerca di un ruolo) non può non passare dalla questione complessiva del «lavoro» e delle sue finalità. E il discorso si intreccia a quello della produttività, un termine scritto nel contratto. C'è chi non vorrebbe sporcarsi le mani affidando ogni scelta in materia al padrone, «resistendo». Ma sarebbe una decisione suicida.

b. u.

Dalla nostra redazione

TORINO — Alla Lancia, la vecchia casa automobilistica assorbita dalla Fiat, non era mai successo nulla di simile. La FLM ha proclamato degli scioperi per 1.500 impiegati ed i «colletti bianchi» hanno partecipato quasi al 100 per cento. E' la fine di un'epoca? Di quella «diversità» che i padroni hanno coltivato per anni, ammonendo gli impiegati a non lottare per non «confondersi con gli operai»?

Ma la vera novità è un'altra: gli impiegati hanno scioperato perché il padrone ha abbandonato il tradizionale paternalismo nei loro confronti, si è messo a trattarli come tratta gli operai. La Fiat voleva trasferire 600 impiegati dalla Lancia a Mirafiori e in altre sedi. I sindacalisti avevano detto: «siamo d'accordo sul trasferimento, ma vogliamo contrattare modalità, criteri di scelta degli impiegati da spostare, garanzie per la loro professionalità». La Fiat ha replicato: «trasferisco chi mi pare e come mi pare».

I delegati del coordinamento nazionale Fiat della FLM, che si sono riuniti nei giorni scorsi, hanno definito questa linea padronale un arretramento, una scelta di ripiegamento. «Si abbandona — hanno scritto nel loro documento finale — qualsiasi tentativo di fare della crisi un'occasione per ripensare la struttura industriale ed occupazionale del nostro paese. Si accetta il trasferimento del personale nel prossimo decennio con uno spirito estremamente dinamico e innovativo». Vedremo, dunque, che tipo di fatti la più potente organizzazione del padronato potrà far seguire alle parole.

E' necessaria una cooperazione

Dopo il presidente dell'Assolombarda ha svolto una corposa relazione il rettore della Bocconi, Innocenzo Gasparini, per il quale le previsioni di sviluppo per il prossimo decennio dei paesi industrializzati sono meno favorevoli che per il passato: il ritmo dipenderà anche dal grado di cooperazione fra i paesi industrialmente avanzati e quelli in via di sviluppo.

Fra i primi interventi, rimarchevole quello dell'on. Ermanno Gorrieri, sempre esaltato ma inascoltato «profeta in patria», che ha ricordato le tesi sostenute nei suoi libri: le distorsioni del mercato del lavoro sono causate essenzialmente da tre fattori: la giungla retributiva, l'insufficiente e distorta qualificazione scolastica, il gonfiamento del terziario. Se non si interverrà rapidamente su questi elementi, la rottura fra domanda e offerta del lavoro diventerà un baratro.

Ino Iselli

# E c'è chi fa la predica sui disoccupati

### Radaelli, presidente dell'Assolombarda, parla di un «nuovo approccio» al convegno di studio su «Industria e occupazione» - Ha chiesto 250 licenziamenti

Dal nostro inviato

LESMO (Milano) — «Nulla diamo per scontato, non abbiamo tesi preconcise. Ci proponiamo semmai di verificare opinioni che si sono formate in noi imprenditori in contatto con l'esperienza di ogni giorno. Ma le conclusioni sono tutte da trarre. Una sola cosa ci auguriamo: che queste conclusioni riescano con il concorso di tutti a fornire un contributo convincente e valido alle forze politiche, sociali e culturali che intendono impegnarsi per realizzare in concreto nel nostro paese una moderna politica dell'occupazione». Così l'ing. Alberto Radaelli, presidente dell'Assolombarda (l'imprenditore che ha recentemente richiesto la sospensione e il licenziamento di 250 lavoratori nelle sue aziende) ha concluso il suo discorso alle giornate di studio su «Industria e occupazione» che si stanno svolgendo da ieri in quel gioiellino che è la villa Gemetto.

Le parole di Radaelli erano rivolte anche al ministro dell'Industria, Tomi Bisaglia, fuggacemente presente in mattinata. Ma quanto problematico e disponibile è apparso l'uno, pur in un contesto di debenedettiana difesa del ruolo dell'imprenditore, tanto sordo difensore d'ufficio della «non politica» economica del governo è stato l'altro. Bisaglia ha parlato di aumento del prezzo del petrolio, di imprevedibilità, di profitti. Tra l'altro, tendendo una signorile noncuranza, ha accen-

to al fallimento della legge sulla riconversione industriale: «A due anni dalla sua emanazione, ha detto, non è ancora operativa a causa del lungo rodaggio necessario per l'appuntamento di organi e strutture nuove». Tutto qui, come se la crisi della politica di solidarietà nazionale non fosse stata causata soprattutto dall'incapacità (e dalla non volontà) dei ministri democristiani di realizzare quei provvedimenti e quelle decisioni di politica economica che erano stati voluti da un vasto arco di forze.

Che significa disoccupazione?

Partendo dalle affermazioni statistiche, che ormai parlano per l'Italia di un tasso di disoccupazione che marcia attorno all'8 per cento, Radaelli ha posto soprattutto una serie di interrogativi, alcuni dei quali calzanti, anche se filtrati attraverso gli «occhiali» del padronato: il termine «disoccupazione» ha ancora oggi il significato tradizionale od occorre ridefinirlo? Fino a che punto il disoccupato è colui che cerca un qualsiasi lavoro e non lo trova, dal che ne deriva per lui e per la sua famiglia una perenne e drammatica condizione, oppure può dirsi disoccupato anche colui la cui candidatura effettiva si è andata articolando in modi diversi?

Vi è — dice Radaelli — la necessità di un «approc-

cio nuovo» che vada più a fondo nella conoscenza di un fenomeno che è diventato quanto mai complesso e articolato, soprattutto al Nord. Vi sono in Italia sembra, 509 mila lavoratori stranieri, il 40 per cento di coloro che cercano occupazione sono giovani in età scolare, molti di coloro che sono in cassa integrazione hanno un secondo lavoro, il 60 per cento dei disoccupati sarebbe composto da donne che lavorerebbero solo a determinate condizioni di impiego e di orario. Moltissimi dei giovani chiamati al lavoro in base alla legge 285 avrebbero rifiutato la mansione proposta. Queste cose — dice Radaelli — le ha scritte De Rita del Censis. L'imprenditore si trova di fronte una realtà ben precisa fatta di carenze di manodopera in due fasce ben distinte: quella relativa ai gradini più bassi della gerarchia professionale e quella caratterizzata da forti specializzazioni acquisite sul lavoro.

«Ultimo tema la «variabile» internazionale che configura un «nuovo tipo di rischio: quello di accentuare l'impatto delle vicende esterne sul nostro sistema economico». Fino a che punto — si domanda ancora Radaelli — «le istituzioni e le normative che reggono il mercato del lavoro sono compatibili con il mantenimento della industria italiana nel circuito comunitario europeo?».

Conclusioni? L'obiettivo di ambiziosi traguardi come la

piena occupazione non è impossibile, ma occorre che siano rispettate da tutte le parti le regole del gioco». I problemi dell'industria e dell'occupazione «andranno affrontati nel prossimo decennio con uno spirito estremamente dinamico e innovativo». Vedremo, dunque, che tipo di fatti la più potente organizzazione del padronato potrà far seguire alle parole.

«sul prodotto, sulle nuove tecnologie».

Tra saranno i filoni lungo i quali si svilupperà l'iniziativa nei prossimi mesi: 1) ripresa delle vertenze articolate nei singoli reparti e stabilimenti sui problemi aperti; 2) ripresa della vertenza sul riquadrimento produttivo tra nord e sud, aggiornandola con le scelte unilaterali che la Fiat sta praticando (blocco degli investimenti estensivi al sud e nuove espansioni a Torino, a Desio, ecc.); 3) preparazione e tempi non lunghi di una vertenza generale di gruppo.

Una caratteristica della svolta padronale è che sono chiamati a farne le spese non solo gli operai comuni, ma anche gli impiegati (come dimostra il caso Lancia), gli operai specializzati, i tecnici, i capi intermedii. Non a caso si è discusso molto di questi problemi, nel coordinamento Fiat, con autentiche per gli errori e limiti del passato. Fughe corporative, ripiegamenti nel «privato», atteggiamenti di ribellismo individuale o di rassegnazione si manifestano oggi nelle grandi fabbriche di auto, sia da parte dei giovani nuovi assunti, sia da parte di vecchi lavoratori che vedono mortificata la professionalità da loro acquisita. Per evitare queste deriscussioni, basta recuperare le richieste sull'inquadramento unico (sbocchi dal 3. e dal 5. livello) che non erano passate nell'ultimo contratto? O non occorre, invece, cambiare tutta l'organizzazione del lavoro? La risposta che i delegati Fiat hanno dato va in questa seconda direzione. Ci si batterà per il superamento, sia pure con le necessarie gradualità, del lavoro parcellizzato in linea, sulle catene di montaggio a ritmo vincolato. Su un altro versante, ci si batterà per ridare un ruolo a tutte quelle aree di operai qualificati e di impiegati che sono stati colpiti da processi di dequalificazione e peggioramento delle condizioni di lavoro.

C'è poi il problema del salario. E' la stessa Fiat che oggi lo ripropone, suggerendo forme di salario legate al rendimento, alla flessibilità, alla faticosità e nocività del posto di lavoro. Ed è un problema che non si può ignorare, se non si vuol lasciare la strada aperta a spinte salariali incontrollate. L'alternativa è una sola: riferire il salario alla professionalità, alla qualità del lavoro e ad un nuovo modo di organizzarlo. In questo senso il coordinamento Fiat ha deciso di aprire una riflessione.

Michele Costa

Voltare pagina sul vecchio capitolo delle clientele

(Dalla prima pagina)

Il nostro obiettivo è quello di una politica di rinnovamento che dia nuova fiducia ai cittadini nelle istituzioni. Attenzione, quindi, a sclectare nel Mezzogiorno il sovvertimento antistatale o a predicare la rassegnazione. Merito grande del nostro partito e del Psi, delle organizzazioni sindacali, è stato quello di avere organizzato le masse, di non averle fatte disperdere e subordinare ai disegni avventuristici e reazionari. E' stata questa una delle più grandi conquiste del Mezzogiorno e della democrazia italiana che dobbiamo difendere e sviluppare.

L'esigenza fondamentale è dunque quella ha sottolineato Macaluso — di delineare una politica e un programma per uscire dalla crisi e su questa base verificare quali convergenze e quali unità sono possibili per governare il paese. Punto essenziale di riferimento è la collocazione che in tale programma ha il Mezzogiorno, ancora una volta banco di prova di tutte le forze democratiche.

Ma che cos'è oggi la questione meridionale? Quale mutamento sono intervenuti nel rapporto tra nord e sud, tra Stato Mezzogiorno e all'interno dello stesso Mezzogiorno? Quali obiettivi bisogna proporsi oggi?

Macaluso ha osservato che devono essere contrattate tendenze riaffioranti che negano l'esistenza di una questione meridionale e, quindi, la necessità di ricorrere al problema del Mezzogiorno ad una visione complessiva dello stato italiano. Si è commesso uno sbaglio quando, anche nelle nostre file, si è parlato di « vertenze » regionali o meridionali, quasi che si trattasse di una vertenza sindacale o quando, dopo il voto del '76, si è parlato di « omogeneizzazione politica » del sud rispetto al centro-nord.

La riaffermazione della specificità della questione meridionale non può, però, mettere in ombra le profonde modifiche che si sono verificate in questi anni. Macaluso ha affermato che il processo di concentrazione urbana e di sviluppo nuovo e saliente della questione meridionale. L'aumento delle popolazioni delle città ha avuto infatti un ritmo pari a quello del centro-nord. Milioni di giovani istruiti e senza lavoro, masse di intellettuali e di tecnici: queste sono le nuove figure che cercano un ruolo nell'economia e nella società e che devono essere tra i protagonisti di un progetto di rinnovamento.

Tale dato, tuttavia, non ha cancellato, come alcuni sostengono, la centralità della questione agraria. E ancora oggi non è pensabile avviare a soluzione i problemi complessivi del Mezzogiorno se non si affrontano insieme la questione agraria e la questione urbana. Lo prova l'esperienza degli ultimi decenni.

Molte cose sono cambiate nel Mezzogiorno, ma ciò che sostanzialmente rimane è il divario col nord. Macaluso ha citato molte cifre, fra l'altro il reddito procapite che nel sud è pari al 67 per cento della media italiana. Non si può condividere la tesi della Confindustria secondo la quale l'integrazione europea accelererà sempre più lo sviluppo delle aree industrializzate e, perciò, bisognerà rassegnarsi a questo divario tra nord e sud.



Un Mezzogiorno senza «protettori» chiudendo la Cassa e il ministero

Sterile e vano sarebbe, però, il nostro impegno se si esaurisse nelle commissioni e nelle assemblee regionali e non si accompagnasse ad un'opera di informazione di massa, ad un movimento delle forze sociali interessate al rinnovamento dell'agricoltura. Solo se nelle campagne sarà presente un forte e combattivo movimento contadino, articolato in organizzazioni sindacali, professionali ed economiche, ma fortemente unito su obiettivi di sviluppo e di difesa dei lavoratori agricoli autonomi e dipendenti, sarà possibile ottenere sbocchi politici concreti. D'altronde, quando rileviamo criticamente che la nostra politica non è prevalsa, dobbiamo anche dire che il partito non è sempre stato in grado di elaborare piattaforme che tenessero conto della realtà. Bisogna avere presente che nel Mezzogiorno è cresciuto un ceto di contadini imprenditori, che ha un rapporto nuovo con il mercato e avverte l'esigenza di organizzarsi per potere contrattare con l'industria e col mercato pubblico. Nello stesso tempo, si è affacciata sul mercato, dimostrando notevole capacità imprenditoriale, una nuova borghesia agricola, che va incoraggiata a trovare punti di

riferimento in una programmazione dell'agricoltura e dell'economia. Che cosa è, invece, cambiato nel settore industriale? Macaluso ha ricordato che i mutamenti più profondi sono stati provocati dagli insediamenti di industrie di base ad alta concentrazione di capitale. I quali hanno avuto un effetto dirimente nell'assetto economico ed ecologico di importanti centri del Mezzogiorno e delle isole. Queste fabbriche sono state, da un canto, frutto delle lotte dei lavoratori per l'industrializzazione e, dall'altro, una risposta distorta dei governi del centro-sinistra attraverso le Partecipazioni Statali e un effetto di un'operazione di grandi progetti per Napoli, per Palermo, per le zone interne? Le spese non fatte (i residui passivi) dalla Cassa sono proporzionalmente più alte di quelle delle Regioni. Perciò noi diciamo che bisogna far funzionare le Regioni, mettere in cantiere una riforma amministrativa che, da un canto deleghi agli Enti locali la spesa corrente, dall'altro, concentri i programmi straordinari di intervento in un organo di programmazione che, sulla base degli indirizzi espressi dai consigli regionali, abbia la possibilità di programmare, fare progetti, spendere senza passaggi attraverso i vari assessorati.

Pertanto, i comunisti chiedono che sia abolito il ministero del Mezzogiorno. La politica meridionale deve essere fatta dal governo nel suo complesso, dagli organi di programmazione, dalle Regioni. L'intervento aggiuntivo deve essere concepito come un anello della programmazione nazionale. «L'attuale ministero che è un megalomane intrigante e un capo clientela incoraggiato dal giornale della Confindustria (oh, efficientismo e modernismo del dottor Carli!) vuole controllare — ha detto Macaluso — non solo l'intervento straordinario, ma anche quello ordinario e si vede già nelle vesti di governatore del Mezzogiorno. Basta con queste storie. Il Mezzogiorno non ha bisogno di protettori».

La Cassa del Mezzogiorno deve essere ugualmente abolita: dovrà limitarsi ad amministrare le opere in corso di esecuzione. Se le Regioni e lo Stato ritengono utile un'agenzia di servizi per le progettazioni, si potrà costituire un'agenzia di questo tipo utilizzando anche una parte del personale della Cassa. Queste proposte si articolano in una serie di misure che riguardano il ruolo delle finanziarie e la gestione degli incentivi.

Dalla definizione di questo quadro sullo stato del Mezzogiorno, Macaluso è passato alla indicazione delle forze sociali che devono essere protagoniste della lotta per il rinnovamento e degli obiettivi politici che i comunisti debbono proporre. Nel corso dei contraddittori processi di trasformazione

Essenziale ancora l'intervento pubblico

Sarebbe sbagliato negare che anche in questo campo nel Mezzogiorno c'è del nuovo e che si affaccia una borghesia industriale locale la quale può svolgere un ruolo positivo nello sviluppo. Ma i dati ci confermano l'importanza essenziale dell'intervento pubblico ed è quindi da respingere con fermezza la campagna che identifica tale intervento con l'inefficienza e la corruzione delle gestioni democristiane e di centro-sinistra delle Partecipazioni Statali.

Macaluso ha quindi affrontato il tema dei servizi e della assistenza nel Mezzogiorno. Questo è un campo sul quale il potere clientelare democristiano ha gettato le sue radici più robuste. Ma sarebbe un grave errore se il nostro partito, protagonista delle grandi battaglie di rinascita, non si mettesse alla testa delle lotte per affrontare i mali vecchi e quelli nuovi dell'urbanizzazione forzata e risolvere problemi come l'acqua, le case, gli asili nido, ecc.

Così, bisogna difendere e democratizzare le forme di assistenza e di previdenza, frutto spesso di dure lotte dei lavoratori meridionali: basta pensare agli elicotti anagrafici e alle tensioni sociali. E ci si deve battere per adeguare l'assistenza ospedaliera, quella agli anziani e a migliaia di disoccupati e di giovani privi di qualunque garanzia.

A questo punto Macaluso ha affrontato con toni fortemente polemici il problema del così detto « intervento straordinario » nel sud. I comunisti sostengono che, anche alla fine del 1980, quando scadranno le leggi sul Mezzogiorno, nel bilancio dello Stato dovrà esserci uno stanziamento aggiuntivo per il sud. Questo intervento aggiuntivo non può, però, identificarsi con la Cassa del Mezzogiorno. E' venuto il momento di chiudere il capitolo della Cassa. Anche noi — ha detto Macaluso — dobbiamo essere chiari. Non è possibile conciliare il regionalismo e il centralismo, fare convivere tutto quello che c'era con quello che nasce, con effetti di confusione

Carli per il Sud vuole un neoliberalismo

Il prof. Manin Carabba preferisce invece l'agenzia - I lavori del convegno organizzato a Cosenza dalla Confindustria - Il prof. Giuseppe De Rita parla di un'imprenditoria meridionale «rasoterra»

Dal nostro inviato COSENZA - L'anima interna della questione meridionale affidata al «soggetto generale Stato» è sulla strada del tramonto; il Mezzogiorno può diventare soggetto del proprio sviluppo e in questo senso occorre sfruttare al massimo l'imprenditoria nuova che viene fuori nel Mezzogiorno. Così ha detto ieri il prof. Giuseppe De Rita, presidente del Censis, nel convegno organizzato dalla Confindustria a Cosenza su «ordinamento regionale e politica industriale del Mezzogiorno». Oggi — ha continuato De Rita — il Mezzogiorno non è più la «tabula rasa» degli anni cinquanta, cresce un imprenditoria «rasoterra» c'è una nuova vitalità della piccola e piccolissima impresa, nuove iniziative nel campo delle istituzioni, estrema vitalità

di alcune zone di questo Mezzogiorno che De Rita ha definito «a pelle di leopardo». Dunque, dice ancora De Rita, i termini della questione meridionale sono mutati, si tratta di capire questi fenomeni e di agire di conseguenza tenendo conto che il modello non può più essere un Mezzogiorno che si sviluppa per decentramento industriale del Nord. Su queste riflessioni del direttore del Censis, in cui poco spazio hanno trovato i dolenti punti di crisi (Napoli, Palermo, la Calabria), la Confindustria ha lanciato la sua parola d'ordine per l'intervento nel Mezzogiorno. Lo hanno detto ieri prima Carlo Violiati, presidente del Comitato nazionale per il Mezzogiorno per la Confindustria, poi Guido Carli, concludendo i lavori. La tesi, in sostanza, è questa: nel Mezzogiorno c'è questo tessuto di imprenditorialità che deve venire fuori con prepotenza superando le forti disconomie locali e perciò — ha detto Violiati — si tratta di operare per una massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali e una detassazione degli utili dell'impresa. In sostanza rompere iacci e lacci e dare mano libera all'impresa. Carli è stato più pessimista: la crisi nell'approvigionamento e nei prezzi del greggio, secondo il presidente della Confindustria, sono «i fatti» all'interno dei quali non possono non muoversi. E in questo senso le critiche più serrate le ha ricevute forse l'Ente regionale nella relazione del presidente dell'Assindustria di Cosenza, Marano. Dal versante dell'intervento straordinario invece, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Gaetano Cortesi, ha rimpro-

verato l'imprenditorialità sgrambrando il campo dal groviglio di disposizioni, modificandone alcune, come la legge sul collocamento. «Si tratta cioè di restituire — dice il presidente della Confindustria — un certo grado di mobilità al fattore produttivo, una elasticità diversa al mercato del lavoro». Non sono mancate, per la verità, le spinte polemiche sui «protettori politici» e sulla esistenza di un intervento pubblico, innanzitutto in termini di programmazione delle risorse. E in questo senso le critiche più serrate le ha ricevute forse l'Ente regionale nella relazione del presidente dell'Assindustria di Cosenza, Marano. Dal versante dell'intervento straordinario invece, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Gaetano Cortesi, ha rimpro-

verato l'imprenditorialità sgrambrando il campo dal groviglio di disposizioni, modificandone alcune, come la legge sul collocamento. «Si tratta cioè di restituire — dice il presidente della Confindustria — un certo grado di mobilità al fattore produttivo, una elasticità diversa al mercato del lavoro». Non sono mancate, per la verità, le spinte polemiche sui «protettori politici» e sulla esistenza di un intervento pubblico, innanzitutto in termini di programmazione delle risorse. E in questo senso le critiche più serrate le ha ricevute forse l'Ente regionale nella relazione del presidente dell'Assindustria di Cosenza, Marano. Dal versante dell'intervento straordinario invece, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Gaetano Cortesi, ha rimpro-

verato l'imprenditorialità sgrambrando il campo dal groviglio di disposizioni, modificandone alcune, come la legge sul collocamento. «Si tratta cioè di restituire — dice il presidente della Confindustria — un certo grado di mobilità al fattore produttivo, una elasticità diversa al mercato del lavoro». Non sono mancate, per la verità, le spinte polemiche sui «protettori politici» e sulla esistenza di un intervento pubblico, innanzitutto in termini di programmazione delle risorse. E in questo senso le critiche più serrate le ha ricevute forse l'Ente regionale nella relazione del presidente dell'Assindustria di Cosenza, Marano. Dal versante dell'intervento straordinario invece, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Gaetano Cortesi, ha rimpro-

politica economica e sociale e spezzare i vincoli imposti dall'attuale assetto capitalistico, vogliono già oggi un governo socialista. Quello che noi chiediamo è un governo democratico che applichi un programma ispirato alla Costituzione repubblicana e introduca strumenti nuovi di direzione dell'economia capaci di dare quelle soluzioni che il sistema capitalistico e la crisi che lo travolge mostrano di non poter dare. Certo, noi lottiamo per il socialismo e questa lotta — come tante volte ebbe a sottolineare Togliatti — è tutt'uno con quella per dare soluzione ai problemi dei nostri libretti personali. Abbiamo già chiesto al Fondo la ricongiunzione dei periodi assicurativi di modo che avremo la pensione rapportata a tutti i versamenti effettuati. Chiediamo se è possibile sapere in anticipo quanto dovremo pagare.

Il compagno Macaluso ha poi indicato i compiti più urgenti dei comunisti in un quadro caratterizzato dall'inflazione che colpisce duramente gli strati più poveri del Mezzogiorno. Dobbiamo difendere anzitutto — ha detto — i redditi attuali, non perdere nessun posto di lavoro al Sud, accelerare la spesa pubblica anche per tonificare il mercato e quelle piccole e medie attività sommerse ed emerse che la crisi rischia di liquidare. Ciò non significa che vogliamo aggirarci ad ogni costo come qualcuno sostiene, per sottolineare la nostra opposizione, né contraddiciamo la nostra politica di austerità. Quando abbiamo parlato e parliamo di austerità abbiamo sempre posto a base del nostro discorso la perequazione sociale, la giustizia sociale e quindi i problemi che travagliano gli strati più poveri del Sud e abbiamo posto più in generale la questione del Mezzogiorno. E' questa, lo ripetiamo, la base di ogni politica di programmazione di autonomia regionale, di solidarietà nazionale.

Macaluso ha poi detto che il PCI, su questa linea, ha avviato un confronto con tutte le forze di sinistra e in particolare con i socialisti. Questa verifica chiama in causa gli indirizzi delle sinistre regionali. Un rinnovamento passa attraverso la liquidazione della vecchia politica di centro sinistra, così come si è configurata per lunghissimi anni e il superamento della politica delle intese che non ha dato i risultati attesi dal Mezzogiorno. Solo se sarà possibile un accordo generale sui contenuti di una politica di rinnovamento della Regione, la sinistra nel suo complesso potrà aprire un discorso effettivamente nuovo con la DC.

Macaluso ha ricordato, in proposito, che i democristiani e i socialisti continuano a parlare del «confronto» col PCI e con tutta la sinistra senza compiere un esame critico di quello che è avvenuto negli ultimi tre anni e quindi senza individuare i punti su cui è possibile riaprire un discorso serio e appassionato che li ha contraddistinto. Si è gridato allo scandalo — ha detto Macaluso — perché il compagno Berlinguer ha affermato con forza che una politica di rinnovamento e di salvezza del paese è possibile farla solo con la partecipazione convinta dei lavoratori e che non c'è salvezza senza cambiamento. Ma proprio dal Mezzogiorno questa verità viene confermata dai fatti. Nei periodi in cui c'è stata una forte accumulazione di capitali, un basso costo del lavoro e un regime di ferro in fabbrica, non è stata avviata una politica di sviluppo del Mezzogiorno. E nei periodi di espansione produttiva e in quelli di crisi le scelte fatte per il Mezzogiorno sono state subordinate alla organizzazione capitalistica e al mantenimento del blocco sociale che al nord e al sud reggeva il potere democristiano.

Macaluso ha poi definito mistificatoria l'obiezione secondo la quale, dal momento che i comunisti vogliono mutare profondamente gli attuali indirizzi della politica economica e sociale e spezzare i vincoli imposti dall'attuale assetto capitalistico, vogliono già oggi un governo socialista. Quello che noi chiediamo è un governo democratico che applichi un programma ispirato alla Costituzione repubblicana e introduca strumenti nuovi di direzione dell'economia capaci di dare quelle soluzioni che il sistema capitalistico e la crisi che lo travolge mostrano di non poter dare. Certo, noi lottiamo per il socialismo e questa lotta — come tante volte ebbe a sottolineare Togliatti — è tutt'uno con quella per dare soluzione ai problemi dei nostri libretti personali. Abbiamo già chiesto al Fondo la ricongiunzione dei periodi assicurativi di modo che avremo la pensione rapportata a tutti i versamenti effettuati. Chiediamo se è possibile sapere in anticipo quanto dovremo pagare.

Macaluso ha poi detto che il PCI, su questa linea, ha avviato un confronto con tutte le forze di sinistra e in particolare con i socialisti. Questa verifica chiama in causa gli indirizzi delle sinistre regionali. Un rinnovamento passa attraverso la liquidazione della vecchia politica di centro sinistra, così come si è configurata per lunghissimi anni e il superamento della politica delle intese che non ha dato i risultati attesi dal Mezzogiorno. Solo se sarà possibile un accordo generale sui contenuti di una politica di rinnovamento della Regione, la sinistra nel suo complesso potrà aprire un discorso effettivamente nuovo con la DC.

Macaluso ha infine dedicato l'ultima parte della relazione ai problemi dell'organizzazione meridionale del partito, soffermandosi su tre punti essenziali: 1) un rafforzamento del partito nei luoghi di lavoro al quale corrisponda una presenza, negli organi dirigenti e negli apparati, delle organizzazioni di operai, braccianti, contadini occupati nella produzione; 2) impegnare più ampiamente energie e intelligenze politiche per rafforzare le diverse componenti del movimento di massa; 3) in vista delle elezioni, nelle consultazioni per la preparazione delle liste, dovranno essere discusse, tra i comunisti e le popolazioni, le candidature in modo che le nostre rappresentanze nei consigli siano all'altezza dei loro compiti, cosa che non sempre è avvenuta nel passato; questo significa tenere presenti le competenze specifiche, le capacità di esercitare la funzione a cui si è destinati e comporta la valorizzazione di tutte le energie anche fuori dallo stretto ambito del partito.

Filippo Veltri

posta pensioni

Riserva matematica e ricongiunzione

Siamo due lavoratori iscritti al Fondo tramvieri e tutte e due abbiamo alcuni anni di iscrizione all'INPS, come si vede dalle allegte fotocopie dei nostri libretti personali. Abbiamo già chiesto al Fondo la ricongiunzione dei periodi assicurativi di modo che avremo la pensione rapportata a tutti i versamenti effettuati. Chiediamo se è possibile sapere in anticipo quanto dovremo pagare.

LETTERA FIRMATA Roma

Abbiamo condensato la vostra lettera alle notizie essenziali, saltando tutta la parte relativa alle retribuzioni e agli anni di versamento all'INPS, perché il discorso che possiamo farvi è di carattere generale ed è valido per tutti i lettori. Occorre, per esempio, conoscere l'età e il sesso dell'assicurato, se è di categoria attiva oppure se è superstita di altro lavoratore (e in questo caso se ha a carico figli che possono vantare diritti per la pensione), se l'interessato acquisisce subito una pensione con il trasferimento dei contributi, se è eventualmente un vedovo o una vedova, se è un orfano minore o se il Fondo, in ragione di un gruppo di superstiti, ecc.

Oltre a questi requisiti soggettivi, bisogna conoscere la retribuzione che il lavoratore ha al momento della morte e il numero della pensione che si produce soltanto effetti negativi sia nei confronti del lavoratore sia nei confronti dei suoi eredi. In questi casi, il nostro ufficio di gestione non è in grado di darvi una risposta precisa. Solo mettendo insieme tutti questi elementi si può dare una risposta valida e probante. Facciamo un solo esempio. Voi dite che dovete trasferire 222 anni (il primo) e quattro anni e 6 mesi (il secondo) di contributi all'INPS. Ma se non si sa quanti anni di versamento avete al Fondo tramvieri, non è possibile sapere la vostra intera anzianità assicurativa e contributiva, indispensabile per conoscere quanto tempo dovrà passare prima che voi andiate in pensione.

In una nostra precedente risposta, abbiamo cercato di mettere gli qualche cifra sulla base di una ipotetica domanda di trasferimento di contributi, dalla quale l'interessato ricava un aumento di pensione pari ad 80 mila lire al mese. Ebbene, per poter approssimativamente calcolare l'entità delle spese da sostenere, abbiamo volutamente dovuto scorporare dal conto del trasferimento dei contributi l'entità che non si conosce esattamente. Questa somma di denaro deve essere aumentata dell'interesse del 4,50% annuo composto, a decorrere dal primo giorno dell'anno successivo a quello di riferimento e fino al 31 dicembre dell'anno immediatamente precedente a quello di trasferimento.

Nel vostro caso, ad esempio, gli interessi che l'INPS dovrà trasferire saranno calcolati fino al 31 dicembre 1978 se il trasferimento avverrà questo anno (cosa di cui dubitiamo perché manca appena un mese alla fine dell'anno). Se invece il trasferimento avverrà nel 1979, gli interessi saranno messi in lavorazione il prossimo anno, altrimenti non avremmo potuto indicare una cifra attendibile. A questo proposito ricordiamo che il pagamento dell'onere funziona in questo modo:

1) In base alle tabelle si determina la riserva matematica così come indicata dalla legge n. 1338 del 1964; 2) dall'importo della riserva si sottrae l'ammontare dei contributi versati; 3) la cifra che si ottiene viene ridotta del 50% ed è esattamente l'importo che l'assicurato deve versare. Esempio pratico: la riserva matematica è di 6 milioni; i contributi versati, maggiorati degli interessi, sono pari a 400 mila; il totale da versare al Fondo è di 2 milioni 800 mila lire (2 milioni 600 mila lire).

Pensione integrata al minimo

Dall'ottobre 1971 sono pensionato dell'INPS, titolare di pensione integrata al minimo (lire 122.500 mensili). Dal 1965 verso i contributi previdenziali anche nella gestione commerciale. Nel 1975, al compimento dei 65 anni di età, ho presentato all'INPS domanda di supplemento di pensione per i contributi versati come commerciante pensando di ottenere un sia pur esiguo aumento; invece, dopo circa tre anni l'INPS mi ha risposto che a mia pensione non subisce alcun aumento in quanto il supplemento viene interamente assorbito dal pensiero al minimo. E' mai possibile che un pensionato, se ha la disgrazia di essere costretto a versare contributi, deve versare circa 30.000 lire al mese di contributi che poi non gli serviranno a nulla?

PRIMO MADAMI Civitanova (Viterbo)

La situazione che rappresento purtroppo si verifica di frequente. Sono molti i lavoratori che avendo lavorato in un'attività commerciale, chiedono il supplemento di pensione e non hanno alcun beneficio, in quanto l'aumento che ottengono non riesce a superare la soglia del trattamento minimo. Questa situazione, poi, è quasi la regola generale per gli iscritti nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, in quanto i contributi versati in questi gestioni sono rapportati ad una retribuzione convenzionale bassa che difficilmente essi riescono ad imprimere un balzo in alto alla misura della pensione. Il sistema pensionistico dei lavoratori autonomi deve essere completamente riformato. Così com'è, esso produce soltanto effetti negativi sia nei confronti del lavoratore sia nei confronti dei suoi eredi. In questi casi, il nostro ufficio di gestione non è in grado di darvi una risposta precisa. Solo mettendo insieme tutti questi elementi si può dare una risposta valida e probante. Facciamo un solo esempio. Voi dite che dovete trasferire 222 anni (il primo) e quattro anni e 6 mesi (il secondo) di contributi all'INPS. Ma se non si sa quanti anni di versamento avete al Fondo tramvieri, non è possibile sapere la vostra intera anzianità assicurativa e contributiva, indispensabile per conoscere quanto tempo dovrà passare prima che voi andiate in pensione.

Accreditati i contributi

Dal 1977 l'INPS di Pesaro mi ha comunicato l'accoglimento della richiesta di ricostituzione della mia pensione in base alla legge n. 1338 del 1964. Malgrado i vari solleciti, sulla mia pensione non sono stati ancora computati i 286 contributi versati nel periodo 1951-1974. Malgrado il 1950 al 1955. OLIVIERO MATTIOLI Pesaro

A seguito della domanda da lei inoltrata fin dall'ottobre 1977, soltanto il 28 ottobre 1978 la direzione generale dell'INPS di Roma ha risposto con un «vigilanza», ha inoltrato alla dipendente sede di Pesaro l'autorizzazione all'accredito dei contributi in tuo favore. L'INPS di Pesaro il 15 settembre 1979, ha trasmesso al centro elettronico i dati per la ricostituzione della tua pensione. A questo punto il centro elettronico ha speso che il centro elettronico nell'effettuare il controllo e l'elaborazione dei dati non ha rilevato alcun contributo non versato. Se così potrà ricevere la pensione maggiorata nei primi mesi del 1980.

Sei stato all'ufficio postale di Gioia Tauro?

Dopo 33 anni di permanenza a Genova mi sono trasferito a Gioia Tauro e dal 7 aprile 1979 pur avendo chiesto il trasferimento della pensione alla mia nuova residenza, non ho avuto ancora niente. Non è giusto che dopo aver lavorato tutta una vita ora devo essere costretto a vivere alle spalle dei miei familiari. GIUSEPPE JAROPOLI Gioia Tauro (R. Calabria)

La sede dell'INPS di Reggio Calabria asserisce che il mandato della tua pensione, compresa dei gli arretrati, è stato spedito in 222 e 6 giugno scorso (la tua lettera è arrivata in redazione a metà settembre) dall'ufficio postale di Genova. Se non hai ancora fatto, e vedrai che ti sarà dato tutto ciò che ti spetta. Nel caso contrario ricorri. a cura di F. Viteni

# Programmi radio tv

## DOMENICA

2

## LUNEDI

3

## MARTEDI

4

### Rete 1

11 MESSA  
13.30 TG L'UNA  
13.30 TG 1 NOTIZIE  
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo  
14.15 DISCO RING  
15.15 NOTIZIE SPORTIVE  
15.25 TRE STANZE E CUCINA - Con Laura D'Angelo, Ave Ninchi, Memo Remigi  
16.30 15 MINUTI  
16.50 B15 - Fortuna della Lotteria Italia  
17.30 JANE EYRE - Regia di Delbert Mann  
18.55 NOTIZIE SPORTIVE  
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
20 TELEGIORNALE  
20.40 MARTIN EDEN - Dal romanzo di Jack London - Regia di Giacomo Battilato - Con Christopher Connolly, Della Boccardo, Capucine, Mimmy Farmer  
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA  
22.40 PROSSIMAMENTE  
23 TELEGIORNALE

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 13, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7: Sentito dire; 9.30: Messa; 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radiomatch; 12: Rally; 12.30: Stadio quiz; 13.15: Il calendario; 14.20: Carta bianca; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.30: Stadio quiz (2); 18: L'ultimo arrivato; 18.30: GR2 sport; 19.25: Jazz classico pop; 20.53: Rigoletto di G. Verdi, direttore Raphael Kubelick; 23.05: Not e le streghe.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Videoflash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Allo gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade 2; 13.40: Sound-track, musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X formula due; 22.45: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica Tre; 10: I protagonisti, pianista Daniel Barenboim; 12.45: Panorama europeo; 13: Disco novità; 14: Le Kammermusiken di Hindemith; 14.30: Due compositori inglesi del novecento; 14.45: I grandi del jazz; 15: Le ballate dell'antichità; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: Nina, ossia la pazza per amore, di G.B. Lorenzi; 19.35: Von Karajan; Wagner; 20: Il discifolli; 21: Musica del nostro tempo; 22: Libri novità; 22.15: Ritratto d'autore, Vivaldi; 23 e 25: Il jazz.

### TV Svizzera

ORE 17.30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Una vacanza movimentata; 19.35: Obiettivo sport; 20.45: I cristiani; 21.40: Danze classiche indiane; 22.10: Prossimamente cinema.

### TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Sciuciscià - Film; 22: Passo di danza; 22.40: Morava '78.

### TV Francia

ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: L'autunno di una donna (1); 12.45: A2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15: Colpo di bambola; 16.15: Contadini; 17.20: Finestra sul...; 17.50: Recré A2; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Domande di attualità.

### TV Montecarlo

ORE 17.40: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e contiamo; 19.10: Police station; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Mannix; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sfida nella città morta - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Libri novità; 23: Il jazz.

### Rete 1

12.30 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza  
13 TUTTILIBRI  
13.30 TELEGIORNALE  
14 SPECIALE AL PARLAMENTO  
14.25 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE  
17 LA TV DEI RAGAZZI  
17.35 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Con Tony Binarrelli  
18 LA CIBERNETICA  
19 UN CIRCO...  
19.20 L'OTTAVO GIORNO  
19.25 LE COMICHE DI BERNARD CRIBBINS  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20 TELEGIORNALE  
20.40 LA RKO PRESENTA - Primo viaggio in una grande cattedrale di Hollywood - «Anime ferite» - Regia di E. Dmytryk - Con Dorothy McGuire, Guy Madison, Robert Mitchell  
22.25 STORIE ALLO SPECCHIO - Di Guido Levi - «Storia di Lina R.»  
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8: GR2 sport; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radionochio; 11: Cattivissimo; 11.30: Milna: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 12.10: L'ultima volta; 12.15: L'umanità che ride (6); 12.20: Col sudore della fronte; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: L'umanità che ride (6); 18.20: Musiche in vetrina; 20: Don Giovanni e Faust di C. Dotti-Rognoni; 21.03: Otello Respighi; 22: Musica tra le muse; 22.30: Noi due come tanti altri.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Videoflash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Allo gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade 2; 13.40: Sound-track, musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X formula due; 22.45: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica Tre; 10: I protagonisti, pianista Daniel Barenboim; 12.45: Panorama europeo; 13: Disco novità; 14: Le Kammermusiken di Hindemith; 14.30: Due compositori inglesi del novecento; 14.45: I grandi del jazz; 15: Le ballate dell'antichità; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: Nina, ossia la pazza per amore, di G.B. Lorenzi; 19.35: Von Karajan; Wagner; 20: Il discifolli; 21: Musica del nostro tempo; 22: Libri novità; 22.15: Ritratto d'autore, Vivaldi; 23 e 25: Il jazz.

### TV Svizzera

ORE 17.30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Una vacanza movimentata; 19.35: Obiettivo sport; 20.45: I cristiani; 21.40: Danze classiche indiane; 22.10: Prossimamente cinema.

### TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Sciuciscià - Film; 22: Passo di danza; 22.40: Morava '78.

### TV Francia

ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: L'autunno di una donna (1); 12.45: A2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15: Colpo di bambola; 16.15: Contadini; 17.20: Finestra sul...; 17.50: Recré A2; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Domande di attualità.

### TV Montecarlo

ORE 17.40: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e contiamo; 19.10: Police station; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Mannix; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sfida nella città morta - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Libri novità; 23: Il jazz.

### Rete 1

12.30 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza  
13 TUTTILIBRI  
13.30 TELEGIORNALE  
14 SPECIALE AL PARLAMENTO  
14.25 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE  
17 LA TV DEI RAGAZZI  
17.35 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Con Tony Binarrelli  
18 LA CIBERNETICA  
19 UN CIRCO...  
19.20 L'OTTAVO GIORNO  
19.25 LE COMICHE DI BERNARD CRIBBINS  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20 TELEGIORNALE  
20.40 LA RKO PRESENTA - Primo viaggio in una grande cattedrale di Hollywood - «Anime ferite» - Regia di E. Dmytryk - Con Dorothy McGuire, Guy Madison, Robert Mitchell  
22.25 STORIE ALLO SPECCHIO - Di Guido Levi - «Storia di Lina R.»  
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8: GR2 sport; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radionochio; 11: Cattivissimo; 11.30: Milna: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 12.10: L'ultima volta; 12.15: L'umanità che ride (6); 12.20: Col sudore della fronte; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: L'umanità che ride (6); 18.20: Musiche in vetrina; 20: Don Giovanni e Faust di C. Dotti-Rognoni; 21.03: Otello Respighi; 22: Musica tra le muse; 22.30: Noi due come tanti altri.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Videoflash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Allo gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade 2; 13.40: Sound-track, musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X formula due; 22.45: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica Tre; 10: I protagonisti, pianista Daniel Barenboim; 12.45: Panorama europeo; 13: Disco novità; 14: Le Kammermusiken di Hindemith; 14.30: Due compositori inglesi del novecento; 14.45: I grandi del jazz; 15: Le ballate dell'antichità; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: Nina, ossia la pazza per amore, di G.B. Lorenzi; 19.35: Von Karajan; Wagner; 20: Il discifolli; 21: Musica del nostro tempo; 22: Libri novità; 22.15: Ritratto d'autore, Vivaldi; 23 e 25: Il jazz.

### TV Svizzera

ORE 17.30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Una vacanza movimentata; 19.35: Obiettivo sport; 20.45: I cristiani; 21.40: Danze classiche indiane; 22.10: Prossimamente cinema.

### TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Sciuciscià - Film; 22: Passo di danza; 22.40: Morava '78.

### TV Francia

ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: L'autunno di una donna (1); 12.45: A2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15: Colpo di bambola; 16.15: Contadini; 17.20: Finestra sul...; 17.50: Recré A2; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Domande di attualità.

### TV Montecarlo

ORE 17.40: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e contiamo; 19.10: Police station; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Mannix; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sfida nella città morta - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Libri novità; 23: Il jazz.

### Rete 1

12.30 LA CIBERNETICA  
13 GIORNO PER GIORNO  
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento  
17 LA TV DEI RAGAZZI  
18 CINETECA - CULTURA  
18.30 PRIMISSIMA  
19.05 SPAZIO LIBERO - «Dove va la scuola?»  
19.20 LE COMICHE DI B. CRIBBINS  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20 TELEGIORNALE  
20.40 CINEMA - Originale televisivo di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Gianni Cavina. IV puntata.  
22.40 8° GRUPPO NAVALE - Missione di soccorso nelle acque del Vietnam  
23.05 SPAZIO LIBERO  
23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8: GR2 sport; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radionochio; 11: Cattivissimo; 11.30: Milna: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 12.10: L'ultima volta; 12.15: L'umanità che ride (6); 12.20: Col sudore della fronte; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: L'umanità che ride (6); 18.20: Musiche in vetrina; 20: Don Giovanni e Faust di C. Dotti-Rognoni; 21.03: Otello Respighi; 22: Musica tra le muse; 22.30: Noi due come tanti altri.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Videoflash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Allo gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade 2; 13.40: Sound-track, musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X formula due; 22.45: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica Tre; 10: I protagonisti, pianista Daniel Barenboim; 12.45: Panorama europeo; 13: Disco novità; 14: Le Kammermusiken di Hindemith; 14.30: Due compositori inglesi del novecento; 14.45: I grandi del jazz; 15: Le ballate dell'antichità; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: Nina, ossia la pazza per amore, di G.B. Lorenzi; 19.35: Von Karajan; Wagner; 20: Il discifolli; 21: Musica del nostro tempo; 22: Libri novità; 22.15: Ritratto d'autore, Vivaldi; 23 e 25: Il jazz.

### TV Svizzera

ORE 17.30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Una vacanza movimentata; 19.35: Obiettivo sport; 20.45: I cristiani; 21.40: Danze classiche indiane; 22.10: Prossimamente cinema.

### TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Sciuciscià - Film; 22: Passo di danza; 22.40: Morava '78.

### TV Francia

ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: L'autunno di una donna (1); 12.45: A2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15: Colpo di bambola; 16.15: Contadini; 17.20: Finestra sul...; 17.50: Recré A2; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Domande di attualità.

### TV Montecarlo

ORE 17.40: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e contiamo; 19.10: Police station; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Mannix; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sfida nella città morta - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Libri novità; 23: Il jazz.

### Rete 1

12.30 LA CIBERNETICA  
13 GIORNO PER GIORNO  
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento  
17 LA TV DEI RAGAZZI  
18 CINETECA - CULTURA  
18.30 PRIMISSIMA  
19.05 SPAZIO LIBERO - «Dove va la scuola?»  
19.20 LE COMICHE DI B. CRIBBINS  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20 TELEGIORNALE  
20.40 CINEMA - Originale televisivo di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Gianni Cavina. IV puntata.  
22.40 8° GRUPPO NAVALE - Missione di soccorso nelle acque del Vietnam  
23.05 SPAZIO LIBERO  
23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8: GR2 sport; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radionochio; 11: Cattivissimo; 11.30: Milna: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 12.10: L'ultima volta; 12.15: L'umanità che ride (6); 12.20: Col sudore della fronte; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: L'umanità che ride (6); 18.20: Musiche in vetrina; 20: Don Giovanni e Faust di C. Dotti-Rognoni; 21.03: Otello Respighi; 22: Musica tra le muse; 22.30: Noi due come tanti altri.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.45: Videoflash; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Allo gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade 2; 13.40: Sound-track, musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15.20: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.15: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X formula due; 22.45: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica Tre; 10: I protagonisti, pianista Daniel Barenboim; 12.45: Panorama europeo; 13: Disco novità; 14: Le Kammermusiken di Hindemith; 14.30: Due compositori inglesi del novecento; 14.45: I grandi del jazz; 15: Le ballate dell'antichità; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: Nina, ossia la pazza per amore, di G.B. Lorenzi; 19.35: Von Karajan; Wagner; 20: Il discifolli; 21: Musica del nostro tempo; 22: Libri novità; 22.15: Ritratto d'autore, Vivaldi; 23 e 25: Il jazz.

### TV Svizzera

ORE 17.30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Una vacanza movimentata; 19.35: Obiettivo sport; 20.45: I cristiani; 21.40: Danze classiche indiane; 22.10: Prossimamente cinema.

### TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Sciuciscià - Film; 22: Passo di danza; 22.40: Morava '78.

### TV Francia

ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: L'autunno di una donna (1); 12.45: A2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Di fronte a voi; 14: Aujourd'hui madame; 15: Colpo di bambola; 16.15: Contadini; 17.20: Finestra sul...; 17.50: Recré A2; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Domande di attualità.

### TV Montecarlo

ORE 17.40: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e contiamo; 19.10: Police station; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Mannix; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sfida nella città morta - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Libri novità; 23: Il jazz.

## MERCOLEDI

5

## GIOVEDI

6

## VENERDI

7

### Rete 1

10.55 SPORT - Coppa del mondo di sci  
12.30 CINETECA ARTE-CULTURA  
13 ARTE CITA'  
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento  
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA  
14.40 EUROVISIONE FRANCIA - Coppa del mondo di sci  
17 LA TV DEI RAGAZZI  
17.35 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Memorie di confinati in Lucania 1930-1943 - (III puntata)  
18.30 CONCERTAZIONE  
19 TG1 CRONACHE  
19.10 LE COMICHE DI B. CRIBBINS  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.40 MASH - Telefilm, regia di W. Wilder, con Alan Alda  
21.10 GRAND'ITALIA, spettacolo condotto da Maurizio Costanzo  
22.15 MERCOLEDI' SPORT - Telegiornale - Oggi al Parlamento  
23.05 TG2 STANOTTE

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radionochio; 11: Cattivissimo; 11.30: Milna: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io '79; 12.10: L'ultima volta; 12.15: L'umanità che ride (6); 12.20: Col sudore della fronte; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: L'umanità che ride (6); 18.20: Musiche in vetrina; 20: Don Giovanni e Faust di C. Dotti-Rognoni; 21.03: Otello Respighi; 22: Musica tra le muse





Aggredito nel suo studio da un gruppo di terroristi: gli hanno massacrato le mani a revolverate

L'aggressione alla scuola elementare di via Reggio Calabria

# «Commando» ferisce un ginecologo

Il dottor Giulio De Fabritiis era già stato vittima di un attentato - Collocarono una bomba davanti all'ambulatorio

Un ginecologo con le mani — i suoi strumenti di lavoro — massacrati dalle pallottole, quasi tutte le dita fratturate: il terrorismo colpisce quasi a « caso », ovunque, vuole impaurire (« tutti possono essere colpiti ») e propagandare una morale bica del suo « farsi giustizia », arrivando a punizioni di stile medievale, compiute con armi moderne.

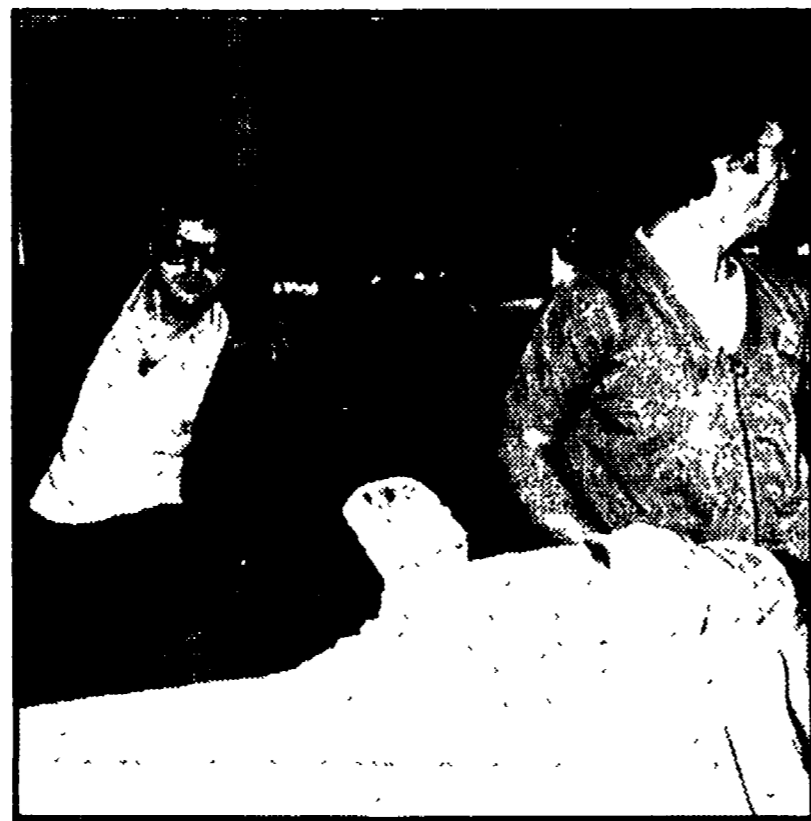
Il dottor Giulio De Fabritiis, 58 anni, nel suo studio è stato legato e imbavagliato da un commando di due donne e un uomo, che hanno fatto lo stesso — fra scene di panico — con i clienti che aspettavano in sala d'attesa. Poi il medico è stato ferito, con più colpi, alle mani: in ospedale hanno detto che guarirà in trenta giorni, ma non si sa se, e quando, le articolazioni torneranno perfettamente a posto.

I terroristi hanno fatto irruzione nel suo studio in via Tuscolana 703; nella zona De Fabritiis è molto conosciuto. Nel maggio scorso era stato vittima di un altro attentato: una bomba — fortunatamente inesplosa — davanti al-

la porta del suo ambulatorio. Gli attentatori dicevano che era un « cucciolino d'oro ». Vero? Falso? Se non fosse stata una calunnia, una denuncia e un processo avrebbero potuto punirlo e anche duramente. I criminali hanno invece emesso il verdetto in proprio, ed eseguito la loro barbara sentenza. Hanno firmato « Reparti proletari per l'esercito di liberazione comunista », una sigla che è già apparsa.

L'assalto nello studio è avvenuto ieri mattina. Era uno dei pochi giorni nel mese in cui il dottor De Fabritiis si recava nel suo studio: le visite infatti, negli ultimi tempi le compiva solo una volta ogni quindici giorni. I terroristi lo sapevano: avevano telefonato nei giorni scorsi alla sua segretaria, per chiedere un appuntamento a nome di « Giannini ».

Puntuatissima, pochi minuti prima delle dieci e mezzo, una voce ha telefonato, ripetendo il nome « Giannini ». La segretaria ha aperto il cancello, e il commando è entrato: giovani, a volto scoperto, due ragazze (un ten-



Qualche secondo dopo è entrata una coppia, anch'essa di giovani. A questo punto il commando è entrato in azione: tutti e cinque contemporaneamente, di scatto, si so-

no coperti il viso con sciarpe e passamontagna e hanno tirato fuori le armi. Nella sala d'attesa c'erano cinque donne che aspettavano la visita, e fra loro anche una paziente in avanzato stato di gravidanza, che si è sentita male. Ma anche lei, come tutte, è stata legata e imbavagliata. La stessa sorte è toccata all'infermiera: per lei i terroristi si sono trasformati anche in rapinatori, e le hanno rubato dalla borsetta soldi e gioielli.

Poi, in due — mentre gli altri sorvegliavano l'ambulatorio — hanno raggiunto la stanza del ginecologo: anche lui è stato legato ad una sedia. I terroristi gli hanno poi messo una pallina di gomma in bocca, e lo hanno imbavagliato e trascinato nel bagno dello studio. Qui i due « giustizieri » hanno sparato: molti colpi di calibro 38 alle mani del specialista, per rovinarglielle, forse per impedirgli per sempre di lavorare.

In pochi secondi i terroristi hanno concluso la loro impresa: non senza aver prima rapinato anche il ginecologo,

e non senza aver imbrattato i muri del suo studio con una bomboletta spray, con la sigla di « Reparti proletari per l'esercito di liberazione comunista ».

L'infermiera non ha aspettato. Si è divincolata ed è riuscita a slegarsi in qualche secondo, ed è corsa nel bagno. Temeva di trovare il sangue. Accompagnato da un'ambulanza al San Giovanni, dove è stato ricoverato, i sanitari hanno giudicato guaribili in trenta giorni le sue mani martellate.

Poco più tardi l'attentato è stato rivendicato anche con una telefonata al « Messaggero ». Abbiamo invalidato un nota tormentosa di proletari. Seguirà un comunicato, ha detto una voce anonima al centralista. Ma fino a ieri sera nessun volantino ha « spiegato » questa impresa criminale del nuovo terrorismo.

# Caporione missino guidava l'assalto contro l'assemblea

Il consigliere fascista è fuggito - Ricostruita l'aggressione contro i cinque compagni feriti - Oggi pomeriggio assemblea nella scuola

I venti fascisti che l'altra sera hanno assallato la scuola elementare di via Reggio Calabria e ferito cinque compagni erano guidati da un caporione missino del quartiere Italia. Si chiama Scala ed è consigliere dell'XI distretto socialista. Su di lui pesa una denuncia spiccata dal commissariato di S. Ippolito, denuncia non ancora notificata perché il capo della squadradaccia fascista è sparito dalla circolazione. Tocca adesso alla magistratura accertare le sue responsabilità e quelle degli altri picciottieri sfuggiti alla cattura. L'unico finto in carcere, com'è noto, è un giovane di vent'anni, Nicola Marcone, via Belluno 1. E' stato sorpreso con il classico armerario dello squadrista nero. Tutti infatti portavano con loro bastoni, pugni di ferro, catene.

E' stata dunque una vera e propria azione da commando, guidata, come abbiamo detto, dal consigliere missino Scala che non era riuscito a boicottare in altro modo la riunione di giovedì sera. Ci aveva provato, è vero, insieme a qualche consigliere legato alla Democrazia cristiana. Ma alla fine i rappresentanti comunisti erano riusciti ad imporre l'assemblea dopo settimane di assurdi rinvii. Il Pci aveva anche fatto affiggere un manifesto in cui invitava la cittadinanza a partecipare all'importante assemblea. Ed un'iniziativa analoga, con la distribuzione di un volantino, era stata presa dalla giunta del distretto.

La riunione è iniziata quindi alle 18 con l'aula intasata di gente, cittadini, consiglieri, compagni. Ma c'era anche un gruppetto di giovani del Fronte della gioventù di via Livorno. Fin dai primi minuti il gruppetto di squadristi intrecciava una fitta conversazione.

Evidentemente credono di essere pochi per organizzare un'aggressione in grande stile. Perciò qualcuno esce dall'aula. Rientreranno più tardi accompagnati da un nutrito gruppo di fascisti, mai visti nella zona. E' a questo punto che cominciano le provocazioni. Si schierano tutti nel corridoio, tra il pubblico, dove c'erano anche alcuni compagni. Ne circondano uno, lo insultano in continuazione, lo inseguono per tutto il corridoio staccando attaccapanni, alzando sedie. Poi il pestaggio. Alla fine i feriti saranno cinque, tutti del Pci. Vengono ricoverati al Policlinico con prognosi dai sei agli otto giorni i compagni Filippo Perri, 24 anni, studente universitario, Enzo Funari, 27 anni, assistente all'istituto superiore di sanità, Angelo D'Angeli, 37 anni, impiegato, Mario Gizzi, 17 anni, studente.

Il raid dei fascisti è stato ricostruito in base a numerose testimonianze di persone appartenenti a tutti i gruppi politici, cittadini, consiglieri scolastici. Ma i fascisti hanno anche tentato di capovolgere la versione dei fatti. Ci ha provato il consigliere comunale missino Marchio. Subito dopo l'aggressione si presenta negli uffici del commissariato con il solito tono arrogante: « Voi avete ascoltato solo una campana, quella dei comunisti ». La risposta dei funzionari di polizia è secca: « Come facciamo a sentire la vostra se il consigliere di stretta del suo partito è scappato? ». A questo punto, al caporione fascista non resta che lanciare qualche minaccia: « Farò un'interrogazione in consiglio comunale, vedremo come andrà a finire ».

Intanto, ieri mattina è stata ricostruita con più precisione l'ultima fase dell'aggressione. Quando i cittadini sono corsi in strada per avvertire la polizia, i venti fascisti sono fuggiti abbandonando a terra catene, bastoni, sedie. Solo più tardi si sono ricordati di aver lasciato dentro il consigliere Scala. Un gruppo è rientrato per

Che cosa accade in questo momento a Rocca Sinibalda? La risposta l'ha in mano (si fa per dire) il «cervellone» della Regione.

## Inaugurato ieri il modernissimo centro della Regione Lazio

# Alla Pisana ora c'è un «cervellone»: lo metteremo a preparare il bilancio

E' in grado di immagazzinare migliaia e migliaia di informazioni e di dati indispensabili per programmare e accelerare le spese dell'amministrazione



Il video del computer della Pisana appariranno le cifre di tutte le spese della Regione, capitolo per capitolo. Il «cervellone» sarà in grado di emettere anche i mandati di pagamento.

Quello che oggi viene conservato in tonnellate di fogli e di stampati sarà contenuto e archiviato in pochi centimetri di dischi e di nastri, e sarà agevolissimo tirarlo fuori quando serve. Tutte le delibere della Regione, secondo varie classificazioni (per argomenti, per capitoli, per stato di attuazione) saranno sempre disponibili in pochi minuti.

«Sono dati e informazioni — ha spiegato Ciofi — che saranno sempre a disposizione di enti locali, Comuni, amministrazioni ospedaliere, Comunità montane, tutte le organizzazioni insomma in cui è articolata la vita della regione». Potranno usarli anche gli imprenditori e gli operatori economici, come testimoniava ieri la presenza e l'interesse dei rappresentanti dell'Unione Industriale.

Ma quello che può fare il centro di calcolo non finisce qui. Il vicepresidente della giunta si è insediato c'era solo qualche vecchio calcolatore che ammassava negli scantinati, tre o quattro macchine che non avevano nulla da fare. Poi c'è stata la decisione della giunta di sinistra di gestire in prima persona il centro di calcolo, e non come un «fior all'occhiello», ma semplicemente, per amministrare meglio. Si è pensato ai tecnici, a qualificare cioè il personale che

doveva mettere mano ai delicatissimi meccanismi del nuovo E.M. La Regione ne ha addestrate una quarantina. Ha chiamato a collaborare, e questa è certo una importante novità nella pubblica amministrazione, dieci giovani della cooperativa «Proges».

«E' il primo passo — ha annunciato Ciofi — per un vero e proprio programma regionale per l'informatica, che verrà discusso in consiglio nei prossimi giorni». Intanto l'elaboratore ha già sotto controllo tutta la gestione economica dei dipendenti della Regione, tutti i bilanci degli ospedali, l'assistenza ospedaliera indotta, i servizi sociali sanitari, gli interventi in corso in tutte le attività produttive regionali.

Anche i nomi, gli indirizzi, gli orari di visita e i compensi di circa ottomila medici laziali sono già stati ridotti a pochi centimetri di nastri. Presto lo saranno i nomi degli altre quattro regioni, i cittadini assistiti dalle Unità sanitarie locali. E non è mica solo una questione di registrazione e archiviazione. Per pagare i medici, ad esempio, basta mandare alle banche, che le inseriscono nei loro terminali, le «pizze» con tutti i dati occorrenti, e sono già eliminati dieci giorni di lavoro e di ritardo nei pagamenti.

Per gli enti ospedalieri il «cervellone» dà, in pochi secondi, la situazione finanziaria trimestre per trimestre. Ma è anche capace di prevedere le spese per i mesi e gli anni futuri, in base ai ricoveri, alle prestazioni. In questo caso, mille miliardi campati su più quindi accelerare la spesa e, soprattutto, programmarla bene. Non è cosa da poco.

riprenderlo e accompagnarlo fuori. Da quel momento di lui non si hanno più notizie.

Si è conclusa così l'ignobile aggressione dei fascisti, non certo nuovi ad azioni del genere nel quartiere Italia. Una serie di violenze contro consuevoli, cittadini democratici, sedi di partito si sono accentuate in questo ultimo periodo, dopo mesi di relativa «calma». L'ultima gravissima aggressione a parte le quotidiane provocazioni, si è verificata il 21 ottobre scorso. Un compagno di 23 anni, iscritto alla sezione Italia venne pestato brutalmente mentre usciva da un cinema insieme alla sua ragazza. Paolo Di Benedetto rimase gravemente ferito, soprattutto al volto, ridotto ad una maschera di sangue, due denti spezzati, sopracciglia e labbra spaccate.

Come prima risposta all'aggressione fascista nell'istituto «Fratelli Bandiera» il distretto undicesimo della terza circoscrizione ha deciso di tenere oggi pomeriggio un'assemblea nei locali della scuola. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti della circoscrizione e gli assessori alla scuola del Comune e della Provincia.



## Più sicuri con i caschi nuovi

I due vigili motociclisti che vedete nella foto hanno già avuto in dotazione i nuovi resistentissimi caschi in fibra speciale. Presto tutti i loro colleghi saranno muniti del nuovo copricapo che non serve certo per bellezza. In precedenza, infatti, portavano un tipo di casco molto leggero e poco sicuro. Molti ricorderanno che proprio l'inefficienza di quel tipo di casco costò la vita al vigile Walter Proccacci, rimasto ucciso due anni fa dopo essere stato sbalzato dalla moto mentre tentava di fermare un teppista in Vespa. Cadendo a terra, aveva sbattuto il capo e il casco si era rotto.

## L'istituto tecnico «Ferrara» e la media «Cola di Rienzo»

# Quando due scuole litigano e hanno tutte e due ragione

Al centro della contesa quattro aule, vitali per l'uno ma strettamente necessarie all'altra per la prosecuzione del tempo pieno

Siamo alle solite: due scuole che si contendono le aule, ragazzi in agitazione, genitori mobilitati, posizioni rigide da ambedue le parti che non consentono mediazioni. Questa volta nella bufera si trovano la scuola media statale «Cola di Rienzo» di via Caposile e l'istituto tecnico «Ferrara», con circa 800 ragazzi che non riescono ancora a cominciare l'anno scolastico, a causa del sovraffollamento. Essendo coinquindici della «Cola di Rienzo», il «Ferrara» aveva chiesto di allargarsi in qualche locale della scuola media inutilizzata. Ma la «Cola di Rienzo» si oppose subito alla pretesa dell'istituto tecnico, facendo presente di avere un alto numero di handicappati inseriti nelle classi e di attuare il tempo pieno, per il quale sono necessari degli spazi maggiori rispetto

a quelli strettamente necessari. Vennero quindi effettuati dei sopralluoghi da parte del comune il quale poi ha invitato le due scuole a trovare una «soluzione pacifica» visto che a suo tempo non ha svolto una seria indagine conoscitiva su tutti gli spazi scolastici per operare una redistribuzione organica e programmata. E occorre anche stigmatizzare certe «manovre» sotterranee che sono avvenute quest'anno in molte scuole dell'obbligo: è accaduto, infatti, che molti istituti, per sopprimere al calo «fisiologico» della popolazione scolastica abbiano «importato» alunni da quartieri vicini per evitare che diminuissero le cattedre e qualche professore fosse costretto a trasferirsi dalla scuola sotto casa in qualche sede più lontana.

impedito l'accesso nella scuola ai tecnici del comune. Questi i fatti. Ma dietro questi fatti si deve ancora una volta denunciare il comportamento del Provveditore che a suo tempo non ha svolto una seria indagine conoscitiva su tutti gli spazi scolastici per operare una redistribuzione organica e programmata. E occorre anche stigmatizzare certe «manovre» sotterranee che sono avvenute quest'anno in molte scuole dell'obbligo: è accaduto, infatti, che molti istituti, per sopprimere al calo «fisiologico» della popolazione scolastica abbiano «importato» alunni da quartieri vicini per evitare che diminuissero le cattedre e qualche professore fosse costretto a trasferirsi dalla scuola sotto casa in qualche sede più lontana.

## Nella succursale «Pro Infanzia» impossibile fare lezione

# A Terracina: istituto tecnico abbandonato, comune latitante

Mancano palestra, laboratori, biblioteca - Lettera morta lo stanziamento della Regione di un miliardo per un nuovo edificio

Vanno a scuola a rotazione per cinque giorni a settimana: fino a sabato scorso hanno fatto lezione al freddo e all'umido in corridoi «tramezzati» o in aule con i vetri rotti; non usufruiscono di palestra, di laboratori, di biblioteche (perché non esistono); i servizi igienici sono indecenti. In questa condizione drammatica si trovano circa 600 studenti dell'istituto tecnico-commerciale di Terracina, «distaccati» presso un istituto di suore, la «Pro-Infanzia» sul lungomare Circe.

Uno stanziamento della Regione di due anni fa, di circa un miliardo, per edificare il nuovo istituto è rimasto finora lettera morta, mentre la sistemazione provvisoria dell'istituto tecnico nell'attuale sede del liceo scientifico

(eternamente in procinto di trasferirsi a sua volta in un nuovo edificio) non è possibile perché manca il riscaldamento.

I verbali del consiglio d'istituto riflettono, sin dallo scorso anno, tutta l'inutile fatica prodigata dalla scuola per reperire una sistemazione più idonea stimolando la amministrazione comunale (DC) che appare particolarmente inerte e passiva.

Considerando il fatto, che gli studenti e insegnanti sono sottoposti al disagio non indifferente della «pendolarità»: che il «Pro-Infanzia» è edificato sulla riva del mare e quindi, nelle condizioni faticose in cui si trova, non offre certo una soluzione adeguata ai problemi degli stu-

denti (ma per l'affitto del quale l'anno scorso sono stati sborsati ben 20 milioni) e considerando, infine, che il sistema di rotazione ha fatto sì che per nessuna classe si può dire che sia iniziato davvero l'anno scolastico, ci si domanda come definire la «latitanza» del comune.

Sarà in grado l'amministrazione di Terracina di dare una risposta a tutti questi interrogativi lunedì, quando una delegazione dell'istituto tecnico si recherà in municipio? Intanto il consiglio d'istituto per il 10 dicembre ha convocato tutti i genitori per metterli al corrente della situazione, affinché almeno loro sappiano che i ragazzi ancora non hanno potuto cominciare a studiare.

## informazioni SIP agli utenti

# Distribuzione elenco telefonico «Roma e provincia»

edizione 1979-1980

La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della Provincia di Roma.

La Ditta A & P effettuerà la consegna a domicilio del nuovo elenco, previa restituzione di quello vecchio.

Il costo del servizio, pari a L. 350, sarà addebitato sulla bolletta telefonica e pertanto nulla è dovuto al personale che effettua la consegna.

In caso di prolungata assenza durante la giornata, l'incarico del ritiro potrà essere affidato al portiere o ad altro abbonato vicino, lasciando comunque sempre il vecchio elenco. All'abbonato che desiderasse provvedere direttamente al ritiro del nuovo elenco presso gli uffici della SIP, l'incaricato della A & P consegnerà la scheda «Buono elenco» sulla quale sono indicate le modalità da seguire.

La SIP conta, come sempre, sulla collaborazione degli abbonati, e informa che il servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico





Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Giuli, 8 - telefono 483441)
Alle 18 (in abbonamento alle 8 e 11 di lunedì...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Domani alle ore 17,30 e lunedì alle ore 21...

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Segreteria Via Mario Romagnoli n. 7 - tel. 346.607)
Domani alle ore 17...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 390713)
Direttore: Gerd Albrecht. Solisti: Patricia Dordi, Carolyn Walkington...

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondinini - Piazza Rondinini, 48)
«La sonata a due a tre nel barocco italiano»...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracanzani, 46 - tel. 3610511)
«Il Concerto per clavicembalo di Domenico Scarlatti»...

SALA BORKOMINI (Piazza delle Chiese Nuove)
«Other-world music» con Prima Materia...

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11-a - telefono 584875)
Lunedì alle ore 17,30 e alle ore 21...

XVI FESTIVAL DI NUOVA CONSONANZA (Auditorium del Foro Italico - Piazza De Bosis)
Lunedì alle ore 17,30 e alle ore 21...

ARCUM (Piazza Epido 12 - tel. 7596361 - XI Circonscrizione)
Lunedì alle ore 19,30...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

BAGAGLINO AL SALONE MARGHERITA (Via dei Due Macelli, 75 - tel. 6791439-6792929)
Ore 17 e ore 21,30...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 17,30 fam. e ore 21,15...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti di N. Dino - tel. 852674)
Domani alle ore 17,30...

BRANCACCIO (Via Meruziana, 244 - tel. 735255)
Ore 17 e ore 21,30...

CENTRALE (Via Cesa, 6 - tel. 6797270-6785879)
Ore 17,30 e ore 21,15...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4756598)
Ore 17,30 e ore 21 (ultimi due giorni)...

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - tel. 662948)
Ore 21,30...

ELISEO (Via Nazario e 183 - tel. 465095)
Ore 17,30 e ore 21,15...

FICCOLO ELISEO (Via Nazario e 183 - tel. 465095)
Riposo

Cinema

ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 17,30 fam. e ore 21...

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21...

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 5543794)
Ore 17,30 e 21 (ebb. speciale II turno)...

GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, tel. 353360)
Ore 17,30 e 21,15...

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Ore 21...

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Angolo Via Colombo - tel. 5189405)
Ore 21...

PORTA-SPORTESE (Via N. Bettoni, 7 Angolo Via E. Rulli - tel. 5810342)
Ore 17 e 21...

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco e Ripa, 18 - tel. 5892697)
Ore 21...

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ore 17,15 fam. e ore 21 (ultimi due giorni)...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - tel. 6544601-2-3)
Ore 17,30 e 21...

TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - telefono 584875)
Ore 17,30 fam. e ore 21...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895278)
Ore 21...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21,15...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Lunedì alle ore 21...

Cinema teatri

VI SEGNALIAMO

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Teatri

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Secondo visioni

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

Una coppia perfetta (Ariston 2)
Sindromi cinesi (King)
Chiedo scusa (Fiammetta)

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UNF 39
PROGRAMMI A COLORI
19,00 Film: «Anni folli»
19,20 Calciomercato parlando con Ciccio Cordova (R)

Attività per ragazzi

18,00 Per i ragazzi: «Una lettera di sorriso»
19,30 Sport show (R)
20,00 Notizie SPOR
20,10 Diritto d'arrivo

Prime visioni

ALFIERI
Hair di M. Forman - Musicale
ARISTON (Via Cavour 22, tel. 352153) L. 3000
Adrien con S. Weaver - Drammatico



A Livigno si apre la stagione sciistica internazionale in vista delle gare di Coppa del mondo

# Thoeni guida gli azzurri nel «gigante»



Stamane a Livigno Gustavo Thoeni sarà in gara, assieme ad altri 46 italiani, nelle gare internazionali d'apertura della stagione sciistica. NELLA FOTO: Thoeni

Non ci saranno Stenmark e Gros - Domani lo «speciale»

**Dal nostro inviato**  
LIVIGNO — Ingmar Stenmark, il campionissimo svedese favorito in Coppa del mondo — nonostante il marciatello di una formula studiata apposta per non farlo vincere — stavolta starà in panchina. «Ingo» e Livigno non farà né il «gigante» o l'«speciale» o l'«speciale» di domani: starà, si fa per dire, in panchina per dedicarsi ai suoi giovani sette compagni di squadra.

A Livigno il tempo è splendido e le piste perfette. La temperatura è attorno ai 7 gradi sotto zero. Gli organizzatori sono legittimamente soddisfatti, anche se Stenmark è assente, perché hanno battuto ogni record di partecipazione: 140 atleti di cui 47 italiani guidati da Gustavo Thoeni (assente). Piero Gros che trova già a Val d'Isère. Record anche di partecipazione straniera con sciatori di 22 paesi. Ci sono persino due boliviani.

annunciato in smaglianti condizioni di forma. Non bisogna dimenticare che tra pochi minuti le tre discipline si giocheranno tutto in una sola gara: chi sbaglia è spacciato mentre in coppa all'errore di oggi si può rimediare domani.

Il «gigante» o l'«speciale» o l'«speciale» di domani: starà, si fa per dire, in panchina per dedicarsi ai suoi giovani sette compagni di squadra.

**Morto il bobbista Sisto Gillarduzzi**  
CORTINA D'AMPEZZO — È morto all'età di 71 anni il noto bobbista di Cortina d'Ampezzo Sisto Gillarduzzi. L'atleta, che ha dedicato un quarto di secolo allo sport, è stato ucciso in un incidente sul ghiaccio di Cortina. Era un ottimo sciatore; conseguì infatti il titolo italiano di sciatore libero nel 1933 e ottenne degli ottimi piazzamenti in gare internazionali. Membro dell'«Italia», fu uno dei fondatori della Scuola nazionale di sci di Cortina.

così competitivi da poter tener testa se non al grande Stenmark — sicuramente a Schladming, Austria, con Leonardo David. Ma il resto della stagione contò una lunga serie di terribili distacchi e modesti piazzamenti. Legittimo quindi l'attesa e altrettanto legittimo lo scetticismo. Il trofeo Livigno è alla terza edizione. Apre la stagione anticipando la Coppa e quest'anno ha pure il compito di sostituire le due «World Series». Le piste saranno anche osservate dal nomenclario di sapere che non ospiteranno i campioni mondiali del 1982. Ma qui si lavorano piano (edizione del 1982. Non hanno fretta).

Bepi Messner ha fiducia nei suoi ragazzi, anche se mentre lo dice gli trema il cuore. Sa perfettamente che i sei del team d'Ampezzo speciale non è impossibile azzeccare qualche successo. Ma sa ancora meglio che il problema interessa il «gigante» dove i tempi che i nostri vincevano tutto sono purtroppo lontani e sembrano persino irrimediabili.

**Remo Musumeci**

Anche se il recupero è lento e richiederà tempo

## David: condizioni ancora migliorate

La madre soddisfatta - Il neurologo che lo ha in cura ad Innsbruck afferma: «E' come un bambino che sta imparando»

**Nostro servizio**  
INNSBRUCK — Le condizioni di Leonardo David continuano, sia pure in modo assai lento, a migliorare. E, stavolta, la notizia non ha dato luogo a spiacevoli polemiche se è vero, come è vero, che è stata la stessa madre dello sfortunato sciatore azzurro a confermare, sia pure parzialmente, le dichiarazioni del prof. Frank Gerstenbrandt, direttore della clinica neurochirurgica dove David è ormai da tempo ricoverato. È un fatto che Leonardo è uscito dal coma dal quale era caduto al momento dell'incidente occorso nel febbraio scorso sulla pista olimpica di Lake Placid negli Usa, anche se il prof. Gerstenbrandt ha affermato che bisogna essere prudenti e che non si può parlare di guarigione ed è escluso che David possa lasciare l'ospedale.

David dimostra un certo interesse per ciò che lo circonda. Il suo sguardo è vivo e addirittura, sia pure per pochi minuti, segue la televisione trasmessa dalla T.V. Il prof. Gerstenbrandt, pur dicendosi sicuro su ulteriori miglioramenti di David, ha tenuto, tuttavia, a sottolineare che ci vorrà ancora parecchio tempo prima che le condizioni dell'atleta possano tornare ad un minimo di normalità. «Può darsi che occorra anche un anno a decoro. L'importante, comunque, è che Leo sia uscito dal coma profondo. Il resto, in buona parte, oltre alle cure, sarà affidato alle possibilità di recupero dell'organismo che, per fortuna di David, è giovane e forte. Resta ad ogni modo il fatto positivo di poter registrare un qualche miglioramento con l'augurio che, ora in avanti, il miglioramento stesso sia costante e accelerato anche se non si è ancora in grado di dire se Leonardo David potrà tornare a un recupero completo.

**Jagor Valci**  
TRIS: 5-4-15  
LIRE 529.340  
AVERSA — Ognuno, in ultimo momento, ha fatto suo, mettendo a segno un brillante rush conclusivo. Il premio Balabang, handi cap ad invito, prova principale della riunione di tiro al Ciriignano e corsa TRIS della settimana. Buona seconda l'italiano Elio davanti al penalizzato Rayhan. Premio Balabang - (L. 3.300.000, m. 2040) - 1) Ovensina (A. Di Vincenzo) scudiera: Wittlidi, si km. 1'21"4; 2) Elio, 3) Rayhan, 4) Elio s.p.; Retada, Oberio, Zingales, Brunato, Zambarda, Dignibile, Nazia, Foinica, Ignite, Laurilli, Giletto. Tot. 131, 54, 50, 54 (18). 5-4-15 a combinazione tris. La quota è di L. 529.340 per 530 vincitori.

Protagonisti del campionato di serie B

## Simoni «mister» a Brescia col cuore ancora al Genoa

Ha fatto sei punti nelle ultime quattro partite, quattro in casa e due fuori, quindi sarebbe media inglese perfetta, ma il «mister» ammonisce a non montarsi la testa. È la vita di brutte, in tempi anche molto recenti e ora illudersi sarebbe minimo molto pericoloso. Siamo parlatore del «Brescia», e «Gigi» Simoni, appunto il «mister», dice che la squadra è ancora a mezza strada nel tunnel. Deve migliorare e per questo è indispensabile che i lavori con pazienza, con umiltà e concentrazione. Però, replicando, questo Brescia era partito con l'organico rinforzato. Sono stati ingaggiati Perico, Salvioni, Biagini e Maselli, e il traguardo preclude i due ultimi. Replica anche lui che, sempre a questo Brescia, mancano almeno due o tre punti, persi per un niente o per disguido, o tre punti in più porterebbero la squadra non all'avanguardia, ma sicuramente in una situazione più tranquilla.

In questo momento del campionato, in cui può finalmente incominciare a guadagnare, Simoni è estremamente attento. Non ha mai avvertito pericoli per la propria panchina, Simoni garantisce che nel suo club ci sono ragazzi di valore. Da Tito Malgoglio a Padavini, da De Biasi, che assicura rendimento costante e che ha firmato la fresa di un punto. Fin qui è rivelato il più redditizio fra i nuovi arrivati. E però, dopo aver parlato bene di Biagini e Leali — quest'ultimo uno stopper diciannovenne appena lanciato nella mischia con lusinghieri consensi — gli sembra indispensabile osservare che la squadra è sostanzialmente equilibrata.

Ma intanto rispunta il Genoa. Salvo un punto in un rapido excursus su quel che finora, in questo capitolo iniziale del campionato, è passato al vaglio del Brescia. Vista molto bene l'Atalanta, dice, che mette in campo gente di apprezzabile statura come Schincaglia, Rocca, Scala, Festa, e che tuttavia denuncia notevoli problemi per andare in gol. Rilevata la superiorità del Como, «non è un dato reale», dice, «ma un dato reale», dice, «difficile da trascurare». La seconda edizione del Salone del «Fai da te» che si è aperto a Milano il 29 novembre e si concluderà il 3 dicembre prossimo, pare proprio tener conto di questa espansione. Infatti, dopo il rilevante successo dell'edizione dell'anno scorso (80 mila visitatori), ora gli espositori (quasi seicento) avranno a disposizione nel quartiere fieristico un'area di 20 mila metri quadrati. È il caso di dire che quest'anno, più che mai, si potrà trovare di tutto, dai trapani più semplici a quelli che più si avvicinano ad esigenze di professionisti; dalle case pre-

**VI DIAMO UN'ANTEPRIMA DELLE ANTEPRIME: IL SOMMARIO DEL PRIMO NUMERO DE "LA LETTURA"**

Per chi si vuole immergere in una buona lettura, ecco il sommario del primo numero de "La Lettura" nuova serie, il mensile diretto da Oreste del Buono e Agostino Rocca. Cesaretti con il buon padrone, un discorso sull'unico giudice pubblico. Per la serie "I protagonisti dell'industria culturale rispondono" questo mese "La Lettura" intervista Mino Spagnoli, Nientemeno. Silvia Seres fa la cronaca di un fantastico convegno internazionale. La famosa invenzione della foto a Parma. L'astoriano David Loria, che ha curato Foto, e David Day con il bracciale di Tullio. Dalle loro alle vecchie signore il passo è breve, e oggi, si sa, le scimmie di un tempo sono tutte di moda. Syre Dorzi si è chiesta allora Perché temono le vecchie signore? e vi propone Un vero matrimonio di Vito Sackville-West e Naschio di una donna di Virginia Woolf.

Poi, le rubriche Enrico Regazzoni ha curato. La mia vita è un romanzo: grafomani di tutto il mondo unisci. L'inedito del mese e che medito: Antica Barbieria. Calli di Franco Bonpari, Giampolo Dossona, alla ricerca dei luoghi letterari, propone La Milano di Delle Tesse. Ironia, Zaccaria: c'è anche Alon col suo Taccuino letterario.

Il mese de "La Lettura" è il catalogo ragionato delle novità di questo mese. Dischi, tascabili, superi appena usciti e gli recensiti: una guida sicura per un buon acquisto.

Infine, il romanzo de "La Lettura". È Giomang di Michael Prövin, l'affascinante conquista della radice di vita. Sul primo numero, la prima puntata.

Le illustrazioni di questo numero sono di Alan Lee, David Day, Ugo Bonatti, Sergio Toppi.

**la lettura**  
UNA PAGINA TIRA ALTRA.

**Presentato un volume edito dall'amministrazione comunale**

## Lo sport servizio sociale a Bologna è una realtà

**Ampia discussione presenti il sindaco Zangheri e i dirigenti regionali Coni**

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — La presentazione del libro «Sport e città», una pubblicazione che offre un dettagliato panorama di come si è operato in questi anni a Bologna, è stata l'occasione per una verifica attenta delle cose realizzate e uno stimolo preciso per continuare su questa strada con il contributo e la collaborazione di ognuno, conservando il proprio ruolo autonomo come è sempre avvenuto, fra ente locale, Regione, Coni, associazionismo sportivo, società, attivisti e privati.

Bologna è all'avanguardia in Italia nel sostegno dell'attività sportiva come servizio sociale. Se ne è discusso ieri pomeriggio proprio nel corso della presentazione in sala consiliare del palazzo d'Ateneo. In luce un altro degli effetti che hanno portato al successo l'iniziativa del Comune. È degno di nota infatti non solo il dato degli impianti, ma anche il fatto che questi sono stati costruiti e come vengono gestiti. Abbiamo cercato di condurre la nostra indagine senza mortificare le iniziative dei privati, anzi cercando di comporre, insieme con le esigenze espresse dai quartieri, in un tutto armonico nell'interesse della collettività.

«Questa comunità di interessi — sostiene ancora Zangheri nella prefazione del libro — è a nostro avviso importante non solo perché consente di potenziare la struttura sportiva cittadina attraverso l'apportività di tutti gli impianti senza distinzione, ma anche perché attraverso l'opportunità che ne discende di scambi di esperienze diverse, di confronto di metodi e di idee, arricchisce la vita democratica di Bologna».

Attrezzature ed impianti aperti a tutti a cominciare dalla scuola: sono impegni e indirizzi che hanno accompagnato e accompagnato la politica sportiva del Comune di Bologna.

«È una politica — ha aggiunto l'assessore Mazzetti — che prevede la costruzione di altre attrezzature in diversi quartieri cittadini. E intanto proprio grazie all'intervento dell'ente locale è in funzione un servizio di medicina per i ragazzi fino ai 12 anni».

«Proprio qui a Bologna ha sottolineato il presidente regionale dell'Ente Romagna del Coni, Mattei, grazie all'intervento dell'amministrazione comunale siamo riusciti a realizzare ciò che tante altre città non hanno».

**Franco Vannini**

**Si conclude il 3 dicembre a Milano**

## Il «Fai da te» ormai alla portata di tutti

Presenti al quartiere fieristico circa 700 espositori su un'area di ventimila metri quadrati. Una rassegna ricca di novità e per tutti i gusti - Il 3 dicembre dedicato agli operatori economici

«Avevo un tubo flessibile, sotto il lavandino, che perdeva acqua da due giorni. Ho chiamato più di un idraulico. L'unico che ha detto di essere disponibile mi ha fissato l'appuntamento per il giorno successivo. E' venuto l'indomani, puntuale, gli ho fatto vedere il guasto e mi sono sentito rispondere: "E' lei mi ha chiamato per una scocchezza del genere? Ma io non ho tempo da perdere: quel lavoro non glielo faccio: ci pensi lei. Ho ben altro da fare io". A quel punto non mi restava altro da fare che tentare con altri, passando in rivista tutto l'elenco telefonico, o rassegnarmi all'idea che, ormai, le cose vanno così e non vale nemmeno la pena di arrabbiarsi. Il tubo ho dovuto agguistarmelo da solo. Tanto, ho pensato, nemmeno la polizia avrebbe potuto obbligare quel tipo a sporcarsi le mani per una cosa da niente».

Non c'è nulla da fare, stando almeno a questa testimonianza di una persona come tante altre, che ha una casa come tante altre, non immune da piccoli, noiosi guasti, che pure fanno parte della vita quotidiana. E il resto si tratta di una testimonianza nemmeno troppo astiosa, posta la difficoltà sempre più grande di trovare, al momento del bisogno, mano d'opera disponibile a risolvere i problemi di tutti i giorni, se non c'è nemmeno tanta necessità di far riferimento ai costi talvolta insuitati rispetto alle piccole riparazioni di cui talvolta si ha bisogno nelle nostre case. Il più delle volte, se le cose vanno bene, si trova un amico disponibile, che si diletta in idraulico, elettricista, imbianchino nei momenti di tempo libero.

Nella grande città, ma non solo in quella, ormai, questa dimensione del «rangiarsi», del fare da sé, è un dato reale difficilmente trascurabile.

La seconda edizione del Salone del «Fai da te» che si è aperto a Milano il 29 novembre e si concluderà il 3 dicembre prossimo, pare proprio tener conto di questa espansione. Infatti, dopo il rilevante successo dell'edizione dell'anno scorso (80 mila visitatori), ora gli espositori (quasi seicento) avranno a disposizione nel quartiere fieristico un'area di 20 mila metri quadrati. È il caso di dire che quest'anno, più che mai, si potrà trovare di tutto, dai trapani più semplici a quelli che più si avvicinano ad esigenze di professionisti; dalle case pre-

fabbricate, ai mobili che si montano in pochi minuti, ai numerosissimi attrezzi, dalle sgorgole alle lime di tutti i tipi, dalle punte da trapano che riescono a forare anche gli acciai temperati, ai chiodi, le viti, le vernerli, i collanti da mille mirabolanti componenti che terrebbero attaccato tutto e il contrario di tutto.

Questa seconda edizione, insomma, si presenta con caratteristiche qualitativamente interessanti. Questo

anno, poi, vista la diffusione di questa «manualità casalinga», gli organizzatori hanno deciso di dedicare tutta un'intera giornata, il 3 dicembre, all'incontro tra operatori economici, allo scopo di fare il punto sul momento attuale e le prospettive che potranno realizzarsi nel settore, per discutere e valutare la possibilità di rispondere nel modo più organico alla domanda di un mercato in vera e continua ascesa.

**basta incrostazioni!**  
Salvate per sempre le vostre LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE E SCALDABAGNI con il **CALCIOFIX a sole lire 46.000**

**TECNOMIL**  
VIA CIRO MENOTTI, 24  
Tel. 273.594 - MILANO

Per un acquisto diretto, spedite l'importo e tagliando a:

Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

**Che differenza c'è fra dipingere e "dipingere facile"?**

## Un Cinghiale sul pennello!

Una linea completa di pennelli di qualità superiore, ad un prezzo molto conveniente per la casa, l'arte, l'industria, la decorazione.

**PENNELLI CINGHIALE**  
46015 Ciccognara (MN) Tel. 0375-88.167 - Telex: 312050 cingh

Siamo presenti alla Mostra del **FAI DA TE - HOBBY 79**  
dal 29.11.1979 al 3.12.1979  
Pad. 35 Salone II° Stand 51/53

**ora sai... eliminare per sempre la ruggine**

**fertan il convertitore di ruggine**

FERTAN Convertitore di ruggine. Consente di verniciare sulla ruggine. Non occorre eliminare la ruggine. Il FERTAN la polverizza e la distacca.

Con il FERTAN la ruggine viene trasformata in supporto ideale per la vernice. Il FERTAN elimina ogni necessità di carteggiatura, spazzolatura, sabbatura.

In vendita nei migliori negozi di: ferramenta, colofonici, attrezzi e ricambi

**Franco Vannini**

# L'alternativa è tra riforme e svolta a destra Domani si vota in Portogallo La Camera durerà solo un anno

### Si voterà di nuovo nell'ottobre prossimo, per un'assemblea con poteri costituenti - Il confronto tra sinistre e «alleanza democratica» di centro-destra

Domani sette milioni di portoghesi saranno chiamati alle urne per una consultazione legislativa «intermedia» di grande importanza, anche se non così importante come quella prevista per l'ottobre dell'anno prossimo, destinata a dare alla nuova camera poteri costituenti: il successivo 16 dicembre gli stessi elettori torneranno alle urne per il rinnovo delle amministrazioni municipali. Tutti sanno quale è la posta in gioco tra due giorni: o la conferma della maggioranza di sinistra esistente, o dunque la possibilità per il paese di difendere le conquiste e le riforme della rivoluzione del 1974, o l'affermazione di una nuova maggioranza di centro-destra, che di qui alle nuove legislative del 1980 non perderebbe una sola occasione per liquidare l'eredità rivoluzionaria e restaurare i privilegi perduti.

#### Azione corrosiva

C'è chi afferma che i portoghesi siano stanchi di lotte politiche che non approdano a gran che di concreto, mentre la capacità d'acquisto dei salari si restringe ogni giorno di più per l'azione corrosiva di un'inflazione galoppante. A sentire questa campana, il tasso d'astensione, domani, potrebbe costituire la sorpresa più grossa, in ogni caso più clamorosa dell'orientamento del voto dei 700 mila nuovi elettori. C'è — al contrario — chi scopre in questa apparente indifferenza per gli aspetti grafici o vocali della campagna elettorale un segno di maturità, una presa di coscienza, qualcosa insomma di più profondo rispetto ai clamori e al folklore delle precedenti elezioni. Il popolo portoghese, dice questo settore d'opinione, ha già fatto la sua scelta e lo proverà con la scheda elettorale. Indietro non si torna.

Ecco il punto. Può il Portogallo tornare indietro? Vogliamo dire: è possibile che la maggioranza della popolazione faccia una scelta mediata per restituire alle forze politiche del passato, raggruppatesi nell'ibrida «Alleanza Democratica» (socialdemocratici, centristi e monarchici), ciò che la ri-

voluzione dei garofani rossi» aveva loro tolto? In questo paese dove in cinque anni è stato percorso un cammino che in altri avrebbe richiesto tempi infinitamente più lunghi, con tutto il positivo e il negativo che ciò ha comportato nel rapido mutamento dei rapporti sociali, del modo di pensare, dei costumi congelati da un cinquantennio di salazarismo, ogni risposta troppo netta a un tale interrogativo è una sfida al buon senso.

Tanto più che se da una parte l'AD (Alleanza Democratica), ribattezzata nei ceti popolari «antica dittatura» o «addio democrazia», suscita molti sospetti restauratori anche in settori non certamente radicali, d'altra parte la sinistra — maggioritaria ma sterilita come forza di potere dalle proprie lacerazioni e relativamente azoppata dall'infelice esperienza di centro-sinistra tentata dai socialisti di Soares nel 1976 — non sembra in grado di suscitare gli slanci generosi di cinque anni fa.

In questo clima di incertezza, accresciuto dalla proibizione governativa di sondaggi ufficiali (ma quelli ufficiosi circolano numerosi e contraddittori), a seconda delle fonti che li emanano) il solo dato tangibile della situazione pre-elettorale è lo scontro durissimo tra destra e sinistra, tra la denuncia del «pericolo marxista e totalitario» che sarebbe implicito in un'eventuale vittoria dei comunisti e dei socialisti, e l'accusa della sinistra di un «ritorno al salazarismo» qualora l'Alleanza Democratica riuscisse a raggiungere l'ambito quorum di 126 seggi (oggi ne ha un centinaio circa).

Tutto ciò, ovviamente, è semplificato, schematizzato come in tutte le battaglie che hanno una posta decisiva, perché in realtà la situazione è molto più sfumata nella sua estrema complessità.

In effetti se una vittoria della sinistra (cioè la riforma della sua maggioranza attuale, costituita da 101 seggi socialisti e 40 comunisti) permetterebbe ai lavoratori di meglio difendere le riforme di struttura applicate dopo il 1974 (riforma agraria, nazionalizzazione delle banche e dei settori decisivi dell'e-

dustria) e soprattutto di preparare in condizioni favorevoli le elezioni del 1980, una vittoria della destra non significherebbe necessariamente un ritorno immediato ad un regime di tipo salazariano, ma più sottilmente offrirebbe alle forze conservatrici la possibilità di portare avanti i disegni incompiuti dell'ultimo governo di destra, quello di Mota Pinto, liquidato dal presidente della Repubblica a metà di quest'anno allorché si apprestava a modificare la legge elettorale, a rimettere in questione la riforma agraria, a restituire al «privato» vasti settori dell'industria e del credito. In quest'ultimo caso, inoltre, il ritorno al potere della destra con una «confortevole» maggioranza parlamentare sarebbe più una pesante ipotesi sulle elezioni legislative dell'anno prossimo che, come abbiamo detto, daranno al nuovo parlamento poteri costituenti: allora si che una svolta di tipo salazariano non sarebbe più da escludere.

#### Lineamenti incerti

Scrivendo del Portogallo, circa due mesi fa, avevamo detto che questo paese ci appariva a metà del quadro tra la «vecchia» e l'«nuova» sinistra, e che salazariano e un approccio dai lineamenti ancora incerti ma in ogni caso proiettato verso l'Europa, la democrazia, il consolidamento delle riforme. Quel che vogliamo dire ora, è che domenica i portoghesi metteranno nelle urne le premesse o per il proseguimento del cammino in avanti o per un pericoloso arresto a metà del fiume, con tutti i rischi di un ritorno all'indietro che una tale sosta può rappresentare.

Elezioni intermedie dunque, ma in ogni caso capitali per capire se è vero, come scrivono certi giornali, che l'opinione portoghese «sita a destra da qualche tempo» o se è vero il contrario, e cioè che lo spirito del 25 aprile 1974 resta la forza dominante e trainante della maggioranza della popolazione.

Augusto Pancaldi

# «Modello inglese»: come ti censuro gli anti Thatcher

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Quando è che un avvenimento, anche se di grande rilievo, può essere presentato come se non fosse esistito, all'inferno di alcuni risvolti marginali che dovrebbero servire a metterlo in cattiva luce? Una delle risposte è questa: lo può quando viene affidato alla stampa inglese che, nella sua attuale premura di difendere a tutti i costi la politica di restrizioni economiche governativa, non sembra disposta a concedere il minimo spazio, o la più elementare obiettività, a chi si oppone alla Thatcher sia pure in modi democratici e pacifici.

Non è errato pensare che il più grosso fatto politico in Gran Bretagna, mercoledì scorso, fosse la gigantesca manifestazione contro i «tagli» della spesa pubblica che ha raccolto, da ogni parte del paese, a Hyde Park decine di migliaia di persone, forse molte più di cinquantamila, di ogni ceto, età, fede e convinzione. La polizia non l'ha sottovalutata tanto è vero che, al di là del segno, aveva mobilitato per la «giornata d'azione» dei sindacati e del partito laburista un formidabile apparato di controllo.

Ma vediamo come ne hanno riferito i nove giornali londinesi all'indomani. Per primi, i fogli «tabloid» di grande tiratura (dodici milioni di copie al giorno) che hanno complessivamente 222 pagine a disposizione. Fra tutti, non ce n'è uno che non abbia avuto un intero alla dimostrazione. Naturalmente nessuno mette la «notizia» in prima. Ciascuno fa a gara a nascondere all'interno. Se gli danno rilievo grafico è solo per trarne effetti contraddittori e distorti.

L'Express (foto e didascalia a pagina 7) fa il titolo sul leader della sinistra laburista: «No, mister Benn non è sulla lista dei tagli».

Il Sun impiega tre righe, in un colonnino che parla d'altro, solo per dire che Callaghan è stato fischiatto al comizio. Un gruppo di giovanotti auto-definitisi «anarchici» aveva infatti provocato il servizio d'ordine e la polizia li aveva scortati fuori della sala senza fare arresti.

Il Mail, con un titolo «Noi i tagli», grida il titolo a 4 colonne a pagina 6. Il sommario aggiunge: «Scandineremo le scuole». Il testo vuole accreditare l'opinione secondo la quale l'insegnamento non è più possibile, se i ragazzi abbandonano le aule per andare a manifestare contro i tagli.

Il Telegraph l'ha ignorata: didascalia minuscola a pagina 19.

Il Financial Times ha fatto tre colonne a pagina 12 dando rilievo alla «violenza» e al controverso discorso di Callaghan.

Il Times l'ha messa in seconda pagina (sessanta righe) con un titolo ad una colonna che afferma: «Anarchici in rissa al rally laburista».

Anche il Guardian sottolinea (in ultima) le interruzioni durante il discorso di Callaghan, ma, in prima pagina, commenta la foto di Benn e Heffer alla marcia con questa tropata: «Pie di sinistra in avanti».

Per concludere, anche la BBC non ha voluto essere da meno. Il più importante notiziario radio, alle 5 del pomeriggio, ha affrontato tutti gli argomenti possibili «meno l'avvenimento che si svolgeva sotto i suoi occhi. Alle 5,32 l'emittente nazionale si è finalmente decisa ad annunciare il fatto del giorno: «Cinquantamila partecipanti alla dimostrazione contro i tagli. Il traffico del centro di Londra è gravemente intralciato». Non una parola di più.

Antonio Bronda



## Questo pullmino aspetta qualcuno che lo porti da Maometto.

Se la montagna non va da Maometto... Cioè, nel nostro caso, se la gente non può andare dai libri, sono i libri che vanno dalla gente. Noi ci andiamo con questi pullmini, che sono dei veri e propri uffici mobili di consulenza editoriale. E ci andiamo con dei collaboratori molto preparati, che lavorano con passione perché offrono un servizio di tipo culturale, perché vivono a contatto con le persone e girano nei quartieri, nelle città, fra chi lavora.

Se ti interessa questa professione c'è un pullmino che ti aspetta, destinazione Maometto.

Allora, se cerchi una buona professione...

**Agenzie di Vendita Fabbri Editori**

Cerca sulle Pagine Gialle l'indirizzo dell'Agenzia Fabbri più vicina a casa tua. (Alle voci Case Editrici, troverai le Fabbri Editori).

### La legge Veil approvata definitivamente dal parlamento

# Sì all'aborto in Francia, ma come fatto «eccezionale»

### Respinte tutte le proposte migliorative della sinistra — La legge ha rischiato di essere bocciata — Solo 45 giscardiani su 118 hanno votato a favore

Dal nostro corrispondente

PARIGI — «Sì definitivo alla legge Veil ma niente più di questo» aveva chiesto perentoriamente il ministro Monique Pelletier al Parlamento francese, chiamato, dopo cinque anni di «prova» a dire se l'aborto doveva o no diventare un diritto «permanentemente acquisito» in Francia. Ebbene il governo si è attenuto strettamente a questo rifiutando tutte le modifiche che comunisti e socialisti avevano rivendicato per migliorare la legge, rendendola «uguale per tutti», sbarazzarla degli intralci che ne ostacolano l'applicazione e limitano i diritti e la libertà della donna.

Dopo tre giorni di dibattiti durante il quale era apparso abbastanza concreto anche il rischio che la stessa legge Veil del 1975 potesse venire respinta e cancellata, o quanto meno ritardata in «prova» per altri cinque o dieci anni, l'assemblea nazionale ha accettato che questa divenga definitiva così com'è: l'aborto sarà ammesso quindi solo come «fatto eccezionale» da effettuarsi esclusivamente in «situazioni di grave pericolo» entro la decima settimana di gravidanza (l'opposizione di sinistra chiedeva un prolungamento di questo periodo di altre due settimane) e dopo la necessaria consultazione di un collegio di medici e di un consiglio sociale e dieci giorni almeno di «riflessione»: l'intervento resterà a completo carico della interessata e

quindi nessun rimborso della mutua sarà concesso (socialisti e comunisti avevano chiesto che ciò avvenisse al cento per cento); l'autorizzazione dei genitori resta obbligatoria e vincolante per le minori (le quali hanno il solo diritto di rifiutare l'aborto nel caso in cui i parenti siano di parere favorevole). Quanto alle promesse fatte dal governo affinché la legge sia meglio applicata in realtà non vi è nulla nel nuovo testo che permetta di prevedere questa garanzia. La legge d'altra parte non prevede alcuna delle misure richieste dall'opposizione per garantire una migliore informazione, sulla contraccezione così come non è previsto l'obbligo per gli ospedali di creare gli opportuni centri per l'interruzione della gravidanza. Ci si è dovuti accontentare delle assicurazioni del ministro della Sanità e di quello per la Condizione femminile i quali hanno affermato che queste misure saranno adottate esclusivamente attraverso opportuni decreti.

In questo campo decisivo, per il rispetto della libertà di scelta della donna e per la possibilità materiale di concretizzarla tutto resta quindi a completa discrezione del governo. Un governo che nel corso dell'intero dibattito ha mostrato un atteggiamento di totale freddezza dando l'impressione spesso di essere perfino disinteressato a indietreggiare anche rimesso alla vecchia legge Veil. La sinistra (comunisti e socialisti) se pure insoddisfatta e dopo una

accanita battaglia si è vista costretta a votare il progetto governativo. Pena il ritorno all'aborto clandestino represso da una legislazione che data dagli anni venti e che in mancanza della legge odierna sarebbe rientrata automaticamente in vigore.

Questa in effetti è risultata la posta in gioco dei tre giorni di dibattito. Più che nel '74 solo il voto della sinistra unita poteva evitare questo drammatico ritorno indietro. L'aritmetica del voto (271 suffragi favorevoli alla legge e 201 contrari) mostra chiaramente che non solo il governo Barre non ha più una maggioranza su cui contare ma che il partito di Giscard, promotore cinque anni fa dell'aborto (solo 45 deputati giscardiani su 118 hanno votato a favore) e che più massiccio di allora è stato il voto negativo dei gollisti (116 su 140).

E ciò più che per i motivi filosofico-morali su cui si sono dilungati i deputati gollisti, per le stesse ragioni scopertamente politiche che hanno spinto l'ala gollista della maggioranza a prendere sempre più le distanze dai giscardiani e dal governo Barre.

Un altro segno insomma che il partito di Chirac approfitta ormai di ogni occasione per far capire a Giscard che il suo appoggio alla maggioranza è tutt'altro che scontato e che di qui alle elezioni presidenziali del 1981 occorrerà più che mai fare i conti con lui.

Certo è che il livello delle argomentazioni portate in parlamento dagli avversari dell'aborto non è stato dei più elevati e ha rivelato un grado tale di ristrettezza mentale e di anacronismo sociale da lasciare stupefatti e sconcertati anche i più convinti ammiratori della «apertura realismo e concretezza» che generalmente vengono attribuiti alla borghesia francese. Bastino alcune perle, quella del gollista ed ex ministro di De Gaulle Michel Debré che ha parlato dell'aborto come di un «cataclisma che sconvolge la Francia» e di una «condanna a morte» o del generale paracadutista Bigeard (assai più famoso per le sue imprese in Indocina e in Algeria) che ha fatto l'elogio della mamma, lui che «ha visto tanti giovani in battaglia rendere l'ultimo sospiro con in bocca questa parola meravigliosa» o infine quella del gollista Roland che ha scomodato Dante per dire che «se questi ha descritto l'Inferno, la signora Veil lo ha creato nel '75 e oggi si tenta di perpetuarlo» e che «non avrebbe mai creduto che le donne sessantenni celebrassero la festa del parto domandando oggi ai «pollicini» del parlamento di trasformarsi in orchi...». Il voto delle parlamentari, dinanzi a simili argomentazioni, viene emblematizzato dal loro presentarsi al voto solo tre anni dopo il loro voto.

Franco Fabiani

### Riunione dei parlamentari comunisti europei a Roma

ROMA — Lunedì e martedì si riunirà a Roma, nel salone dell'albergo Leonardo, Da Vinci, il gruppo comunista del parlamento europeo, per discutere le situazioni nazionali e le prospettive della sessione di dicembre del Parlamento di Strasburgo, con particolare riferimento all'atteggiamento da assumere sul bilancio della Comunità per il 1980, di cui la Commis-

sione bilancio ha proposto il rigetto dopo che il Consiglio dei ministri aveva respinto tutte le proposte di emendamento. La riunione rientra nell'ambito delle periodiche assemblee dei gruppi parlamentari di Strasburgo. Il gruppo comunista comprende 44 deputati (19 del PCI, 19 del PCF, 5 indipendenti di sinistra italiani e un socialista popolare danese).

### Al PCI una delegazione del PC delle Mauritius

ROMA — Si sono incontrati presso la Direzione del PCI una delegazione del Partito comunista delle Isole Mauritius guidata dal presidente del suo CC, Lee Toraj Cleumdranne, e i compagni Antonio Rubbi, responsabile della Sezione esteri del partito, Renato Sandri, della Sezione esteri, e Paolo Diodati, collaboratore del CC. Nel corso del cordiale colloquio si è

proceduto ad una informazione sulla situazione nei rispettivi paesi e nell'Africa Australe e nella regione dell'Oceano Indiano ed è stata riaffermata da entrambe le parti la necessità di intensificare l'azione di solidarietà verso i movimenti di liberazione e le forze progressiste di queste regioni. E' stata inoltre espressa la volontà di più frequenti rapporti tra i due partiti.

Antonio Bronda

### CITTA DI MONCALIERI

PROVINCIA DI TORINO  
AVVISO DI GARA D'APPALTO  
LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Moncalieri indice una gara di appalto mediante licitazione privata per la «costruzione di nuove aule e palestra nella scuola "Nino Costa" località Testona. Importo a base di gara: L. 535.000.000 (Mittuo Cassa DD. FP.).

La licitazione privata avrà luogo mediante offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1978 n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, che dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, alla categoria 2, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito al Comune in carta legale da L. 2.000 con allegata fotocopia dell'iscrizione Albo Nazionale dei costruttori con la Classe di appartenenza.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Moncalieri, 16 novembre 1979

IL SINDACO

### SCUOLAIDEE79

3° MOSTRA CONVEGNO DELLE TECNOLOGIE ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Firenze 1/5 Dicembre 1979

Fortezza da Basso  
EDILIZIA, ARREDAMENTO, AUTOMEZZI, SANITA', SERVIZI, SPORT, EDITORIA, ALIMENTAZIONE E RISTORO, APPARECCHIATURE E ATTREZZATURE TECNICO-SCIENTIFICHE

CONVEGNO

«La scuola Italiana in una realtà Europea»

Ogni giorno incontri-dibattito sui temi:  
SCUOLA e SINDAGATO SCUOLA e SPORT  
SCUOLA e DROGA SCUOLA e FAMIGLIA  
SCUOLA e SANITA' SCUOLA e AMBIENTE



# Contro la rincorsa ai missili nucleari in Europa

## Migliaia manifestano nelle strade di Modena

L'iniziativa promossa da PCI e FGCI - Giovani, ragazze, gente da tutta la provincia - Comizio del compagno Rubbi

Dalla nostra redazione  
 MODENA — Con un lungo corteo che ha sfilato nelle vie del centro per più di un'ora giovedì sera, Modena è scesa in piazza per manifestare contro la corsa al riarmo, per dire no all'installazione di nuovi missili nucleari in Italia e in Europa, per sollecitare il governo a svolgere un'attività politica di cooperazione tra i popoli che favorisca la distensione e la sicurezza.

All'appuntamento — promosso dal PCI e dalla FGCI — hanno risposto quarantomila persone: moltissimi i giovani e le ragazze, ma insieme a loro anche gente di ogni età. « Sono molti — dice un compagno — soprattutto se consideriamo che ormai da molti anni non si tornava più sulle piazze per la pace, la distensione, contro gli armamenti ». Non è vero — dicono altri compagni — che questi grandi temi non interessano nessuno, che su di essi è difficile mobilitare l'opinione pubblica. E' vero il contrario: che una nuova

preoccupazione e una nuova tensione si vanno facendo insieme strada, soprattutto tra i giovani.

« Per un giovane — dice Demos Malavasi, segretario provinciale della FGCI — la lotta per la pace è sempre più legata alla lotta per il cambiamento della propria vita ». Per questo i giovani giovedì sera erano tanti. Sono venuti da ogni centro della provincia e sono sfilati con decine di cartelli e migliaia di fiacole penetrando il muro di nubi che avvolgeva la città. Il corteo si è concluso davanti al Palazzo dello Sport attorno al rogo di un missile di cartapesta. Ha poi parlato il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI.

« Questa grande e appassionata manifestazione — ha esordito Rubbi —, come le centinaia e centinaia che si sono svolte in queste settimane in tutto il paese e le centinaia che si svolgeranno nei prossimi giorni, costituiscono una eloquente risposta per chi ha spe-

rato che sulla questione degli "euromissili" si determinasse l'isolamento del PCI. Isolate, invece, e sempre più incomprensibili agli occhi dell'opinione pubblica, al di là di pronunciamenti o di eventuali voti, appaiono le posizioni di quelle forze politiche che di fronte ad un problema così decisivo per le sorti della distensione e per le prospettive della sicurezza europea e nazionale non hanno mosso un dito, non sono state capaci di prospettare una ben che minima prospettiva, di avanzare una proposta ».

« Le proposte serie, ragionevoli e concrete, avanzate dal nostro partito — ha detto Rubbi — si collegano a posizioni che sono largamente presenti in governi e forze politiche di altri paesi della NATO e corrispondono pienamente alle attese e alle speranze di larghissima parte del paese, ai sentimenti e all'animo pacifista delle masse lavoratrici e popolari, agli ideali che animano le giovani generazioni. Ecco la ragione che vede nel paese una così ampia mobilitazione, nella quale convergono le forze della sinistra, forze democratiche, vasti ed importanti settori del mondo cattolico, forze operaie, intellettuali e morali ».

« Questa mobilitazione — ha sottolineato Rubbi — deve farsi più vasta e più posente, nella consapevolezza che è ancora possibile scongiurare decisioni che avrebbero conseguenze gravi sul processo della distensione e sui rapporti Est-Ovest e che segneranno l'avvio di una nuova fase nella corsa

verso tipi di armi sempre più terrificanti che per la prima volta sarebbero collocate anche nel nostro paese ».

« Quando il PCI chiede al governo italiano di uscire dall'inerzia, di farsi promotore di iniziative positive in sede di consiglio atlantico — ha detto ancora Rubbi — non esorta né ad atti di insubordinazione, né sollecita richieste incompatibili con il sistema delle alleanze in cui è inclusa l'Italia. Il nostro paese non può avere come unico dovere quello di "allinearsi" alle richieste USA. Ha invece il dovere di una sua iniziativa positiva e concreta come dimostrano di saper fare altri paesi dell'Alleanza atlantica: ecco cosa si chiede al governo italiano ».

« Pensare che le condizioni di una trattativa positiva — ha aggiunto l'oratore — rimarranno tali decidendo prima la produzione e la installazione del Pershing II e del Cruise, è illudersi: che una decisione di tale natura non influenzi negativamente il clima dei rapporti Est-Ovest, non accresca diffidenze e tensioni, non solleciti un nuovo balzo in avanti degli armamenti in Europa, con gravi contraccolpi sulla distensione e sulla sicurezza del continente e di ogni paese ».

« Sono queste — ha concluso Rubbi — le considerazioni che ispirano le proposte avanzate dal PCI e che motivano la richiesta di sospensione di ogni decisione o di rinvio per almeno sei mesi, contestualmente alla richiesta all'URSS di sospendere la fabbricazione e la installazione degli SS-20 ».

## Il senatore George McGovern: trattiamo prima d'istallarli

WASHINGTON — Il senatore George McGovern, parlando a una riunione di alti ufficiali dell'esercito americano, ha dichiarato che la NATO dovrebbe limitarsi ad accordare un'approvazione condizionata al piano per lo stazionamento di missili a medio raggio in Europa e cercare di negoziare con Mosca la riduzione di questo tipo di forze nucleari. L'alleanza, secondo McGovern, dovrebbe in sostanza « chiarire che l'installazione dei nuovi missili avrà luogo in futuro, solo se non avranno successo le iniziative per il controllo degli armamenti ».

## In attesa del nuovo piano

### Dopo il Soviet Supremo si allarga il dibattito economico nell'URSS

Iniziato il lavoro preparatorio per il ventiseiesimo Congresso del PCUS

Dalla nostra redazione  
 MOSCA — Conclusa la sessione del Soviet Supremo (approvazione dei bilanci e di una serie di leggi; nessun mutamento nel vertice governativo), l'agenda di politica interna dell'URSS si apre ora su due pagine di importanza che non vanno sottovalutate: la discussione del ventiseiesimo piano quinquennale e avvio del lavoro congressuale in vista del XXVI del PCUS.

Si sta avvicinando, quindi, il momento di grandi decisioni e la discussione che si svolge in seno al Soviet Supremo e il dibattito economico che va sempre più estendendo possono essere considerati come punti base per una prima analisi sul « futuro » dell'URSS. Un futuro che è già caratterizzato dall'imponenza che Breznev ha voluto dare anche nei giorni scorsi mettendo il partito e l'apparato governativo di fronte a precise responsabilità.

In pratica il segretario del PCUS ha posto l'accento più sulle « cose che non vanno » che sui « risultati positivi ». Ha scelto cioè un modo non tradizionale per parlare del lavoro congressuale e anche in difficoltà quei propagandisti sovietici abituati ad illustrare, solo in chiave eufemistica, la vita interna.

Breznev ha cercato (ma già nel passato ha fatto sortite analoghe) di far comprendere che il sistema sovietico è in grado di affrontare i problemi che si registrano in alcuni settori chiave sono noti al vertice e che, pertanto, possono essere adottate misure precise, cambiamenti, eccetera. Per ora il discorso è « tecnico ». Ma si delineano anche all'orizzonte mutamenti e correzioni di un certo interesse non è un caso, ad esempio, che il sistema dell'autofinanziamento delle aziende cominciate ad estendersi. E non è un caso che un ministro cominciate ad elaborare nuovi indici di sviluppo e sistemi per una gestione economica e razionale delle fabbriche.

Sono inoltre allo studio misure per stimolare maggiormente i lavoratori delle campagne con aumenti di tariffe degli ammassi e facilitazioni per la coltivazione di terreni che sono in gestione ai privati. Si tratta, ovviamente, di piccolissimi « segnali » che testimoniano però una certa linea di tendenza. La notizia di maggior rilievo fino a questo momento è comunque quella della costituzione di un ministero per le zone siberiane, un centro cioè di direzione e programmazione che dovrà controllare l'immensa regione negli anni duemila.

Tornando al dibattito economico c'è da rilevare che anche varie riviste cominciano a parlare della necessità di sviluppare autonomamente certi settori dell'industria. Questo vuol forse dire che si è ad una revisione di teorie o di prassi economiche? La domanda di Breznev con trova risposte e, forse, non può essere nemmeno posta in questi termini. Ma è anche vero che l'atmosfera che si coglie a Mosca dopo la sessione del Soviet Supremo (ma soprattutto dopo il discorso critico di Breznev con la messa sotto accusa di una decina di ministri importanti) non è quella tradizionalmente « solida » del « solito » discorso.

Il paese è alla vigilia del nuovo piano quinquennale. E guardando indietro agli indici degli anni scorsi — ma anche alle promesse sui generi di consumo — si vede che i ritmi di incremento previsti non sono stati raggiunti. Un ripensamento — economico, per ora — si impone in vista dell'indossato piano. Questo è il discorso che si apre ora a Mosca negli ambienti del programma, tra gli studiosi che guardano al futuro del paese.

Carlo Benedetti

## Provvedimenti «punitivi» degli USA verso il Cile

WASHINGTON — Il governo statunitense ha deciso di adottare delle « misure punitive » nel confronti della giunta militare cilena in relazione al caso Letelier (ex ministro di Allende assassinato nel 1976 a Washington). Il personale militare e diplomatico americano sarà ridotto alla vendita di materiale militare sarà sospesa; l'assistenza economica interrotta. L'addetto stampa del dipartimento di Stato Howard Carter, ha motivato i provvedimenti « accusando il governo cileno di non avere compiuto « nessuno sforzo serio » per indagare sulla nomina di Orlando Letelier, la cui morte è stata accertata da istruttoria statunitense di estradizione statunitense quell'attentato, uno dei quali è Juan Manuel Contreras Sepulveda, all'epoca « capo della polizia segreta cilena ».

## Il problema non sta tanto nel numero dei Pershing e dei Cruise, quanto nella loro consegna a paesi terzi - Si allargherebbe da quattro a otto il numero dei paesi in grado di colpire l'URSS

La probabile dislocazione in Italia

oltre i 160 « Cruise » alla Gran Bretagna che già è paese nucleare strategico, di 112 all'Italia, di 48 al Belgio, di 48 all'Olanda e di 96 alla Germania di Bonn con in più 108 « Pershing 2 » alla medesima non serve a equilibrare gli « SS 20 » che, ho ricordato, hanno già i loro contraltari in fase di modernizzazione. Essa serve a introdurre la sfida in un campo nuovo: quello di armi nucleari strategiche consegnate a paesi che non ne possedevano e che quindi scatenerà una nuova corsa.

Le armi che si vogliono consegnare ad alcuni paesi europei — 1.800 km. è il raggio dei « Pershing 2 » e 2.800 km. è il raggio dei « Cruise » — sono strategiche in quanto possono colpire in profondità il territorio sovietico; e qui, nella consegna di tali armi a terzi e non nel loro numero, sta il nocciolo della questione. Tale consegna — a paesi terzi — porta da quattro a otto i paesi che possono colpire l'URSS: cioè, oltre gli USA, la Gran Bretagna, la Francia e la Cina, ora si aggiungono la Germania ovest, l'Italia, il Belgio e l'Olanda. Non è azzardato ritenere che la pianificazione e lo strumento nucleare euro-strategico sovietico saranno convertiti alla nuova situazione, tenendo conto altresì delle caratteristiche tecnologiche dei missili « Cruise ».

La consegna a paesi terzi risponde in modo negativo alla richiesta europea, e in particolare della Germania di Bonn, di considerare l'Europa occidentale come parte vitale degli USA, meritevole cioè di impegnare gli americani a correre anche i rischi supremi. La consegna agli europei di armi strategiche con una sorta di « fai da te » conferma invece che gli USA non vogliono correre tali rischi, proprio a causa della raggiunta parità approssimativa di tutti i sistemi: ma ciò sovravverte le relazioni interne alla NATO nel senso della disgregazione e, alla lunga, dà ragione alla vecchia politica gollista fino ad oggi respinta.

La « doppia chiave »

La « omiprotetività » di armi strategiche — gli USA detengono le testate, mentre i paesi recipienti detengono i vettori, e questo sistema si chiama a « doppia chiave » — costituisce di fatto proliferazione di armi nucleari strategiche, che interviene in un momento nel quale il campo occidentale vede su questa strada il Brasile, l'Argentina e addirittura il Cile in America Latina; il Sud Africa e Israele nelle aree rispettive;

chiave » e ciò, secondo la « Herald Tribune », perché il suo governo non sa letteralmente di che si sta trattando. La pressione americana è enorme. Il potente senatore Sam Nunn ha dichiarato che gli europei debbono fare la loro parte non soltanto con le spese, ma anche assumendosi in proprio la responsabilità di armi strategiche che restituiscono libertà di scelte agli USA, i quali rifiutano ormai di tenere aperto il loro ombrello nucleare sugli alleati. Quanto al costo monetario di questa operazione, esso viene indicato in 2.500 miliardi di lire attuali, di cui 400 dovranno essere sopportati dall'Italia per avere la quota di 112 « Cruise ». Tali missili, secondo la stampa nord-europea, saranno basati a terra, ma assegnati all'Aeronautica militare, che li aggusterà all'arsenale atomico « tattico » di cui è già attualmente dotata insieme all'Esercito (la Marina, come è noto, non ha uno status nucleare). Le zone di schieramento più probabile appaiono essere le Puglie e le due isole maggiori. Il ministro Ruffini, nella recente seduta del Gruppo di pianificazione nucleare della NATO, ha già detto « sì » a tale piano e ora ci si appresta alla sanzione finale. Gli sforzi propagandistici stranieri e soprattutto quelli mossi da ragioni di politica interna, non dovrebbero impedire al governo italiano di intendere un « no », come scrive la « Herald Tribune », che costa sia per sottoscrivere senza alcuna misura di protezione.

Enea Cerquetti

## Proviamo a contare le testate in campo

Si continua ad insistere, da parte dei fautori del « sì » immediato ai missili, che la NATO nulla avrebbe da contrapporre ai missili sovietici e SS 20. Questa tesi può essere sostenuta soltanto da chi è del tutto estraneo alla conoscenza dei problemi militari e tuttavia, per ragioni di politica interna, si affida soltanto alle vedute degli uffici di propaganda di Bruxelles.

Bene dunque ha fatto il compagno Santi Aiello a ricordare, su l'Unità del 31 ottobre scorso, che i sistemi dell'URSS si contrappongono e si equilibrano con i seguenti sistemi d'arma (i calcoli qui riportati sono da me rifatti sul « Military balance »):

120 missili con 1.200 testate; 3) 4 sommergibili francesi con 64 missili da una testata ciascuno e due squadroni missili strategici con 18 missili, tutti in via di rammodernamento al fine di portarli ad una capacità di tre testate ciascuno, cioè dalle 72 attuali alle 216 future.

### Strategie globali

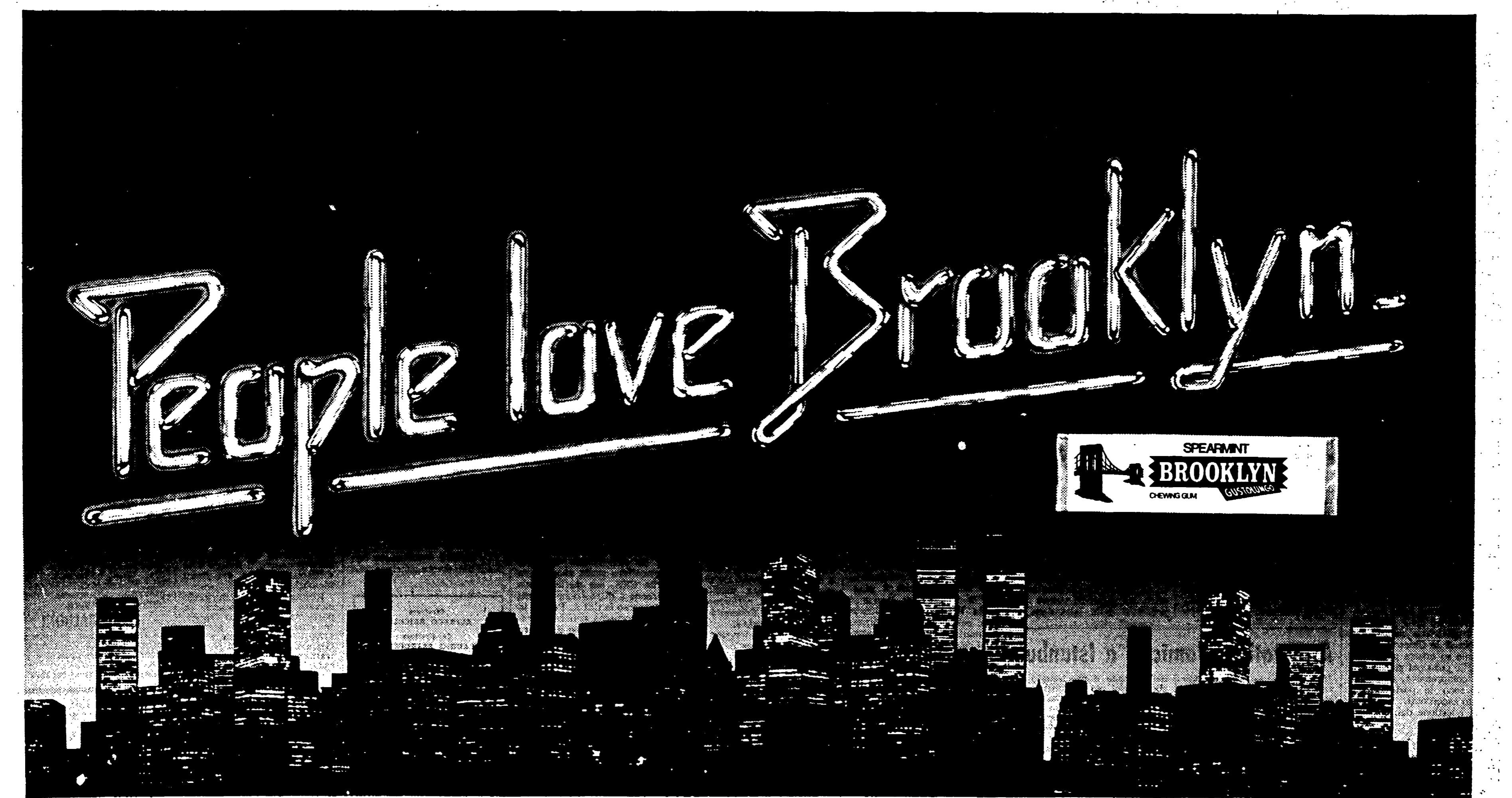
1) 5 sommergibili USA assegnati alla NATO, armati di « Polaris A3 », con un totale di 80 missili da 4.500 km. di gittata e 240 testate complessive, sostituibili — e in parte, almeno già certamente sostituiti — con missili « Poseidon » da 10 testate ciascuno e quindi rammodernabili fino ad una capacità massima di ben 500 testate.

2) 4 sommergibili britannici con « Polaris A3 », quindi con altri 54 missili e 162 testate, i quali sarebbero operativi fino al 1990, ma che si vogliono sostituire con 5 sommergibili Trident, che potrebbero avere un totale di

« Per tanto » oggi gli « SS 20 » (che stanno sostituendo la vecchia generazione di circa 600 missili « SS 4 » e « SS 5 » con altrettante testate e che erano fronteggiati dagli originari 200 missili prevalentemente su sommergibili e con 474 testate in dotazione alla NATO) si troveranno via via di fronte un deterrente sommersibile il quale potrà « Ammirare » finora « un » maestramento di 2.216 testate contro le 1.800 che dovrebbero dalla infiera sostituzione del vecchio deterrente euro-strategico sovietico. Gli « SS 20 » costituiscono dunque un tentativo di ristabilire l'equilibrio con un deterrente occidentale anche esso in fase di modernizzazione e ben più mobile, occulto e con grandi capacità di penetrazione.

Ma è qui opportuno citare dati anche su altri equilibri: i sistemi strategici globali degli USA e dell'URSS si ammette dagli accordi Salt 2 che siano in equilibrio; i sistemi atomici e tattici « dislocati » in alcuni paesi europei si ammette che siano anche essi in equilibrio, avendo anzi un « eccesso » di potenziale distruttivo. Si ammette infine l'esistenza di un equilibrio convenzionale globale, pur nella asimmetria di dislocazione e di struttura delle forze (prevalentemente aeree) terrestri da parte del Patto di Varsavia e prevalentemente aeronavali da parte della NATO) e pur lamentando gli occidentali una presunta superiorità del Patto di Varsavia nella zona centro-europea. Personalmente sono d'accordo col senatore Pasti il quale, da esperto del mestiere, sostiene invece validamente la tesi della parità in tutti i campi: anche, per quel tanto che vale la mia esperienza di storico delle forze armate, « i dati del « Military balance » possono dimostrare che non esiste neppure il lamentato squilibrio convenzionale centro-europeo ».

In realtà è proprio la somma di tutti questi reventi equilibri la molla che oggi spinge gli USA a un'opera di sovvertimento a loro vantaggio di un aspetto chiave della situazione. La consegna di armi nucleari strategiche ad alcuni paesi della NATO (cioè,



Dopo il no di Gotbzadeh alla riunione dell'ONU

Nervosismo in America

A Washington si considera che i margini per l'azione diplomatica siano diventati assai esigui - « Costernazione » per il rifiuto del Messico di accogliere l'ex-scia

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il Consiglio di Sicurezza si riunisce oggi senza la presenza del ministro degli Esteri iraniano. Forti manifestazioni antiamericane nel Kuwait, rifiuto del Messico di ritornare a ospitare l'ex-scia. La crisi si aggrava invece di avviarsi a una soluzione. E nella capitale americana si vivono momenti di grave tensione. Quasi tutti i punti, infatti, sembrano essere stati bruciati al margine per l'azione diplomatica è diventato più esiguo che mai.

È chiusa. E il Consiglio di Sicurezza non potrà fare altro, forse, che votare una nuova risoluzione che chiede il rilascio immediato degli ostaggi. Ma Khomeini ha dichiarato che l'Iran non ne terrà conto. E infine l'ex-scia. Egli avrebbe dovuto lasciare gli Stati Uniti nella giornata di oggi. Ma, in attesa, si apprende che il Messico gli rifiuta il rinnovo del visto. La notizia è stata accolta con sorpresa e « costernazione » al Dipartimento di Stato. La partenza dell'ex-scia, infatti, per quanto ritenuta insoddisfacciente dagli iraniani che ne reclamavano la consegna, avrebbe comunque introdotto una nota distensiva. Adesso, invece, il processo che viene minacciato contro gli ostaggi rischia di farsi più presto del previsto. Sadat ha rinnovato l'offerta di accogliere Palhesi. Ma al Dipartimento di Stato un funzionario ha fatto osservare che sarebbe una soluzione pessima.

Al di là del luogo in cui l'ex-scia riuscirà a rifugiarsi, rimangono comunque gli altri elementi del quadro. Nella sua conferenza stampa di mercoledì notte, Carter aveva adoperato un tono pacato

nel descrivere la situazione, evitando di parlare esplicitamente di opzioni militari. E questa è, ancora oggi, la linea della Casa Bianca. Ma è dubbio che tale linea possa reggere a lungo. Probabilmente non accadrà nulla prima della riunione del Consiglio di Sicurezza. Ma se il prevedibile appello che verrà pubblicato non avrà risposta positiva da parte dell'Iran — o, a maggior ragione, se gli ostaggi (che ieri sera si è chiesto siano mostrati in pubblico per provare se « sono trattati bene ») verranno processati — le pressioni su Carter, si farebbero irresistibili. Già mercoledì, 54 membri della Camera dei Rappresentanti avevano sollecitato il presidente a dichiarare pubblicamente che, in caso di fallimento della strada pacifica, gli Stati Uniti avrebbero fatto ricorso a una « decisiva azione di carattere militare ». Ieri richieste della stessa natura sono state avanzate da alcuni senatori repubblicani. Ciò significa che l'unità nazionale attorno alla azione del presidente si va incrinando proprio nel momento in cui la crisi entra nella sua fase più acuta.

Alberto Jacoviello

Colloqui ieri a Parigi d'una « missione » iraniana

Dal corrispondente

PARIGI (A.F.). — Le relazioni future tra i paesi dell'Oriente, e in particolare quelli islamici produttori di petrolio, e i paesi occidentali, l'Europa in particolare, dipenderanno dall'atteggiamento che questi ultimi avranno nei confronti della crisi esistente tra Teheran e Washington. Lo ha detto ieri Mohammad Ali Hadji nel corso di una conferenza stampa a Parigi, dove si trova da due giorni a capo di una delegazione del Consiglio della rivoluzione iraniana. La delegazione, di cui fanno parte anche l'ambasciatore Mohammad Modarresi e Mohammed Saleh, ha avuto contatti ai Quai d'Orsay e

un colloquio con il segretario di Stato degli Esteri francese, Bruno De Leusse, che Ali Hadji ha definito « molto soddisfacente ». « Noi — ha detto il dirigente iraniano — chiediamo ai popoli europei di partecipare ai francesi di non prestarsi al gioco della propaganda americana... ». « Per evitare una rottura tra l'Oriente e l'Occidente », la soluzione del problema, secondo Ali Hadji, è nelle mani del presidente Carter; se gli Stati Uniti non modificano il loro atteggiamento, « metteranno innanzitutto in pericolo la pace mondiale e in secondo luogo » si vedranno di fronte

un miliardo di musulmani e tutti gli altri popoli oppressi ». Ali Hadji ha pronunciato quindi una serrata requisitoria contro il comportamento degli Stati Uniti in Iran. « Essi hanno concesso una politica di intervento per anni imponendo prima lo scia, poi sabotando e combattendo contro la rivoluzione iraniana ». « Dove la rivoluzione — ha detto ancora Hadji — gli Stati Uniti hanno organizzato una commissione di cinquanta persone che fanno parte membri del Congresso, agenti della CIA, esponenti del Pentagono e del Dipar-

Manifestazioni anti-USA a Kuwait, Manila e Bangkok

MANIFESTAZIONI — Migliaia di manifestanti (fra i quali molti immigrati iraniani) hanno assistito ieri a una manifestazione antiamericana a Kuwait. I manifestanti — che inalberavano cartelli con scritte anti-americane e inneggiavano a Khomeini — sono stati affrontati e dispersi da un ingente schieramento di polizia. Gli agenti hanno fatto uso di gas lacrimogeni, mentre autobluende prendevano posizione intorno al corteo. Dimostrazioni anti-americane si segnalano anche da altri Paesi. A Manila, di-

verso centinaia di musulmani hanno cercato di marciare sull'ambasciata USA, reclamando la estradizione dell'ex-scia. La polizia ha bloccato il corteo e lo ha disperso, operando oltre 150 arresti.

A Bangkok, quattro esplosioni sono avvenute all'interno del recinto dell'ambasciata americana; i danni non sono gravi e non si lamentano morti o feriti. Poco dopo gli attentati, il recinto della sede diplomatica USA è stato interamente circondato dalla polizia thailandese. Dalla Mecca intanto si apprende che, malgrado l'invito alla preghiera del venerdì sia di nuovo stato trasmissso dalla grande moschea, nelle gallerie dell'edificio continuano ancora — per

ammissioni delle stesse autorità — ad annidarsi elementi ribelli, che la polizia cerca di catturare. Il movimento rivoluzionario della penisola araba ha diramato un comunicato nel quale si afferma che « la Mecca i combattimenti continuano e che scopo dei ribelli è di rovesciare il potere e di abolire la monarchia e proclamare la « repubblica della penisola araba ». Il portavoce dell'AGIP, senza concedere alcun accenno — peraltro richiesto dalla legge — sulla congruità della tangente (il 7% dell'affare), sulla esistenza di una documentazione dell'effettivo ruolo dell'intermediazione, e infine sulla reale assenza di qualsiasi interesse, diretto o indiretto, di personaggi italiani nella gestione e nella gestione « creata ».

Dopo gli incontri in Turchia di Giovanni Paolo II

Più vicini il Vaticano e gli ortodossi

Costituita una commissione teologica mista, cui parteciperà anche la Chiesa di Mosca - L'ultima giornata a Istanbul paralizzata dallo sciopero dei trasporti

Dal nostro inviato

SMIRNE — Con le impegnative dichiarazioni — fatte ieri da Giovanni Paolo II — nei confronti del Patriarcato ecumenico di Istanbul — sull'esigenza di realizzare l'unità superando anche gli ostacoli che vengono dalle regole canoniche, il dialogo delle chiese è entrato in una fase nuova. Papa Wojtyla ha detto che oggi « la questione principale consiste nel discutere se si può ristabilire la piena comunione, ma piuttosto se si ha ancora il diritto di restare separati ». Occorre perciò non soltanto « superare vecchie abitudini di isolamento per collaborare in vari campi che riguardano il progresso dell'uomo, la salvaguardia della pace e la comprensione tra i popoli, ma occorre non avere paura di riconsiderare da parte degli uni e degli altri le regole canoniche ».

che « il fatto nuovo è che ciascuna Chiesa è uscita dalla propria muraglia ». Spetta ora alla commissione teologica mista — l'annuncio della costituzione è stato dato ieri in un comunicato congiunto — lavorare per far cadere questi ostacoli di non poco conto. La commissione è stata già formata. In essa ciascuna Chiesa, compresa quella di Mosca, è presente con due rappresentanti. La lista dei membri sarà resa pubblica negli ultimi giorni di dicembre a Roma e a Istanbul. La prima tappa di questo non facile cammino fu il ritiro della scomunica da parte della Chiesa cattolica verso gli ortodossi del 1054, decretato da Paolo VI nel 1965. Fu questa la condizione dell'abbraccio tra Paolo VI e Atenagora, oggi scomparso, a Gerusalemme nello stesso anno. Due anni dopo, il 25 luglio 1967, Paolo VI si recò a Istanbul per incontrare nuovamente Atenagora e per compiere « un pellegrinaggio » ad Efeso dove il Concilio proclamò il culto di Maria.

no e quello di Mosca Pimen. Papa Wojtyla ha inoltre invitato Dimitrios I in Vaticano per pregare insieme sulla tomba di San Pietro, come ieri hanno pregato su quella di Sant'Andrea. Va annotato che sono state presenti nella chiesa del Patriarcato ecumenico durante la sontuosa cerimonia soltanto duecento persone a questo avvenimento storico che ha visto insieme il Papa con i cardinali Casaroli, Wilbrandts ed altri vescovi cattolici del patriarcato Dimitrios I ed il Sinodo ortodosso. L'edificio era circondato da soldati con mitra in atto di sparare per ragioni, è stato detto, di sicurezza. Assente è rimasta pure la città di Istanbul, l'antica Bisanzio sulle rive del Bosforo, che con le sue costruzioni del periodo bizantino, ottomano e moderno vive la sua storia complessa e difficile. Ieri scioperavano gli addetti ai trasporti pubblici e la città era come paralizzata. Passando con il nostro « bus stampa » abbiamo potuto vedere meglio il contrasto tra le grandi arterie dove spiccano gli edifici degli alberghi, delle banche e delle belle vetrine e le strade strette e fragorose dei quartieri poveri fra cui quello del Fumar dove sorge l'edificio del Patriarcato ecumenico, un tempo sede di una potenza politica oltreché spirituale ed oggi rimasto a testimoniare la fede cristiana in un mondo largamente islamico. La gente ha potuto apprezzare dalla televisione e

Attentati « islamici » a Istanbul

ISTANBUL — Un gruppo estremista islamico ha tentato di espellere l'ultima messa nove potenti cariche di dinamite in altrettante banche di Istanbul per protestare contro il progetto del Patriarcato ecumenico. Le esplosioni non hanno fatto vittime, ma hanno provocato gravi danni alla struttura in sei delle banche colpite. A Kayseri — nella Turchia centrale — le autorità hanno ordinato la chiusura

delle scuole e proclamato il coprifuoco nel tentativo di stroncare un'ennesima ondata di violenza terroristica che, negli ultimi due giorni, ha già fatto nove vittime. Gli scontri tra opposte fazioni politiche sono ripresi mercoledì con l'uccisione di un commerciante di destra. Successivamente, squadre di uomini armati hanno assaltato alcuni esercizi pubblici.

meno dai giornali, data l'alta percentuale di analfabeti, notizie sulla presenza del Papa e sui suoi incontri. Il clima politico è stato ieri più sereno. Si poteva notare che si sono svolte tra il Papa e il segretario di stato cardinal Casaroli da una parte e il ministro degli Esteri turco Erkinen, che ha accompagnato gli ospiti dopo che questi, lasciata Ankara, si sono trasferiti a Istanbul e ieri pomeriggio, a conclusione del viaggio in Turchia, a Smirne e ad Efeso, le antiche città fondate lungo la costa turca dell'Egeo. Oggi Smirne, dopo Istanbul è il porto turco più importante sul Mediterraneo e proprio a Smirne c'è l'aeroporto della NATO. Dove noi siamo atterrati e da dove siamo ripartiti. Dopo essersi recato in elicottero ad Efeso per una preghiera in onore della madonna, Giovanni Paolo II ha rivolto da Smirne un caloroso ringraziamento al governo turco per l'ospitalità ricevuta. Papa Wojtyla ha colto l'occasione per affermare che la Santa Sede desidera lavorare « per contribuire ad instaurare relazioni pacifiche e fraterne tra i popoli, per il progresso umano e spirituale di tutte le nazioni senza distinzione, alla promozione e alla difesa dei diritti umani delle persone e delle comunità nazionali, etniche e religiose ». È terminato così il viaggio in Turchia di Giovanni Paolo II. Gli Esteri, salutato dalle sole autorità di Smirne, dal ministro degli Esteri turco e dal comandante della NATO, è ripartito per Roma in serata. Anche alla partenza, come all'arrivo, sono mancate le folle. A salutarlo, come abbiamo detto, c'erano soltanto le autorità. L'unico incontro che Papa Wojtyla ha avuto con alcune centinaia di persone era avvenuto la mattina ad Istanbul allorché ha incontrato la comunità polacca che vive da oltre quattro secoli in Turchia.

Alceste Santini

Teheran ha deciso: no all'ONU

(Dalla prima pagina)

Il fatto è che lo scia è negli USA. Gli viene chiesto ancora di precisare le ragioni del ripensamento iraniano circa la partecipazione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che hanno portato al suo avvicendamento a Bani Sadr. « Si erano diffusi sospetti nella nostra opinione pubblica — risponde — avevamo chiesto noi la convocazione di questa Corte, allora opposti. Poi improvvisamente ci hanno ripensato e la convocazione è stata fatta per le ventiquattro ore successive. Questo ha insospedito la gente. Quanto a Bani Sadr, resta ministro dell'economia e delle finanze, e lascia solo l'interim degli Esteri per le decisioni di questi importanti dicasteri ».

avergli reso uno « sgambetto » montando appositamente questo clima di « sospetto » sull'ONU con i mass-media di cui dispone come direttore della radiotelevisione. Spiega che si è dimesso perché la decisione del Consiglio della rivoluzione di non partecipare più alla riunione dell'ONU, dopo che lui stesso aveva sollecitato questa riunione, rendeva insostenibile la sua posizione. Siano e piuttosto abbacchiato, non nasconde la sua amarezza: « Solo due giorni fa eravamo in una posizione di forza. Ora siamo nell'impasse totale. Comunque vada, per noi va male. Una delle due: o gli ostaggi li liberiamo, o lo processiamo. Liberarli significherebbe una nostra sconfitta piena. E processarli non è una vittoria. Mentre riuscire a far passare l'idea di un processo allo

scia, anche non qui ma negli Stati Uniti, poteva consentire l'apertura di una Watergate internazionale. Gli Stati Uniti sono a mio parere pronti a sacrificare gli ostaggi. E premono perché la situazione si acuiti. Questo gli permette di isolare ancora di più l'Iran. Non solo dagli altri paesi occidentali, ma anche dagli altri paesi islamici ». La polemica a distanza conferma quanto nell'avvicendamento abbiano pesato non solo dissensi di linea ma anche lotte personali e di fazione. La posizione di Bani Sadr pareva abbastanza chiara: togliere di mezzo al più presto la mina dell'ambasciata e cogliere l'occasione per modificare i rapporti di dipendenza economica degli Stati Uniti. Quella di Gotbzadeh è per lo meno più ambigua. C'è chi

Sui missili Andreotti invita alla cautela

(Dalla prima pagina)

ha accennato alla possibilità di aspettare un segnale sovietico, tirando in direzione opposta, minaccia la crisi e se non si giunge a un voto chiaro ». Ecco che, anche parlando dai missili, si torna a parlare di rischi di crisi (e magari di congresso democristiano). Ieri lo ha fatto anche De Mita, accusando il governo di non aver verificato la situazione e di non aver riservato una ulteriore decisione. Anche tra i repubblicani — che sul merito della questione hanno posizioni non molto distanti da quelle socialdemocratiche — pure che ci sia

qualche preoccupazione di un quadro politico (mentre la sinistra, minaccia la crisi e se non si giunge a un voto chiaro) ». Ecco che, anche parlando dai missili, si torna a parlare di rischi di crisi (e magari di congresso democristiano). Ieri lo ha fatto anche De Mita, accusando il governo di non aver verificato la situazione e di non aver riservato una ulteriore decisione. Anche tra i repubblicani — che sul merito della questione hanno posizioni non molto distanti da quelle socialdemocratiche — pure che ci sia

proposta politica complessiva, piuttosto che giocare la propria vicenda congressuale sullo schema dell'accordo con il PSI per isolare il PCI dall'accordo coi comunisti per condizionare e comprimere i socialisti ».

ENI: deporranno Cossiga e Bisaglia

(Dalla prima pagina)

si possano essere verificati iniquamenti del contratto di intermediazione » e le precedenti smentite governative; « questa è una operazione di cui la commissione Bilancio ha fatto cascare sia Stannati che il presidente dell'ENI Mazzanti e gli altri dirigenti dell'ente interrogati nella prima tornata. La posizione più delicata, francamente indifendibile (persino da parte dei commissari democristiani), appare, al momento, quella di Stannati. Il ministro per il Commercio estero, con la sua personale e tanto contestata autorizzazione al pagamento delle tangenti, si è infatti limitato a prendere atto della richiesta formulata dall'ENI per conto della Gran Bretagna, senza condurre alcun accertamento — peraltro richiesto dalla legge — sulla congruità della tangente (il 7% dell'affare), sulla esistenza di una documentazione dell'effettivo ruolo dell'intermediazione, e infine sulla reale assenza di qualsiasi interesse, diretto o indiretto, di personaggi italiani nella gestione e nella gestione « creata ».

Donna: « E lui può testimoniare come e quanto netto fu la mia opposizione al rilancio della Adejussazione ».

almeno questo riserbo s'è sciolto, e son venuti fuori i nomi di Riccardo Faciti (presidente della Adejussazione), Cossiga, Sarchi (che ha confermato la riunione ma non il contratto), « Non mi ricordo proprio di che cosa si discuteva quel giorno », ha detto. Eppure lo stesso dirigente qualche ora prima, replicando ad una contestazione di questa assicurazione sulle bustarelle, per la quale tuttora la Trade Invest reclama — prendendo legittimamente esempio dagli altri famelici interlocutori dell'affare — anch'essa una provvigione? Mazzanti — nel corso delle audizioni — non ha avuto coperture solide dall'interno dell'ENI. Anzi, proprio mentre il presidente stava cercando di giustificare la fidejussione, il suo direttore finanziario Di Donna lo ha bruscamente interrotto gridandogli: « Ma no! Quel che lei sta dicendo non corrisponde al vero ». Di Donna ha affermato che, per tentare di convincere Mazzanti che la garanzia non doveva essere data, ci fu il 5 luglio scorso una riunione nell'ufficio di Mazzanti. « Anche il dott. Sarchi (altro dirigente dell'ENI, anche lui convocato dalla commissione parlamentare, ndr) era presente alla riunione », ha precisato Di

La CEE paralizzata, rinviato lo scontro

(Dalla prima pagina)

di fatto. La richiesta italiana — per una linea comunitaria — di convergenza delle economie attraverso un rafforzamento delle politiche strutturali, regionali e agricole della CEE — non ha trovato che un orecchio distratto fra i nove, soprattutto preoccupati di tenere da parte occupatori della Gran Bretagna, come il ministro Cossiga ha detto che « l'andamento di questo consiglio non ha permesso discussioni pacate e di carattere tecnico ». In altre parole, non c'è stato spazio per la discussione di richieste concrete da parte italiana, ammasso che queste richieste fossero mai state avanzate. Il comunicato finale è di una genericità scoraggiante, a questo proposito. I nove hanno platonicamente espresso la loro determinazione « di promuovere l'adozione di misure dirette a migliorare il funzionamento delle politiche comunitarie, a rafforzare quelle politiche che sono più attive a favorire la crescita armoniosa delle economie degli Stati membri, e a ridurre le disparità fra queste stesse economie ». Hanno inoltre dichiarato che, « specie in vista dell'allargamento della Comunità e dei provvedimenti necessari per l'agricoltura mediterranea, occorre rafforzare l'azione della Comunità nel campo stradale ». Tutto qui. Ma neppure sullo specifico problema del contributo inglese le indicazioni sono più concrete. Il comunicato dice che le proposte della commissione di Bruxelles (900 miliardi al massimo come rimborso finanziario, più la promessa di aiuti nel campo del carbone, dell'agricoltura e delle infrastrutture) sono esse base stile per una soluzione che rispetti il patrimonio acquisito e la solidarietà comunitaria, senza che ciò abbia per effetto « di aumentare il massimale dell'1% dell'IVA ».

che tedeschi e francesi non accettano. Ma non si vede come, se non è la presenza di Cossiga ritirata, il governo inglese potrà ora tornare a discutere su un compromesso che fino all'altro ieri ha denunciato come inaccettabile, battendo e ribattendo sul chiodo del « giusto ritorno » delle somme in più versate dalla Gran Bretagna al bilancio CEE, ovvero 1.900 miliardi di lire. I termini del negoziato al vertice sono stati molto duri. Il cancelliere tedesco Schmidt ha voluto fin dal principio spostare i termini, iniziando il suo intervento nel dibattito non dal « problema inglese », ma da quello drammatico per tutti dell'energia. La denuncia dei pericoli che la crisi energetica fa pesare sulla stabilità economica e politica dell'Europa, la perorazione per una politica energetica comune, hanno avuto come punto di arrivo l'attacco alla Gran Bretagna. La signora Thatcher viene qui a chiedere aiuti alla Comunità per il suo povero paese, ma intanto la Gran Bretagna esporta il suo petrolio agli altri paesi della CEE a prezzi superiori a quelli dell'OPEC. La RFT sostiene da sola la sua industria petrolifera, e la mancanza di della CEE, ma mette il suo carbone a disposizione di tutti attraverso la CECA. Perché la Gran Bretagna non fa altrettanto con il petrolio del Mare del Nord? Da parte francese si è risposto con un fitto di note ricevute sia alle richieste di rinvii, sia, in modo ancor più rigido, alle proposte di risparmio sulla politica agricola, uniche a poter dare un po' di ossigeno alle finanze della Comunità. Ma l'atteggiamento aggressivo, rivendicativo della Thatcher, la sua mancanza di flessibilità negoziale, il suo modo ossessivo di ripetere an-

con titoli di credito del Tesoro USA, serviva da interesse) e di cui la ripresa della crisi fa sentire ancor più la necessità.

Restano quotate in modo elevato le altre valute, in particolare il franco francese (200 lire), il dollaro (170 lire). La notizia che il Giappone pagherà il petrolio iraniano in dollari — ma escludendo le banche statunitensi dall'operazione — ed una lieve riduzione dei deficit di bilancio degli Stati Uniti (30 miliardi di dollari) sono stati i temi principali del 28 lo scorso anno) non hanno rialzato la sorte del dollaro. Ieri il ministro del Tesoro Paul Volcker è partito da Washington per ascoltare, quale presidente del Comitato direttivo del Fondo monetario, i lavori per la messa a punto del « conto di sostituzione » (di dollari

Le reazioni a Londra

LONDRA — Il « fiasco » della Thatcher è rimbalzato in patria, con note stridenti, prima ancora che il vertice della CEE di Dublino fosse formalmente concluso. Voleva tutto (un miliardo di sterline) o nulla, ed ha facilmente ottenuto la seconda parte del suo obiettivo. « La scommessa di Maggie fallisce », titolavano in prima pagina gli editori londinesi. Era il primo vero test diplomatico e l'ha mancato in pieno, proprio perché non ha saputo o voluto ascoltare le voci della ragione di chi (consiglieri e osservatori) le raccomandava la prudenza. La richiesta iniziale era troppo alta ed è stata perseguita con uno stile indopendente: i commentatori di casa rimproverano alla Thatcher anche l'arroganza, sottolineando le reazioni negative di francesi e tedeschi di fronte all'inaccettabile aut-aut di Londra.

Dollaro al minimo

ROMA — Nonostante gli interventi a sostegno del dollaro ha toccato il punto più basso del suo corso (33 grammi) il rialzo del marco, 471 lire, ha accentuato le difficoltà di una delle monete aderenti al Sistema monetario europeo, la corona danese, ed il governo di Copenhagen ha colto l'occasione per decretare una svalutazione del 5 per cento. Lo SME ha quindi ceduto per la prima volta per gli effetti concomitanti del ribasso del dollaro contro il marco e le difficoltà di uno dei paesi membri. Restano quotate in modo elevato le altre valute, in particolare il franco francese (200 lire), il dollaro (170 lire). La notizia che il Giappone pagherà il petrolio iraniano in dollari — ma escludendo le banche statunitensi dall'operazione — ed una lieve riduzione dei deficit di bilancio degli Stati Uniti (30 miliardi di dollari) sono stati i temi principali del 28 lo scorso anno) non hanno rialzato la sorte del dollaro. Ieri il ministro del Tesoro Paul Volcker è partito da Washington per ascoltare, quale presidente del Comitato direttivo del Fondo monetario, i lavori per la messa a punto del « conto di sostituzione » (di dollari

Lo SME ha ceduto

con titoli di credito del Tesoro USA, serviva da interesse) e di cui la ripresa della crisi fa sentire ancor più la necessità.

LUISA BALBONI

ne ricordano con grande affetto e profondo rimpianto le eccezionali doti umane e politiche. Milano, 30 novembre 1979. prof. ssn. LUISA GALLOTTI BALBONI Ferrara, 1 dicembre 1979. AN.S.E.F.C., Via S. Romani, 120 Ferrara

Vivace dibattito in consiglio comunale sulla fattoria di Bracciatuca

# Alla DC non piacciono i giovani che vogliono lavorare la terra

Da due anni la cooperativa «Nuova agricoltura» formata da un gruppo di giovani di Lastra a Signa sta attendendo invano una risposta alla richiesta di terreni in affitto. Forse l'acquisto da parte della Regione risolverebbe il problema

Si prepara la Conferenza di organizzazione

## Per la FGCI è tempo di verifiche

Si terrà a gennaio - I problemi scottanti dei giovani

La presenza dei giovani della FGCI al dibattito sulla cooperativa agricola di Bracciatuca a Lastra a Signa nel consiglio comunale di ieri, la partecipazione alla manifestazione di sensibilizzazione sulla violenza alle donne a gennaio prossima in piazza dell'Isola, sono già alcune iniziative di verifica che l'organizzazione dei giovani comunisti sta avviando in vista della conferenza provinciale d'organizzazione che si terrà alla fine di gennaio.

«Si tratta di verificare» spiega Giovanni Stefanelli, segretario provinciale della FGCI nel corso di una conferenza stampa «la linea di apertura dell'organizzazione scaturita dal 21. congresso, di fare il punto, soprattutto fra i giovani, su come organizzare quelle contraddittorie spinte alla politica, quei bisogni emergenti di cambiamento, quelle contraddittorie richieste di una nuova qualità della vita che si manifestano nel mondo giovanile e che spesso non trovano una concreta forma di organizzazione di iniziativa politica».

Si tratta, secondo la FGCI, di verificare l'ipotesi di una organizzazione per consigli verticali, più rappresentativa cioè delle esigenze della gioventù, di una organizzazione che, pur mantenendo le proprie caratteristiche politiche, cerca quotidianamente di essere presente là dove sono i giovani. Di qui l'impegno sui problemi della droga, del lavoro nero, nell'università, fra gli studenti fuori sede, nelle scuole superiori, di qui la proposta di un'azione sociale per i giovani.

A questi problemi, a questa realtà guarderà appunto la conferenza d'organizzazione della FGCI.

Vivacissimo dibattito ieri pomeriggio in Consiglio comunale. Si è discusso di un problema molto importante: quello delle terre da concedere in affitto alle numerose cooperative di giovani che si sono costituite negli ultimi anni. In particolare la seduta è stata dedicata alla vicenda della fattoria di Bracciatuca.

Da ben due anni una cooperativa di giovani «Nuova agricoltura» chiesta all'ente proprietario dei terreni la concessione in affitto. Fino ad ora però nessuna risposta. Il caso è finito in Consiglio comunale. Ed era logico che tutti i componenti la cooperativa siano accorsi nel salone del Ducauto a sostenere le loro richieste.

Dai banchi del consiglio i rappresentanti del PCI hanno dimostrato la legittimità delle rivendicazioni della cooperativa e la novità, che non dovrebbe sfuggire a nessuno, che vede i giovani muoversi con impegno di fronte alla crisi e alla crescente emarginazione. E di come quindi le istituzioni democratiche, in questo caso il Comune, devono mostrarsi sensibili a questi problemi e favorire quel rapporto di collaborazione e quell'incontro con le nuove generazioni.

I democristiani e i repubblicani si sono invece dichiarati subito contrari all'ipotesi della concessione in affitto.

Per questi gruppi (sono intervenuti Ballini, Fallanti e Lando Conti) il problema di favorire i giovani che vogliono lavorare non ha molta importanza. Si è parlato di un deficit di circa duecento milioni. Preoccupazione primaria quindi è quella di risanare questo deficit.

I «controlli bottegai» anche in questo caso sono buoi pur di ostacolare un'operazione che ha un valore sociale e politico che va ben oltre il deficit di gestione. Per la DC quindi l'unica cosa da fare è che la linea Santa'Antonio, una IPAB proprietaria anche della fattoria di Bracciatuca, venda i terreni ad un privato. E' questa la richiesta della cooperativa avanzata da due anni dove va a finire? Un serrato battibecco tra i consiglieri democristiani e i giovani presenti nel settore riservato al pubblico era a questo punto quantomeno ci si poteva aspettare. Verso i banchi della DC sono volati non certo complimenti.

Questi «poveri cristi» che aspettano una risposta da due anni si presentano in Consiglio per cercare di ottenere un aiuto e la DC, eludendo completamente il problema, si è limitata a rifugiarsi nei registri contabili della fattoria Silvano Peruzzi e Franca Calini parlando a non si sa quale parte della sala. Hanno suonato la richiesta dei giovani e cioè la concessione in affitto. Hanno inoltre espresso parere contrario alla vendita ad un privato.

Il sindaco Gabbugianni rispondendo alle interrogazioni e alle interpellanze, presentando al Consiglio comunale un documento che dettò che nell'ottica di favorire una più alta produttività dell'azienda e di recuperare una buona parte dei terreni oggi incolti e male utilizzati, la richiesta avanzata dalla cooperativa «Nuova Agricoltura» di Lastra a Signa appare obiettivamente tale da essere presa in considerazione. Una soluzione potrebbe essere questa.



Al Palazzo degli Affari la Conferenza regionale

## Dialogo su più binari alla «tre giorni» sui trasporti in Toscana

Ricca documentazione sullo stato del settore - Oggi le conclusioni del presidente Leone - Due temi, due interviste

Al Palazzo degli Affari si è svolta la conferenza regionale dei trasporti in Toscana. Ora è la volta dell'amministratore di un ente locale, ora di un dirigente delle Ferrovie, ora di un lavoratore dei trasporti.

Questa conferenza dei trasporti, indetta dalla Regione Toscana, fra via liscia sui binari di un confronto a volte fin troppo generale, a volte più stringente quando si toccano

in particolare i reali problemi del settore. Ci sono numerose relazioni, le pubblicazioni (tra le più utili quella, stampata dalla Regione, contenente i dati generali dei trasporti - edizioni invernate), i messaggi tra i quali spicca quello inviato, proprio nel giorno della conferenza, ai ferrovieri in lotta.

Ci sono le riunioni delle commissioni e l'attesa per

il rappresentante del governo che arriva puntualmente, in ritardo. Stanno toccherà al presidente della giunta regionale Mario Leone tirare le somme di questi brevi e non sempre così pacifici giorni.

Dei molteplici argomenti trattati nel corso della conferenza ne abbiamo, oggi, scelti due: le ferrovie e il trasporto pubblico gestito dalle aziende degli enti locali. Li affrontiamo con due interviste.

# Ecco le proposte per il nodo di Firenze e le altre linee

Ferdinando Salatori, ingegnere, è a Firenze ormai da quasi un anno. Viene dalla Sardegna dove ha ricoperto importanti incarichi sempre nel settore delle Ferrovie dello Stato. A lui, in qualità di direttore del Compartimento delle Ferrovie, abbiamo rivolto, subito dopo il suo intervento alla Conferenza regionale dei trasporti, alcune domande sui problemi più scottanti delle linee ferroviarie in Toscana.

- D. - Quali programmi sono previsti per la riattivazione di vecchie linee ferroviarie?
- R. - Come è noto è in corso di avanzata ricostruzione, per riattivare il servizio viaggiatori, la linea Siena-Buonconvento sulla quale, per venire incontro al movimento dei pendolari, sarà istituito un modello di servizio «a pettine» innervato sulla struttura ferroviaria che verrà ad assumere una funzione di asse portante del sistema. Per quanto riguarda l'altra linea, il Compartimento ancora fuori esercizio, la Firenze San Piero a Sieve, cioè la Faentina, sono stati già eseguiti i lavori di progettazione delle opere necessarie per il tratto da Vaglia a San Piero a Sieve e restano da fare quelli fra Caline e Vaglia. Naturalmente l'opera troverà il necessario finanziamento soltanto dopo l'approvazione da parte del Parlamento del noto Piano Integrativo delle Ferrovie.
- D. - Sono previsti particolari interventi per rendere il meno disagiata possibile il viaggio quotidiano dei pendolari?
- R. - Un sensibile miglioramento nel servizio per i pendolari potrà ottenersi soltanto dopo

l'esecuzione degli interventi previsti nel sopraddetto Piano Integrativo con l'adeguamento delle infrastrutture (raddoppio di linee, miglioramento dei sistemi di esercizio, blocco automatico, esecuzione del controllo centralizzato del traffico ecc.). Per quanto riguarda il materiale rotabile sono già in corso le costruzioni, finanziate dalla legge 503 del '78, delle nuove carrozze a piano ribassato, delle carrozze a media distanza e di nuovi mezzi di trazione che potranno aumentare il confort dei viaggiatori e la velocità di marcia dei treni.

- D. - Quali interventi specifici prevedete in relazione all'ampollamento del porto di Livorno e quale atteggiamento avete assunto rispetto alla proposta della Regione sul Centro Interregionale?
- R. - Esigenza di carattere prioritario è quella del potenziamento dello scalo merci di Livorno, il quale non potrà aversi un effettivo incremento del traffico ferroviario a vantaggio del porto. La questione dell'interporto di Guastice viene considerata dalla Azienda molto interessante anche in rapporto a tutti i provvedimenti da prevedere nella zona di Livorno e deve comunque essere adeguatamente approfondita.
- D. - Altra vicenda, il Nodo di Firenze: nel passato ci sono stati non pochi dibattiti. Nel suo intervento alla Conferenza ha prospettato una possibile soluzione. Quali è esattamente?
- R. - Fermo restando che da parte della Azienda si riterrebbe di buon auspicio i impegni presi per la prosecuzione dello studio

per l'esame della fattibilità dell'attraversamento in sotterranea del centro storico, non può essere trascurato il fatto che tale studio non potrà essere concluso in tempi brevi e non se ne può a priori conoscere l'esito. Stando come le cose ritengo che non siamo in condizione di perdere ulteriormente tempo prezioso che non farebbe che peggiorare una situazione già non favorevole. Si rendono pertanto necessari interventi che non considererei alternativi, ma ugualmente necessari, e che non risulterebbero di alcun pregiudizio per la realizzazione del progetto della sotterranea.

- D. - E per il tratto terminale, verso Firenze, della Direttissima quale proposta avanzate?
- R. - Gli attuali progetti prevedono l'attuamento della Direttissima Roma-Firenze nella località di Rovezzano. Non prevedere l'arrivo del quadruplicamento alla stazione di Firenze-Campo di Marte determinerebbe una gravissima strozzatura nel tratto terminale e più delicato della linea. Di conseguenza non potrebbero realizzarsi i previsti notevoli, e auspicabili, benefici specifici del tratto terminale pendolare interessante l'area del Valdarno.

Lettera aperta del Cittadino del PCI alla DC

## Sì all'incontro ma prima ristabiliamo la verità

Il Comitato cittadino del PCI ha risposto con una lettera aperta al Comitato comunale della DC che ha preso l'iniziativa di invitare i partiti democratici presenti in consiglio comunale ad un incontro di verifica sui loro rapporti in Palazzo Vecchio. La risposta del PCI è, ovviamente, positiva, pur non prescindendo da alcune considerazioni generali proprio sull'atteggiamento che il gruppo democristiano sta tenendo da tempo in consiglio comunale, tale da provocare quelle tensioni che si dice più di voler superare.

«Il clima di tensione che ha caratterizzato le ultime sedute di Consiglio comunale», scrive, infatti Franco Lucchesi, segretario comunale della DC «non può che preoccupare quanti hanno a cuore la salvaguardia del regime democratico. Della democrazia le istituzioni sono, infatti, una delle espressioni più importanti e ricche sulle forze politiche la responsabilità non solo della loro efficienza, ma anche del loro prestigio.

«Questa tensione», prosegue la lettera «passa anche attraverso un ritorno delle istituzioni, soprattutto del Consiglio comunale, alle posizioni di prestigio ed autorità morale che per molto tempo lo resero, nel rispetto dei ruoli e delle diversità di opinioni, espressione di vera unità».

Per Lucchesi, quindi, l'imminente consultazione elettorale «non può in alcun modo legittimare un deterioramento dei rapporti fra i partiti al punto di trasferire la lotta politica sul terreno dei sospetti e delle accuse personali». Tocca dunque ai partiti riportare il confronto sui binari corretti.

La risposta del Comitato cittadino del PCI, firmata dal suo segretario Fabrizio Bartoloni, è altrettanto chiara ed esplicita: «Impegnarsi per un ruolo delle istituzioni democratiche sempre più all'altezza dei problemi del paese è un obiettivo che trova i comunisti disponibili ad ogni confronto. Questo principio, prima di tutto, ci fa aderire all'invito del Comitato comunale della DC. Tuttavia, prosegue la lettera aperta del Comitato cittadino del PCI «non possiamo prescindere da alcune considerazioni. La DC non può attribuire ad altri partiti ed al funzionamento delle istituzioni le colpe che sono proprie.

I comunisti, anche nell'aula del Consiglio comunale hanno fatto il possibile per

tenere il confronto su un terreno adeguato alla situazione cittadina e nazionale ed alla necessità di una maggiore unità fra le forze politiche per far uscire il paese dalla crisi. Mai ci siamo sottratti a questo impegno. Ma possono sentirsi la coscienza tranquilla la DC ed il suo gruppo consigliere?».

Sul funzionamento del Consiglio comunale i comunisti esprimono un giudizio positivo. Ma la nostra passione per la verità ci costringe a sottolineare l'ambiguo comportamento tenuto dal gruppo consigliere della DC in alcune occasioni. Qual è contribuito alla difesa del prestigio delle istituzioni è venuto da quei partiti che anziché il confronto hanno preferito abbandonare l'aula con motivazioni pretestuose?

Vogliamo inoltre manifestare la nostra preoccupazione per l'atteggiamento di chiusura ostruzionismo tenuto da eletti della DC in alcuni consigli di quartiere, mettendo in pericolo lo stesso funzionamento di organi di decentramento amministrativo.

Siamo disponibili - conclude la lettera aperta - a qualsiasi confronto. Ma ristabiliamo la verità dei fatti e delle responsabilità.



## Servizi più razionali e «occhio» alle zone blu

Aldo Sampieri, presidente del settore trasporti del CRIFEL (Confederazione Regionale Imprese Pubbliche degli Enti Locali) membro della giunta esecutiva della stessa confederazione ha parlato nel corso della conferenza sui delicati problemi cui si trovano di fronte gli enti locali per garantire il trasporto pubblico. Riassumiamo, in poche domande, la delicata questione.

D. - Come hanno funzionato i trasporti gestiti dalle aziende pubbliche degli enti locali?

R. - Pur tra notevoli difficoltà (crisi demografica ed energetica, crisi della finanza locale) queste aziende si sono assunte a loro carico l'onere di migliorare e potenziare i servizi offrendo i dispendi attraverso la ricerca di valide disconnessioni e piani di ristrutturazione. Tant'è vero che nel '74-75 avevamo un rapporto ricavi e costi oscillante sul 25 per cento. Ora siamo passati al 35 per cento (il che significa che su spesa di 100 lire ne rientrano 35 - N.d.R.).

D. - Com'è stato possibile?

R. - Non dalla esasperazione delle tariffe (anche se non sono mancati adeguamenti) ma da uno sforzo considerevole per utilizzare appieno tutte le risorse. Gli enti locali, infatti, hanno provveduto a finanziare i programmi di esercizio. Abbiamo soppresso linee o corse superflue a vantaggio di quei bacini in cui era maggiore la domanda dei lavoratori e degli studenti pendolari.

D. - Si fa un gran parlare di «zone blu» o «zone rosse»... quali sono?

R. - Dal '74 ad oggi siamo passati a zone rosse e zone blu. Le zone rosse sono quelle in cui la capacità di trasporto è superiore a quella attuale. Le zone blu sono quelle in cui la capacità di trasporto è inferiore a quella attuale. In queste zone si fa un lavoro di riorganizzazione del servizio.

D. - Con la crisi energetica si fa anche un gran parlare della chiusura del traffico nei centri storici... quali sono le iniziative in corso?

R. - Abbiamo orientato le aziende a formulare precisi programmi di riorganizzazione del traffico veicolare nelle zone urbane. Lo scopo non è solo quello di tutelare il patrimonio storico e artistico di questi centri, ma anche quello di tutelare in modo più attento la difesa dell'ambiente. L'inquinamento dei centri storici, si tratta di migliorare la qualità della vita e del commercio del mezzo pubblico attraverso provvedimenti di restrizione per l'uso del mezzo privato. Questi provvedimenti provvisori sono legati al bilancio che faremo nell'80 e quindi alla stessa capacità degli enti locali di finanziare i piani di sviluppo.

A cura di Maurizio Boldrini

Le polemiche pretestuose sui missili

## Ora parlano a nuora perché suocera intenda

«L'arvenire», dopo quanto abbiamo scritto sui missili, sente il bisogno di tornare sull'argomento dalle prime righe del breve capocronaca; si direbbe che la polemica sia diretta verso di noi. Invece no. Siamo solo un pretesto.

Leggendolo per intero, il capocronaca, ci si rende conto che la polemica ha tutt'altra direzione, quella per intendersi che già era stata imboccata nell'editoriale del giorno precedente.

In un lungo inciso l'editorialista ripropone la questione delle strumentalizzazioni dalle quali, egli afferma, neppure i comunisti sarebbero stati esenti, «e anche se - citiamo letteralmente - per la verità la prima pietra è stata forse scagliata dal fronte interno ed esterno, tanto che la sordità ed il disprezzo con cui i laici hanno accolto la proposta di Fioretta Mazzei ci aveva fatto sorgere un sospetto: che socialisti, socialisti democratici e repubblicani volessero approfittare della questione degli euromissili per alzare antiche steccate contro i cattolici».

Per la verità avevamo avuto la sensazione che la pietra della strumentalizzazione scagliata dai laici fosse stata raccolta anche dal gruppo dc in Palazzo Vecchio se è vero, come è vero, che proprio i colleghi di Fioretta Mazzei in consiglio comunale sono improvvisamente diventati sordi dopo la strata d'orecchie de «La Nazione».

L'impressione è che con questo minicapocronaca «L'Arvenire» volesse parlare a nuora (il PCI, stando al capocronaca) perché suocera (i laici). Ma solo loro? E perché non la DC e la stessa «Nazione»? intendesse.

Non sappiamo però se la suocera sia già uscita dal suo stato di sordità. Ne dubitiamo.

F. C.



## Il via al secondo complesso Galileo

Prende il via la costruzione del secondo stabilimento Galileo a Campi Bisenzio. Una comunicazione del presidente ingegner Berti al sindaco Gabbugianni informa infatti che la società Galileo meccanotecnica ha provveduto a ritirare la concessione edilizia per il nuovo complesso, mentre la società Sipe di Vicenza ha ricevuto l'ordinazione per la costruzione ed il montaggio dell'edificio industriale in elementi prefabbricati.

Nei prossimi giorni saranno appaltate le altre opere civili e successivamente si procederà all'ordinazione degli impianti. Con questi atti quindi la vicenda Galileo riprende concretamente a muoversi verso una soluzione positiva, alla quale l'amministrazione comunale ha dato il suo contributo.

I lavori di sbancamento per i nuovi stabilimenti Galileo a Campi Bisenzio.

Due reparti dell'ospedale rischiano di essere chiusi

## La sentenza del Tar paralizza lo IOT

Situazione non rosea nemmeno nelle altre strutture del complesso ospedaliero

La sentenza del TAR ha paralizzato lo IOT, l'ospedale di viale della Repubblica, non è più rosea la situazione di altre strutture del complesso ospedaliero. L'ufficio ortopedico rappresenta l'altra grossa incognita. I lavoratori ne chiedono la ristrutturazione, il potenziamento, a tempi stretti, per rispondere alle richieste e dare alla popolazione il servizio pubblico invece di costringere gli utenti a servirsi, a caro prezzo, dai privati.

Problemi non nuovi, anzi: ma con consiglio di amministrazione i lavoratori, i sindacati e le forze politiche erano arrivati a qualcosa di più che un accordo. C'era un impegno comune di massima, una unità che la sciava spazi per risolvere i mali dell'istituto ortopedico. Ora invece tutto rischia di cadere nel vuoto. «Non abbiamo più una controparte», lamentano i sindacati. All'incontro con la stampa i sindacati avevano invitato le forze politiche a mancare proprio la «Democrazia Cristiana», che avrebbe dovuto invece anche in quella sede dare molte risposte.

La manovra iniziata in Comune dalla Dc con l'ostruzionismo quando si dovevano eleggere i due membri del consiglio d'amministrazione, ha portato a questo risultato. Per difendere interessi particolari e personali si sono calpestati i diritti dei lavoratori e della cittadinanza, tagliando la terra sotto i piedi della ristrutturazione ospedaliera. Non per nulla il rappresentante comunista, Pe-

stelli, si è chiesto se la DC cavalcando gli interessi «origini» («primivi») ha detto qualcosa) dei soci fondatori, non tenti anche di bloccare il rinnovamento dell'ospedale.

Lo IOT con l'apertura del pronto soccorso e la prospettiva del poliambulatorio per servire il territorio (tagliando i costi di una degenza a volte inutile e servendo davvero in modo nuovo la città) ha cercato di fare un lungo passo avanti, che il TAR ha bloccato a mezz'aria. Il problema dei 33 infermieri professionali mancanti (il 15 per cento dell'assistenza) diventa ora pressante, perché la soluzione si è allontanata con la sospensione del consiglio d'amministrazione deciso dal TAR.

Gli ausiliari stanno facendo gli infermieri generici, i generici si comportano come professionali, ma il superlavoro non compensa lo stato di fatto.

«Anche se si facesse un concorso subito per le assunzioni» è stato spiegato «occorrerebbero alcuni mesi per averne i risultati, ma fino a giugno, tanto, la scuola per infermieri professionali di Firenze non licenzia i nuovi diplomati». I sindacati non sono però rigidi, sono disposti ad andare ad una trattativa di pace, ma non vogliono conculcare, e se altri non lo fanno, i lavoratori antepongono la loro professionalità e la qualità del servizio ad interessi che poco hanno a che vedere con quelli della società.

## Restauratore cade da una impalcatura

Un giovane restauratore è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di San Giovanni a Dio per una caduta da un castello alto circa tre metri, avvenuta mentre stava restaurando una pittura alla Certosa al Galluzzo. Si tratta del ventiduenne Marco Bargiacchi, residente in via della Scaccia 13.

## «Il Gabbiano» arte e cultura tramite la rivista «Pan Arte»

Fra le innumerevoli iniziative e attività portate avanti in questi ultimi tempi dalla rivista «PAN ARTE» di Firenze diretta da Paolo Stoppa ci preme sottolineare particolarmente due mostre presentate a Palazzo Vecchio (gestite anche questa da Pan Arte) e più propriamente la mostra di Adriana Castaldini di Bolzano con una stupenda produzione di Art-Strass che travalica i canoni tradizionali dell'arte pittorica leccese ANIN (Antonia Indraco) geniale maestra nella raffigurazione di motivi floreali sia su tela o tavola che su pregiata stoffa.

Indica a segnalare che collateramente a questa rivista di fama ormai internazionale è nata l'Associazione «Amici di Pan» che autonomamente sviluppa una serie di iniziative promozionali per i giovani artisti, ultima delle quali una presentazione delle opere del giovane pittore fiorentino Emanuele Guastallo.

La vivacità e la capacità aggregativa di iniziative attive al tema della arte figurativa caratterizzano sempre più questa rivista e la sua équipe redazionale.

Sergio Ciardini



NELLA TELEFOTO: la manifestazione di ieri dei commercianti per le vie di Firenze

### Migliaia in corteo per contratto e riforma del commercio

I lavoratori del settore del commercio hanno dato vita ieri mattina, in occasione dello sciopero della categoria per il rinnovo del contratto nazionale, ad una grande manifestazione per le vie di Firenze. Al corteo hanno partecipato migliaia di lavoratori provenienti da ogni centro della Toscana, con striscioni e cartelli in cui si reclamava la rapida approvazione del contratto e la riforma della distribuzione.

### Approvati dal consiglio comunale

## Grosseto: 5 miliardi per interventi nello sport e nei servizi

Due miliardi saranno destinati ad opere pubbliche - Interventi nei quartieri

Progetti per un investimento di circa 5 miliardi di lire sono stati approvati, ieri mattina, dal consiglio comunale nel corso di una riunione breve ma operativa. La notizia su questo significativo intervento, che arricchisce le strutture sportive del Comune e rende più adeguati i servizi civili e sociali di alcuni quartieri cittadini e l'insieme delle frazioni, è stata fornita alla stampa dal sindaco e vicesindaco di Grosseto.

NUOVA CONFEZIONE

# latte fresco

DELLA

## Centrale del Latte Livorno

## AL CAPANNONE

DARSENA  
TANTE SOLUZIONI PER  
RISOLVERE - RISPARMIARE - MIGLIORARE  
LA RESA DEL  
**RISCALDAMENTO  
DI CASA TUA**  
RICORDATI CHE IL TUO TELEVISORE E' AL  
«CAPANNONE»  
«IL CAPANNONE» DI DANILO FEDELI  
Via P. Savi, 31 (Darsena) - Telefono 48.481  
VIAREGGIO

Pandoro e Panettoni  
**RAULI**  
da 1 kg. L. 3780

**SUPERMERCATO MAURO**  
VIA DEMOCRAZIA, 3  
MASSA

Pandoro e Panettoni  
**MOTTA e ALEMAGNA**  
da 1 kg. L. 3780

Panettoni **MOTTA e ALEMAGNA** da 1 Kg. L. 4100  
Gran Spumante **GANCIA** L. 1880  
**VECCHIA ROMAGNA** L. 3290

Sconti del 20% sui prodotti delle ditte:  
PEPI - SPERLARI - SAPORI  
Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte:  
BUTON - STOCK - RICASOLI  
BUONE FESTE

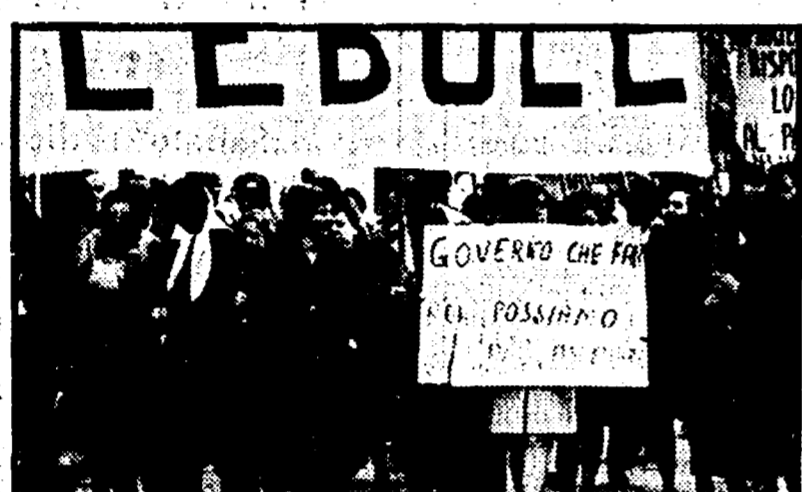
### A Grosseto-Natale a prezzi bloccati

«Operazione Natale» all'insegna di prezzi trasparenti e contenuti che non subiranno aumenti fino a dopo le festività natalizie. Questa è la sostanza di una informazione data ieri mattina da Nello Braccari, assessore al commercio. Si è giunti a questa decisione attraverso la iniziativa della amministrazione comunale e l'accordo intervenuto fra le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori, operatori commerciali, piccoli medi e grandi (Coop. Standa, Ente comunale di consumo, Conad ecc.) nonché di quelli operanti nella produzione e trasformazione di prodotti agricoli.

Al fine di ridurre l'aumento dei prezzi per trasporti e rafforzare la capacità economica e produttiva delle singole aziende un accordo è stato raggiunto per prodotti lattiero-caseari, vino, pomodori e salumi che prevede il ricorso alle aziende cooperative.

**Ricordo del compagno Remo Naldi**  
In memoria del compagno Remo Naldi, i componenti il comitato provinciale della «Legge 26/74», licenziati per motivi politici e sindacali sottoscrivono L. 60.000 al giornale dei lavoratori.

**La Breda solidale con i ferrovieri**  
Il consiglio di fabbrica Breda esprime il proprio consenso alla lotta portata avanti dai ferrovieri CGIL, CISL, UIL. Gli obiettivi rivendicati debbono avere da parte del governo risposte chiare e ben precise senza ulteriori dilazioni. La ristrutturazione dell'azienda F.S. l'approvazione del piano poliennale e i finanziamenti del fondo dei trasporti ferroviari sono scelte non ulteriormente rinviabili per poter uscire dalla crisi che attanaglia il settore; sono questi obiettivi di fondo per giungere alla ristrutturazione dei servizi collettivi e sociali e quindi scelte prioritarie per il cambiamento del modello di sviluppo, quale il sindacato unitario e i lavoratori tutti si battono.



La recente manifestazione dei lavoratori della Lebole

AREZZO - Si chiamerà Tesar. Trasformatori elettrici speciali a resina. E' una produzione a tre: ENI (socio maggiore), Renzo Banchelli (industriale aretino del settore elettrotecnico) e un terzo, per ora rimasto anonimo. Sarà una fabbrica con 250 posti di lavoro alle porte di Arezzo, nella frazione della Chitassa.

«E' ormai una cosa sicura», ha affermato Banchelli in una conferenza stampa tenuta ieri insieme a Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Non era una dichiarazione scontata. Le discussioni sul farla o non farla, ad Arezzo o a Poggia, e su altre questioni di minore importanza vanno avanti dall'ottobre scorso.

Questa fabbrica, una promessa dell'ENI, era stata gettata, quale elemento di riequilibrio, sul piatto dell'accordo Lebole che sanciva la perdita di oltre 560 posti di lavoro. Da una parte quindi i sacrifici dei lavoratori e di un'intera città, che da anni si vede continuamente diminuire l'occupazione, dall'altra l'impegno ENI a risanare la Lebole-Eurocon, a dargli un futuro e nel contempo «ripagare» la città di Arezzo dei posti di lavoro cancellati alla Lebole stessa.

### Costruirà trasformatori elettrici

## Una nuova azienda ENI nascerà alle porte di Arezzo

Occuperà 250 dipendenti - Un riequilibrio per la perdita di posti alla Lebole

«Noi chiediamo», ha detto Monacchini, che l'ENI si impegni a fondo per il risanamento della Lebole e che siano messe da parte tutte le ipotesi di una riprivatizzazione dell'azienda». Alternative occupazionali nel territorio a retino promosse dall'ENI e un piccolo passo avanti e l'entrata in porto del progetto Tesar. Una fabbrica del settore elettrotecnico che nel giro di tre anni dovrà assumere circa 250 operai specializzati. L'ENI crede alla Tesar oppure è stata costretta a realizzarla, trascinata per i capelli, in base all'accordo firmato per la Lebole? «C'è

una rispondenza positiva da parte dell'ENI, ha affermato Banchelli. Certo questo è un mastodonte che si muove con lentezza».

«Noi chiediamo», ha detto Monacchini, che l'ENI si impegni a fondo per il risanamento della Lebole e che siano messe da parte tutte le ipotesi di una riprivatizzazione dell'azienda». Alternative occupazionali nel territorio a retino promosse dall'ENI e un piccolo passo avanti e l'entrata in porto del progetto Tesar. Una fabbrica del settore elettrotecnico che nel giro di tre anni dovrà assumere circa 250 operai specializzati. L'ENI crede alla Tesar oppure è stata costretta a realizzarla, trascinata per i capelli, in base all'accordo firmato per la Lebole? «C'è

Quale miglior regalo può offrire

# euromoda vittadello

NEL MESE DI DICEMBRE  
come consigliare il consumatore per  
**SPENDERE MEGLIO IL PROPRIO DENARO nel vestire...**

La più vasta scelta - La migliore qualità  
ma soprattutto i **PREZZI ECCEZIONALI**

...ve li offre

## VITTADELLO EUROMODA

sempre a vostra disposizione con i suoi centri vendita

- PISA - Corso Italia
- LIVORNO - Via Grande
- PIOMBINO - Via Petrarca
- CARRARA - Via Roma
- AREZZO - Corso Italia
- LUCCA - Via S. Croce

### L'ipotesi in un incontro a Roma

## Un mutuo bancario per la «12-Geri»

PISTOIA - Non è mai troppo tardi. Dopo mesi di attesa e di sollecitazioni si è tenuto giovedì a Roma l'incontro di una delegazione pistoiese con il sottosegretario al lavoro Russo sui problemi della 12 Geri e della Loran-Mec. di Montecatini. I risultati soprattutto per la fabbrica pistoiese sono da considerare positivi, nonostante certi aspetti preoccupanti. Per la 12 Geri - bocciata dalla Gepi la proposta del ministero dell'Industria di dare corso al finanziamento diretto - si è affacciata l'ipotesi di procedere ad un mutuo a tasso ordinario attraverso un istituto di credito.

### Riuniti i Cdf della Toscana

## Alla Piaggio si prepara una vertenza aziendale

PONTEDERA - Si sono riuniti a Pontedera i consigli di fabbrica degli stabilimenti Piaggio della Toscana per un approfondimento dei temi trattati dalla recente risoluzione del coordinamento sindacale nazionale FLM del gruppo Piaggio per l'apertura di una vertenza a livello aziendale. Le indicazioni del coordinamento nazionale sono state giudicate come una valida proposta per un'approfondita discussione di base fra i lavoratori. Ed è stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro per approfondire la realtà dei problemi aziendali.

fai con noi

vuoi un pezzo di LEGNO

vieni al **market del legno**

realizzerai le tue idee

a livorno, v.le alfieri 17 t. 422752  
a pisa, ghezzano t. 879329



Convegno del PCI sui problemi e sull'amministrazione della città

# Livorno «dimensione 80»

Il suo futuro è legato a doppio filo con quello del paese - E' vero d'altra parte che la crisi ha trovato qui maggiori resistenze per l'azione programmatoria del Comune - Il continuo sviluppo del porto pone problemi di altri interventi coordinati - Cinquemila disoccupati di cui la metà sono donne

## Dal 1975 ad oggi è stato risanato il bilancio

La scelta fondamentale compiuta nel 1975, all'inizio della legislatura, dall'amministrazione comunale fu quella di procedere al risanamento del bilancio. I risultati positivi non sono mancati, infatti, nel 1975:

- la copertura reale del bilancio era, nella spesa corrente, di 40 lire ogni 100;
- il rapporto fra spese per investimenti e spesa corrente era inferiore al 10 per cento;
- gli oneri per interessi passivi superavano l'incasso della spesa per beni e servizi.

Nel 1979 invece: — il bilancio ha una totale copertura nella spesa corrente e il rapporto fra spese per investimenti e spesa corrente sale al 40-50 per cento;

— la spesa corrente viene sostanzialmente liberata dal peso degli oneri passivi. Per ottenere questi risultati è stato necessario unire alle misure finanziarie, di carattere nazionale, misure a livello locale volte a incrementare le entrate comunali. E' stato necessario ricorrere dunque agli aumenti tariffari (non sempre, però, decisi dal Comune, sia per quanto riguarda l'entità che le modalità di applicazione) che hanno interessato settori diversi: scuola, mercati, casa, acqua, metano, rifiuti solidi.

Ma in ogni caso, ogni volta che è stato possibile, l'aumento delle tariffe è stato accompagnato da misure concrete di contenimento delle spese e di giusta ripartizione degli oneri. L'amministrazione, in questi anni, ha cercato di seguire tre criteri fondamentali: la riduzione del costo dei servizi, l'adozione di ogni misura per difendere i consumi essenziali nelle fasce di reddito più basso e misure per combattere le evasioni fiscali.

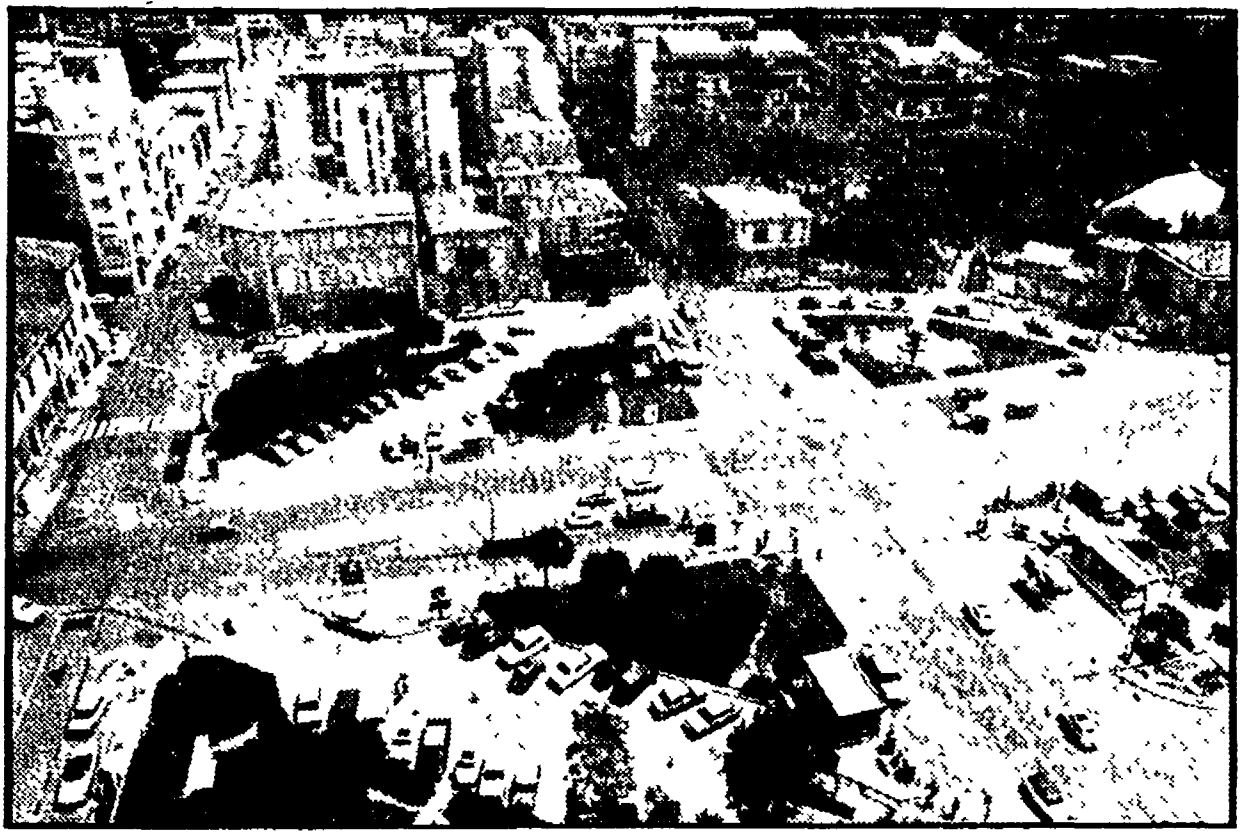
LIVORNO — Il governo della città; le scelte dell'amministrazione comunale e del comitato di gestione per il 1980. Su questi temi hanno puntato il dito i lavori del convegno promosso dalla federazione comunista livornese.

Questo incontro di riflessione — si concluderà domani mattina con un intervento del sindaco All'Nannipieri — ha preso il via con una ampia relazione introduttiva di Roberto Benvenuti, capogruppo del PCI in consiglio comunale. Benvenuti ha sottolineato il valore della consultazione in corso sul documento di programma presentato in ottobre al consiglio comunale dei gruppi comunista e socialista e il metodo scelto dalle forze che governano la città di presentare al confronto e al dibattito il rendiconto della legislatura.

Un metodo non nuovo, anzi, già adottato al momento della presentazione del piano-pollennale nel 1975. «In quell'occasione», ha sottolineato Benvenuti, «l'amministrazione rivelò la propria capacità anticipatrice nei confronti del complesso dei problemi che si sono dovuti affrontare nel triennio 1976-79 a livello nazionale. Mentre oggi consistenti forze economiche e politiche, affidandosi al ripristino del libero gioco di mercato, danno una risposta falsa e illusoria alla crisi, già nel '75 l'amministrazione decise di «procedere lungo una linea di programmazione e di selezione delle risorse» secondo il metodo di confronto e della partecipazione democratica.

Programma e democrazia, dunque, ispirata non solo da obiettivi di risanamento ma anche da scelte di rinnovamento e cambiamento. Con il convegno i comunisti intendono esaminare i risultati di queste scelte e indicare le prospettive. Non poteva mancare un appunto sulla definizione «isola felice». Livorno non è un'isola felice. Il futuro di Livorno è legato a doppio filo a quello della società italiana, anche se la crisi ha trovato in questa città punti di resistenza per le scelte e le lotte compiute dalle forze di governo locale.

Nel corso di questi anni, assume fondamentale di ogni scelta per il governo della città è stata l'alleanza fra PCI e PSI. E il documento di programma è stato presentato proprio all'indomani del nuovo accordo tra i due partiti che, al di là di momenti difficili e di polemiche, hanno confermato contenuti e metodi dell'alleanza di governo. L'alleanza, fondata «sulla pari dignità, pari doveri e



sulla reciproca autonomia» ha escluso e esclude qualsiasi arroccamento all'interno della maggioranza, ed ha reclamato, al contrario, una costante apertura verso le altre forze politiche.

Benvenuti a questo punto ha definito miopia e dannoso «lo sforzo concentrato che in queste settimane sta sviluppando la DC livornese ed anche alcune forze laiche con l'obiettivo dichiarato di sopprimere il partito comunista a Livorno al di sotto della soglia del 50 per cento dei suffragi». «Non compiono alcuno sforzo per portare il livello dei problemi», ha detto Benvenuti, «soprattutto la DC che si è presentata con argomentazioni superficiali e con aria di sufficienza nel dibattito svoltosi in consiglio comunale sul documento di fine legislatura».

«Per valutare il ruolo svolto dall'amministrazione di sinistra del comune di Livorno — ha aggiunto Benvenuti — occorre partire da tre punti essenziali di riferimento: l'insieme dei processi economici, dei processi sociali e degli orientamenti politici e ideologici e un esame, infine, delle trasformazioni nell'assetto delle autonomie e del comune».

**I PROCESSI ECONOMICI** — Sotto il profilo economico Livorno ha complessivamente tenuto e il reddito si mantiene a livelli superiori alla media nazionale (nel 1977: 2 milioni e 920 mila lire contro una media nazionale di 2 milioni e 781 mila 400 lire).

185,80 del 1975 a 219,98 del 1978; il numero dei contatori movimentati passa dalle 66 mila 24 unità del 1975 alle 246.420 del 1978), pone, tuttavia, pressanti problemi di programmazione economica e territoriale e l'apparato produttivo, nonostante l'evoluzione di alcune industrie, come la SPICA e la Motofides, tende a evidenziare zone di profondo disagio, carenze di investimenti e debolezza organizzativa.

Benvenuti ha ricordato la crisi della CME e del Cantiere Navale. Le difficoltà che si stanno registrando alla LIPS, alla MACH, alla Perini, che rischia di chiudere e, complessivamente, nella piccola e media industria livornese, l'artigianato. Di fronte a questa realtà il comune ha fatto precise scelte di carattere economico e territoriale secondo linee di programmazione locale tenendo conto della crescente disoccupazione (3906 disoccupati al dicembre 1978 e 4487 all'ottobre '79 (di cui 2204 donne) e in oltre 4285 giovani iscritti alle liste speciali al giugno 1979).

Prima di passare al commercio ed al settore dell'edilizia Benvenuti ha ricordato il lavoro del Comune nella commissione comprensoriale per lo sviluppo del porto e l'iniziativa di predisporre nella zona Pischianti un piano per gli insediamenti produttivi. Le richieste di insediamento fino ad ora pervenute sono 252.

**PROCESSI SOCIALI E ORIENTAMENTI POLITICI E IDEALI** — Livorno ha mantenuto sostanzialmente le caratteristiche fondamentali nel proprio tessuto sociale. Accanto a forti momenti di aggregazione, tuttavia, il progredire della crisi ha determinato tensioni nei ruoli sociali, soprattutto nel ceto medio; e fenomeni di conservatorismo e corporativismo delle singole stratificazioni sociali.

Oltre a questo esiste anche a Livorno il problema della emarginazione degli strati più poveri e che maggiormente soffrono gli effetti della crisi (giovani, anziani, donne).

Le modifiche alla legge Merli approvate dalla camera con il voto favorevole della sinistra e con la messa in minoranza dello schieramento governativo, assicurano infatti un

che fondamentali nel proprio tessuto sociale. Accanto a forti momenti di aggregazione, tuttavia, il progredire della crisi ha determinato tensioni nei ruoli sociali, soprattutto nel ceto medio; e fenomeni di conservatorismo e corporativismo delle singole stratificazioni sociali.

Oltre a questo esiste anche a Livorno il problema della emarginazione degli strati più poveri e che maggiormente soffrono gli effetti della crisi (giovani, anziani, donne).

Le modifiche alla legge Merli approvate dalla camera con il voto favorevole della sinistra e con la messa in minoranza dello schieramento governativo, assicurano infatti un

### Il malcostume baronale non può «ibernare» il Tombolo

PISA — Come gestire i 1500 ettari della tenuta di Tombolo a disposizione per la ricerca e la sperimentazione dell'università di Pisa? Proprio in questi giorni la domanda è al centro di una violenta polemica scoppiata nel consiglio di amministrazione dell'università. Una polemica che acquista sempre più un forte sapore di «malcostume baronale».

La denuncia viene da gli studenti di agraria che in un loro documento chiedono il rispetto degli accordi raggiunti agli inizi di quest'anno per un uso democratico della «ex tenuta di Tombolo». La vicenda ha origini lontane: inizia intorno al 1977 quando viene insediata una commissione con il compito di studiare e il rinnovamento e l'ammmodernamento della gestione dei 1500 ettari di terreno che l'università possiede in Tombolo per la didattica, la ricerca e la sperimentazione del settore agricolo.

Nella commissione sono rappresentate tutte le componenti universitarie (dai docenti agli studenti), gli enti locali e i sindacati. Finalmente nel gennaio di quest'anno viene approvata all'unanimità un testo che deve essere votato dal consiglio di amministrazione per divenire operante. A questo punto iniziano i rimpalli che porteranno agli inizi di questo mese a rimettere tutto in discussione.

Dopo una serie di consultazioni che lasciano fuori dalla porta la commissione studentesca si decide «salomonicamente» di rinviare tutto alla commissione perché riesami l'intera materia. «Noi protestiamo — dice un comunicato degli studenti — per il metodo usato dal consiglio di amministrazione: non si affossano così tre anni di lavoro, non si annulla uno statuto approvato all'unanimità.

In questa situazione — aggiunge polemicamente gli studenti — non si vede consiglio di amministrazione partecipare quando vengono stoncate occasioni come queste che permettono di realizzare forme di democrazia reale nell'ambito dell'università».

### Alla Salt senza salari E' un ricatto per ottenere sovvenzioni

VIAREGGIO — E' già da qualche decina di giorni che circola fra i dipendenti della S.A.L.T. (società Autosoltrade Liguri-Toscane) una certa agitazione causata da alcune voci, fattesi sempre più insistenti, secondo le quali per questo mese salterebbero tutti gli stipendi.

Ottenuta conferma di quelle che sembravano solo informazioni poco attendibili, i lavoratori (circa 450) hanno occupato i locali della direzione aziendale complessiva che da tale fatto emerge. Innanzitutto è quanto meno stupefacente che il 9-11 la S.A.L.T. sia stata tolta dalla amministrazione controllata, e quindi dichiarata da un tribunale, in grado di soddisfare ogni debito, quando poi è di stanza di pochi giorni, salta fuori un «Gredip» che pretende 50 miliardi.

Su che basi e con quali garanzie reali è stata dichiarata idonea a proseguire la gestione e quale è stata la decisione del tribunale di Livorno, oppure l'attuale richiesta del Gredip è illegittima e fatta per soli fini strumentali. Ci riferiamo al caso (fortuito?) che proprio il 27 novembre è iniziata la discussione, in commissione parlamentare, della legge finanziaria dello stato, nella quale, come è noto, ci sono anche i provvedimenti riguardanti le autosoltrade. Si è voluto cioè strumentalizzare i lavoratori, non pagandoli, per condizionare la discussione della legge e quindi ottenere la sua immediata attuazione?

Altro punto: ai rappresentanti sindacali è stato riferito dal presidente della S.A.L.T. il democristiano Favilla, che il blocco dei liquidi ha riguardato anche molti milioni di buoni o titoli che la S.A.L.T. possiede e con i quali avrebbe potuto pagare gli stipendi.

**CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL PESA - TAVARNELLE V.P.**

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**

Il Presidente rende noto che il Consorzio Acquedotto del Pesa con sede in Tavarnelle Val di Pesa indirizza quanto prima due licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- realizzazione del terzo lotto del progetto generale dell'acquedotto consorziale del Pesa - importo a base d'asta L. 75.000.000 (settantacinquemilioni);
- realizzazione del quarto lotto del progetto generale dell'acquedotto consorziale del Pesa - importo a base d'asta di Lire 105.000.000 (centocinquemilioni).

Tali licitazioni verranno effettuate con il metodo di cui all'art. 1 della lettera a) della Legge n. 14/1973.

Le imprese interessate possono presentare domanda in carta legale al Municipio di Tavarnelle Val di Pesa, sede del Consorzio, per essere invitate alle gare entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.

Tavarnelle Val di Pesa, 27 novembre 1979

IL PRESIDENTE: Mario Salvianti

**NUOVA GIOVANE SCIOCCANTE**

**Discoteca CUPOL**

non si ferma lì

**CUPOL è di più**

Cinediscoteca - Luci favolose - Laser

Mille posti - 2 piste

Prossima apertura

**VICARELLO (Livorno)**

**TEATRO COMUNALE MANZONI**

**CITTA' DI PISTOIA**

Sabato 1 dicembre ore 21,00

Domenica 2 dicembre ore 16,30

**IL TEATRO NERO DI PRAGA**

diretto da Jiri Srnec

presenta in prima nazionale lo spettacolo

**LA SETTIMANA DEI SOGNI**

Per informazioni e prenotazioni telefonare al (0573) 22.607

**mangiar bene!**

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

**RISTORANTE IL VIAGGIATORE**

Specialità pesce

Sala cerimonie

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

**Ristorante il Boccale**

LIVORNO - Tel. 580233 - Via Aurelia 240 - Antignano

Bella vista sul mare - Sale per cerimonie - Specialità marine

**RISTORANTE marino ti aspetta**

piazza della vittoria, 72

tel. (0545) 71821

san vincenzo (li)

**RISTORANTE La Banditella**

DA CAPPA

LIVORNO

Ardenza Mare loc. Tre Ponti

Tel. 0586/501246

LUNEDI' Terme di chiusura

**TRATTORIA IL SOTTOMARINO**

SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO

LIVORNO - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771



SANTA CROCE — Sostanziale soddisfazione per le modifiche alla legge Merli approvate alla camera dei deputati; richiesta che anche il senato approvi velocemente il testo di legge così come è stato varato dall'altro ramo del parlamento: minaccia di ricorrere alla magistratura per far applicare la vecchia legge se nella discussione in senato si cercherà di snaturare il significato della nuova norma antinquinamento.

Questo in sintesi il ventaglio di posizioni illustrato dai comitati antinquinamento della zona del cuoio e di Marina di Pisa nel corso di una conferenza stampa tenuta nel comune di Santa Croce all'indomani della notizia che la camera dei deputati aveva approvato una serie

di sostanziali modifiche alla legge Merli. «La battaglia non è terminata — hanno tenuto a sottolineare i rappresentanti dei comitati antinquinamento — perché bisogna che il senato dia la sua approvazione alle nuove norme. Se ciò non accadrà in tempi brevi e se ci accorgeremo che si tenta ancora una volta di annullare le conquiste fin qui raggiunte — hanno raccolto questa sfida — ricorremo alla autorità costituita per chiedere il rispetto della legge ora in vigore».

Il decreto di proroga varato dal governo alcuni mesi fa è infatti scaduto dal 24 novembre. Pertanto già da una settimana le industrie della zona del cuoio sono fuorigesce essendo nuovamente in vigore il vecchio testo della

leggi Merli e la ormai «famigerata» tabella «C». Basterebbe una denuncia alla magistratura perché automaticamente si mettesse in moto quel meccanismo perverso già sperimentato lo scorso settembre, che provoca la chiusura di tutte le industrie conciarie e la denuncia dei proprietari. Un motivo in più perché il parlamento stringa i tempi adottando procedure d'urgenza: ed un'arma in mano ai comitati antinquinamento decisi ad utilizzarla nel caso che la DC torni alla carica.

Le modifiche alla legge Merli approvate dalla camera con il voto favorevole della sinistra e con la messa in minoranza dello schieramento governativo, assicurano infatti un

finanziamento alla legge 885 miliardi in tre anni) e poteri alle regioni ed enti locali per concedere fino al 1. marzo a quelle industrie che presentino piani particolareggiati per la costruzione di apparecchiature disinquinanti.

I comitati antinquinamento della zona del cuoio e di Marina di Pisa giudicano positivo che il parlamento fino ad ora abbia respinto i tentativi di stravolgere il significato della legge anche se mantengono «tutte le perplessità» su alcuni aspetti del testo di legge che tuttavia — hanno detto nella conferenza stampa — rimangono secondari rispetto alla esigenza primaria che il senato approvi le modifiche proposte dalla camera.

E' proprio su questo punto che si addensano le maggiori preoccupazioni. Il clima preannunciato anche dalle dichiarazioni di molti deputati democristiani e socialdemocratici non è dei più sereni.

La stampa nazionale riporta già da qualche giorno prese di posizione di fonte dc che annunciano la volontà delle destre di togliere i finanziamenti alla legge. In pratica significherebbe rendere inapplicabile la nuova normativa e ricadere nella spirale delle proroghe degli slittamenti continuati.

Una prospettiva che i comitati antinquinamento della provincia di Pisa sono fermamente decisi a combattere con ogni mezzo.

Andrea Lazzari

**TG5 centronuoto**

nuotare e SALUTE

87100 LIVORNO - VIA LAMARMORA, 18 - TEL. (0586) 24 578

**COS'E' IL TG5??**

● APERTURA DEI CORSI PER BAMBINI DAI 4 AI 13 ANNI

● SCUOLA DI NUOTO PER L'APPRENDIMENTO DELLE VARIE TECNICHE NATATORIE FINO AL PREGONISMO CON SUCCESSIVO PASSAGGIO ALLA SOCIETA' SPORTIVA TG5 CENTRO NUOTO

● CORSI DI APPRENDIMENTO E PERFEZIONAMENTO PER GLI ADULTI

● PER CHI VOLESSE FARE DEL NUOTO IL SUO SPORT IL TG5 CENTRO NUOTO METTE A DISPOSIZIONE IL SUO IMPIANTO

**E' UNA NUOVA PISCINA OLIMPIONICA APERTA TUTTO L'ANNO**

COSTO MENSILE DEI CORSI L. 15.000

TOSCA NASPORT

Due test terribili per la Fiorentina



Le due prossime domeniche giocherà a Roma e Cagliari Incontri-chiave per Pisa e Pistoiese Quattro derby in C2

Forse la Fiorentina avrebbe meritato qualcosa di più di un pareggio nella partita con il Perugia. Sembra che abbia anche ritrovato gli stimoli necessari per continuare a finire questo campionato nel miglior modo possibile.

Ritornando alla squadra penso che il gioco espresso con i grifoni abbia dato tranquillità a Carosi, in vista della doppia trasferta di Roma e Cagliari che dovrebbe portare a Firenze i due punti necessari oltre che importanti.

tevarchi-Foggia e Teramo-Arezzo. Domenica prossima sia Livorno che Empoli potranno tentare l'aggancio con i contendenti, in quanto solo due lunghezze le dividono dalle avversarie, mentre il Monteverdini ha la possibilità di tirarsi fuori da acque pericolose.

Infine la C-2 con Prato-Città di Castello, Sansepolcro Monte Catini, Rondinella-Carrarese e Grosseto-Spezia, gli incontri più importanti della giornata. E in pratica anche quattro derby. Il Prato viene dalla nebbia di Pavia, ma penso veda ancora ben chiaro nei suoi programmi giocando questo campionato domenica per domenica e continuando magari con il Città di Castello la serie di partite utili consecutive.

Sono partite queste che hanno valore doppio e dove il fattore campo avrà una importanza notevole se non determinante. Rondinella-Carrarese, all'insegna della meraviglia, meraviglia per una squadra che fa cose strane, perde in casa e vince fuori, e che ad onor del vero si trova nelle primissime posizioni.

di Lemmi che è andata a parggiare nel difficile campo di Lucca.

Si continua con Grosseto-Spezia, due squadre gasatissime per i buoni risultati ottenuti finora da una parte e per essere in testa alla classifica dall'altra. Certo è che la squadra di Bassi trale mura amiche è alquanto ostica e la vittoria di Sansepolcro ha dato una fiducia nuova ed un entusiasmo ritrovato a tutto l'ambiente.

Altri incontri significativi sono Derthona-Siena, Imperia-Sangiovese, Pietrasanta-Pavia, Savona-Cerretese, Albese-Lucchese, con l'Albe se ancora in fondo alla classifica e la Lucchese che viene da un pareggio casalingo con la Carrarese. Certamente questa è l'occasione giusta per la Lucchese, con una vittoria esterna, di ripartirsi nelle primissime posizioni che le competono.

Il Siena, che si è portato a ridosso delle prime, hanno piano sornione, cercando di ritrovare i suoi uomini infortunati, è una delle squadre, a mio parere, che sarà una delle più serie contendenti alla C-1. Una squadra omogenea, compatta.

Mario Fofi

«Venere in pelliccia» al Centro Teatrale Affratellamento L'universo inquietante del sado-masochismo

Una piccola ma «saporita» mostra realizzata da Aldo Fornari introduce lo spettacolo - In scena lui, il cavalier von Sacher Masoch e la sua «sfuggente» signora

Centro Teatrale Affratellamento, «Venere in pelliccia» (Incubo del sovrasensuale Leopold cavalier von Sacher-Masoch) di Gigi Angelillo e Ludovica Modugno. Regia di Marco Parodi con Ludovica Modugno, Gigi Angelillo, Libero Sansovini, Marina Giordana. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Prima nazionale.

Una piccola, ma saporita mostra (allestita da Pietro Favari e Paolo Poma, realizzata da Aldo Fornari) introduce, prima dell'inizio dello spettacolo, nell'universo complesso e inquietante del sadomasochismo: disegni di Beardsley, von Bayros, Grosz e Crepax, fotografie della Bardot e della Deneuve, immagini dei fumetti neri ed altri evocano le tipiche situazioni del rapporto uomo-donna sul versante della sofferenza come piacere, della voluttà conquistata a caro prezzo.

me a una sindrome e a una filosofia della vita. Lui, il cavaliere, scrittore di successo, viene da una infanzia infelice, dove è stato prima vittima di una nutrice che amava narargli favole crudeli a base di sgozzamenti, decapitazioni e cannibalismi, e poi ancora succube di fronte a una esuberante zia Zenobia, solita a punire con il frustino il marito guardone e testimone dei delitti di lei e di lui.

Lo stato patologico Ma dove il cavaliere rivela lo stato patologico delle sue manie è nelle reiterate descrizioni di questi avvenimenti che egli fa al suo confessore: attendendo con ansia da quest'ultimo la meritata pena.

funeraria Vienna di Francesco Giuseppe? Forse, come hanno intuito il regista e lo scenografo (salotto in nero, così come i tendaggi, una bara in scena che serve da tavolo per metaforiche partite a scacchi tra Wanda e il commissario), Leopold cerca omoticamente di abituarsi alla morte, non per mania ma per essere, sul proprio corpo, testimone del suo tempo.

Buon esordio Buon esordio dell'ultima fatica di Gigi Angelillo e Ludovica Modugno, con troppe lungaggini (converrebbe sdoppiare in due atti anche perché il finale trova distratto lo spettatore). Dignitoso contorno di Libero Sansovini (il commissario ed altri) e di una dolce Marina Giordana. A parte, esprimiamo a nome degli spettatori il disnoio fisico di stare seduti all'Affratellamento rinnovato. Questa bella stagione di teatro rischia di eleggere a suo protagonista negativo un architetto (saddico?). Antonio D'Orrico

Dopo il poker di vittorie l'Antonini trova la Gabetti

Si prepara un difficilissimo appuntamento per la squadra senese - I canturini di Bianchini hanno due americani boom e un giovane in ascesa - Un Buccì con una preparazione degna della Nazionale?

Verifica casalinga per il Leone mare Il Leone Mare torna a giocare in casa e dovrà vedersela con la Virtus Imola già battuta nel girone d'andata. Entrambe le squadre vengono da una sconfitta. Infatti domenica scorsa gli uomini di Raffaele sono incappati nel primo vero e proprio scivolone della stagione. L'Imola invece ha perso in casa contro il Cremona.

La Libertas cerca una rivincita in casa del Cremona La Libertas è riuscita a riagganciare i cugini in testa alla classifica approfittando del passo falso del Leone Mare in terra emiliana. Domani però l'abbinamento sembra aver dato maggiore sicurezza agli uomini di Savelli, anche se domenica scorsa sono stati battuti a Brindisi ma la squadra pugliese, battuta a Firenze nella prima di campionato, ha veramente un passo in più.

Due punti importanti per l'Olimpia contro il Perugia Anche la Polenghi Olimpia gioca in casa ed avrà di fronte un Italcable-Perugia diretto concorrente alla qualificazione alla poule A2. La firma dell'abbinamento sembra aver dato maggiore sicurezza agli uomini di Savelli, anche se domenica scorsa sono stati battuti a Brindisi ma la squadra pugliese, battuta a Firenze nella prima di campionato, ha veramente un passo in più.



L'opera di Arbuzov al Niccolini

A confronto una coppia del «Vecchio mondo» Teatro Niccolini. «Vecchio mondo», di Aleksel Arbuzov. Traduzione di Gianlorenzo Facini. Scene e costumi di Sergio D'Osimo. Regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Lina Volonghi, Ferruccio De Ceresa.



La Ahot alla stagione del Lyceum

Una pianista démodé conquista il pubblico Dopo il concerto inaugurale tenuto dal giovane pianista Giovanni Carmassi, la ricca stagione concertistica del Lyceum che si protrarrà fino al 26 maggio è proseguita con un'altra pianista, l'iraniana Tania Ahot, terza classificata al concorso Chopin di Varsavia, proprio nell'anno in cui, se non andiamo errati, il primo premio toccò a Maurizio Pollini.

Advertisement for GINOLUPI CONCESSIONARIA FIAT VEICOLI INDUSTRIALI. Includes images of various industrial vehicles and contact information: VIALE UNITA' D'ITALIA - PIOMBINO - Tel. 0565/31.136 - VIA SACCO E VANZETTI - Stagno (Livorno) - Tel. 0586/93.274

L'EUROPA E' NATA! Giovani, imparate le lingue! al CENTRO STUDI

LICEO LINGUISTICO Via Cavour 16 - TEL. 24.184 GROSSETO

ARMADIETTI METALLICI DI ALTA QUALITA'



Pronta consegna in P.zza Volturmo BADII Grosseto - Tel. 20.006

INDUSTRIA TOSCANA CAFFE' TORREFATTO TOSMOKA CAFFE' DEGLI SPORTIVI GROSSETO - TEL. 22403 Via Merano, 8 Via Fucini, 37

MAREMMA TOUR viaggi-turismo Via Ximenes, 26 - Tel. 20.467 - GROSSETO per le vostre vacanze noleggi pullman gran turismo

AGENZIA IMMOBILIARE MONACI VENDE APPARTAMENTI vani 4-5, con o senza mutuo - Facilitazioni nel pagamento - Anche con permute

romano neri Pneumatici ASSISTENZA AVANTRENO • FRENI • AMMORTIZZATORI Via Aurelia Nord km. 185.300 - Tel. (0564) 24.507 - GROSSETO

NUOVA TALBOT SIMCA 1510 NUOVA ANCHE NELLE COSE CHE NON SI VEDONO. CONCESSIONARIA Bertini Torquato & C. GROSSETO - Via Largo Aurelia, 9 TEL. 412.212 - 21.058

GROSSETO-SPEZIA: arriva la capolista!



La «rosa» del Grosseto sul campo del comunale in una foto di «famiglia»



La formazione dello Spezia FBC

GROSSETO - Vigilia tranquilla, o quasi di indifferenza, ad eccezione degli sportivi, frenati per le sorti della squadra biancorossa.

quella che si registra a Grosseto alla vigilia dell'incontro di calcio con lo Spezia, squadra capolista del campionato della Serie C/2. Questa è l'impressione a caldo che si raccoglie girando per la città, nei locali e nei posti di ritrovo della gente. I commenti, le discussioni sul «pianeta calcio» sono quelli ormai consueti e tradizionali e concernono le vicende di questa o quella squadra «biasonata» della serie A inserendovi «en passant» il discorso sul Grosseto chiamato ad un impegnativo confronto con la capolista.

I. Torelli, cioè, sono chiamati ad una prova agonistica di carattere per confermare il loro magico momento, che come dimostra la vittoria conseguita domenica sul campo esterno del San Sepolcro, conferma che la compagine biancorossa è una squadra ostica e di difficile resa nonostante che all'inizio le previsioni sulle sue capacità tecniche per «ben figurare» fossero «grigie». Per avere la dimensione esatta del clima vissuto dall'interno abbiamo avuto una conversazione con Renzo Solitelli segretario dell'U.S. Grosseto.

In primo luogo, sottolineati, ricollegandosi al problema della violenza negli stadi, per la tifoseria marzmanniana questo non si pone. Anzi, da parte dei «clubs» si è manifestato, alla luce dei fatti di Roma, un senso di responsabilità scaturito anche da riunioni tenute congiuntamente dai club che sostengono i colori biancorossi. Dieci giorni fa si è tenuta, in prefettura una riunione tra rappresentanti delle società più importanti della provincia, delle autorità preposte all'ordine pubblico, degli sportivi e degli arbitri. Tema

è stato l'impegno a prevenire qualsiasi gesto di insolenza che esuli dal vero spirito sportivo. Per venire alla partita di domani, aggiunge Solitelli, il Grosseto è chiamato ad un impegno severo trovandosi di fronte la compagine spezzina che guida la classifica. Per questo impegno tutta la tifoseria è mobilitata, galvanizzata, anche perché la squadra ha ritrovato consenso e fiducia. Alcune incertezze esistono per la formazione che scenderà in campo in quanto è problematico il recupero della mezzala Bologna, infortunato

si in occasione della partita interna con la Cerretese. Comunque la formazione che il trainer Bassi schiererà contro gli «aquilotti» offrirà ampie garanzie di impegno agonistico e tecnico. Quindi fuori da infortuni casuali, la compagine biancorossa è pronta a combattere ad armi pari con i liguri che guidano la classifica del girone. Uno spettacolo — conclude Solitelli — che possa soddisfare la tifoseria marzmanniana, invitata a gremire gli spalti, e si onori il gioco del calcio. P. Z.

Spezia chi sei? Dove vuoi arrivare?

Spezia capolista. Erano anni che non accadeva. Un risultato che, dunque, manda alle stelle l'umore della tifoseria. Se poi si pensa che i nuovi dirigenti della società, subentrati solo pochi mesi fa alla disastrosa gestione precedente, avevano preannunciato un campionato tranquillo, un torneo d'attesa, si può capire la gioia del tifoso che, lunedì scorso, aprendo il giornale, ha visto la parola Spezia stampata solitaria in vetta alla C2. Complice certamente anche la nebbia, anzi il nebbione, di Favia che ha fatto ritornare negli spogliatoi, dopo pochi minuti di gioco, gli undici giocatori del Prato che, fino a una settimana fa, condividevano il primato con gli spezzini.

Spezia dunque solo, ma col timore di una vittoria del Prato nel recupero, nebbia permettendo, a Favia. Comunque, nebbia o cielo terso, negli spogliatoi spezzini domenica si è levato spumante. E' vera gloria? Durerà questa storia? Staremo a vedere. Qualche numero in più della media delle squadre del girone lo Spezia forse lo ha veramente. Dispone in primo luogo di una difesa che, nonostante ogni tanto incappi in qualche «farfallone», col Prato è la migliore del girone. Poi c'è il centrocampo, vero settore di forza della squadra. Gli amanti del calcio spettacolo (e il più maligni) diranno che i piedi sono buoni, ma le gambe battono fiacca. In parte hanno ragione: il cervello dello Spezia non brilla per velocità. Seghezze va a tre cilindri (forse anche a due) ma ogni tanto azzecca il passaggio risolutivo. Noferi (un piede fino per noi) non è un velocista ma ha già dimostrato di avere le doti per giocare in categorie superiori. E' un giocatore che gioca prima con la testa e poi con le scarpette. Ha il guizzo del passaggio risolutore e, lo ha dimostrato al 6° con l'Imperia, ha anche le doti del freddo esecutore. C'è poi quel Simoni che, an-

dando a cinque cilindri, recupera in quello bloccato di Seghezze, e fa da propulsore in tutte le manovre non disdegnando di tanto in tanto anche il gol (uno con l'Imperia e uno col Savona). Intorno a questo triangolo trovano posto poi i rapidi inserimenti del difensore e l'appoggio a turno di Bongiorno e Di Staso. Passiamo all'attacco. Di Bongiorno inutile dire. E' un cavallo pazzo capace di fallire o di eccitare incredibilmente, ma in grado anche di ubriacare tutta una difesa e depositare la palla nel sacco. E' fatto così, ma quando decide di evitare il dribbling su se stesso riesce a dare un grande apporto alla potenzialità della squadra. C'è poi Di Staso, un giovanissimo di belle speranze che ha fatto vedere ottime cose. Se andrà avanti così anche per lui la «C2» sarà stretta.

Abbiamo lasciato per ultimo Barberis. Il promesso goleador. Ora come ora è difficile formulare un giudizio. Lo scorso anno, con la Cerretese, si distinse e fece una baracca di gol. Quest'anno, fino ad oggi, dalla tifoseria dei distinti, si è beccato solo un soprannome: Bietolone. Frutto questo di una lentezza forse innata e di un fisico non proprio snello. Comunque, bietolone o no, è meglio ancora aspettare: chi sa che non scoppi da un momento all'altro.

Ritorniamo alla difesa che, con Rossini e Ibertoni, Bertacchini stopper, dà notevole fiducia. Domani dovrebbe rientrare anche Bonanni (un purosangue targato «Cinque Terre») e, di conseguenza, per il Grosseto far breccia non sarà cosa facile. Abbiamo visto reparto per reparto qual è la situazione di una squadra che scende in campo con la palma del primato. Occorre aggiungere ora qualcosa sul collettivo. Abbiamo accennato già ad un gioco un po' lento. E' vero la manovra si sviluppa spesso senza la necessaria rapidità. Ma ci sono anche dei vantaggi: il gioco è più ragionato, i passaggi sono precisi, gli inserimenti efficaci.

Società manageriale o conduzione popolare?

Domenica scorsa, 25 novembre ore 14 stadio Alberto Picco, La Spezia. Ci troviamo al cancelli del campo. Fra circa mezz'ora lo Spezia, primo in classifica, reduce dalla vittoria sofferta di Carrara, incontrerà l'Imperia. Lo Spezia torna al Picco prima in classifica dopo anni. Incontra un'altra squadra della propria regione. E' un derby. Ci sono tutti i presupposti per riempire in ogni ordine di posti le vecchie gradinate, le curve e la tribuna del Picco. Entriamo e, se fossimo i cassieri della società, rimarremmo delusi: molti posti sono liberi. Ci sistemiamo nella nostra consueta postazione e aspettiamo l'ingresso delle squadre. Qualche posto si riempie ma non come ci aspettavamo. Più tardi ci daranno i dati delle presenze: poco più di 2.900 paganti. Troppo pochi dicono i dirigenti della squadra. Perché?

Ma i motivi di questa impopolarità sono anche e soprattutto altri. Una dirigenza della società che, se fino a questo momento ha dimostrato capacità manageriali notevoli, ha anche posto al vertice della società persone legate, troppo legate, a simpatie politiche da vecchi nostalgici. Simpatie politiche troppo di-

verse dalla realtà di una città che da anni si è sviluppata dando prova di maturità e antifascismo. Troppo diverse per una città da anni di sinistra. Sarà forse questo il motivo dell'impopolarità della squadra? Anche questo ci sono poi i prezzi troppo alti per tutti. La società si è appellata dal primo giorno alla cittadinanza ha chiesto aiuto ai tifosi, ha chiesto di far quadrato intorno alla squadra. Cosa ha dato in cambio? Undici giocatori in testa alla classifica ma a che prezzo per chi vuol vederli all'opera? Troppo. Si è detto che lo Spezia rappresenta la città. Le aspirazioni di tutti gli sportivi. Ma nessuno ha osato una politica di «prezzi». Nessuno ha chiarito certe operazioni di acquisto o vendita di alcuni giocatori. E' il momento di chiarire queste contraddizioni. La società non può essere al tempo stesso popolare e manageriale. Un aggettivo esclude l'altro, matematicamente. S. B.

graphiers ARTI GRAFICHE - PUBBLICITA' VIA G. MARCONI, 23 - SCANSANO Rete di Scansano Tel. 607550

L'Ente Comunale di Consumo VI RICORDA I SUOI PUNTI DI VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE Via Fabio Massimo - Corso Carducci - Via Scivola - Via De Nicola Via Podgora - Piazza del Mercato Grosseto

VEICOM CONCESSIONARIA VEICOLI INDUSTRIALI FIAT AUTOCARRI DI SERIE E SPECIALI VENDITE RATEALI SAVA - IFA VASTO PARCO USATO GROSSETO - Via Aurelia Nord Km. 185 Tel. 412793 IVECO

VI SFIDIAMO AD AVERE COSTI DI CONSUMO INFERIORI AI NOSTRI! idm s.p.a. Termoconvettore elettrico in alluminio anodizzato «Brevettato» MASSIMA FUNZIONALITA' MASSIMA ECONOMIA MINIMO INGOMBRO rapida installazione - completa autonomia all'uso Per informazioni: DISTRIBUTRICE GENERALE LA TERMOELETRICA Via Cimaraio, 1 - TEL. (0564) 412.470 - GROSSETO

MARKET DI VANNETTI ROSSANO & C. Via di Poggiodoro - 58043 Castiglione della Pescaia (Gr) Telefono 0564/939.229 Sede Loc. S. Maria Punti di vendita: B - via S. Benedetto Po, 25 Distributore per tutta la provincia di Grosseto

SABIEM Controsoffitti sospesi - Intonaci isolanti Tramezzi prefabbricati Peter cox per risolvere i problemi di muffa e umidità ascendente L'umidità ti fa spendere di più sul riscaldamento perché i materiali umidi non trattengono calore

GIROVEPI CONCESSIONARIA FIAT VEICOLI INDUSTRIALI IVECO Da noi trovate la gamma completa dei veicoli industriali Fiat. Venite a trovarci. Parleremo anche delle buone condizioni che possiamo riservarvi, del nostro magazzino ricambi e del nostro proverbiale servizio assistenza. A presto. VIALE UNITA' D'ITALIA - PIOMBINO - Tel. 0565/31.136 - VIA SACCO E VANZETTI - Stagno (Livorno) - Tel. 0586/93.274



Quindici minuti di terrore ai colli Aminei: sparatoria, bombe e un ferito

«Commando» di 10 persone assalta Centro di rieducazione minorile

L'attentato è stato rivendicato da Prima Linea - Preoccupante «escalation» della violenza terroristica: tre incursioni in una settimana - Un agente di custodia colpito alle gambe - Distrutto tutto il primo piano dell'edificio

Prima Linea ha firmato un'altra viltà aggressione terroristica. Hanno agito in una decina: prima hanno sparato alle gambe da un agente di custodia, ferendolo gravemente, poi hanno fatto esplodere due potenti bombe. L'edificio preso di mira è un centro di rieducazione per minorenni ai Colli Aminei, dove ha sede — per — anche l'ispettorato per l'assistenza agli ex carcerati adulti, diretto dal dott. Pastena. Entrambe le strutture dipendono dal ministero di Grazia e Giu-

stizia. Al momento dell'incursione nel centro erano presenti dodici persone: l'agente di custodia, un capellano, il direttore facente funzione e nove ragazzi. L'esplosione ha provocato scene di panico e tensione. Ed è certissimo che pro- stata avvertita nel raggio di due chilometri. «Hanno agito indisturbati per più di un quarto d'ora», diceva ancora sconvolto Tommaso De Angelis, il funzionario che sostituiva il direttore, il dott. De Lucia. Il

«commando» — del quale faceva parte anche una donna — è entrato in azione poco dopo le 20. Volto coperto e armi in pugno, sono entrati di corsa nell'atrio. Qui si sono trovati di fronte l'agente Salvatore Casali, di 30 anni. Non hanno avuto neanche un attimo di incertezza: lo hanno subito stordito con un violento colpo alla testa, poi gli hanno sparato contro quattro colpi, tutti andati a segno. Si sono quindi divisi i compiti, secondo un piano evidentemente studiato

fin nei minimi dettagli: alcuni hanno collocato un primo ordigno, altri sono andati alla ricerca di tutti i presenti. Li hanno raccolti e chiusi in una stanza. «State attenti, tra poco crolla tutto», hanno gridato. Sono dunque fuggiti dopo aver messo un'altra bomba nell'interno e dopo aver affisso, sul portone dell'edificio, un cartello scritto con un pennarello verde: «Alontanarsi in fretta, edificio pericolante». Un cingolo avvertimento, firmato appunto da «Prima Linea».

Neanche pochi minuti e uno dopo l'altro sono esplosi i due ordigni. Hanno distrutto completamente tutto il primo piano, un'intera parete è crollata. Il primo ad accorrere è stato un automobilista. Si è fatto strada tra il fumo e i calcinacci ed ha immediatamente accompagnato al vicino ospedale Cardarelli la guardia giurata. Le sue condizioni sono gravi: ha riportato un trauma cranico e due ferite al ginocchio sinistro e alla gamba destra.

Questo attentato segna certamente un allarmante «salto di qualità»: è il terzo nel giro di una settimana. Martedì è stato preso di mira un centro per assistenti sociali «vicino» alla Dc. L'assalto è stato rivendicato dalle SAP (squadrine armate proletarie). Proprio l'altra sera, invece, sempre Prima Linea ha fatto irruzione nello studio di un odontoiatra, il dottor Mario Viale. Sui muri ancora un intimidatorio avvertimento: «La pagherai».

Da oggi gli aumenti alla Vesuviana

Più care (10%) le tariffe dei trasporti pubblici

Nei prossimi giorni rincari estesi alla Cumana, al Ctp e alle linee extraurbane Atan - Il Pci per il blocco dei prezzi

La Circonvesuviana è la sola azienda di trasporti extraurbani che da stamane applicherà l'aumento delle tariffe in base alla legge regionale del 1978 che lega i prezzi praticati a quelli delle ferrovie dello Stato. Gli aumenti che i viaggiatori dovranno sborsare, così come si sono annunciati dal capo ufficio amministrativo dell'azienda, sono i seguenti: i percorsi minimi tassabili aumenteranno da 18 a 300 lire per la seconda classe e da 300 a 400 lire per la prima classe; su tutti i biglietti sarà una maggiore del 10 per cento per gli abbonamenti mensili ordinari aumentano del 10 per cento quelli ridotti, sia mensili che settimanali aumentano del 20 per cento. Tutte le altre aziende che gestiscono servizi di trasporto extraurbano sia ferroviario che automobilistico, faranno attuare l'applicazione degli aumenti tariffari per ragioni di equità, nella massima effettiva coordinamento tra le varie aziende, perché, infine, mancano importanti adempimenti da parte del servizio trasporti dell'assessorato regionale.

L'ingegnere Simeone del «Consorzio trasporti pubblici» ha detto che loro si comporteranno come l'Atan, in attesa che gli aumenti per un mese è stata sollecitata una riunione al servizio trasporti della regione per giungere a un minimo di coordinamento sull'applicazione degli aumenti tra le varie aziende che gestiscono servizi automobilistici (quelli ferroviari extraurbani, come è noto, sono tuttora legati a residue competenze dello Stato).

La riunione, però, non è stata mai convocata. È noto peraltro, che manca perfino un contratto dei prezzi che la regione avrebbe dovuto inviare per tempo alle aziende, cosa che non ha fatto l'Atan, interessata agli aumenti per quanto riguarda le linee extraurbane, non farà scattare automaticamente gli aumenti tariffari dovuti. «Non possiamo considerare automatico l'aumento, date le circostanze» ci ha detto il direttore dell'azienda municipale di Napoli, Giuseppe Sasso. Una delibera per l'applicazione della legge è stata sottoposta ieri alla approvazione della commissione amministrativa dell'Atan. Una volta approvata la delibera sarà trasmessa al comune.

Al processo dei Nap condanne per 50 anni

Nei processi contro i principali esponenti del NAP la prima sezione della Corte di assise ha accolto in pieno le richieste del P.M., dottor Liborio Di Malo, condannando a 18 anni di reclusione per Pasquale Abbatangelo; 17 anni per Giovanni Gentile Schiavone, 16 anni per Giovanni Di Mario e 15 anni per il presidente della Corte di assise, il giudice Paolo Corrales. Il difensore, invece, ha compiuto quello che riteneva un dovere fino in fondo. E qui c'è stata una violenta reazione degli imputati contro Dell'Anno. La requisitoria del dottor Di Malo è stata rinviata, fatta di argomenti e non di valutazioni. Ed infine la direzione del dibattimento, il giudice Paolo Corrales, ha fatto presente ai giudici che se esso si riferiva a fatti riguardanti il processo lo avrebbe fatto in aula, altrimenti niente. Il documento è stato preliminarmente esaminato in camera di consiglio e la corte ha constatato che conteneva solo ingiurie e minacce. Quindi non si poteva leggere in aula. Gli imputati hanno contestato il contenuto della loro presenza era del tutto inutile e se ne sono andati. Abbiamo visto, insomma, in questi giorni, l'imputato del NAP, il giudice di un magistrato: hanno reagito quando l'avv. Tommaso Palumbo — difensore d'ufficio — ha posto delle domande al giudice Dell'Anno perché pretendevano che si limitasse ad assistere e basta. Il difensore, invece, ha compiuto quello che riteneva un dovere fino in fondo. E qui c'è stata una violenta reazione degli imputati contro Dell'Anno. La requisitoria del dottor Di Malo è stata rinviata, fatta di argomenti e non di valutazioni. Ed infine la direzione del dibattimento, il giudice Paolo Corrales, ha fatto presente ai giudici che se esso si riferiva a fatti riguardanti il processo lo avrebbe fatto in aula, altrimenti niente. Il documento è stato preliminarmente esaminato in camera di consiglio e la corte ha constatato che conteneva solo ingiurie e minacce. Quindi non si poteva leggere in aula. Gli imputati hanno contestato il contenuto della loro presenza era del tutto inutile e se ne sono andati. Abbiamo visto, insomma, in questi giorni, l'imputato del NAP, il giudice di un magistrato: hanno reagito quando l'avv. Tommaso Palumbo — difensore d'ufficio — ha posto delle domande al giudice Dell'Anno perché pretendevano che si limitasse ad assistere e basta.

Chiesto un rendiconto sul bilancio dell'Ente

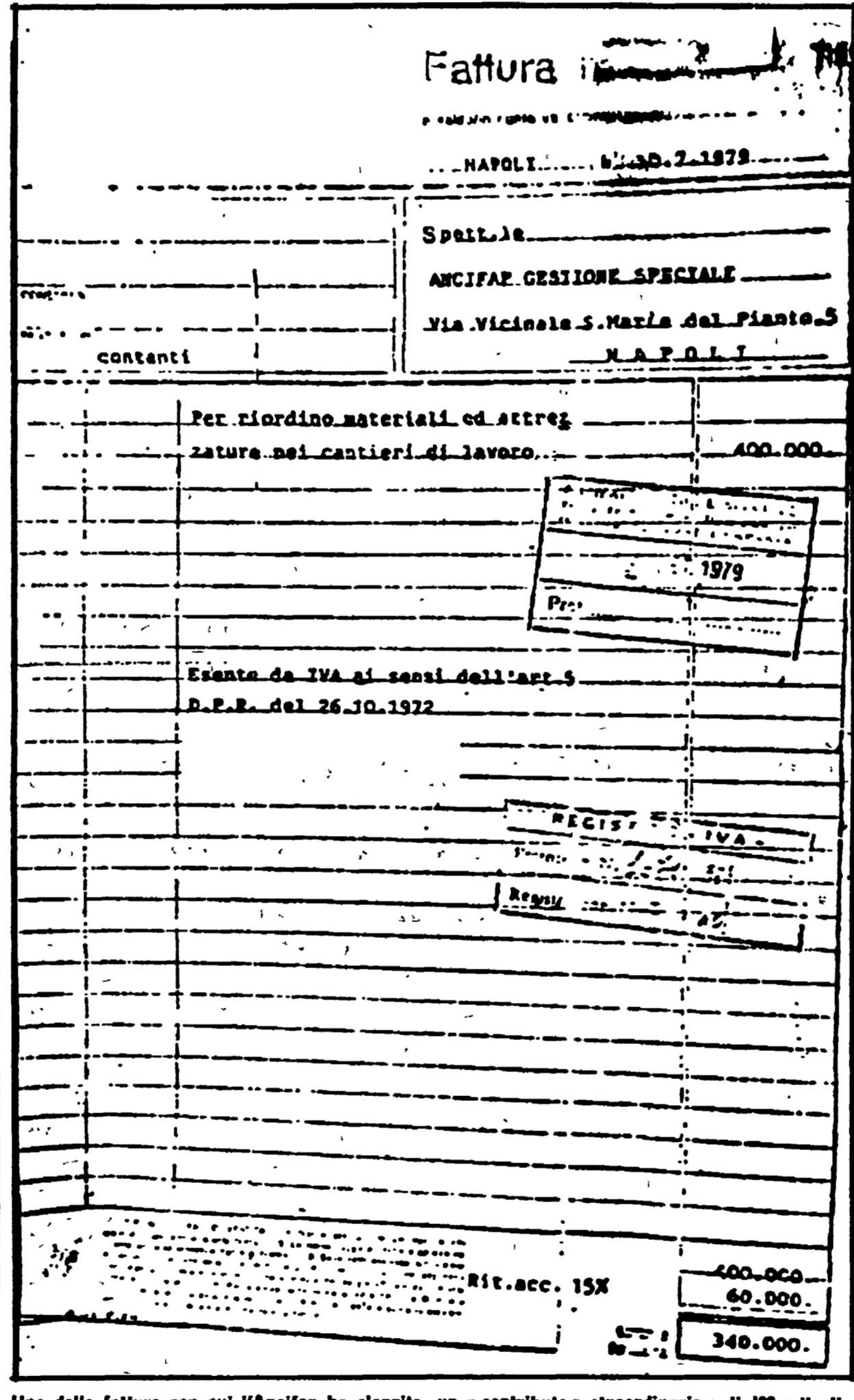
Milioni Ancifap nelle tasche di galoppini dc?

Interrogazione parlamentare presentata dai compagni Geremicca e Sandomenico - Ci sarebbe un ammanco di circa 200 milioni - Finora la giunta regionale si è rifiutata di motivare le spese per «contributi straordinari»

C'è puzza di brogli e di tangenti nella vicenda Ancifap. Parte dei fondi stanziati dal governo e dalla Cce per istituire 4.000 corsi di formazione professionale per altrettanti disoccupati, pare siano finiti nelle tasche di gente che certo non aveva alcun titolo per incassarli. Si parla di circa 200 milioni — quasi un milione al giorno — visto che i corsi sono iniziati nello scorso novembre — spesi per «contributi straordinari», una voce troppo generica scrive quello che può giustificare tutto o niente. Una prima prova è la fattura di cui siamo venuti in possesso e che riproduce in questa stessa pagina: l'Ancifap sborsa 400 mila lire ad una sola persona «per riordino materiali ed attrezzature nei cantieri di lavoro». A parte l'eccessiva portata del rimborso, può sembrare tutto normale. Ed invece la cosa più grave è che di fatture come queste ne sono state pagate una ventina, sempre alle stesse persone e ad un ritmo che sembra — di una ogni due mesi. L'impressione — dunque — è che si sia voluto finanziare in modo sistematico, con soldi della comunità, un ristrettissimo gruppo di persone. E non è escluso che tra questi ci sia anche qualche funzionario o dipendente di ente pubblico o statale, che per norma non può svolgere altre attività. Perché, allora, queste fatture? Con quale obbligo? In cambio di cosa? Sono interrogativi a cui bisogna rispondere subito e in modo esauriente, per non

creare altra tensione tra i disoccupati napoletani, sulla cui pelle si sono già intrecciate troppe manovre clientelari. Per il momento si possono solo fare delle ipotesi. Ed è certo singolare che proprio nel corso di quest'anno siano spuntati come funghi centri pseudo-culturali gestiti dalla Dc, con il compito preciso di reclutare — in modo particolare tra i disoccupati Ancifap — «amici» e «galoppini» in vista delle prossime elezioni amministrative. «E' così — diceva l'altro giorno un corsista nel corso di un'assemblea nel centro di S. Zimmo — che la Dc vorrebbe strumentalizzare...». Di centri come questi ne sono già in funzione un bel po'. Qualuno è stato arredato anche con molto gusto: con moquette e poltrone anatomiche; in qualche altro — invece — c'è costoso impianto acustico per scrivere e fotocopiarci. E' anche una segreteria a tempo pieno. Tutto questo è stato già denunciato tempo fa dai comunisti dell'Ancifap in un loro bollettino e non è mai arrivato alcun smentita. Può darsi che tra fatture e centri «culturali» non ci sia alcuna relazione; ma allora, da dove sono usciti i fondi? E non è escluso che tra questi ci sia anche qualche funzionario o dipendente di ente pubblico o statale, che per norma non può svolgere altre attività. Perché, allora, queste fatture? Con quale obbligo? In cambio di cosa? Sono interrogativi a cui bisogna rispondere subito e in modo esauriente, per non

gittare richiesta la giunta regionale — che ha appunto il compito di controllare il corretto svolgimento dei corsi — ha ritenuto di non rispondere. Forse perché non sa cosa dire? In ogni caso è intollerabile che su tutta questa oscura vicenda non si faccia chiarezza. E' proprio per questo che i deputati comunisti Geremicca e Sandomenico hanno presentato, l'altro giorno, una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali e al ministro del Lavoro. Ai tre ministri si chiede appunto «se non intendano promuovere accertamenti urgenti sui conti consuntivi dell'Ancifap, considerato che la giunta regionale campana non offre in materia alcuna garanzia di serietà e di imparzialità e si rifiuta di fornire attendibile e tempestiva documentazione persino al comune di Napoli (istituzionalmente estraneo alla organizzazione dei corsi in questione, ma direttamente interessato ad essi per gli sbocchi occupazionali che esso — e sino a questo momento solo esso — sta garantendo ad una cospicua parte dei corsisti)». I parlamentari comunisti, inoltre, sollecitano accertamenti sulle somme «spese dall'Ancifap per servizi, collaborazioni e consulenze esterne, considerato che sarebbero non potremmo essere inseriti nel bilancio in quanto già impiegati. A questo punto due sono le possibilità: o questa è una bugia, oppure alla Regione è stata chiesta la possibilità di spendere dei soldi al di fuori di ogni legge dello Stato in quanto la somma di 20 miliardi non era stata iscritta nel bilancio '79 né è stata iscritta l'emanamento comunista. Si tratta di un conto respinto da Dc, PSDI, PRI, DN e missini) in quello del '80.



Una delle fatture con cui l'Ancifap ha elargito un «contributo» straordinario di 400 mila lire

La giunta regionale si è «dimenticata» di un finanziamento

«Smarriti» 20 miliardi per i senzatetto

Si tratta di fondi ex-ONMI destinati all'acquisto di case - Non sono mai stati iscritti in bilancio e quindi non possono essere spesi

Incredibile ma vero. La giunta regionale ha letteralmente smarrito venti miliardi di lire. Lo si è scoperto durante lo svolgimento del consiglio regionale (terminato ieri alle due del mattino) quando è stata discussa una mozione dei comunisti per l'iscrizione a bilancio di una somma stanziata dallo Stato e che doveva servire all'acquisto di case per i senzatetto dell'area napoletana. La storia di questo stanziamento è semplice: durante il «male oscuro» si scoprì che i fondi ex-ONMI erano devoluti per lo più al nord, mentre i più alti tassi di mortalità infantile si registravano nel meridione.

La osservazione, sollevata dai parlamentari comunisti, portò all'approvazione di una mozione di venti miliardi di lire per interventi igienico-sanitari. Poi venne avanzata la proposta da parte di alcuni parlamentari (tra cui il compagno Sandomenico) che questa cifra potesse servire, oltre che per i previsti, anche per l'acquisto di case da assegnare al senzatetto. La variazione al bilancio dello Stato venne approvata il 6 agosto. Osservando il bilancio preventivo della Regione i comunisti del gruppo comunista hanno notato, però, che questa cifra non era stata riportata. Così è stato preparato un documento congiuntivo per scrivere la somma nell'esercizio finanziario di previsione per il 1980 in edizione proprio ieri.

Ed è a questo punto che si è avuta la sorpresa: la giunta regionale ha affermato di non sapere nulla di questa somma, incalzata dagli interrogatori del compagno De Rilo (sono intervenuti nel dibattito durato oltre due ore sull'emendamento comunista tra gli altri i compagni Gomez e il capogruppo Imbricco).

L'esecutivo — ridicolizzato — a questo punto ha fatto marcia indietro ed ha cominciato ad ammettere che cosa. Alla fine incalzato ancora e chiamato più volte in causa, Gaspare Russo è dovuto intervenire nel dibattito. L'ex-presidente della giunta ed attuale capogruppo dc ha «ammesso» l'esistenza di una lettera che comunicava lo stanziamento di un certo «dottor Milazzo», ha detto, che è nientemeno che il ragioniere capo dello Stato, cioè colui che controlla il bilancio del governo italiano e all'epoca capo di gabinetto del primo ministro Andreotti) e affermava che i soldi non potevano essere inseriti nel bilancio in quanto già impiegati. A questo punto due sono le possibilità: o questa è una bugia, oppure alla Regione è stata chiesta la possibilità di spendere dei soldi al di fuori di ogni legge dello Stato in quanto la somma di 20 miliardi non era stata iscritta nel bilancio '79 né è stata iscritta l'emanamento comunista. Si tratta di un conto respinto da Dc, PSDI, PRI, DN e missini) in quello del '80.

Gli abbiamo fatto anche offerte elevate ma non ne ha voluto sapere. Noi non potevamo continuare a stare in quel basso e abbiamo occupato» — dice una delle donne. Ieri poi le forze dell'ordine hanno fatto sgomberare. «Dove andremo adesso? Mio figlio — un bimbo che dorme nelle sue braccia

rubare niente a nessuno, vogliamo solo una casa». Per questo hanno spedito al proprietario una cartolina che gli spettava secondo l'equo canone (sessanta-quattromila lire); ma non è servito a niente perché il proprietario si è rivolto alla magistratura e ha ottenuto l'ordine di sgombero. Il quartiere Chiaia-Possillipo non è solamente abitato dai ricchi. A ridosso delle belle case, miriadi di bassi malati, umidi, senza servizi igienici. Tanto che le case sfitte o che si affittano per uso ufficio. Una delle famiglie ad occupare le case vuote di Mergellina: sono in corso altre occupazioni di case sfitte da anni. «Una è vuota da almeno dodici anni» — continua la donna. Le famiglie fatte sgomberare l'altro ieri avevano tuttavia regolarizzato il loro rapporto con il proprietario. «Non vogliamo

Sgombero a via Crocerossa E altre 11 persone finiscono sulla strada

Tre famiglie sul lastrico. Il personale senza casa dopo lo sgombero effettuato dietro l'ordine della magistratura a Via Crocerossa, n. 4. Le famiglie avevano occupato gli appartamenti 18 novembre scorso dopo che inutilmente avevano cercato di convincere il proprietario ad affittare alcune delle case vuote. Lo stabile infatti appartiene a un unico proprietario che preferisce lasciare vuoti gli appartamenti piuttosto che fittarli. Gli abbiamo fatto anche offerte elevate ma non ne ha voluto sapere. Noi non potevamo continuare a stare in quel basso e abbiamo occupato» — dice una delle donne. Ieri poi le forze dell'ordine hanno fatto sgomberare. «Dove andremo adesso? Mio figlio — un bimbo che dorme nelle sue braccia

Il partito Chialano ore 18.30 assemblea sul Comitato Centrale di Desare. Pompel ore 18 assemblea degli iscritti con Formica. S. Agnello ore 18 assemblea degli iscritti con Scazzano. Anacapri ore 18 assemblea sul tesseramento con Salvato.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 1 dicembre 1979. Onomastico Evasio (domani Romano). NOZZE Si uniscono oggi in matrimonio Marily Belli e Stani Montanaro. Agli sposi e ai genitori il padrino prof. Raffaele Belli, primario del CTO, le felicitazioni e gli auguri della redazione napoletana dell'Unità. CULLA E' nato Massimiliano, primogenito di Ani. Miscia, di Carmine Pellegrino. Al neonato ai genitori ed ai nonni compagni Anna e Nicola Miscia, gli auguri del vicissimo comunista della cellula comunale e della nostra redazione. LUTTO E' deceduto Giacomo De Falice, nome del compagno Lello De Falice segretario della sezione Gramsci di



Un intervento della federazione PCI di Cosenza

# Riaggregare il tessuto sociale come compito prioritario dei comunisti della Calabria

Evidenziare la straordinaria ricchezza della fase politica regionale calabrese e nazionale significa comprendere l'originalità dei compiti che vengono posti oggi in primo luogo al PCI ed al movimento operaio più complessivamente. Attraversiamo un momento in cui, soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno, all'accentuarsi dei caratteri fondamentali della crisi economica generale bisogna opporre elementi di ricomposizione della società.

La decisione di ieri del governo di bocciare le leggi delega per i giovani della legge di bilancio, in Calabria e nel Mezzogiorno, in effetti, un rifiuto del movimento dei giovani disoccupati sull'onda di una rinuncia a qualsiasi politica di lavoro produttivo. Proprio per questo, dunque, si tratta di impostare una battaglia che in Calabria e nel Mezzogiorno rinvii nuove alleanze su una proposta politica di sviluppo economico tale da superare le carenze e i nuovi livelli di accumulazione, ma di mantenere anche alcuni margini di assistenza sociale e di trasformazione produttiva di nuovi investimenti programmati e di smantellamento delle stesse centrali del vecchio sistema di potere.

Ci sono le condizioni e le potenzialità di creare questi processi superando ogni intransigenza ideologica, velleitarismo e dunque di subalternità. Il ruolo di opposizione del PCI deve sempre più avanzare alle posizioni di primo piano nella prospettiva di un rilancio della stessa politica unitaria.

Si tratta di partiti che compongono la giunta regionale non possiamo rinunciare ad aprire un confronto che evidenzia le contraddizioni e che ribadisca la necessità di assegnare un ruolo diretto di governo al PCI. Non possiamo accettare un'ipotesi di governo di incertezza, in questa fase, a denunciare il fallimento e l'oggettiva crisi politica del governo esecutivo regionale.

Proprio per questo, anche il rapporto unitario con i compagni socialisti non può essere precluso, ma fatto maturare sulla convergenza delle posizioni rispetto a problemi prioritari per l'intera regione scelte economiche e prospettive di costituzione di più forti ed unitari governi.

Si tratta di partiti che compongono la giunta regionale non possiamo rinunciare ad aprire un confronto che evidenzia le contraddizioni e che ribadisca la necessità di assegnare un ruolo diretto di governo al PCI. Non possiamo accettare un'ipotesi di governo di incertezza, in questa fase, a denunciare il fallimento e l'oggettiva crisi politica del governo esecutivo regionale.

Proprio per questo, anche il rapporto unitario con i compagni socialisti non può essere precluso, ma fatto maturare sulla convergenza delle posizioni rispetto a problemi prioritari per l'intera regione scelte economiche e prospettive di costituzione di più forti ed unitari governi.

Proprio per questo, anche il rapporto unitario con i compagni socialisti non può essere precluso, ma fatto maturare sulla convergenza delle posizioni rispetto a problemi prioritari per l'intera regione scelte economiche e prospettive di costituzione di più forti ed unitari governi.

Proprio per questo, anche il rapporto unitario con i compagni socialisti non può essere precluso, ma fatto maturare sulla convergenza delle posizioni rispetto a problemi prioritari per l'intera regione scelte economiche e prospettive di costituzione di più forti ed unitari governi.

Dall'altro canto, la precarietà del governo nazionale e lo sfacelo in cui versa la stessa giunta regionale calabrese non possono ancora più indebitare le classi dirigenti a dare una risposta su un terreno nuovo e più avanzato alle aspirazioni soprattutto materiali, dei ceti giovanili, femminili e di favore considerevoli di lavoratori.

Il tentativo della DC e del partito del centro-sinistra è dichiarato rivolto ad un recupero di posizioni di vecchia politica e pratiche di governo. In questo è insito un rischio di riemergere di una dispendiosa e inaffabile fase sociale a ripararsi sotto l'ombrello clientelare ed assistenziale del vecchio sistema di potere. Gli interessi di lotta, soprattutto in Calabria, presentano una lo-

cazione interna. Non pare che l'assessore si sia sforzato molto per elaborare un piano regionale, originale ed equo. Questo è tutto simile a quello preparato dalla SNAM.

Questo è quanto fanno notare anche alcuni consiglieri regionali comunisti in una recente interpellanza rivolta al presidente della giunta e all'assessore. Tra le tante, una protesta ufficiale è giunta dalla riunione dell'altro ieri dei sindaci del comprensorio aquilano, delle organizzazioni sindacali comprensoriali e delle comunità montane.

Si perpetua una discriminazione che dura ormai da troppo tempo nei confronti delle zone interne della regione e che comunque, paradossalmente, non avrebbe questo genere di interventi di questo genere per degradarsi ulteriormente: i criteri della produttività e dello sviluppo, cioè, sono validi, in questo caso, solo per una parte del territorio. La fascia costiera per l'appunto.

I criteri della ripartizione sono lontani, ne siamo sicuri, da quelli dell'opportunità o della fattibilità. Sono vicini, invece, alle esigenze di soddisfazione delle numerose

zone interne. Non pare che l'assessore si sia sforzato molto per elaborare un piano regionale, originale ed equo. Questo è tutto simile a quello preparato dalla SNAM.

Questo è quanto fanno notare anche alcuni consiglieri regionali comunisti in una recente interpellanza rivolta al presidente della giunta e all'assessore. Tra le tante, una protesta ufficiale è giunta dalla riunione dell'altro ieri dei sindaci del comprensorio aquilano, delle organizzazioni sindacali comprensoriali e delle comunità montane.

Si perpetua una discriminazione che dura ormai da troppo tempo nei confronti delle zone interne della regione e che comunque, paradossalmente, non avrebbe questo genere di interventi di questo genere per degradarsi ulteriormente: i criteri della produttività e dello sviluppo, cioè, sono validi, in questo caso, solo per una parte del territorio. La fascia costiera per l'appunto.

Polemiche per il piano di ripartizione in Abruzzo

# Dove finirà il metano che viene dall'Algeria?

Un'interpellanza del PCI all'assessorato all'industria per protestare sulla iniqua distribuzione - Critiche anche all'Azienda statale

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — Ancora un po' di tempo ed arriverà il metano algerino. Una quantità enorme di gas per un Abruzzo in debito di energia, nel senso che la gran parte del prodotto della regione viene dalla SNAM (azienda statale di distribuzione, utilizzata in malo modo).

Questo è quanto fanno notare anche alcuni consiglieri regionali comunisti in una recente interpellanza rivolta al presidente della giunta e all'assessore. Tra le tante, una protesta ufficiale è giunta dalla riunione dell'altro ieri dei sindaci del comprensorio aquilano, delle organizzazioni sindacali comprensoriali e delle comunità montane.

Si perpetua una discriminazione che dura ormai da troppo tempo nei confronti delle zone interne della regione e che comunque, paradossalmente, non avrebbe questo genere di interventi di questo genere per degradarsi ulteriormente: i criteri della produttività e dello sviluppo, cioè, sono validi, in questo caso, solo per una parte del territorio. La fascia costiera per l'appunto.

I criteri della ripartizione sono lontani, ne siamo sicuri, da quelli dell'opportunità o della fattibilità. Sono vicini, invece, alle esigenze di soddisfazione delle numerose

zone interne. Non pare che l'assessore si sia sforzato molto per elaborare un piano regionale, originale ed equo. Questo è tutto simile a quello preparato dalla SNAM.

Questo è quanto fanno notare anche alcuni consiglieri regionali comunisti in una recente interpellanza rivolta al presidente della giunta e all'assessore. Tra le tante, una protesta ufficiale è giunta dalla riunione dell'altro ieri dei sindaci del comprensorio aquilano, delle organizzazioni sindacali comprensoriali e delle comunità montane.

Si perpetua una discriminazione che dura ormai da troppo tempo nei confronti delle zone interne della regione e che comunque, paradossalmente, non avrebbe questo genere di interventi di questo genere per degradarsi ulteriormente: i criteri della produttività e dello sviluppo, cioè, sono validi, in questo caso, solo per una parte del territorio. La fascia costiera per l'appunto.

I criteri della ripartizione sono lontani, ne siamo sicuri, da quelli dell'opportunità o della fattibilità. Sono vicini, invece, alle esigenze di soddisfazione delle numerose

zone interne. Non pare che l'assessore si sia sforzato molto per elaborare un piano regionale, originale ed equo. Questo è tutto simile a quello preparato dalla SNAM.

# Bloccata dal commissario di governo la legge per i pescherecci di Mazara del Vallo

Dalla nostra redazione PALERMO — Una nuova iniziativa di impronta antiautoritaria minaccia l'attività legislativa del Parlamento siciliano. Questa volta il commissario dello Stato presso la Regione Siciliana (lo stesso che vanificò nel recente passato leggi importanti come quella sulla energia solare o come la sanatoria dell'abusivismo edilizio) ha contestato la legge regionale sulla pesca.

# La giunta renderà abitabili le case di Is Mirronis

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il comune di Cagliari interverrà al più presto per rendere abitabili le case di via Podgora; è l'impegno che la giunta comunale ha assunto al termine di una vivace seduta del Consiglio comunale, sul problema della casa nel quartiere popolare di Is Mirronis.

# I funerali del compagno Federico Mennella

TARANTO — Si svolgeranno oggi, nella chiesa di San Giovanni Bosco, a Taranto, i funerali del compagno Federico Mennella, deceduto improvvisamente giovedì sera a Roma, stroncato da un male incurabile.

# Accordo per la manodopera Chiude la fonderia di antimonio di Villasalto

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La fonderia di antimonio di Villasalto, piccolo centro del Gennargentu, una delle zone più misere della Sardegna, chiude definitivamente i battenti. I sindacati di categoria e il consiglio di fabbrica sono però riusciti ad ottenere un accordo. Dal primo dicembre si spengono gli altiforni, ma 27 operai verranno impiegati nei programmi di ricerca ed i restanti 34 saranno messi in cassa integrazione per un periodo indefinito, fino a quando cioè la SAMIM troverà il modo di trasferirsi.

# Da 3 anni cassa integrazione Nessun piano per i 500 della Piombozincifera

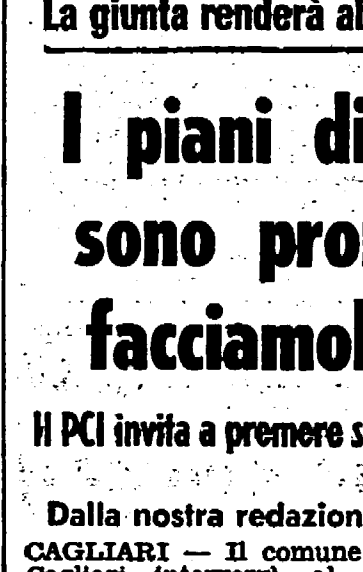
Dalla nostra redazione CAGLIARI — Più della metà dei 500 operai della Piombozincifera Sarda si trovano da tre anni in cassa integrazione. Neppure lo stesso periodo di accordi precisi con i sindacati e la Regione, la Piombozincifera avrebbe dovuto avviare un fase di rilancio e di sviluppo delle attività su basi nuove. L'accordo prevedeva inoltre il passaggio dell'azienda alla SAMIM. Le cose stanno esattamente al punto di partenza: cioè nessun piano di risanamento è stato avviato, né il passaggio alla SAMIM effettuato.

# Giovedì assemblea straordinaria alla Regione I lavoratori all'ARS parlano d'inquinamento

Saranno rivolte interrogazioni sugli omicidi bianchi di Gela e Siracusa - Invitati alcuni consigli di fabbrica PALERMO — Non sarà una seduta di normale amministrazione. Giovedì prossimo 5 dicembre, nel pomeriggio, l'Assemblea regionale siciliana si riunisce per discutere la relazione elaborata dalla sesta commissione legislativa («Ecologia») sui problemi dell'inquinamento ambientale e sulla sicurezza degli impianti nel polo petrolchimico di Siracusa, al termine di un sopralluogo fatto dai deputati il 4 e il 5 ottobre scorsi.

# La Rumianca non paga i salari

Si tenta di creare un clima d'incertezza e d'instabilità - In un primo momento si temeva per gli stipendi di tutti gli 8.000 dipendenti - Domande al governo e all'esecutivo regionale - Di chi la responsabilità della situazione attuale? bre. Infatti, ieri, le buste paga non sono state consegnate agli operai e agli impiegati, e neppure ai tecnici.



Dalla nostra redazione PALERMO — L'Italcasse minaccia davvero di ritirarsi? E' quindi seriamente in pericolo il consorzio SIR-Rumianca? Gli inquietanti interrogativi vengono posti dai sindacati sardi al governo centrale e alla giunta regionale.

«Troppo poco — rispondono gli operai —, dal momento che i vari esecutivi regionali portano le loro pesanti responsabilità sullo sfascio dell'industria chimica sarda. Ci vuole un'azione adeguata: la specifica delibera non è stata approvata in tempo e iniziative politiche serie, dunque. Non bastano le semplici lamentele».

Si tenta ora di creare un clima di incertezza e di instabilità. A questo fine rispondono i tentativi di avvilire o esasperare le maestranze fornendo notizie preoccupanti sul pagamento dei salari e degli stipendi.

In un primo momento era stata diffusa la voce che non sarebbero stati pagati gli stipendi e i salari di novembre ad oltre 8 mila dipendenti della SIR di Porto Torres e della Rumianca di Cagliari.

Di fronte alla protesta generale, la notizia è stata poi ridimensionata. E adesso viene confermato che solo i dipendenti della Rumianca non riceveranno gli stipendi di novem-

bre. Infatti, ieri, le buste paga non sono state consegnate agli operai e agli impiegati, e neppure ai tecnici.

Dalle campagne calabresi due episodi su cui bisogna riflettere al di là di schemi e apologismi

# Due terribili storie dal «sano mondo contadino»

A Stigliano e Rotondella fratricidi per difendere onore e proprietà - Una società dove convivono vecchio e nuovo

POTENZA — Due fratricidi nelle ultime 48 ore hanno scosso le campagne materane. A Stigliano Aniello D'Ambrosio, 26 anni, sospettato di avere una relazione con la cognata è stato picchiato prima ed impiccato poi dai fratelli Valentino, 30 anni e Salvatore, 32, che hanno finto il suicidio; a Rotondella questa volta per motivi di confine e proprietà il contadino Nicola Mamolo, 38 anni ha ucciso con un colpo di fucile il fratello Giovanni Salvatore di 45 ed ha tentato di strangolare sua moglie.

Due storie assurde che mettono ancora una volta in discussione la cosiddetta civiltà contadina o meglio ancora quello che è rimasto della civiltà contadina, considerata dai più ancora perché lontana dalle tentazioni della civiltà urbana. C'è lavoro

sufficiente per sociologi e psicologi per capire i due fratricidi. Tentare una interpretazione non ci sembra però compito solo per addetti ai lavori.

Dunque, innanzitutto la cosiddetta civiltà contadina ha subito negli ultimi tempi profondi sconquassamenti sociali e culturali che si fanno ancora più marcati soprattutto nelle zone interne dove l'influsso della cultura urbana penetra con difficoltà ma senza dubbio in una dimensione amplificata e con effetti disomogenei. Ci sono poi alcuni capisaldi della società contadina che continuano a rappresentare un codice di comportamento generale. Tra questi senza dubbio al primo posto figurano la «donna-moglie» e la «proprietà» con una interazione che è difficile disgiungere. Arrivare

al punto di desiderare di uccidere il fratello e farlo realmente perché «da un po' di tempo guardava morbosamente la propria moglie» (è stata la dichiarazione di uno degli assassini di Stigliano) non è follia pura, un comportamento da manicomio. Bollare l'assurdo quanto incredibile fratricidio in questo modo non aiuta di certo a capire la realtà delle cose. Del resto l'ospedale psichiatrico Don Ugo di Potenza ha tra i suoi ricoverati almeno il 60 per cento dei contadini «manicomizzati» perché espressione di un comportamento giudicato secondo il codice tradizionale «anormale». Ma il discorso qui ci porterebbe lontano sui motivi della cosiddetta pazzia, sulla crisi di identità della figura sociale e culturale

del contadino lucano e più in generale meridionale. Resta invece forte, nonostante le campagne civili degli ultimi anni per il divorzio, l'aborto, il senso della «donna-moglie-proprietà», rispetto al quale anche il fratello che non porta rispetto non viene risparmiato. La molla che fa scattare in famiglia la violenza naturale è più di una, ma larga parte ha la consolidata tradizione matrimoniale secondo la quale la donna continua ad essere oggetto prioritario di procreazione. Dalla moglie agli animali il senso di proprietà si esplica con quasi analogia forza. Sconfianamento di animali di altri alla propria fontana — è il caso del fratricidio di Rotondella — non sono ammassi nemmeno in famiglia. Anche

qui c'è un attaccamento morboso alle proprie cose che scintilla in atteggiamenti e comportamenti da «folli».

Le cornici in cui sono stati consumati i fratricidi sono quelli di piccoli comuni della montagna materana, nei quali il vecchio e il nuovo coesistono sia pure sconquassati quotidianamente. Sfigliano per esempio ha un ospedale con una équipe di medici non obiettori che praticano l'aborto, che rappresenta l'unica struttura pubblica della Basilicata dove la donna può abortire senza alcun intralcio burocratico e senza rischiare di essere insultata e derisa. Ma per lo più le donne che si rivolgono all'ospedale vengono da fuori paese. Rotondella è il comune che insieme a Nove Siri vive il pro-

blema del centro nucleare della Trisaia, a 4 passi, simbolo dell'alta tecnologia arrivata anche nelle zone interne più depresse (forse però il volto peggiore del progresso).

In queste società accadono fatti del genere perché sono soprattutto i valori morali e ideali a non essere cambiati, i rapporti interpersonali tra gli uomini e tra gli uomini e le donne a subire ancora il codice di comportamento di una civiltà contadina che si è sgretolata giorno per giorno sotto i colpi di piccone della cultura urbana. Una società contadina che adesso è orfana dei suoi valori e attraverso una difficile fase di trapasso, così difficile da essere segnata anche dallo spargimento di sangue, fraterno.

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

# Nel Mezzogiorno l'agricoltura e le industrie collegate vittime dell'immobilismo dc



## Se la giunta sarda tace, i comunisti indicano le strade della rinascita

Le proposte del PCI per il secondo programma triennale di sviluppo - Necessario il potenziamento del settore agro-pastorale, dell'artigianato e dell'industria di trasformazione

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** — Fabbriche mautiere quasi tutte chiuse, la Petrochimica in grave dissesto, le miniere di carbone e di minerali inattive da anni, l'agricoltura e la pastorizia sempre più improduttive a causa delle arretrate strutture: questo è il quadro economico della Sardegna.

C'è un secondo piano di rinascita, esistono i progetti della programmazione, ben 800 miliardi sono disponibili, ma niente si realizza, e la crisi precipita. Perché? La risposta possono darla tutti i lavoratori, tutti i sardi: questa giunta regionale è più che mai inadeguata.

Il piano annuale 1979 è prossimo alla scadenza, ma non risulta sia stato completato. Ora bisogna approntare il piano triennale, ma il presidente, il socialdemocratico Ghinami, gli assessori democristiani e socialisti non ne parlano neppure, cosa intendono fare?

Il Consiglio regionale sardo un mese fa, per non scappare dal dibattito sulla crisi economica e sulla recrudescenza del banditismo, aveva proposto una conferenza Stato-Regione e deciso di accogliere i tempi per il secondo programma di sviluppo.

Secondo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, la giunta avrebbe dovuto prendere l'iniziativa presso il governo per realizzare la conferenza, e presentare nel contempo le direttive per il «triennale» in Commissione

Programmatrice. Allo stato attuale il risultato che la giunta Ghinami non ha ancora mosso un dito.

Intanto si allarga la «forbice» tra l'isola e il contesto nazionale. Gli indicatori economici parlano chiaro: la crisi ha investito tutti i settori produttivi, mentre il rischio di fusione di malesere sociale è reale. Dunque, la Sardegna non può aspettare oltre. Non può permettersi un secondo fallimento del piano di rinascita. Bisogna sciogliere i nodi, eliminare le strozzature, accelerare le procedure.

Il PCI non intende stare a guardare. Nel corso di una conferenza stampa il gruppo comunista al Consiglio Regionale ha annunciato la presentazione di una serie di proposte per il secondo programma triennale di sviluppo, che dovrebbe partire dall'inizio del 1980.

Le direttive verranno presentate alla Commissione che dovrà poi elaborare gli indirizzi da sottoporre al Consiglio regionale in assemblea.

Infatti la legge per la rinascita prevede, all'articolo 10, che il Consiglio elabori gli indirizzi sul programma di sviluppo. Con questo atto politico il PCI intende perciò favorire il dibattito fra le forze politiche e sociali, per arrivare rapidamente ad una decisione sul programma.

«La nostra è una proposta aperta», ha detto il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI al

Consiglio regionale — per favorire la discussione e il confronto sugli indirizzi del futuro piano. Accanto ai segni tradizionali della crisi ci sono alcune preoccupanti novità. Con queste novità bisogna fare i conti. La conferenza Stato-Regione, da convocare appositamente per fare il punto sullo stato di attuazione delle leggi della rinascita, dovrà prenderne atto.

«Noi diciamo che il secondo piano triennale deve sapere affrontare le novità emerse dalla crisi, come i nodi storici del mancato decollo della programmazione».

E' pertanto indispensabile rilanciare la politica della rinascita e la lotta autonomistica. Altrimenti, si va al fallimento.

«Ecco perché la definizione degli indirizzi futuri di sviluppo deve essere campo di impegni per forze politiche, sociali ed economiche. Quali sono le indicazioni di lavoro e di intervento che propone il PCI? Il compagno Benedetto Barranu, responsabile della commissione economica del Consiglio regionale, ha detto il compagno Raggio, introduce la conferenza stampa, ne ha sintetizzato alcune.

«Trasporti, credito, riforma della regione, attuazione della riforma agro-pastorale, industria, artigianato, turismo, assetto del territorio, sanità, servizi sociali: ecco i principali campi su cui deve intervenire il programma triennale».

Su tutti i punti elencati il PCI avanza delle precise richieste. Tra queste, il nodo dei trasporti, il risanamento del settore chimico, l'avvio delle attività minerarie e la riforma agro-pastorale assumono un rilievo particolare.

Gli ottocento miliardi congelati nelle banche devono essere utilizzati. Gli obiettivi degli interventi devono tenere conto della drammatica contingenza, ma occorre soprattutto andare verso un profondo rinnovamento economico e sociale: in una parola va resa effettiva la rinascita.

«Il problema finora rimasto irrisolto — ha detto il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius — è di natura squisitamente politica: il divario tra programmi, leggi, riforme, e la loro concreta attuazione deve essere superata».

La giunta attuale è sempre più prigioniera della involuzione della Democrazia cristiana. Perciò occorre un rilancio del movimento di lotta e della battaglia autonomistica. Due gli obiettivi: il rispetto da parte del governo degli impegni assunti con i sardi, una giunta capace di essere all'altezza della situazione.

Le prospettive di rinascita trovano, infatti, nella giunta Ghinami soltanto una camicia di forza.

a. m.

## Strappati al clientelismo i fondi (tanti) della legge Quadrifoglio in Sicilia

Dalla redazione  
**PALERMO** — Alla Sicilia spettano pressappoco 350 miliardi della cosiddetta «legge quadrifoglio» per l'agricoltura. E l'obiettivo del contestatissimo assessore regionale, il dc Giuseppe Alia, era quello di utilizzarli ancora una volta a sua discrezione nel solo di una radicale, e quanto mai deprecata, lotta che viene.

Il Parlamento siciliano, dopo una serrata discussione provocata da una mozione di censure firmata tra gli altri i compagni Ammavuta, Vizzini e Laudani, ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno a firma del PCI, PSI e della DC che modifica concretamente gli indirizzi e le scelte del governo: al governo quadrifoglio è stata data la maggioranza che lo sostiene è stato strappato infatti un duplice impegno.

L'ordine del giorno votato il 74, baluginava, prevedeva: 1) che per l'avvenire le somme stanziolate dalla legge Quadrifoglio venissero impegnate con una vera legge regionale e non più — come s'era fatto stavolta — con una semplice delibera amministrativa; 2) che la stessa delibera varata l'8 agosto scorso per lo stralcio dei finanziamenti relativi al 1978 venga, pro tempore, modificata nei suoi metodi e nei suoi contenuti.

La Giunta di centro sinistra aveva infatti approvato con una semplice delibera il programma stralcio dei primi 51 miliardi, scavalcando il potere del Consiglio regionale. Il Comitato di programmazione.

Ma il governo si era spinto anche più in là, con l'intervento del compagno Ammavuta. Ha preteso di dettare norme e strappare ai fondi destinati alla forestazione, quando invece c'è una legge apposita che disciplina il settore.

Il fondo di questa serie di gravi atti — hanno sottolineato Ammavuta e la compagnia Laudani — sta il ripetuto tentativo, che è divenuto quasi una costante, di contrastare gli sforzi per affermare nella regione una nuova politica di spesa non più basata sulla sciagurata dispersione delle risorse con finanziamenti a pioggia.

L'ordine del giorno approvato al termine del dibattito (per gli altri gruppi erano intervenuti il capogruppo del PCI, del PSI, di Giudice e Mazzaglia) ha accolto le circostanziate critiche del PCI.

## 1.500 milioni della Cassa per occupare part time 8 operai

Lo scandalo della Silva-S.p.A., che doveva impiegare novanta persone - Alle spalle la grande ricchezza boschiva della Sila, ma la trasformazione del legno non avviene

Dal nostro inviato  
**SAN GIOVANNI IN FIORE** — La Democrazia cristiana aveva promesso posti a decine. Nel '75, anzi, su questa sgranda industria della trasformazione del legno — i maggiori redditi del sudocrociato avevano svolto al galoppo tutta la campagna elettorale per le amministrative. Le cifre le gridavano sulle piazze e nei comizi: 80, 90 posti di lavoro, la possibilità di collegare la montagna alla industria di trasformazione dei prodotti. Passa qualche anno, invece, e i tronchi marci vengono trascinati dai braccianti disoccupati dinanzi al Comune e dinanzi al bel sogno.

Qui siamo a S. Giovanni in Fiore, nel cuore della montagna calabrese. Alle porte la Sila Grande e boschi a non finire, ma dentro le porte disoccupazione ed emigrazione, 20 mila abitanti, 7 mila emigrati, e 2 mila iscritti negli elenchi della 285. Intervento straordinario e Cassa del Mezzogiorno, in questa montagna hanno speso soldi a bizzeffe: migliaia di miliardi, in tanti anni, ma senza alcun costrutto.

Le montagne vanno alla macchia lo stesso, le acque di stragione invece che arricchire. Qui, nel '74, baluginava, finalmente, una chimeia: si progettava la fabbrica per la trasformazione del legno. Di legno ce n'è tanto, perché spreco? Nasce così la Silva S.p.A. Già il fatto che non si tratti della solita fabbrichetta e che si fregi di un'azione sociale da grande élite, qual è la società per azioni, fa concretizzare in qualche modo il bel sogno.

I progetti sono tanti. Si passa dalla produzione di infissi e del perinato all'utilizzo dei trucchi. Il ciclo completo è una seconda «garanzia». La terza garanzia, la più importante, che si pensa chiusa la bocca agli scettici, dovrebbe essere il fatto che i soldi per la Silva S.p.A. vengono tutti o quasi dalla Cassa del Mezzogiorno. Sulla efficacia della Cassa sono in molti qui a S. Giovanni ad avere dei dubbi, ma poi alla fine gli 80, 90 posti di lavoro, chiudono di nuovo la bocca agli scettici.

I miliardi che spendono, a quanto pare, sono uno e mezzo abbondante. I primi 600 milioni che viaggiano dalla Cassa in Calabria sull'onda della clientela democristiana, sono concessi alla Silva S.p.A. senza una lira di interesse, cioè a fondo perduto. L'altro miliardo, secondo i «si dice», è concesso a tasso agevolato. Queste cose si potrebbero fare con un miliardo a disposizione? Certamente non tante, ma almeno si potrebbe, senza ostacoli, raggiungere l'obiettivo di occupare 80 persone.

Invece la Silva S.p.A. sembra la tela di Penelope: per trascinare di qualche trama ci vogliono anni. Quel che ne succede dopo almeno tre anni, sono dei capannoni confinati alla periferia del paese. Ma non è questo il peggio. Il peggio è, invece, che la fabbrica si riduce solo e soltanto a dei capannoni. Della grande azienda che dovrebbe ospitare gli 80 operai, rimane solo la memoria delle cose dette dalla Dc sulle piazze nel '75. Quando, poi, si aprono i battenti della «industria», sembra di essere in un mini-laboratorio.

Gli assunti sono otto persone, che invece i fare a tempo pieno gli operai del legno fanno anche i muratori nel completamento delle strutture aziendali. La produzione fa ridere. Non sappiamo quale sia la mole finanziaria degli affari dell'azienda, ma anche questa, certamente, non metterebbe in difficoltà il più scalagnato dei ragionieri.

Nel paese a questo punto si aprono gli occhi. La beffa è grande e grossa. La Dc, coperta dalla Cassa del Mezzogiorno, ha bluffato ancora. Si mobilitano le forze politiche e il PCI in particolare. Si giunge ad una grande giornata di lotta che si esprime con una marcia a cui partecipa tutta la popolazione. La manifestazione stana i responsabili della Silva S.p.A. Entro qualche mese, assicurano, la produzione prenderà l'avvio e vi sarà l'assunzione di 50, 60 persone.

Tuttavia i mesi sono passati e il pallone si è sgomitato. Resta da scoprire che cosa la Silva S.p.A. abbia fatto con i soldi pubblici e se sono stati investiti davvero nei capannoni deserti. Un altro «grande imbroglio», di cui si deve trovare il bandolo? La domanda rimane per il momento senza risposta ufficiale, anche se a S. Giovanni tutti parlano di un marchingegno speculativo ben visibile. Basti pensare, a questo proposito, al progetto approvato dal Cipe nel novembre 1974, e che per la Calabria preve-

deva una spesa di 711 miliardi, dei quali 424 avrebbero dovuto essere impegnati entro il 1978. L'obiettivo era l'utilizzazione plurima delle acque. Il progetto è ancora inattuato proprio perché la Cassa, do po aver preso in considerazione la possibilità di realizzare alcuni invasi, avvindone perfino la progettazione, non ha ancora speso nulla nemmeno le gare d'appalto.

Ritardi gravissimi, «salvo poi a rifarsi» finanziando imprese come la Silva S.p.A.

Nuccio Marullo

## L'assurdo «legalismo» del governo blocca il lavoro di 3500 giovani

Il rigido rispetto delle norme è stato un semplice «lavarli le mani» dei problemi di una regione che punta molto sull'agricoltura

Il governo ha reso noto ieri che la legge di delega finalizzata all'occupazione di 3.500 corsisti calabresi non saranno visitate e che pertanto tutta la problematica relativa all'occupazione dei giovani ritorna in alto mare.

Da indiscrezioni apprese pare che il governo abbia ravalato elementi di incostituzionalità nelle leggi di delega — che riguardavano i settori dell'agricoltura, dell'urbanistica, dei servizi sociali e dell'assistenza — in particolar modo per ciò che riguarda meccanismi di assunzione.

Su questa decisione il capogruppo comunista della Regione Calabria, Costantino Filante, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione.

CATANZARO — Il governo ha usato pesantemente la manna nei confronti dei giovani calabresi e della regione. Questa vicenda è l'ulteriore prova del carattere antineo-riformista della politica del governo Cossiga.

E' facile invocare il rispetto rigido di norme, di leggi, e di principi e lavarsi le mani dei problemi della Calabria. Certamente le leggi vanno rispettate ed applicate. Ma rispetto ad una situazione drammatica come quella calabrese vanno anche assunte ed attuate decisioni e provvedimenti eccezionali in mancanza dei quali i problemi rimangono insoluti.

Il governo, pur di respingere le leggi varate dal Consiglio e frutto della lotta dei giovani, si è richiamato finanziariamente ad una legge — quella Stamatì — che sta per scadere e che non verrà più riproposta negli stessi termini.

Cossiga e i suoi ministri devono dare, subito, dopo aver assunto questa posizione sulle leggi di delega come può e deve essere risolto il problema dei 3500 giovani ex 285.

La Giunta regionale, per aver trascinato questo problema fino al limite della ingovernabilità, assumendo posizioni contraddittorie, facilonie e velleitarie, non esprimendo una iniziativa adeguata e capace di evitare guasti ed errori, ora deve con impegno e rapidità avanzare proposte serie e praticabili che rendano possibile il conseguimento dell'obiettivo di occupazione dei giovani ex 285.

Il movimento non può essere così frustrato dalle posizioni nulliste del governo e dalla incapacità della Giunta regionale di far pesare la situazione calabrese e di farsi carico compiutamente delle rivendicazioni dei lavoratori. La lotta deve perciò continuare contro il governo di Roma e contro la Giunta regionale.

## Un silos dalle coop in Sicilia per non abbandonare la terra

Il moderno impianto dispone di macchinari per la selezione delle sementi - Un duro colpo alla rete di intermediazioni parassitarie - Impegno nel movimento

Nostro servizio  
**ENNA** — La Sicilia concorre alla produzione granaria italiana con oltre il 30 per cento del prodotto. La zona interna dell'isola dà la parte maggiore. Interi comuni fondano la propria economia sul grano che domina sul comparto agricolo segnato dal sottosviluppo e dall'arretratezza economica.

La volontà di resistere, di unire gli sforzi per non scappare dalla terra ha dato i primi risultati concreti. Nel territorio tra i comuni di Barrafranca e Pietraperzia in funzione un moderno impianto di stoccaggio del grano duro, costruito dalle cooperative agricole associate al Consorzio «Sicilia Interna». Tutto l'impianto è stato ideato dalla Federcoop di Enna nel quadro del programma triennale di investimenti della Lega regionale della Sicilia.

Il lavoro per la realizzazione dell'impianto è stato portato a termine nel tempo record di 12 mesi. La centrale di stoccaggio, la prima del genere realizzata dal movimento cooperativo in Sicilia, ha dimensioni rispettabilissime: contiene fino a 5000 tonnellate di prodotto. Dispone, inoltre, di macchinari con funzionamento automatico per la selezione delle sementi.

L'impegno del movimento cooperativo in queste parti della Sicilia è fondamentale per avviare un serio sviluppo agricolo. Gravi sono i ritardi e le distorsioni provocate dalle politiche agricole della Democrazia cristiana. I continui fallimenti hanno depauperato ricchezza e forza lavoro.

Lo scontro per una agricoltura che non vuole morire di vecchiaia e di abbandono è il terreno su quale si sta misurando la crescente presenza cooperativa, proprio nel processo di potenziamento e ammodernamento delle strutture. La presenza cooperativa nel processo di stoccaggio dei prodotti agricoli esalta il nuovo ruolo imprenditoriale

e partecipativo dei contadini produttori, offre il segno tangibile di uno sforzo culturale che avanza faticosamente ma che non si arrende più. Il ruolo decisamente passivo e speculativo che è connotato alla logica che ispira i Consorzi Agrari provinciali, sottolineandone lo stato di crisi.

Il Consorzio Agrario della provincia di Enna, per esempio, è riempito oltre il 90 per cento, raccogliendo più di 45.000 quintali di grano duro, per cui si avvale di una fitta rete di intermediazioni parassitarie e scendole di costi sui contadini produttori.

I risultati di due diverse politiche gestionali sono evicenti: questo il caso del Consorzio «Sicilia Interna» che ha pagato un conto di lire 25.500 al quintale di grano conferito, mentre il Consorzio Agrario provinciale ha liquidato una somma variabile da 23.000 a 24.000 lire per quintale.

Risultati concreti il cui valore e significato vanno al di là del dato monetario, assumendo i precisi contorni politici di una nuova democrazia che si fa avanti nelle campagne, frutto delle lotte contadine della provincia.

Per mantenere gli impegni che si sono assunti nei confronti dei produttori, legati allo sviluppo dell'economia del territorio interessato, occorre innanzitutto acquisire i momenti associativi e cooperativi ad una visione democratica e produttiva dell'economia.



Il paese europeo ha scatenato una caccia al grano con conseguenti forti rialzi del prezzo sui mercati internazionali. La speculazione ed i commerci sfrenati di grano provocano danni enormi che incidono sull'intero assetto dell'ordinamento economico mondiale.

Intanto nella sede del Consorzio «Sicilia Interna» si fanno i conti fatti registrare dal funzionamento della centrale di stoccaggio del grano, con gli sguardi puntati al futuro.

Si tratta di proseguire sulla strada della costruzione di un movimento di massa contadino capace di conquistarsi uno spazio nel processo di rinnovamento democratico dell'agricoltura, sconfiggendo la politica dell'assistenzialismo e delle manie della Dc che, da sempre, consegna nelle mani della grossa borghesia agraria i risultati degli sforzi e delle lotte per una agricoltura protagonista della rinascita dell'economia ennese.

Le difficoltà non sono poche e il risultato confortante non viene esaltato oltre misura. Rimane il dato politico. Centinaia di piccoli coltivatori, produttori di grano coltivato, conquistarsi uno strumento per la difesa reale e la valorizzazione del loro lavoro nella consapevolezza che per avanzare ulteriormente, occorre sviluppare ed utilizzare la ricerca scientifica, l'assistenza tecnica ed i processi di verticalizzazione che il settore è in grado di smuovere.

In Sicilia prosegue, intanto, la campagna di mobilitazione dei braccianti per la riforma del sistema previdenziale, la proroga degli elenchi anagrafici e i piani colturali. Manifestazioni indette dal PCI nel comune di Palermiano si sono svolte ieri e altre se ne svolgeranno nella giornata odierna.

Rosario Pignato

# Ditta G. TRIPODI

di TRIPODI ANTONINO

## CONCESSIONARIA

50° anno  
di fedeltà





1929  
TRIPODI  
1979



Per l'occasione, sino al 31-12-79  
agli acquirenti saranno riservati  
particolari sconti ed omaggi

*L'unica effettiva Concessionaria FIAT  
per la zona di Lamezia Terme*

Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME

La maggioranza vota in ordine sparso, a mostrare la sua cronica divisione

# Si riaffaccia la Pedemontana, ma la Giunta non è tutta d'accordo

A un ordine del giorno presentato dalla DC si aggregano socialdemocratici e demagogici - Per la discutibile e costosa arteria voto contrario di PSI, PCI e sinistra indipendente

Presi di posizione della segreteria

## Il PCI non cedere ai privati le cartiere Miliani di Fabriano

ANCONA — La segreteria del PCI marchigiano ha ribadito nel corso di una riunione tenutasi a Fabriano la scelta politica di mantenere ed adeguare la colgettazione pubblica della Cartiera Miliani «oboccano» le tendenze a realizzare un pericoloso monopolio privato nel settore della carta.

ANCONA — Non passa giorno che la maggioranza regionale non manifesti la sua cronica divisione interna: anche l'altro giorno, in Consiglio regionale, i partiti della maggioranza hanno votato in ordine sparso sulla vecchia questione della strada «pedemontana», l'arteria che secondo un ordine del giorno presentato dalla DC dovrebbe correre da nord a sud della regione, a ridosso del territorio delle comunità montane.

DC, PSDI e DN hanno votato a favore dell'ordine del giorno, il quale purtroppo è passato, nonostante i voti contrari di socialisti, comunisti, sinistra indipendente (il rappresentante repubblicano era assente, come altri consiglieri dei gruppi che hanno votato).

La DC non cessa di dare battaglia contro le società della giunta, che essa stessa appoggia dall'esterno. Continua con il suo atteggiamento ad avvevanare il clima politico tra i 4 partiti della maggioranza (DC, PRI, PSI, PSDI). Anche le pressioni della giunta Massi si è lamentato in poco delle scissioni troppo frequenti, pur se non sembra voler spingere la polemica verso la DC più di tanto.

Il bello è che questa volta ha votato insieme alla DC anche uno dei partiti della giunta. E pensare che non erano passate neppure 48 ore da quella conferenza stampa del presidente Massi, nel corso della quale la giunta ha decantato se stessa, la stessa coesione, la concretezza e la facilità con cui si raggiungono gli accordi al suo interno.

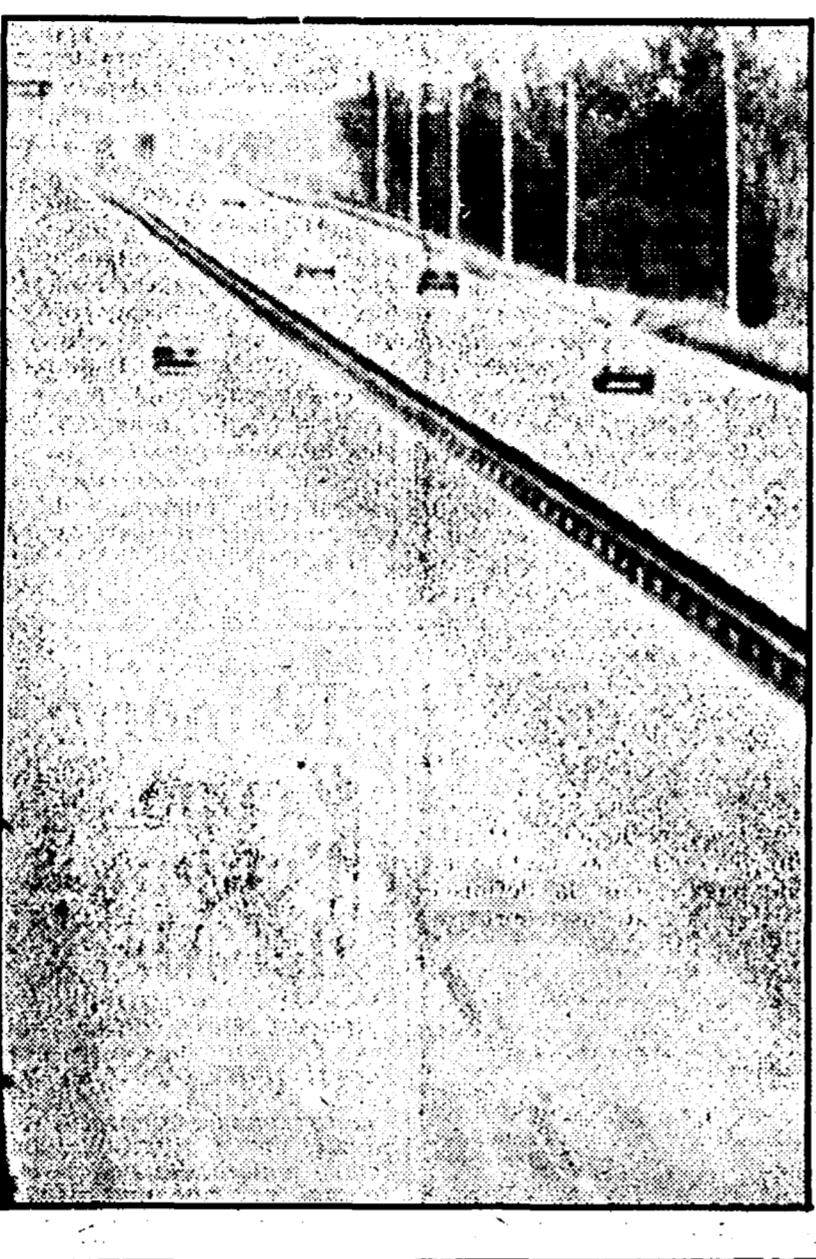
La proposta della pedemontana, giocata con indubbia abilità dallo Scudro crociato, l'ha presentata all'insaputa di tutti, è assurda per molti motivi: intanto il suo elevatissimo costo, centinaia di miliardi, che la rende irrealizzabile; poi — cosa ancor più grave — perché il finanziamento a lungo termine delle zone interne affidato esclusivamente a nuove strade.

La DC vuol fare la campagna elettorale e sembra che non pensi ad altro in questo periodo. Si sa, la pedemontana porta una barba di voti.

E' di ieri intanto la notizia del varo da parte della giunta della proposta di bilanci e di previsioni 1980. Si tratta di uno sconto, che arriva con enorme ritardo e che provocherà discussioni a non finire, soprattutto perché manca nell'ultimo triennale l'impegno prioritario già inserito nel programma di questa maggioranza.

Massi aveva detto che il triennale è in fase di elaborazione. Ma a che cosa serve il preventivo '80 se è sganciato dal bilancio triennale?

Una nota della giunta informa che la spesa globale prevista per il prossimo anno ammonta per ora a 691 miliardi, che saliranno a 727 dopo l'approvazione di alcune leggi di spesa, già preventive. Di questi, ben 395 miliardi riguardano il servizio sanitario. Insomma, un sacco di soldi scritti sulla carta.



L'UDA di Ancona auspica un rapido passaggio alla Regione

## Denuncia di studenti democratici: «L'Opera è un ignobile carrozzone»

Dalle mense alle case per lo studente dominano incontrastati l'inefficienza e lo spreco del denaro pubblico - L'assessore regionale al ramo si è incontrato ieri con i rettori

A Pesaro incontro con il PCI

## Il progetto di riforma del governo non piace ai lavoratori della PS

Si è avuta una convergenza di opinioni nella critica al nuovo decreto appena varato

PESARO — Si è svolto presso la federazione del PCI di Pesaro ed Urbino un incontro tra una delegazione composta dai promotori del sindacato di polizia aderente alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e da alcuni dirigenti sindacali, e i dirigenti della federazione provinciale del PCI.

Si è registrata una convergenza di opinioni sulla critica all'atteggiamento del governo, che ha varato un nuovo decreto legge (in sostituzione di quello decaduto, il 163) che non tiene conto dei miglioramenti approvati in sede di commissione affari costituzionali del Senato.

Altrettanto negative le valutazioni espresse sul progetto di legge di riforma della PS presentato dal governo. Su questo argomento è previsto nei prossimi giorni un ulteriore approfondimento.

La federazione del PCI ha espresso la solidarietà di tutti i comunisti della provincia alle forze dell'ordine duramente colpite dagli ultimi atti di terrorismo.

MOIE DI MAIOLATI — E' di ieri la notizia di una giovane anconetana, diciannovenne, ricoverata in graviissime condizioni in un ospedale romano in seguito, sembra, a somministrazione di una forte dose di stupefacenti. E' successo a Roma, a 300 chilometri da qui, ma poteva avvenire ad Ancona, o Macerata, o San Benedetto del Tronto o in qualsiasi altro paese marchigiano più o meno grande, visto che la droga ha varcato ormai da tempo anche i confini della nostra regione.

Una domanda allora sorge spontanea: perché tanti giovani cercano rifugio negli stupefacenti? In qualsiasi caso una volta intrapresa questa via difficilmente poi si riesce a tornare indietro? «Droga» è stato anche il tema di una conferenza dibattito svolta recentemente a Moie, una grossa frazione agricola del comune di Maiolati Spontina, per iniziativa della locale amministrazione comunale e dei partiti (PCI e PSI) che la compongono.

Il problema dell'uso di stupefacenti è stato discusso con il dottor Emilio Mancini, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Ancona, il dottor Pasquale Macchi, medico di famiglia a Costantinopoli, insegnante di religione nelle scuole medie superiori.

Già due anni fa l'amministrazione comunale aveva distribuito un questionario tra i ragazzi delle scuole chiedendo i giovani a collaborare per la lotta agli stupefacenti, erano ancora maturi, forse si

pensava che questo piccolo centro della Vallesina potesse restare immune da questo drammatico tema a cui l'iniziativa ebbe scarso successo.

Ben diversamente sono andate le cose questa volta. La sala del «Dancing 800» era gremita di gente all'incirca 500 persone; almeno 500 persone — giovani, anziani, donne e intere famiglie — hanno accolto l'invito degli amministratori. Di fronte insomma ad un pericolo reale (le cui prime avvisaglie si sono avvertite anche nella piccola, tranquilla comunità di Moie), i cittadini hanno risposto con la più ampia partecipazione.

Il problema dell'uso di stupefacenti è stato discusso con il dottor Emilio Mancini, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Ancona, il dottor Pasquale Macchi, medico di famiglia a Costantinopoli, insegnante di religione nelle scuole medie superiori.

Già due anni fa l'amministrazione comunale aveva distribuito un questionario tra i ragazzi delle scuole chiedendo i giovani a collaborare per la lotta agli stupefacenti, erano ancora maturi, forse si

reberbano anche ombre sulla politica d'approvvigionamento viveri, come nel caso della ultima trattativa privata per le carni. In questi giorni delle spese gestionali, sul costo del pasto, raggiunge quasi i due terzi delle spese vive.

Le case per gli studenti, inoltre, promesse da molti anni non sono ancora disponibili e sembrano destinate a non esserlo per diverso tempo, vista la mancanza d'arredi. Il servizio libri, infine, nonostante la rilevante incidenza sui deficit di bilancio, è quasi inesistente, per pesanti ritardi nelle consegne e l'incomprendibile politica d'acquisti.

In particolare, l'assessore regionale ai servizi sociali ed attività culturali, Elio Capodaglio, si è incontrato con i rettori delle università marchigiane per una prima definizione dei compiti e delle funzioni trasferite alle Regioni.

L'assessore ha dato assicurazioni che il passaggio delle opere alla gestione regionale avverrà in modo tale da non compromettere la continuità del servizio. Si è parlato di servizi da rendere alla popolazione studentesca.

Capodaglio ha sollecitato la collaborazione dei consigli regionali e dei comitati provinciali operanti, rappresentati, in sede di riunione, dai rettori degli atenei marchigiani ed ha precisato che quanto prima la Regione interverrà con propri provvedimenti atti a fornire opportuni chiarimenti ed adeguate garanzie per la corretta gestione delle opere universitarie nelle Marche.

Ma che cosa hanno avuto in realtà questi giovani? Una scuola in sfacelo, disoccupazione, fasti nati da una società ingiusta e di una società consumistica.

«Io — ricordava Sandro — ho incominciato a lavorare a 15 anni, mi sono sposato presto e ora ho due figli, non mi drogo e non sono uno sfaticato. Però non diamo la colpa per questi che drogano alla società in astratto, ma a persone ben determinate. Se ho dovuto smettere gli studi devo forse prendere a pugni mio padre che non ha potuto continuare a mantenermi?»

Il problema, dunque, è essenzialmente politico e su questa base è stato affrontato. Troppo volte la colpa di una determinata situazione è stata data ad una società «anonima» che raccoglie tutti e nasconde responsabilità più precise.

«A chi giova — ha chiesto il compagno Bucarelli, sindaco di Maiolati — una società che non pensa, che ruba per procurarsi la droga? Chi finanzia di giro, chi protegge i finanziatori?». Sono tutte domande a cui ancora non è stata data una risposta soddisfacente.

Il dibattito che si è svolto a Moie ha dato una indicazione per una soluzione possibile del problema: quella della partecipazione democratica. E' la strada più lunga, ma certamente — pensiamo — la più proficua.

ANCONA — Si è svolto a Falconara, un convegno-dibattito sul problema dell'inquinamento, organizzato dal Consiglio di quartiere Centro Sud e dal Comune di Falconara.

Il compagno Gregorini, presidente del Consiglio di quartiere, nella relazione introduttiva, ha precisato che, pur non sottovalutando la drammaticità dei momenti che stiamo vivendo con il proliferare dei casi di inquinamento, della violenza, della disoccupazione, della droga, anche il problema dell'inquinamento ha una dimensione ambientale, frutto di uno sviluppo tecnologico distorto, sia assumendo la forma di inquinamento per la sicurezza e la sopravvivenza stessa dell'uomo. Il convegno ha voluto essere un punto di partenza per nuove iniziative.

Il pretore di Ancona, dott. Vito D'Ambrosio, illustrando gli aspetti giuridici della tutela dell'ambiente, ha ricordato che i principi della sua salvaguardia sono sanciti nella Costituzione, ma che finora tali norme non hanno funzionato a dovere.

In particolare, il dottor D'Ambrosio ha esposto un'analisi critica, sia delle norme contro l'inquinamento atmosferico e idrico (le recenti leggi «antismog» e legge Merli), sia delle cause della mancata applicazione.

## Convegno nazionale ad Ancona sulla droga e i «mass-media»

ANCONA — La giunta regionale delle Marche intende realizzare un convegno nazionale sui rapporti tra «mezzi di comunicazione e prevenzione del fenomeno droga». L'assessorato alla Sanità e Servizi sociali si è già messo in moto con la collaborazione del servizio stampa, dopo che tanto il presidente della Giunta che l'apposito comitato per le tossicodipendenze, avevano espresso un giudizio sostanzialmente favorevole all'iniziativa.

Non è stata ancora fissata una data precisa, ma si pensa che l'incontro si svolgerà tra il gennaio e il febbraio del prossimo anno.

Occorre un uso «mirato» del mass-media e in questo delicato campo; occorre coinvolgerli tutti (dai quotidiani, ai periodici, dal servizio pubblico RAI-TV, all'emittenza locale, dai depliant al quadro murale, alla comunicazione nell'ambito della famiglia o della scuola, o del luogo di lavoro); tutti concordano sulla urgente necessità di preavvisare i giovani (e i non più giovani) dei rischi ai quali sono esposti.

«Ma, ecco uno dei punti chiave — precisa una nota dell'assessorato regionale — è necessario anche un linguaggio adatto ed incisivo: conta più l'esorsismo del catodrico o una esperienza diretta, raccontata magari in termini di crudo realismo? Anche su questi punti, il convegno, per il quale occorrerà una preparazione accurata e una metodica raccolta di materiali (indicazioni sono state già fornite dal professor Volterra), dovrà dare risposte utili se non proprio esaurienti».

L'assessore Capodaglio ha già tenuto alcune riunioni per una prima impostazione del lavoro e per istituire un comitato esecutivo incaricato di tradurre in pratica il convegno. Il presidente Massi si è detto convinto dell'utilità dell'incontro, raccomandando che gli esperti che verranno chiamati per tenere le relazioni, siano di indiscussa levatura.

Il servizio stampa ha fatto presente l'esigenza di coinvolgere nel convegno il mondo della scuola, e i giornalisti marchigiani, tramite l'associazione dell'Unione cronisti.

Non c'è contraddizione tra lotta all'inquinamento e difesa dell'occupazione. Valutazioni negative sulla legge Merli e norme antismog - In aumento le malattie professionali.

Uno stimolante convegno-dibattito a Falconara. ANCONA — Si è svolto a Falconara, un convegno-dibattito sul problema dell'inquinamento, organizzato dal Consiglio di quartiere Centro Sud e dal Comune di Falconara.

Al palazzo Pianetti Tesi. IESI — Si apre domani mattina, presso il palazzo Pianetti Tesi, una mostra dedicata al pittore Domenico Cantatore.

ANCONA — Si stanno stringendo i tempi alla sede RAI marchigiana in vista della partenza della terza rete, fissata per il prossimo 15 dicembre.

dottor Livio Ranghieri ha illustrato, assieme al capo struttura programmazione Busiello, il lavoro fin qui compiuto, i programmi che verranno presto irradiati e le scelte di fondo su cui si è mosso.

La riforma radio-televisiva. Anche se mancano ancora alcune settimane di lavoro, è possibile, dato il grosso sforzo compiuto in sede locale, dare uno sguardo ai programmi che sono stati stabiliti con tanto di orari, titoli, ecc. Oltre all'appuntamento fisso del TG 3 (ogni giorno alle ore 19,00), è interessante ad esempio vedere come le Marche si presenteranno alle altre regioni. Infatti non ci saranno solo programmi regionali (in codice RR), ma anche quelli prodotti nelle Marche e trasmessi in ambito nazionale (i così detti RN).

La rassegna è stata concepita nel quadro della terza edizione del premio biennale «Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi».

Una risoluzione della Camera per lo stabilimento di Foligno

# Il governo impegnato a mantenere la produzione dello zuccherificio

La presa di posizione alla XI commissione di Montecitorio - E' stata votata da tutti i gruppi parlamentari dal PLI al PCI - La proposta di indire per il prossimo gennaio una conferenza del settore

PERUGIA — Dopo mesi di lotte, ieri finalmente è arrivata ai lavoratori dello zuccherificio di Foligno una notizia positiva. La undicesima Commissione della Camera, in una sua risoluzione, «impegna il governo ad impedire unilateralmente ed arbitrariamente la chiusura di stabilimenti zuccherifici e licenziamenti di manodopera, almeno fino a quando non sarà presentato il piano biennale di sviluppo dello zuccherificio». E ancora «per elaborare questo atto programmatico occorre indire entro il gennaio 1980 una conferenza nazionale del settore».

La risoluzione è stata firmata da tutti i partiti, dai liberali al PCI. Era stato proprio il gruppo parlamentare comunista a presentarla, nei giorni scorsi, in Commissione. Il nostro Partito è infatti, fin dall'inizio impegnato nella lotta contro la chiusura dello stabilimento di Foligno. Ritardi e impacci aveva invece dimostrato la DC, che però in questa ultima fase, con la firma dell'atto, approvato dall'undicesima Commissione sembra voler uscire dalle ambiguità che hanno troppo tempo contraddistinto il proprio comportamento. Adesso occorrerà vedere quali saranno le scelte del ministro Marcora.

Marcora non è stato certo in prima linea, fin qui, nella difesa dello zuccherificio, solo con molto ritardo, ha infatti deciso di chiedere lo «siltamento del trasferimento», dopo aver coperto per un tempo il governo con le manovre di Montecitorio. «Le responsabilità governative», afferma il compagno Lombardi, responsabile della Camera del Lavoro di Foligno — sono assai gravi. Le complicità offerte dal ministro dell'Agricoltura alla società Cavarere le abbiamo anche di recente ricordate in un nostro documento».

«Adesso», continua — anche grazie all'impegno dei comunisti, finalmente c'è stata una uscita dall'ambiguità da parte della Democrazia cristiana e di altri partiti. Ormai l'arco di alleanza intorno alla lotta dei lavoratori è divenuto assai vasto. Montecitorio ha accettato di indire una conferenza nazionale dello zuccherificio», osserva infine — occorre però che, oltre a scongiurare il piano di ristrutturazione selvaggia degli industriali del settore, il governo si impegni anche a far lavorare il piano biennale-zuccherificio».

Prattanto continua l'occupazione dello stabilimento di Foligno, gli operai siedono

praticamente in assemblea permanente da giorni e giorni. Ieri, quando è giunta la notizia della risoluzione della Camera, finalmente c'è stato un momento di ottimismo.

Per oggi è previsto un incontro fra le manovre e il compagno Germano Marri, nel corso del quale si dovrebbe fare il punto della situazione e decidere eventuali future iniziative. Il presidente della giunta regionale fin dall'inizio della vertenza, si è interessato direttamente del problema con grande impegno.

«Chissà», osserva ironicamente Lombardi — se ci lascerà almeno la luce?». Un telegramma è stato inviato ieri mattina al presidente del Consiglio Cossiga dalla Regione Umbria, Comune di Foligno, consiglio di fabbrica dello zuccherificio, organizzazioni sindacali e forze politiche democratiche, nel quale è scritto: «Per la parte durante l'occupazione dello zuccherificio di Foligno, onde garantire la sua salvezza, la salvezza del posto di lavoro e la produzione agricola; chiedono la sua presenza a Foligno in occasione della sua visita in Umbria il 2 dicembre. In alternativa chiedono un incontro urgente a Perugia per la stessa data».



Con la nuova legge domani questi cacciatori e questi cani si troveranno in un ambiente più pulito

In consiglio regionale dopo tre anni di lavoro e di polemiche

# Una nuova legge sulla caccia contro il degrado ambientale

Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza ed anche la DC - Sul banco degli imputati non ci sono i cacciatori ma l'inquinamento ed il mancato rimboschimento - I divieti in ambiti territoriali

L'incontro fissato per il 7 dicembre

## Terninoss: si torna a trattare

TERNI — Riprenderanno il 7 dicembre le trattative fra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale della Terninoss. Le questioni dell'organizzazione del lavoro all'interno del reparto ESE 1 e la necessità di un aumento degli organici saranno al centro della discussione. Le trattative intorno a questi problemi sono in corso già da tempo. Circa 15 giorni fa erano state però interrotte dalla direzione che, a detta dei rappresentanti sindacali, non si era dimostrata disponibile al confronto.

In questi giorni i delegati del consiglio di fabbrica hanno impedito che all'interno del reparto ESE 1 venissero effettuati i consueti spostamenti dei lavoratori da una macchina all'altra. Fra le denunce mosse dai sindacati, infatti, quella di fare un uso selvaggio della mobilità interna della forza lavoro. L'intervento dei delegati ha determinato il fatto dei notevoli problemi nella produzione del reparto. Sono stati aperti interi turni di lavoro in diverse sezioni produttive, nella linea a caldo, in quella a freddo e al laminatoio.

«Si è agito», ci ha detto Giancarlo Cossa, capo del personale delle Terninoss — contro ogni logica produttiva. Non è pensabile il blocco della mobilità, a nostro

avviso». Ora di fatto, però, a seguito dell'azione sindacale, nuove persone. La richiesta di riprendere le trattative «Abbiamo dimostrato alla direzione — dicono al sindacato — che al reparto c'è una reale necessità di un aumento di organico: se si vogliono evitare continue fermate degli impianti e necessario che vengano assunte nuove persone. La richiesta delle nuove assunzioni è infatti una delle proposte che da tempo i delegati dello stabilimento hanno presentato alla direzione».

«Effettuando nuove assunzioni — dice il consiglio di fabbrica — i lavoratori attualmente occupati dovranno far uso delle ferie che annualmente gli spettano». Molte sono infatti le rimostranze dei lavoratori che, passato il periodo della chiusura estiva, non possono disporre di giorni di festa perché non c'è personale che possa sostituirli. Dal canto suo la direzione afferma che attualmente c'è un 8 per cento di organico in più proprio per effettuare le sostituzioni necessarie. «Ci rendiamo conto comunque che la situazione va riveduta — dice ancora il capo del personale — anche se non sappiamo dire con certezza quante possano essere le unità necessarie».

Ora, pertanto, è già significativo che la direzione abbia

accettato di riprendere il confronto. E' anche importante che si vada al più presto ad una verifica delle richieste sindacali che non sia stata ancora espressa con precisione. Ora i prossimi incontri, a partire da quello del 7, potranno assumere un grande significato sul piano della capacità contrattuale del sindacato all'interno della fabbrica. E' certo che sulla questione della mobilità interna e sulla necessità di ottenere garanzie sufficienti per le ferie si sta creando tra i lavoratori una grande mobilitazione.

Sarà solo questa, insieme ad un movimento compatto ed unito, che potrà consentire ai rappresentanti sindacali di raggiungere i loro obiettivi. Osservando complessivamente la situazione all'interno della Terninoss appare chiaro infatti che sebbene lo stabilimento offra notevoli possibilità produttive, la direzione non sembra intenzionata ad aumentare sensibilmente la situazione all'interno della direzione sembra piuttosto essere quello di un aumento della produzione attraverso un maggiore carico di lavoro per gli operai attualmente occupati nella fabbrica. E' questa la manovra da abbattere.

Angelo Ammeniti

PERUGIA — Un lungo lavoro durato tre anni, una mediazione molte volte difficile hanno trovato conclusione ieri sera in consiglio regionale con l'approvazione della legge sulla «conservazione e ricostruzione del patrimonio faunistico».

La legge si è arrivati dopo una intensa seduta dedicata ad un dibattito serrato, ad un confronto puntuale sui 37 articoli di cui è composta la legge. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza (PCI-PSI), il PSDI e ufficialmente anche la DC.

Nel corso della approvazione dei singoli articoli si sono avute poi posizioni differenziate all'interno del gruppo socialista e democristiano. Che cosa ispira la disciplina di una materia così interessante e molto delicata? Una accenta spinta a ricercare le condizioni ambientali perché gli animali possano vivere ed aumentare di numero. Il problema supera, dunque, il contrasto fra «cacciatori» e «naturalisti».

E' ben più impegnativo e preoccupante: si tratta di reagire alla rapida degradazione attuale per cui «l'ambiente è sempre meno natura e sempre più alterazione di equilibri ecologici che mettono a repentaglio la sopravvivenza del patrimonio faunistico, della fauna e rendono difficile la stessa vita umana». Sul banco degli imputati non c'è la caccia in Umbria, i cacciatori sono 75 mila, ma l'inquinamento, il mancato rimboschimento, varie forme di speculazione fra cui quella edilizia.

Di mezzo non c'è solo l'interesse dei cacciatori ma di tutti coloro che amano la natura. Dalla diagnosi discendono linee operative precise: il piano regionale per la conservazione e la ricostruzione del patrimonio faunistico è lo strumento base. Da preparare entro nove mesi dalla entrata in vigore della legge e valido per cinque anni, esso dovrà indicare le zone di riserva integrale, le zone di protezione, le zone di ripulimento e di cattura, le aree per i centri pubblici e privati di produzione di selvaggina.

In tutti questi «ambiti territoriali» la caccia sarà vietata. Il piano dovrà pure contenere la carta delle potenzialità faunistiche, le norme per incentivare gli agricoltori che vorranno tutelare la selvaggina, i criteri per l'individuazione delle zone che saranno danneggiate dagli animali selvatici. Altro aspetto da mettere in evidenza è l'istituzione di un comitato tecnico scientifico con compiti di consulenza e di ricerca nei campi della tutela, della regolamentazione della valorizzazione e della sperimentazione per ricostruire il patrimonio faunistico.

Una terza parte della legge regola l'attività venatoria. Prima dell'inizio della seduta pomeridiana c'è stata una «manifestazione» di alcuni aderenti, pochi per la verità, a gruppi ecologisti e al Partito radicale, che sono entrati in aula con cartelli, contenenti frasi giudicate irraggiungibili nei confronti dell'assemblea. Il presidente Abbondanza ne ha quindi disposto l'allontanamento.

Due giorni di dibattito della CGIL al Chiostro di S. Nicolò

# Non solo sulla sanità l'Umbria passa l'esame

Valide ed elaborate organizzazioni - Il servizio regionale «una riforma che non costa, ma che paga» - L'istituzione di dodici unità sanitarie locali dal 1° gennaio

PERUGIA — Due giorni di relazioni e interventi al Chiostro di San Nicolò di Spoleto ed ecco il responso: le istituzioni umbre — Regione in primis — hanno prodotto valide ed avanzate elaborazioni in materia di sanità. Il movimento sindacale deve invece recuperare ritardi organizzativi e sviluppare l'iniziativa per una riconversione industriale che migliori anche l'ambiente di lavoro nelle fabbriche. Lo afferma la CGIL umbra, non in un volantino perché non ci sono comunicazioni ufficiali, ma nelle opinioni di delegati di fabbrica, di medici e sindacalisti che per due giorni hanno dato vita al convegno regionale sull'organizzazione della sanità.

Il giudizio sull'Umbria è stato mutato da una precisa analisi delle leggi fin qui elaborate dalla Regione, compresa l'ultima, quella che istituisce il servizio sanitario unico regionale. «Questa riforma che non costa, ma che paga», così la definisce Vittorio Cecati assessore regionale alla Sanità, vale la pena riassumerla ancora. Per l'Umbria dal primo gennaio l'organizzazione sanitaria muterà in questi termini: verranno istituite dodici Unità Sanitarie Locali, cui faranno capo gli ospedali, l'assistenza mutualistica (attualmente svolta al posto delle mutue dalle SAUB, in via transitoria), i poliambulatori, i gabinetti di analisi e i distretti sanitari (saranno circa cinquantasesta per la regione).

Le Unità Sanitarie Locali saranno una per ciascuno dei dodici consorzi di Comuni in cui è divisa l'Umbria. Si tratta di organismi di direzione e gestione composti da consiglieri comunali ed esperti. Il cittadino farà riferimento concreto ai Distretti sanitari. Si potranno anche avere edifici con scritto «distretto sanitario», ma la dicatura potrebbe consistere per alcune zone in un semplice riferimento al territorio e alle sue strutture di base.

Per gli utenti i segni della riforma non saranno evidenti, almeno in un primo momento. Altra cosa è il riordino che essa impone nell'ambito amministrativo. La CGIL umbra di questo ne è convinta ed anzi mette in evidenza come la Regione si sia mossa negli anni, assieme alle Province, più che positivamente. Le proposte che l'organizzazione sindacale ha elaborato nel convegno sono dunque le seguenti: dibattito e mobilitazione in tutte le zone per elaborare a breve termine un contributo sindacale al piano sanitario; ogni Unità sanitaria locale dovrà produrre: organizzazione di incontri di categoria su temi specifici (con gli ospedali del Policlinico e del nosocomio ternano); con i medici soprattutto delle ex mutue; con gli operatori del SIM).

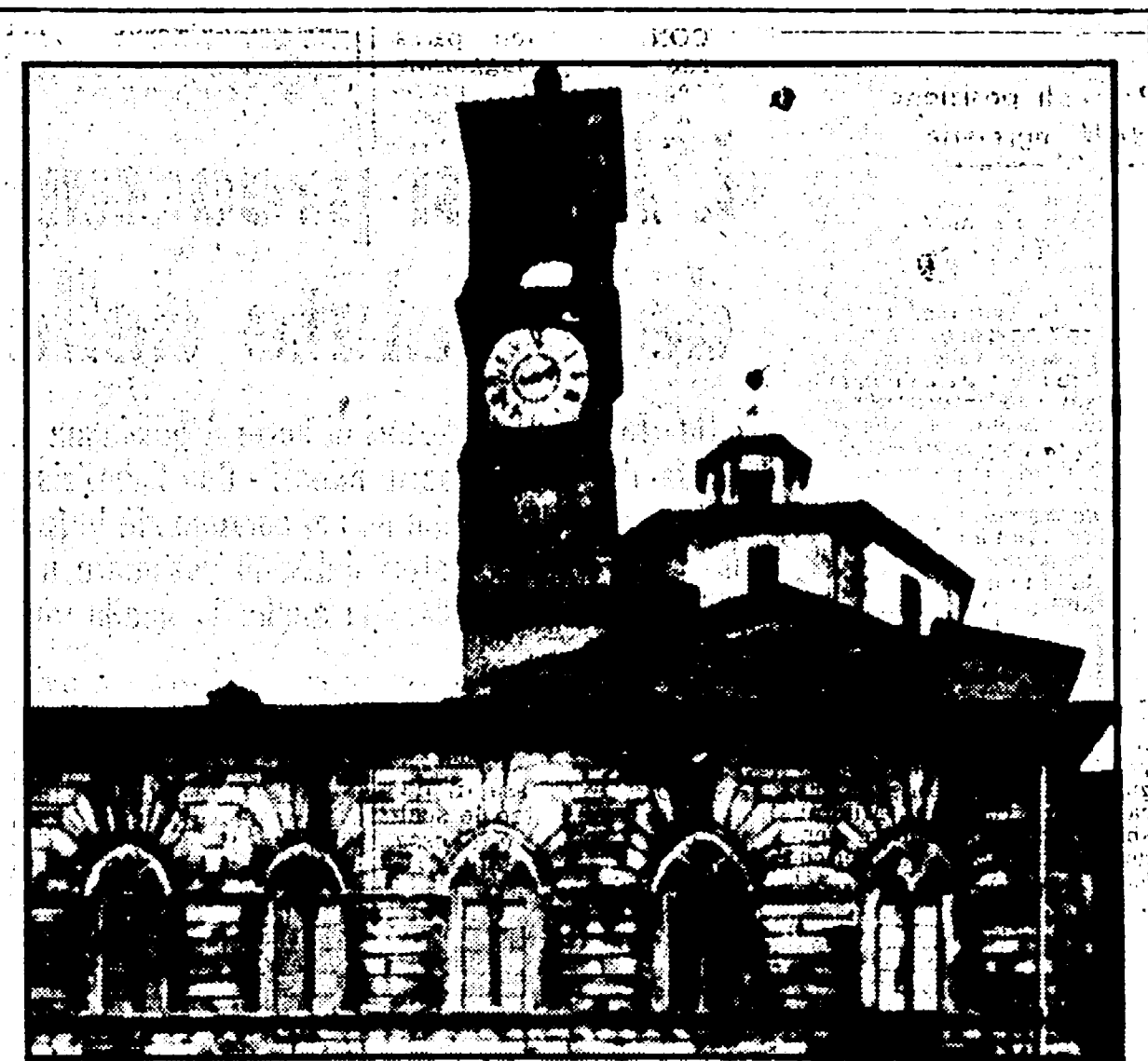
I temi di cui la CGIL promuove in genere, nella discussione riguardano la medicina del lavoro e il rapporto tra salute e riconversione industriale (argomenti peraltro sviluppati nella relazione del compagno Brizarielli). Il giudizio sull'opera svolta dagli enti locali umbri è anche in questo campo positivo: si vuole estendere infatti il modello costituito dal Mesozo Centro provinciale di medicina del lavoro che ha operato soprattutto nel Ternano.

Precisa è anche la richiesta che si siano questi istituti pubblici (la CGIL ne vuole uno per ciascuna zona) a entrare in fabbrica e non il tale istituto milanese che, ad esempio richiede la MVB di Perugia o il solo servizio delle Ferrovie dello Stato abilitato alla tutela dei lavoratori alle Grandi Officine di Foligno. Quanto all'ambiente di lavoro l'indicazione che viene dal convegno è altrettanto precisa: che la salvaguardia della salute sia un elemento strutturale da tener conto nella ristrutturazione e persino nella concessione di finanziamenti (l'invito è rivolto a banche, istituti regionali, ecc.).

Di salute in fabbrica durante il convegno se ne è parlato.

Ripartiamo al proposito il parere del professor Brizarielli: «Tra maglieria, abbigliamento e ceramica in Umbria sono migliaia coloro che lavorano a domicilio; la tutela della salute, con i poteri di controllo che consente agli ufficiali sanitari comunali una recente legge, potrebbe essere una occasione per analizzare meglio il fenomeno».

Gianni Romizi



Città di Castello

La CGIL scende in campo per l'iniziativa del pretore

# La CGIL scende in campo per l'iniziativa del pretore

PERUGIA — La CGIL si è impegnata ieri ad intraprendere «tutte le azioni anche quelle legali, che si rendessero necessarie per salvaguardare gli operatori ingiustamente colpiti dal comportamento antiabborista del pretore di Città di Castello Gabriele Verri». La confederazione in un suo comunicato assai polemico sostiene che «tale iniziativa del pretore ha di fatto paralizzato un servizio essenziale del sistema sanitario e ciò è di particolare gravità in quanto il magistrato ha proceduto sulla base di varie denunce anonime, come si rileva dalle sue stesse ammissioni».

«Non ci risulta — aggiunge il comunicato del-

la CGIL — che altrettanto zelo sia stato posto dal pretore per perseguire uno squallido commercio degli aborti clandestini. Questo fatto assume un significato particolare, in quanto il pretore ha proceduto ad analoghi episodi di boicottaggio della legge avvenuti a Marsciano e a Perugia da parte della magistratura e di alcuni clinici universitari della facoltà di Medicina».

«Non è un caso che tali intimidazioni si rivolgano agli operatori ed alle realtà ospedaliere dove maggiore è stato lo sforzo di organizzare un servizio per le donne. Infatti la legge 194 non è ancora applicata in tutte le realtà ospedaliere della Umbria, meno che meno

è applicata nel Meridione d'Italia, sia per la non volontà di molte forze conservatrici e reazionarie, sia per i limiti intrinseci alla stessa legge che, attraverso la possibilità dell'oblio di coscienza, deresponsabilizza in modo strumentale l'80 per cento degli operatori sanitari».

«Chiamiamo — termina il comunicato della CGIL — tutti i lavoratori alla più ferma mobilitazione e vigilanza per verificare il rispetto e l'applicazione della legge e per denunciare gli atti locali che ne impediscono l'analogo intervento». Duri comunicati di condanna sono venuti nella giornata di ieri anche da parte della confederazione regionale del nostro partito e dell'UDI di Perugia.

Per oggi è infine prevista una grande assemblea popolare a Città di Castello per discutere insieme sulla possibilità di indire per la prossima settimana una manifestazione regionale di tutte le donne

Chiesti dal gruppo PCI alla Regione

# Nuovi finanziamenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto

PERUGIA — Il gruppo comunista di palazzo Cesario propone al consiglio regionale «di avanzare richiesta al governo, secondo gli impegni da questo precedentemente assunti, di ulteriori finanziamenti della legge per il consolidamento di Orvieto e Todi, allo scopo di completare gli interventi avviati».

La mozione, firmata dai compagni Settimio Gambu-

li, Francesco Mandarini e Marcello Matarazzo è stata presentata ieri all'ufficio di presidenza, affinché si discuta nelle prossime sedute. Il gruppo comunista fa infatti notare, che l'ordine del giorno, approvato dalla commissione Lavori pubblici della Camera e accolto dal governo, parla esplicitamente di possibili successivi stanziamenti. Infatti non si giu-

dicano sufficienti, quelli fin qui erogati.

Del resto i diversi studi, elaborati prima che venissero appaltati i lavori per Orvieto, hanno già dimostrato come «sia indispensabile» «una cifra nettamente superiore» a quella erogata dalla legge 230 per il consolidamento della Rupe. A queste spese vanno poi aggiunte quelle per far fronte allo smottamento di Todi. Come si ricorderà il provvedimento legislativo, approvato nel maggio '78, destinato in tutto 8 miliardi per far fronte agli ormai urgenti lavori da svolgere a sostegno delle due colline, che avevano iniziato a franare pericolosamente, sei vennero, per decisione concordata dirottati ad Orvieto e due a Todi.

Per una discutibile mozione di docenti

# Assemblea permanente di studenti alla facoltà di Medicina

PERUGIA — Una mozione di alcuni professori della facoltà di Medicina dell'ateneo perugino, che prevede tra l'altro un corso di laurea rigido, ha suscitato la viva protesta degli studenti, che ieri mattina si sono riuniti in assemblea permanente nell'aula di patologia generale. Nel corso del dibattito hanno discusso il documento, dichiarandolo, all'unanimità, inaccettabile. La proposta — affermano gli studenti — sembra essere stata ispirata dalla volontà di rendere più selettivo il corso di laurea, teorizzando il vecchio e banale luogo comune, secondo il quale

la pesantezza degli studi equivale a maggiore qualificazione e dignità degli stessi.

In particolare sono stati discussi alcuni punti del documento che sembrano essere i più gravi, come la proposta di negare qualsiasi punto in sede di laurea a coloro che sostituiscono uno o più insegnamenti dal piano di studi ufficiali, negando in pratica la autonomia intellettuale dello studente impegnandolo in un corso di laurea rigido e solo in apparenza organico.

C'è poi la questione della votazione di laurea che si basa — secondo la pro-

posta dei professori — su di un criterio di sottrazione ed addizione con un massimo di sei punti a disposizione della commissione. In questo modo non si fa altro che abbassare tutti i voti di laurea, operando una discriminazione tra gli studenti perugini e quelli delle altre facoltà.

«E' chiaro che tutto questo non ha nulla a che fare con i problemi della facoltà — sostengono ancora gli studenti — che ormai deteriorata nel suo ruolo di trasmissione della conoscenza, si trascina con modelli vecchi e superati che attendono la faticosa riforma universitaria. Gli studenti intanto hanno annunciato che continueranno la loro assemblea permanente fino a giovedì, giorni in cui dovrebbe riunirsi il Consiglio di Facoltà per discutere la mozione di riforma. Le proposte di rinnovamento della didattica che saranno elaborate dalla assemblea

f. a.

TERNI - Una giornata di lotta nel commercio per il rinnovo del contratto

# Negozi chiusi per riaprirli meno cari

TERNI — Per gli addetti al commercio quella di ieri è stata una giornata che non sarà facilmente dimenticata. Non la dimenticheranno i lavoratori, perché si è vista una categoria combattiva, decisa a strappare dei risultati. Ma soprattutto non la dimenticheranno i proprietari di alcuni dei più importanti negozi della città, che ieri mattina all'orario di apertura, hanno trovato una novità: le porte d'ingresso erano picchettate. Qualcuno tra i padroni ha pensato di chiamare la polizia, per indurre il personale e per indurre a sospendere l'azione sindacale. Gazzelle della polizia e dei carabinieri hanno sostato agli ingressi ma senza intervenire. Lo sciopero è così proseguito senza incidenti.

L'iniziativa di ieri rientrava nel quadro delle agitazioni promosse per il rinnovo

del contratto di lavoro. La piattaforma rivendicativa è articolata in maniera tale che, se si riuscirà a farla passare, gli stessi consumatori ne trarranno un beneficio. I lavoratori pongono infatti con forza il problema della riforma della rete distributiva, in maniera da rimuovere quelle storture che costituiscono un elemento di moltiplicazione dei prezzi. La rete commerciale di Terni è costituita soprattutto da punti di vendita di modeste dimensioni.

Soltanto i due più grossi supermercati del centro (UPIM e Supercentri) hanno un organico che si aggira intorno alle 100 unità. Poi vi sono un numero, tutto sommato modesto, di negozi di media dimensione, con diecimila dipendenti, e infine una miriade di piccole attività a conduzione familiare, con

un personale ridotto all'osso. Tra datore di lavoro e personale dipendente c'è un rapporto di tipo paternalistico. Il contratto di lavoro non viene applicato nel 70 per cento dei casi, secondo un calcolo approssimativo delle organizzazioni sindacali. Accade così che se una commessa per contratto dovrebbe prendere 300.000 lire al mese circa, finisce poi nella tasca del datore di lavoro per un importo che è di poco superiore a quello che si è pagato. Il titolare del Supermercato, ad esempio, licenzia due proprie dipendenti perché non gli piaceva il loro modo di tagliare i capelli. La vicenda è finita davanti al magistrato, che, con una sentenza emessa pochi giorni fa, ha dato ragione alle due lavoratrici e ne ha imposto la riassunzione. Questo è uno dei casi più eclatanti verificatisi, ma molti altri se ne potrebbero citare, meno clamorosi, anche se ugualmente significativi.

Il caso più recente si è verificato in uno dei più gros-

si negozi di abbigliamento. Brignati, che in occasione dell'ultimo sciopero ha pagato un premio ai lavoratori che avevano lavorato. La controparte patrale può in questo settore giocare una carta che spesso volte si rivela vincente: il commercio è rimasto l'unica valvola di sfogo verso la quale si orienta una sempre crescente richiesta di posti di lavoro soprattutto femminile.

Ormai il settore tessile, che un tempo occupava una fetta di manodopera femminile di una certa consistenza, è pressoché sparito. La Gorini, per fare un altro esempio, pure essendo la più grande delle aziende tessili ternane, è riuscita a non chiudere, ma ha dovuto licenziare cinquantotto donne.

g. c. p.